Articoli di Cucci, Bortolotti, Zazzaroni, Dalla Vite, Marani, Gramellini, Donnini, de Felice
GUERIN SPORTIVO
Direttore Italo Cucci
47
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 Anno LXXXV - N.47 (1172)
19-25 novembre 1997 - Sped. a.p. 45% - art. 2 comma 20/6 legge 662/96 - filiale BO
L. 4.500
Inserto a colori su Italia-Russia. Referendum: votate i 40 azzurri per Francia 98
INCHIESTA
Di Stefano più grande di Pelè? "Guerino, il Fenomeno sono io !"
CAMPIONATO
Il Milan sfida Inter e Juve per tornare grande. Parla Leonardo
il TUTORE
ITALIA - Maldini promuove la Nazionale. Ma non basta. E gli danno un padrino: Luciano Moggi
CRISTINA QUARANTA

La palla vola sul filo delle reti.

Scusate l'associazione di idee ma ci è venuto facile.

Continua infatti il successo di Click and Goal, il gioco del calcio virtuale del momento pubblicato dal "CORRIERE dello SPORT" e "il GUERIN SPORTIVO", attualmente in pieno svolgimento (il regolamento è stato riportato nei numeri precedenti).

Un successo decretato dai tanti lettori che, attraverso Internet o semplicemente tramite telefono, hanno fatto pervenire alla nostra Redazione le adesioni al gioco.

Uno dei motivi che hanno fatto salire la febbre della Clickandgomania è l'assegnazione, ogni mese, di favolosi viaggi organizzati dallla prima agenzia telematica di viaggi, **Click and Go**, marchio della Knyde Travel Supporter s.r.l. (MI).

Allora affrettati; un click al mouse del tuo PC o alla tastiera del tuo telefono e volerai..... in rete!

via F. Gajo, 2 - 20015 Parabiago (MI)
Tel. 0331 556444
Internet http://www.clickandgo.it

Sommario

N. 47 (1172) 19-25 novembre 1997

Sul GUERIN SPORTIVO EXTRAmese del 3 **dicembre** appuntamento con il **Film del Campionato**

LA NOSTRA SCHEDINA

Questo sistema costa L. 12.800

Il giornale è stato chiuso in redazione alle ore 21 di lunedì 17 novembre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

VICEDIRETTORE **Paolo Facchinetti**
CAPOREDATTORI **Andrea Aloi**, **Alfredo M. Rossi**
CAPOSERVIZIO **Marco Strazzi**
REDATTORI **Matteo Dalla Vite**, **Rossano Donnini**, **Gianluca Grassi**, **Matteo Marani**
FOTOGRAFO (inviato) **Maurizio Borsari**
GRAFICI **Piero Pandolfi**, **Luigi Raimondi**, **Vanni Romagnoli**
SEGRETERIA **Elena Graziosi**
ARCHIVIO **Giuseppe Rimondi**

Il nostro indirizzo E-mail è: guerin@Joy.dsnet.it

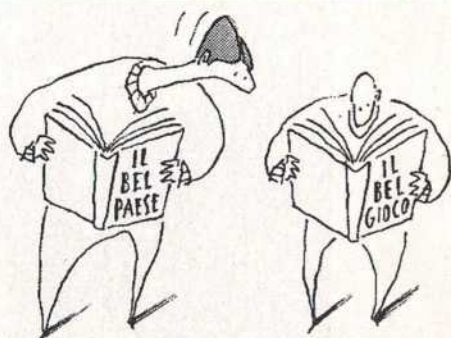
Indice

di Italo Cucci

Maldini, siam peones o tricampeones?

Al Mondial, evviva. Ma con la coscienza d'essere una grande potenza del calcio. Per questo a Maldini non serve un tutore, ma un dritto come Moggi, sì

Cesare Maldini non finirà mai di stupire. Almeno chi, all'interno del mondo del calcio, è abituato ad altri personaggi, altre storie. Altre certezze. Per molti, Cesare Maldini (detto Cesarone non per affetto ma proprio per sottolineare la sua taglia popolana) è un mediocre. Uno zuccone. E lo era anche quando vinceva i titoli europei con l'Under. Allora, Tonino Matarrese, che è un borghese snob del baricentro, demoliva i suoi successi e lasciava intendere insomma che sì be' magari quel tecnico non era uno da invitare a cena perché suvvia non ha la chiacchiera di un Sacchi e se lo guardi bene anche quando è vestito di tutto punto sembra in tuta. Quante ne ho sentite su Cesare dopo che Enzo Bearzot lo ha lasciato in mano ai roditori del potere, i famosi topileoni di via Allegri. I mediocri non vengono giudicati tali per le opere ma dal punto di vista, diciamo, estetico. Immagine. Presenza. Gnagnera. Eppoi, il capello tinto, la riga nel mezzo... Finché sento uno che, per sfottere, dice una battuta illuminante: "Sembra Di Pietro". Ecchilo. Beccato, come scrive Eva Express. Come Di Pietro. Piace alla gente che non piace. Al *poppolo*. Come Di Pietro. E sai che fa? Vince. Come Di Pietro. Eppure non basta. Lui, Cesare, non gioca nel Mugello, dove il massimo è una partita a tressette; lui (vedi Auditel) è uno che quando si muove agita ventimilioni d'italiani. E cento giornalisti. E non lo fanno Senatore. perché è - scusate il bisticcio - un Cincinnato nato. Torna al tuo paesello ch'è tanto bello, torna al tuo casolare torna ad arare... Così, sempre per non perdere quell'originalità innata, il povero Cesare, che fa il ct con figlio a carico, dovrebbe subirsi un Tutore. Un Padre. Un Padrino. E sai perché? perché non piace al Giornalista. Quello con la G maiuscola, naturalmente. Il Giornalista che dev'essere intrigato con trebisonde tattiche, escursioni nell'intellettuale ("Ho letto un libro di Adelphi..."), un pensiero sui fratelli Gallagher, un articolo di Alberoni, una ricetta di Vissani, un parere sulle Telecom, una canzone di Ute Lemper, un film di Tarantino. Mentre lui, Cesare, è pieno di calcio, di nomi, di ruoli, di figurine, di storie vissute anche da protagonista ma registrate da spettatore, di titoli a tre colonne a pagina otto, sicché s'è preso paura dei nove colonne in prima e di quelle sale stampa piene di taccuini umani spesso dai nomi ridondanti, delle telecamere, dei microfoni, quand'era abituato a sedersi in mezzo a quattro cronisti in erba che magari pendevano dalla sua balbuzie. Per questo il Quarto Potere gli ha dato gli otto giorni: prendi il Tutore o vattene.

Io non gliele ho risparmiate, le critiche, soprattutto dopo Napoli. Avevo chiesto una tregua, dopo l'Inghilterra, e ho mantenuto i patti. Tutti gli chiedevano Baggio, Mancini, Totti, la fantasia, un coraggio che solo chi ce l'ha se lo può dare, e sarei stato pienamente d'accordo, ma come vai a discutere con quel testone che siccome gli hanno detto di raggiungere la Qualificazione non pensa ad altro e non si vergogna di tirar fuori dal fardello d'esperienze il peggio del peggio, il contropiede e l'idraulico liquido, il catenaccio e la vaselina. Tutto. Enzo Bearzot, che lo conosce e lo ama da fratellone, coglie rapido la realtà, il peccato, concede l'assoluzione poi ride: "Però non dite che è mio figlio!". A parte l'età, dove sono quelle esplosioni di fantasia tattica che ci hanno offerto le Nazionali Esportazione del Vecio? Dove c'era Conti c'è Pessotto, tanto per dirne una. E non è l'avarizia dei tempi nostri che fornisce il guardaroba di Maldini. È la sua virtuosa prudenza di dipendente figiccì che già incassava reprimende quando vinceva in Europa Minore; che già rischiava il licenziamento quando perdeva l'Olimpiade demenziale; che s'è preso paura - diciamo la verità - quando ha battuto l'Inghilterra a Wembley. Eccoci al punto: la Notte dei Leoni lo ha sicuramente sconvolto. Lo ha indotto a pensare che se la Grande Inghilterra può perdere così da una Piccola Italia, nel calcio ci sta proprio tutto. Da allora, pareggi come se piovesse. E se non fosse per la sublime bellezza del gol di Unabomber Casiraghi, verrebbe da pensare (e da scrivere) che anche a Napoli è finita in un pareggiaccio, vista la sofferenza che ci è toccata, sofferenza non

dolorosa ma vergognosa. Se capite la differenza. E come se non bastasse, povero Cesare, il Tutore, il Padrino. Lui ha reagito come sa, d'incazzo. A me è sembrata solo una grossa vigliaccata. Non di chi ha dato la notizia (anche se qualcuno ne ha approfittato per aggiungere alla lista il nome del cugino, del cognato e della sorella: così fan tutti) *sui* giornali ma *ai* giornali. Una vigliaccata da Tristi Figuri di via Allegri il Ciel t'Aiuta. Una storia vecchia. A me notissima. Di lì mi spedirono il contratto miliardario di Arrigo Sacchi. E so anche chi lo spedì, perché dopo qualche giorno mi chiese anche se serviva altro, ad esempio la copia di qualche contratto di sponsorizzazione. Lasciamo perdere. Parliamo un attimo ancora di questo Tutore. Ne ho conosciuti, di tutori, in oltre trent'anni di Nazionale. Disastrosi. Lasciamoli perdere, vivi o morti che siano. Esibizionisti, perditempo, speculatori, pugnalatori, viaggiatori afflitti da spleen, cirrosi, aerofagia, mogli moleste, costose amanti da shopping.

In questo Paese di Santi, Poeti, Navigatori e Condottieri non nascono più i milionari che si pagavano il biglietto per star vicino all'Italia e conversare con Niccolò Carosio alla ricerca del whisky perduto; né i Gianni Brera che facevano risuonare di grida insultanti i campi d'allenamento di Messico e di Spagna. Questa è la stagione dei nipotini di Cagliostro che vorrebbero portare a Parigi l'Armadio dei Veleni e trasformare i giorni del Mondial in un sabba delle streghe, alla maniera di Barcellona, con gran finale tipo Notte di San Bartolomeo. perché i giornali possano dir qualcosa. E vendere.
Ci si deve per forza difendere, da questo barbaro costume. E molto può fare Maldini, seguendo l'istinto che l'ha portato prima a serrare le fila secondo italico costume difensivo eppoi a richiamare i Signori della Fantasia: Zola, Baggio, Del Piero, Mancini, Totti sono nomi di campioni non bestemmie. Se ha avuto paura, lo abbiamo compreso e perdonato. Non può scegliere, d'ora in avanti, di farsi Don Abbondio, vaso di coccio, oggetto di barzellette e tiri al bersaglio. Un atteggiamento del genere non gli meriterebbe un tutore ma piuttosto un benservito. Al Mondial dobbiamo andarci senza presunzione ma con dignità, non da peones ma da tricampeones. Eppoi, vinca pure il migliore, ma che noi si sia candidati onorevoli, non carneadi né borghini. E se tutto ciò richiederà un Padrino, lo si nomini. Non un tutore tecnico, né uno psicologo del pippo, magari un Filtro Magico. I nomi adesso si sprecano. C'è posto per tutti, sull'Air France prenotato da Casiraghi. Intanto c'è Nizzola che, pur dipinto come un sissignore, ha invece il coraggio della lealtà e della solidarietà e difende il Maldini che gli hanno dato come se fosse una sua scelta. Poi ci sono i piccoli eroi della Qualificazione, i giocatori, insomma, che "tengono" per Cesare. Poi c'è la gente che ha eletto Amatissima la Famiglia Maldini e non la mollerà tanto presto. Questi sono i personaggi cui daremo la nostra concreta solidarietà di appassionati e critici, promettendogli baci, carezze e pugni. E chi sarà, dunque, l'Uomo Misterioso destinato a trascorrere ore ed ore con Cesare Maldini l'Uomo delle Figurine? Poco conterà il mio parere se i giochi son già fatti nell'un senso o nell'altro. E allora io voto per la Faccia Tosta, per Luciano Moggi che, contrariamente al suo stile, è già venuto alla scoperto e spiega intenzioni e programmi. Moggi è un dritto, la Nazionale ne ha bisogno; Moggi ha un repertorio professionale "classico", tale da esser compreso e seguito anche da Cesarone; Moggi è espressione di una imprenditoria calcistica che bada al business e che ha in lui l'unico intenditore di calcio; Moggi ha già vinto e guadagnato tutto, non ha bisogno di metter le mani nella borsa; Moggi ha già un enorme potere, non ha bisogno di farsi Duce o Uomo della Provvidenza. Moggi è anche un abile comunicatore, una autentica passione per tanti giornalisti, una forza mediatica, direi quasi un editore polifonico. Friggo dalla voglia di combatterlo ma è lui, credetemi, l'unico Tutore possibile. Furbo, rampante, ricco di alleati preziosi, ha tutto quel che manca a Cesare Maldini per essere il Di Pietro del Pallone. E così sia. □

ITALIA E TV: SACCHI O MALDINI, SIAMO NATI PER SOFFRIRE

Sacchi e Maldini: chi vince la sfida del video? Per quanto riguarda l'epoca Auditel (a partire cioè dall'86) non c'è dubbio: Vicini... Il record assoluto resta infatti quello di Italia-Argentina, semifinale di Italia 90, con l'incredibile cifra di 27.537.000 spettatori davanti al video. La Nazionale di Sacchi (sulla panchina azzurra dal 22 novembre del '91 al 6 novembre del '96) ha inanellato comunque una serie di ascolti monstre (Italia-Brasile, finale di Usa 94, fu vista da 24.890.000 persone, Germania-Italia degli Europei 96 catalizzò davanti al piccolo schermo 22.179.000 spettatori), dovuti senza dubbio all'importanza dell'avvenimento e della posta in palio. Un confronto con Maldini è possibile solo sulla base delle partite di qualificazione ai Mondiali. E qui Sacchi vince di un'incollatura su Cesarone: 20.381.000 per Italia-Portogallo del novembre 93, contro i 20.305.000 dell'ultimo Italia-Russia. Ma attenzione: il primato riguarda solo le cifre assolute. Per quanto riguarda lo share, Maldini (ricordiamo che l'orario delle due partire è del tutto simile) conduce con oltre il 69%, contro il 59,57% di Sacchi. Analogo era stato lo share per il precedente Russia-Italia di Mosca: un 64,33%, però con "soli" 16.773.000 spettatori, praticamente gli stessi (16.696.000) rilevati per Italia-Inghilterra dell'11 ottobre scorso, lo 0-0 che ci ha portati allo spareggio con la Russia. Da segnalare che lo share in quell'occasione salì dal 64,31 del primo tempo al 66,07 del secondo. Come dire: più si soffre, più si sta incollati davanti alla Tv.

IVAN ZAZZARONI
intervista Luciano Moggi

TUTORE ti voglio parlare

“Se la Nazionale ha bisogno, io sono sempre presente, non mi tiro indietro

Una collaborazione a Maldini serve, ma non sul piano tecnico. Bisogna ragionare in termini di spettacolo e marketing

Baggio e Mancini? Non dico di farli giocare, ma nei 22 di Francia li metterei”

Tutore ti voglio parlare.
Intanto la parola. Chi l'ha messa in giro non sa cosa significhi. Il tutore ce l'ha l'handicappato.

Ma poi, chiariamolo una volta per tutte: perché dovrebbero darti un'investitura ufficiale?
Esatto. Se la Nazionale ha bisogno, io sono sempre presente. Se c'è da dare una mano, non mi tiro indietro. E come faccio io dovrebbero far tutti.

Ma alla Nazionale non servirebbe più Lippi di Moggi?
Noi Lippi non lo diamo, Marcello resta dov'è. Quando si devono fare tanti lavori, finisce che non se ne fa nemmeno uno, bene. Primo. Secondo: non riesco a spiegarmi tutti questi attacchi a Maldini in particolare e alla Nazionale in generale. È la solita Italia casinara che come ti metti un po' in evidenza ti sotterra.

È già una spiegazione.
Triste, ma è così. Maldini è stato all'Under 21 e ha vinto tutto, e con la nazionale maggiore ha raggiunto l'obiettivo. Io sono abituato a discutere chi li fallisce, gli obiettivi: non chi

Nell'immagine grande, Luciano Moggi al trucco (foto Ravezzani). Da sinistra, con Giraudo e con Galliani (foto Fumagalli)

li centra.

La Nazionale gioca male, non dà garanzie.

Tutti trascurano un particolare.

Quale?

Ad agosto-settembre non c'è un solo giocatore in condizione, non uno nelle grandi squadre, intendo dire. E sono le grandi che forniscono i giocatori alla Nazionale. Non l'Atalanta o il Napoli.

Ti ricordo che siamo a novembre.

Con la Russia serviva il risultato, e basta. E il risultato è arrivato. Vuoi sapere chi l'ha tirata fuori, questa storia del tutore?, questa bella parolina?

Sentiamo.

Ma su, che lo sai: i tuoi colleghi. Siete stati voi giornalisti. La verità è che c'è gente che vuol mandare in Nazionale gli uomini "suoi". Ci sono giornalisti che scrivono che ci vuole il tutore e poi domandano: serve davvero un tutore per Maldini? Prima danno la risposta e dopo formulano la domanda. Il tutore... mica è scemo, Maldini.

Cosa può fare, e dare, Maldini in Francia?

Quello che possono fa-

segue

LA SCHEDA

Luciano Moggi, il grand-commis capace di far eleggere presidenti federali e di club, è nato a Monticiano (Siena), il 10 luglio 1937, anche se la vita del "re del mercato" si divide fra Napoli, dove abitano la moglie e i figli (Alessandro è procuratore) e Torino, la città in cui iniziò la sua carriera come osservatore delle giovanili juventine, delfino di Italo Allodi. La leggenda vuole che, da ferroviere di Civitavecchia, Moggi viaggiasse nottetempo, sui vagoni di terza classe, per andare a visionare i giovani più interessanti sui campetti di provincia. In questo modo scoprì Rossi, Causio e altri futuri campioni, prendendo poi direttamente in mano il mercato di Torino, Lazio, Napoli (negli anni di Maradona), ancora Torino, Roma e infine Juve, accanto all'uomo del Sestriere Antonio Giraudo e alla vecchia bandiera Bettega. Con la sua indiscutibile e rapace capacità, Madama è tornata grande e tanti altri club, specialmente del sud, si affidano alla sua consulenza in sede di campagna-acquisti. Non è un mistero né un'illazione che dietro l'elezione di Luciano Nizzola alla presidenza della Federcalcio ci sia la sua influente mano.

re e dare gli altri. Se mi dici che Maldini va aiutato, ci sto. Una collaborazione gli serve, ma non sul piano tecnico. Qui bisogna cominciare a considerare la Nazionale non più una squadra, ma una società, una grande società che produce spettacolo (sic), marketing, e che porta in giro l'immagine del Paese. E allora serve un programma. Credo che la federazione, ottenuta la qualificazione, abbia tutto il tempo per pianificare un discorso serio. Se è vero, com'è vero, che soltanto l'ordine dà i risultati, io dico che bisogna settoriare (sic) l'ambiente.

Si sono fatti i nomi di Giraudo e Galliani.
Ma cosa possono dare Giraudo e Galliani? Io sono per un migliore sfruttamento delle forze già presenti in Federazione.

Quando Maldini ha portato in Russia un'Italia senza Juve – Peruzzi e Ferrara erano infortunati – tu non l'hai presa bene.
E chi te l'ha detto? Voi giornalisti sapete sempre tutto. Io dico semplicemente che è un errore convocare Conte e non farlo giocare in questo centrocampo. Il centrocampo non è più tanto forte. È, anzi, il settore più debole della squadra e uno come Conte può risultare molto utile.

Vieri, Ravanelli, Casiraghi, Inzaghi, Del Piero e Roberto Baggio: tutti nel giro azzurro, tutti in qualche modo legati alla Juve presente o passata.
Vuol dire che sappiamo scegliere bene.

E vendere meglio
E vendere meglio... continuando a vincere.

Già fatta l'Italia per il Mondiale?
Ho letto che Maldini ha già dato i nomi. Non li ha dati, no: la Nazionale si completa strada facendo. Il campionato può darti indicazioni diverse.

A tutt'oggi, quali ad esempio?
Nessuna, per il momento. I migliori sono nella rosa.

Baggio e Mancini?
Baggio e Mancini puoi anche non convocarli per una partita, ma al Mondiale ci devono essere. Non dico che li faccio giocare per forza, ma nei venti-

due li metto sempre.

Parli da padrone.
Stronzate. Parlo come uno che guarda agli interessi della Nazionale, che sono gli interessi di tutti.

Nel caso tuo, si potrebbe profilare il conflitto, di interessi, visto che, come ha sottolineato Sconcerti sul Corriere dello Sport, tuo figlio Alessandro fa il procuratore e ha in mano un sacco di giocatori importanti.
Sconcerti non si deve preoccupare: io resto alla Juve. Se uno si presta a dare una mano alla Nazionale, non lo fa per interessi personali.

Tutore, chi lo vince il campionato?
Ti rispondo solo se la pianti di chiamarmi così.

D'accordo.
Lo vince la Juve.

E la Champions League?
La Juve.

E il Mondiale?, la Juve anche il Mondiale?
È un po' più difficile.

Chi affiancherà Maldini in Francia?
Nessuno. La Nazionale resta com'è.

Come fai ad esserne tanto sicuro?
Lo sogno la notte.

Ivan Zazzaroni

I 22 PER IL MON

PORTIERI

*Un referendum: per capire e consigliare il Ct. Chi saranno, secondo voi, i 22 che dovrebbero partecipare al Mondial di Francia a partire dal 10 giugno prossimo? Non vi resta che scriverci inviando il tutto a **"Referendum Azzurro c/o Guerin Sportivo, via del Lavoro 7, San Lazzaro di Savena-Bologna"**, oppure faxarci allo **051-6257627**. Qui a fianco, vedete una lista di quaranta nomi: si va dai sicuri Peruzzi, Maldini, Ferrara, Vieri, Albertini e tutti gli altri alle possibili novità, ovvero Montella, Galante, Totti. Insomma, scegliete i vostri 22 uomini da Mondial, dividendoli per ruolo (portiere, difensore, centrocampista, attaccante) e magari offrendo un ulteriore contributo inerente a un giocatore che secondo voi non dovrebbe mancare. Buona scelta, allora!*

Angelo PERUZZI (16-2-70, Juventus)

Tempismo, prontezza, piazzamento, carattere: è il migliore del mondo

Gianluca PAGLIUCA (18-12-66, Inter)

È in formissima. E da tempo. Attualmente è la riserva ideale di Peruzzi

Gianluigi BUFFON (28-1-78, Parma)

L'Emergente. Nessuno (lo dicono gli esperti) parava così alla sua età

Francesco TOLDO (2-12-71, Fiorentina)

Caro a Cesarone, potrebbe rientrare solo se uno dei tre sopra fallisse

Luca MARCHEGIANI (22-2-66, Lazio)

Sta conoscendo un buon periodo: in assoluto è sempre affidabile

DIAL: QUALI SONO I VOSTRI? SCRIVETECI SUBITO!

DIFENSORI

Fabio CANNAVARO (13-9-73, Parma)

Impeccabile su qualsiasi attaccante: finora non ha sbagliato una partita

Alessandro COSTACURTA (24-4-66, Milan)

Nel ruolo di libero sembra aver ritrovato ogni antica verve. Intoccabile

Ciro FERRARA (11-2-67, Juventus)

Altro (decisivo) perno di una difesa che ha subìto un solo gol con Maldini

Paolo MALDINI (26-6-68, Milan)

Il più amato dagli italiani e il leader di una Nazionale formato... famiglia

Gianluca PESSOTTO (11-8-70, Juventus)

L'ultima novità: non brilla ma rispetta le consegne di Cesare. E a lui basta

Christian PANUCCI (12-4-73, Real Madrid)

Era uno dei totem dell'Under 21; Cesare, fra i grandi, lo considera poco

Antonio BENARRIVO (21-8-68, Parma)

Non sembra più nelle grazie di Cesare, però è sempre uno di esperienza

Fabio GALANTE (20-11-73, Inter)

Maldini lo considera da sempre, ma ancora non l'ha convocato

Alessandro NESTA (19-3-76, Lazio)

Centrale e laterale in marcatura: è un talento sul quale credere davvero

Luigi SARTOR (30-1-75, Inter)

Difensore universale, nel senso che può occupare qualsiasi ruolo. E bene.

Alessandro BIRINDELLI (12-11-74, Juventus)

Sta affiorando per carattere e affidabilità: potrebbe essere la New Entry

CENTROCAMPISTI

Demetrio ALBERTINI (23-8-71, Milan)

Il metronomo insostituibile del centrocampo: quando è in forma, è il top

Roberto DI MATTEO (29-5-70, Chelsea)

Non sempre lucido, abbina quantità e qualità: resta un punto fermo

Dino BAGGIO (24-7-71, Parma)

È il mastino da indirizzare sull'uomo di fantasia degli avversari. Una colonna

Luigi DI BIAGIO (3-6-71, Roma)

Il vice-Albertini: con Zeman sta ritrovando l'antica lucidità organizzativa

Angelo DI LIVIO (26-7-66, Juventus)

Da quando è uscito dalla Nazionale (per infortunio) è stato caos a destra

Diego FUSER (11-11-68, Lazio)

Giocatore che divide: o piacicchia o non piace proprio. Però, c'è sempre.

Attilio LOMBARDO (6-1-66, Crystal P.)

Attualmente infortunato, è riapparso fra i convocati come arma d'offesa

Eusebio DI FRANCESCO (8-9-69, Roma)

Ha parlato troppo, secondo Cesare. Però, se continua a giocare così...

Damiano TOMMASI (17-5-74, Roma)

Universale assoluto di centrocampo, già nell'Under maldiniana.

Antonio CONTE (31-7-69, Juventus)

Convocato, non ha ancora visto il campo. Il motivo? Nessuno l'ha capito

Marco SGRÒ (9-5-70, Atalanta)

Dinamismo, carattere, impegno, sostanza, gol: Cesare lo sta valutando

Francesco MORIERO (31-3-69, Inter)

È sul punto di essere convocato: se continua ad essere così decisivo, poi...

ATTACCANTI

Christian VIERI (12-7-73, Atl. Madrid)

Gol azzurro numero 1000, gol storico a Mosca: non si tocca!

Pierluigi CASIRAGHI (4-3-69, Lazio)

Lui, assieme a Bobo Vieri, ci ha regalato (coi gol, ovvio) il Mondial: e allora...

Gianfranco ZOLA (5-7-66, Chelsea)

Decisivo a Wembley, oscurato successivamente: ma è sempre un big

Fabrizio RAVANELLI (11-12-68, Juventus)

Lotta come nessuno, torna in difesa come nessuno: per questo merita tanto

Alessandro DEL PIERO (9-11-74, Juventus)

Si giocherà con Chiesa il ruolo di mezzapunta esterna. È in vantaggio

Enrico CHIESA (29-12-70, Parma)

Vita difficile, in Nazionale. Ma si tratta sempre di una punta da supergol

Roberto BAGGIO (18-2-67, Bologna)

Se continua così, al Mondiale ci va. Quanto ad un posto da titolare, mah...

Roberto MANCINI (27-11-64, Lazio)

Pare decisamente fuori dai pensieri di Cesare, ma la gente lo vorrebbe

Filippo INZAGHI (9-8-73, Juventus)

Periodo-no, questo, ma il suo istinto del gol e la sua rapidità sono da Azzurra

Vincenzo MONTELLA (18-6-74, Sampdoria)

Con Boskov si riprenderà: rimane uno dei bomber più letali della Serie A

Francesco TOTTI (27-9-76, Roma)

Parte da esterno sinistro e si sta universalizzando: Maldini lo chiamerà?

Dario HUBNER (28-4-67, Brescia)

Una pazzia chiamarlo? No, perché la sua media realizzativa è da Grande

Il *Guerin Sportivo*, antico (1912 è l'anno di nascita) e temprato guerriero del giornalismo sportivo, eroe di mille battaglie vinte (due esempi: la riapertura delle frontiere nel 1980, il sostegno alla Nazionale del 1982 contro tutti) è entrato in rotta di collisione... col Brasile. Motivo: ha osato dire, attraverso la penna illustre di *Adalberto Bortolotti*, che tutto sommato Alfredo Di Stefano - argentino di nascita - è da considerarsi superiore a Pelé, brasiliano. Non l'avessimo mai fatto! È scoppiato il finimondo. Nell'altro emisfero hanno interpretato la cosa come un atto di lesa maestà, un attentato alla leggenda di *O Rei*. E hanno replicato al *Guerino* con accenti di indignazione e con accuse di ciarlataneria: come si osa mettere in dubbio la superiorità di Pelé? Le sfide hanno sempre stuzzicato il *Guerino* e così -credendo anche di fare cosa utile per i lettori - abbiamo deciso di rendere pubblica la diatriba e di accettare il duello con gli amici brasiliani. Innanzitutto c'è la **replica** di Bortolotti: garbata, ma ferma e documentata. E poi, siccome qualche incauto commentatore brasiliano ha detto che nemmeno Di Stefano in persona potrebbe immaginarsi superiore a Pelé, abbiamo **inviato** *Rossano Donnini* a Madrid, per sentire il parere del diretto interessato. Le pagine che seguono sono la rappresentazione della sfida. Buon divertimento!

DI STEFANO Il Fenome

Una immagine di particolare valore storico di Di Stefano. È un derby di Madrid, Real contro Atletico. Avversario della *Saeta rubia* è in questo caso Heriberto Herrera, divenuto poi famoso per aver allenato Juve e Inter. In alto a destra, Di Stefano oggi, mentre legge il Guerin Sportivo (fotoDuch)

Per noi, Di Stefano N.1, davanti a Pelé. Indignazione a Rio e San Paolo. E allora siamo andati a Madrid a sentire che ne pensava l'interessato. Ne è uscita una intervista straordinaria. In cui si scopre che Helenio Herrera...

di Rossano Donnini

MADRID. Allora señor Di Stefano, cosa risponde ai brasiliani che contestano il titolo di miglior giocatore del Secolo assegnatole dal Guerin Sportivo?
Come sempre nel calcio i brasiliani peccano di presunzione. Fanno parte del mondo, non sono il mondo. Hanno grandi calciatori in tutti i ruoli, ma non sono i soli a giocare bene a pallone. Ci sono anche gli argentini, gli europei. Spesso dimenticano che il calcio è di tutti, non solo loro.

Per i brasiliani il numero uno è indiscutibilmente Pelé.
Un calciatore straordinario, formidabile. Non va dimenticato, però, che il calcio non è uno sport individuale ma collettivo. Vince la squadra, non il singolo. E il successo di una squadra dipende da tutti, anche da quelli che ricoprono ruoli oscuri, che non fanno gol, che raramente hanno i riflettori puntati su di loro. Per questo è difficile, se non impossibile, dire chi è il migliore. Pelé è stato grandissimo, come lo sono stati Maradona e molti altri. Nella mia vita ho visto tantissimi

segue a pagina 10

no sono io!

La reazione del Brasile

Di Stefano? Non esiste...

La Top Ten di Adalberto Bortolotti sui dieci migliori calciatori del secolo, con Alfredo Di Stefano davanti a Pelé, apparsa sul numero 44 del *Guerin Sportivo*, in Brasile ha scatenato una valanga di reazioni, per lo più indignate. A San Paolo come a Rio, nei giornali come nelle Tv e nelle radio. Personaggi autorevoli sono scesi in campo per ribattere. «*Posso definirla soltanto così: una barzelletta di gusto discutibile*» ha dichiarato Mario Zagallo, che di Pelé è stato prima compagno poi Ct nella Seleção. Un importante giornalista di Minas Gerais ha aperto il suo programma radio con questo velenoso commento: «*Quando chiunque al mondo, Presidente, militare, astronauta o giornalista, dubita che Pelé sia il miglior calciatore mai nato sulla faccia della terra, non rimane che ridere di questa infelice opinione. Triste è l'uomo che non ha visto giocare Pelé. Vuota è l'anima della persona che non capisce chi è il vero Re del calcio*».

Come può Di Stefano essere considerato migliore di Pelé? Il Brasile, oltre che indignato è anche stupito. Nemmeno lo stesso Di Stefano, è stato ipotizzato da una emittente brasiliana, poteva aspettarsi un simile onore (*non è così: vedasi l'intervista a Di Stefano*, n.d.r.). *Rede Globo*, la più importante televisione del Paese, ha riservato ampio spazio al caso. Nell'edizione notturna del telegiornale il conduttore che ha dato la notizia l'ha poi commentata, con un sorriso di compatimento sulle labbra. «*Le persone, o la persona, che ha messo al primo posto Di Stefano, un uomo che non ha giocato una sola partita in un Mondiale, devono avere la memoria molto debole. Chi ha stilato questa graduatoria, ignorando Beckenbauer e altri recenti campioni, deve avere sicuramente un'età superiore ai 60 anni. Pelé, non soltanto per i brasiliani ma per tutti i tifosi dell'universo, è il migliore. È assurdo mettere Di Stefano al primo posto*».

Quotidiani e periodici non sono stati meno caustici. Iniziava così il pezzo su *Noticias Populares* di San Paolo: «*Sei seduto? No? Allora siediti e leggi: Pelé non è stato il più grande calciatore di tutti i tempi ma soltanto il secondo... Questa perla è del* Guerin Sportivo, *il settimanale italiano che gli ha preferito Di Stefano, un argentino che non ha mai disputato un mondiale. Gli europei impazzivano per questo Di Stefano che con il Real Madrid negli Anni 50 vinse 5 Coppe dei Campioni. Lui era il padrone della squadra spagnola. Gli italiani non dicono che Didi, campione del mondo nel '58 e nel '62, uno dei più grandi calciatori del mondo, quando si trasferì a Madrid venne boicottato da Di Stefano. Questo argentino che è scappato prima in Colombia e poi in Spagna, nell'unica opportunità che ha avuto di disputare un mondiale, nel '62, ha rinunciato accusando un male misterioso. Pelé, invece, è stato campione del mondo a 17 anni, ha vinto tutto: tre Mondiali, due Intercontinentali e altrettante Libertadores con il Santos, ha segnato più di 1.200 reti ed è stato scelto nel 1981 quale atleta del secolo davanti a personalità di altri sport. Nonostante questo, Adalberto Bortolli* (riportato così, ndr) *si è anche azzardato a giustificare il suo giudizio. "* Di Stefano è stato il primo uomo-squadra, capace di fare tutto e con totale senso di padronanza. Pelé era un gigante nel suo talento, intoccabile. Però gli è mancata l'esperienza europea, che conta molto*" ha filosofeggiato l'italiano. Allora abbiamo capito*».

O Globo, il giornale più venduto del Brasile, è così intervenuto sulla querelle. «*La prestigiosa rivista italiana* Guerin Sportivo *è riuscita a cambiare le regole del gioco stilando una lista dei dieci migliori calciatori del secolo che cancella tutto quello che Pelé ha fatto, collocandolo soltanto al secondo posto. Sono veramente capaci di stupire questi italiani!!! Mettendo un solo brasiliano in lista hanno dimenticato l'arte e la magia di fuoriclasse come Garrincha, Didi e Nilton Santos*».

La Top Ten di Bortolotti

Solo Diego nel G10

di Adalberto Bortolotti

1 Alfredo DI STEFANO

2 PELÉ

33

Nei giorni in cui in Brasile è iniziata la polemica, Pelé era in Messico e non ha reagito alla notizia. "O Rei" si è limitato a dire che di questi tempi «*Ronaldinho è il migliore del mondo perché segna tanto. Però non è un campione completo come lo sono stati Maradona, Pelé, Beckenbauer e Platini*». E Di Stefano?

Ricardo Setyon

In alto il ritaglio "incriminato" del Guerin Sportivo (n. 44/1997). A sinistra una immagine del Mondiale 1970, in Messico: duello aereo Burgnich-Pelé

La replica di Bortolotti

Brasiliani, adesso vi spiego

Da qualche tempo, in Italia, non è più uno scandalo parlare male di Garibaldi. Credo che in Brasile non cadrà mai in prescrizione la norma (non scritta, ma di diritto naturale) che vieta di revocare in dubbio il primato di Pelé fra tutti gli assi del calcio, passati, presenti e futuri. Quel mio innocente (credevo...) giochetto di un paio di settimane fa, mettere in fila i miei personalissimi "top ten" della storia del pallone, i brasiliani l'hanno preso malissimo. Il che da un lato conforta, per la popolarità e l'immediato impatto del nostro vecchio Guerino, dall'altro fa un po' sorridere, per i toni di lesa maestà e di orgoglio nazionale ferito a morte. Come se il secondo posto nella galleria "all time" fosse un insulto sanguinoso e inammissibile.

Un'importante emittente dello stato di Minas Gerais, ha aperto il suo programma con queste parole: *«Quando chiunque al mondo, Presidente, militare, astronauta o giornalista, dubita che Pelé sia il miglior calciatore mai nato sulla faccia della terra, non rimane che ridere di questa infelice opinione».* E fin qui, passi, ognuno ride come può.

Ma ecco il seguito: *«Triste è l'uomo che non ha visto giocare Pelé. Vuota è l'anima della persona che non capisce chi è il vero re del calcio».* Rede Globo, la più popolare TV brasiliana, aggiunge: *«Nemmeno lo stesso Di Stefano si potrebbe immaginare un tale onore».* E poi *«Tutti quelli che hanno votato* (cioè nessuno, era una scelta personale) *debbono avere memoria debole. Pelé è il migliore non soltanto per i brasiliani, ma per tutti i tifosi dell'universo».*

Vorrei ricordare, en passant, che ho visto giocare Pelé. E tutti quelli della mia lista, ad eccezione, di Meazza e Zamora (dal vivo). E sono in grado di smentire recisamente che Alfredo Di Stefano si sarebbe sorpreso. Di Stefano si è sempre ritenuto il più grande di tutti, non ho mai incontrato un campione così profondamente immerso nella convinzione della propria superiorità. Ricordo che una volta, negli anni Sessanta, mi rilasciò una lunga intervista a Barcellona, per i buoni uffici di Luis Carniglia, che era stato il suo allenatore al Real. Gli chiesi di Suarez, che in quei tempi era il leader della grande Inter morattiana, padrona d'Europa e del mondo. *«Suarez è un buon architetto del gioco»*, mi disse con sufficienza, *«però lui disegna il progetto e lascia che la casa la tirino su gli altri. Io facevo tutto quello che fa Suarez e in più sessanta gol all'anno».*

Tanti potranno essersi sorpresi del primo posto che io ho attribuito all'ex *saeta rubia*, ma certo Di Stefano, in cuor suo, l'ha ritenuta una scelta persino scontata, pur negando, come leggerete nelle pagine seguenti, la possibilità di stilare una classifica.

Come ho scritto in quelle poche righe di accompagnamento, Pelé resta il più grande talento mai apparso su un campo di calcio. Un genio, impastato di classe pura. Di Stefano era l'interpretazione razionale del gioco, l'anticipazione del calciatore universale che sarebbe stato teorizzato, con la scuola olandese, solo decenni dopo. Ed è stato il più grande in Argentina, giovanissimo centravanti sfondatore del River Plate; in Colombia, alla guida di quei formidabili mercenari fuorilegge che si chiamavano Millonarios; in Spagna, dove ha creato il mitico Real Madrid, entrato dritto nell'immaginario collettivo. Pelé, ripeto, non ha affrontato l'esperienza europea, come ha invece fatto con straordinario successo Maradona, e come ha arrischiato il giovane Ronaldinho di oggi. Pelé sarebbe stato grandissimo anche qui da noi, per carità, ma ricordando certe marcature di Trapattoni, non è peregrino pensare che qualche difficoltà in più l'avrebbe incontrata.

segue

Alfredo Di Stefano con le cinque Coppe dei Campioni conquistate consecutivamente con il Real Madrid fra il 1956 e il 1960

PER GIANNI BRERA, DI STEFANO É STATO "IL PIÙ GRANDE GIOCATORE MAI NATO"

Così Gianni Brera ha lasciato scritto di Alfredo Di Stefano

«Quello che io considero il massimo calciatore mai nato, Alfredo Di Stefano, il cui nonno era originario di Capri, mi confidò di aver imparato a pedatare en la universidad de la calle. Era nato a Buenos Aires, che pareva ai poveri italiani la città di bengodi. Non ancora ventenne scappò a Bogotà e giocò nei Millonarios, non affiliati alla Fifa. La sparagnina Juventus avrebbe speso 45 milioni per acquistarlo ma non 50, quanti lui ne chiedeva: così scappò in Colombia, con Pedernera e altri pedatori di ventura venuti da ogni parte del mondo».

Bortolotti/segue

Essendo impegnato continuamente a trasmigrare non solo da un continente all'altro, ma da una nazionalità all'altra (ha fatto parte di tre diverse rappresentative nazionali), Di Stefano non ha mai giocato la fase finale di un campionato del mondo. È qui che i commentatori brasiliani affondano il colpo: Pelé "tricampeao" posposto a un giocatore che nel Mondiale non si è mai presentato? Ma si può? Si può, io credo. E se il Mundial fosse l'unico metro di giudizio, allora il primo posto toccherebbe a Maradona. Perché Pelé ha vinto i suoi Mondiali (specie il primo e il terzo, nel secondo incise molto marginalmente, non per sua colpa) con squadre formidabili, un Brasile ridondante di fuoriclasse, Dieguito è arrivato primo nell'86 e secondo nel '90 (quasi uno scippo, a Roma) inventando a livello competitivo un'Argentina che non aveva più di tre o quattro giocatori d'autentica caratura internazionale.

«Noticias Populares» di São Paulo si segna un autogol, nella sua verve polemica. *«Gli europei si erano innamorati di questo Di Stefano. Ma gli italiani non dicono che Didi, campione del mondo 58 e 62, uno dei più grandi di tutti i tempi, quando si è trasferito a Madrid, è stato boicottato da Di Stefano».*

Più che boicottato. Messo in riga e costretto a rifare in fretta le valige. Didi, grande campione, come tutti i brasiliani era afflitto da un inguaribile complesso di superiorità. Arrivato al Real forte dei suoi allori mondiali, si era messo in testa di soppiantare Di Stefano nella leadership della squadra. Il confronto fu impietoso per il brasiliano, che prese atto e fece dietro front. Altri grandi dell'epoca come Kopa e Puskas, si adattarono e si misero al servizio del grande Alfredo. E non è questa una dimostrazione di personalità, di classe?

Un giorno chiesero a Maradona, allora sulla cresta dell'onda, chi fosse più grande, fra lui e Pelé. Diego rispose: *«Il più grande è Di Stefano».* Almeno siamo in due.

Adalberto Bortolotti

Di Stefano

segue da pagina 7

grandi giocatori. Nella lista del Guerin Sportivo potevano benissimo starci altri cento nomi. Da Sivori a Pedernera, da Erico a Zizinho, da Zoff a Banks.

Ma lei si sente il più grande?

Non so se sono stato il più grande, certo non devo essere io a dirlo. So bene che queste classifiche sono soggettive. Ogni giornalista, ogni appassionato ha la sua. Uno spagnolo avrebbe certamente messo fra i primi dieci Luis Suarez e Francisco Gento. Sono graduatorie che dipendono da tanti fattori. Dall'età, dalla nazionalità, dagli interessi personali. Essere il numero uno o il numero undici in queste classifiche non mi interessa più di tanto. Ciò che più mi gratifica sono l'affetto e la stima che la gente comune prova per me. Queste classifiche fanno il gioco dei giornalisti, perché appassionano la gente e fanno discutere.

Però sono tanti a ritenerla il migliore. Per i gol che segnava o perché era un giocatore completo come nessun altro?

Ero un centravanti e per un numero nove il gol era un dovere. Ma un giocatore deve sempre sapersi adattare alle esigenze della squadra. Così se c'era da costruire il gioco o da difendere il risultato, arretravo e lo facevo. Un campione non è tale soltanto perché madre natura lo ha dotato di qualità tecniche superiori. Lo è perché sa sacrificarsi, perché ha resistenza allo sforzo, perché si impegna negli allenamenti. E di giocatori così nella storia del calcio ce ne sono stati almeno un centinaio. I grandi giocatori li divido in tre categorie: classe A, B e C.

Alla classe A, oltre a lei, appartengono i vari Pelé, Maradona, Cruijff eccetera. Può fare un nome di giocatori di classe B: Luis Del Sol, per esempio *(Del Sol, soprannominato il "postino" per l'inesauribile dinamismo, oltre che nel Real Madrid con Di Stefano, giocò poi in Italia con Juventus e Roma, ndr)*?

Del Sol nel Real Madrid era un giocatore importantissimo, fondamentale. Forse non lo era altrettanto in campo internazionale. Ma questo spesso dipende anche dal contesto in cui un calciatore opera. Può essere grandissimo in una squadra e non esserlo in un'altra.

Come il brasiliano Didi, che nel Real Madrid fallì clamorosamente.

Didi era un calciatore formidabile, dotato di straordinario senso tattico, di fantasia. Però non si adattava ai ritmi del calcio europeo. In particolare a quello del Real Madrid.

È stato scritto che Didi nel Real non ha sfondato per colpa di Di Stefano.

Da sua moglie, che era giornalista. Per giustificare il fallimento del marito scrisse che era colpa mia, che lo boicottavo. Ma non era così. Didi nel Real doveva giocare per Di Stefano, in realtà Di Stefano gio-

A sinistra, Alfredo Di Stefano in posa a Torino nel '62 prima di una sfida di Coppa Campioni con la Juventus. A fianco dall'alto, contro il milanista Dino Sani sempre in Coppa Campioni; capitano del Resto del Mondo contro l'Inghilterra a Wembley il 23 ottobre 1963. In alto a sinistra, durante l'intervista. In basso, al Bernabeu (fotoDuch). **A destra, giovane e baffuto fra Muñoz e Labruna nel River Plate**

UNA CARRIERA STRAORDINARIA

Ovunque vincente

Alfredo Stefano Di Stefano Lauhle nasce il 4 luglio 1926 a Buenos Aires, nel quartiere di Barracas, in Argentina. Centravanti, o comunque attaccante, inizia a giocare nelle giovanili del River Plate nel '42, esordendo in prima squadra nel '44 per essere poi ceduto in prestito all'Huracan un anno più tardi. Al River Plate torna nel '45, rimanendovi fino al '49. Nel '47 guida il River al successo in campionato, vincendo la classifica dei marcatori con 25 reti. Da "El Aleman" (il tedesco) come era soprannominato per i capelli biondi e la solida costituzione fisica, diventa la "Saeta rubia" (la folgore bionda) per la velocità con cui si muove sul campo e brucia le difese avversarie. Nel '49, dopo uno sciopero dei calciatori argentini che lo aveva visto fra i promotori, va a giocare nella Lega professionistica colombiana, non riconosciuta dalla Fifa, con i Millonarios di Bogotà, dove rimane fino al '53, vincendo tre campionati e realizzando 259 gol in 292 partite. Il calcio fuorilegge della Colombia immalinconisce Di Stefano, che si fa tentare dalle contemporanee offerte di Barcellona e Real Madrid. Il Barcellona ha la legge dalla sua, ma il Real è più potente e appoggiato. La federazione spagnola sanziona un pilatesco e stravagante provvedimento: Di Stefano giocherà una stagione in un club e la seguente nell'altro. Il criterio dell'alternanza sdegna il Barcellona, che lascia il passo al Real. Nasce in quel momento la leggenda deli "merengues". Fra il '53 e il '64 Di Stefano disputa 624 gare con il Real, segnando 405 reti e vincendo 8 campionati, 5 Coppe dei Campioni, 1 Coppa Intercontinentale, 1 Coppa di Spagna. Per cinque volte è il "Pichichi" della Liga. Nel '64 passa all'Español, dove chiude la carriera un anno più tardi dopo aver disputato 81 partite con 19 gol nel secondo club di Barcellona. "Pallone d'oro" europeo nel '57 e nel '59, Di Stefano ha vestito la maglia di tre nazionali: Argentina (7 presenze ed altrettante reti fra il '47, anno in cui conquista il campionato sudamericano, e il '48), Colombia (2 presenze) e Spagna (31 presenze e 23 reti fra il '56 e il '63). Come allenatore ha diretto l'Elche, il Boca Juniors (campione nel '70), il Valencia (campione nel '71), il Rayo Vallecano, lo Sporting Lisbona, il Castellon, il River Plate e il Real Madrid. Sposato dal '49 con Sara Freitas, Di Stefano è padre di sei figli e nonno di quattro nipoti.

cava per Didi, come faceva Zito nel Brasile. E questo non funzionava.

Invece Raymond Kopa ebbe l'intelligenza di cambiare ruolo per coesistere con lei.
Sì, Kopa nel Reims faceva il centravanti come lo fecevo io. Nel Real invece si adattava a fare l'esterno, a giocare da ala destra, anche se non gli piaceva. Tornava al centro quando indossava la maglia della nazionale francese. Kopa era un autentico asso. Non lo trovo nella vostra classifica: come mai? Ecco un'altra dimostrazione della discutibilità di queste graduatorie.

Le è stato indubbiamente il miglior giocatore degli Anni 50. Però soltanto due volte ha vinto il "Pallone d'oro". Perché?
Nel 1956 il primo "Pallone d'oro" della storia fu assegnato a Stanley Matthews, un altro grandissimo, che era il simbolo del calcio inglese. Io vinsi nel 1957 e nel 1959. Non lo conquistai nel 1958 perché per il regolamento di allora lo stesso giocatore non poteva aggiudicarselo per due volte consecutive. Chissà, forse è stato un espediente per premiare Kopa, che comunque lo meritava. Me ne sono reso conto giocando insieme a lui nel Real.

Il Real che vinceva tutto e di cui lei era il simbolo. Il Real di Di Stefano: così è passato alla storia.
Diventai subito un beniamino dei tifosi perché con il mio arrivo il Real tornò a vincere il campionato dopo 21 anni. Poi arrivarono altri campionati, le Coppe dei Campioni, la Coppa Intercontinentale. Ma non ero l'unico simbolo di quella squadra: c'era anche Gento. E non vanno dimenticati tutti i grandi campioni che hanno vestito la maglia del Real in quel periodo, come Kopa, Santamaria e Puskas.

È stata quella la miglior squadra in cui ha militato?
No, meglio il River Plate e forse anche il Millonarios.

E la nazionale argentina con cui vinse il campionato sudamericano nel 1947?
Un'altra grandissima squadra. Io ero la riserva di Pontoni. En-

È SEMPRE IL SEÑOR REAL

Il mito del Bernabeu

Anche a 71 anni Alfredo Di Stefano è sempre attivo. Fra i suoi tanti impegni c'è una trasmissione radiofonica settimanale per il Sudamerica, che va in onda ogni lunedì. In questo periodo, poi, Di Stefano è molto preso dalla realizzazione del progetto "Veterani del Real Madrid", la cui sede è nello stadio "Bernabeu", il teatro delle sue indimenticabili imprese. È lì che ci accoglie per l'intervista. Come sul campo è sempre un punto di riferimento per i compagni, di un tempo o più giovani che siano. Nella sede c'è anche José "Pepe" Santamaria, uno dei più classici centromediani degli Anni 50, prima nazionale uruguaiano poi spagnolo. Della Spagna Santamaria fu anche Ct nel Mondiale dell'82, quello vinto dall'Italia proprio qui al "Bernabeu". *«Di Stefano è il giocatore più completo di tutti i tempi. Non lo dico per l'amicizia e l'affetto che mi legano a lui, ma perché come Alfredo non c'è stato nessuno»* afferma convinto Santamaria.

trai in squadra per un suo infortunio e non sono più uscito. Nell'Argentina ho però giocato solo poche partite. In quegli anni non c'era molta attività internazionale.

Con il Real ha spesso infranto i sogni di gloria dei club italiani. In particolare di Milan, Fiorentina e Juventus.
Sì, con il calcio italiano ho un bilancio positivo. Anche con la Nazionale, che ho affrontato due volte segnando in entrambe le occasioni. Meno che con l'Inter. Questa squadra era come un callo per noi del Real Madrid. Soffrivamo ogni volta che la incontravamo.

L'Inter di Helenio Herrera, deceduto nei giorni scorsi. Che ricordo ha del "Mago"?
È stato un grande allenatore. E un grande rivale, fin da quando allenava il Barcellona. Mi stimava molto, mi chiamava "Fenomeno". Gli piaceva la mia velocità. È stato anche il mio allenatore nella Spagna.

Helenio Herrera nella finale di Coppa dei Campioni di Vienna, vinta dall'Inter 3-1, la fece marcare a uomo da Tagnin. Come lo ricorda?
Mi ricordo bene di Tagnin e di quella squadra davvero molto forte. Con Suarez, Corso, Mazzola, Facchetti. E quel brasiliano velocissimo: come si chiamava? Jair...

Tagnin è stato il rivale più duro che ha affrontato?
No, tutti gli avversari mi facevano soffrire, non ho mai incontrato avversari facili. Quasi sempre erano in due a marcarmi. Spesso mi trovavo addosso gente che portava il 7 o l'11. A quei tempi i numeri avevano un significato preciso. Quelli erano numeri da attaccanti, ma nell'occasione venivano portati da difensori che si dedicavano alla mia marcatura insieme a un compagno.

Ha mai pensato di venire a giocare in Italia? È vero che fu vicino alla Juventus?
Personalmente ho avuto contatti con il commendator Ferruccio Novo, presidente del Torino, nel 1949, dopo la tragedia di Superga. In quel periodo, però, mi ero già accordato con i Millonarios e così andai in Colombia. Poi, qualche anno più tardi, mi cercò Bruno Passalacqua, dirigente del Milan. Mi offriva quello che prendevo al Real e così decisi di rimanere in Spagna. Della Juventus non so nulla. In Italia, comunque, sarei venuto volentieri. Lo sa che mio padre Alfredo era di Capri? Mia madre Eulalia aveva invece sangue irlandese da parte di madre e francese da parte di padre. Da qui il cognome Lauhle. I miei nonni paterni provenivano da Capri e da Genova.

Forse non è venuto perché nessun club italiano poteva permettersi il suo ingaggio. È vero che era il più pagato del periodo?
Ma cosa dice. Io non avevo un manager che mi aiutasse a fare buoni contratti. Non ero sicuramente il più pagato. A me interessava giocare bene, poterlo fare in un ambiente ideale. Questo mi importava, ancor più dei soldi.

Quali sono stati i giocatori italiani che ha ammirato di più?
Rivera, Paolo Maldini, Baresi, Corso, Sandro Mazzola. Non conoscevo bene suo padre, che compare nella vostra classifica. So che è morto nella tragedia aerea di Superga rientrando dal Portogallo.

Le sarebbe piaciuto di più poter giocare insieme a Pelé o insieme a Maradona?
Insieme a entrambi: hanno esaltato la gente con le loro prodezze. Giocare al loro fianco sarebbe stato un vero piacere.

Lei è stato anche un allenatore di successo: chi dei due avrebbe preferito allenare?
Non li conosco personalmente, non so fino a che punto arriva il loro piacere per il lavoro, lo spirito di sacrificio. So solo che sono dei grandi campioni, che ogni allenatore vorrebbe avere.

Il calcio di oggi è molto cambiato rispetto a quello dei

FERENC PUSKAS FRA HONVED, DI STEFANO E INTER: I RICORDI DI UN GRANDE DEL PALLONE

"Il mio amico Alfredo? Insuperabile"

Uno che nel Real Madrid ha condiviso gioie e trionfi con Alfredo Di Stefano è Ferenc Puskas, 70 anni. La settimana scorsa era in Italia, a Palermo, per il festival del cinema sportivo: in concorso anche un documentario di 55' sulla sua vita, opera del regista ungherese Deszo Dobor: *Puskas, a legend comes to life*. La *Saeta rubia*? Il più grande di tutti, incomparabile e chi ne disconosce la grandezza è in malafede, sostiene Puskas. Erano grandi amici, i due e in campo si intendevano alla perfezione. Dopo l'invasione sovietica in Ungheria, nel '56, Puskas riparò all'estero e, trentenne, nel '57 arrivò al Real Madrid. Qui vinse 2 Coppe Campioni, una Coppa Intercontinentale, 5 scudetti; giocò nella nazionale spagnola: 4 partite e 2 reti, dopo gli 84 gol in 83 partite con l'Ungheria (i suoi gol ufficiali assommano a 1.176). Ma più che di Di Stefano, Puskas ha voglia di parlare di sé, della Honved, della Grande Ungheria anni 50. «*Quella squadra resterà unica. Giocatori come quelli non ne nascono più. E chissà se riuscirò ad entusiasmarmi ancora come allora. La Honved*» racconta «*aveva le carte in regola per essere considerata la squadra più forte del mondo*».

Sfogliando l'album dei ricordi, ecco la partita contro il Brasile ai Mondiali del '54... «*Una bella vittoria*», con un epilogo spiacevole... «*Sì, all'uscita dal campo qualcuno mi colpì in testa con una bottiglia*». Fu Pinheiro... «*Non ho mai saputo chi è stato. Di Pinheiro posso dire solo che era un ottimo giocatore*».

Nel '56, l'esodo dall'Ungheria. «*Quelli furono momenti drammatici. Fu organizzata una tournée per farci uscire dal paese. Io andai in Spagna, al Real Madrid...*». Ma poteva venire anche in Italia, all'Inter. «*L'Honved, che era la squadra dell'esercito, non poteva accettare una simile situazione e ci ostacolò impedendoci il tesseramento con altre società. Pur di non ritornare in Ungheria ero disposto a stare fermo un anno. Sarei venuto volentieri in Italia, ma l'Inter non volle aspettare; il Real, invece, sì. Prima di tornare a giocare, però, dopo un anno e quaranta giorni di inattività, dovetti perdere circa quindici chili*».

Ma non fu l'unico dispiacere che la società neraz-

RISCHIAVA DI RIDICOLIZZARE I RIVALI

Eccessi di bravura

«Ola, muchacho: non olvides que esto ea nuestro pan» (Ragazzo, non dimenticare che questo è il nostro pane). Così, durante una partita dei Millonarios, all'inizio degli Anni 50, Pedernera richiamò Di Stefano, colpevole di troppa bravura. Era successo che Di Stefano aveva concluso un'azione individuale con una staffilata talmente potente che il pallone colpì la traversa e rimbalzò ben fuori dall'area, avviando così il contropiede degli avversari. Di Stefano fece dietro front, inseguì i rivali fino a riconquistare il pallone nei pressi della propria area. Scartò un paio di avversari, chiese un ampio triangolo a Pedernera, famosissimo cannoniere argentino, lo ottenne scattando a rete e questa volta infilò di precisione. Un eccesso di bravura che rischiava di risultare nocivo alla credibilità del calcio: Alfredo aveva umiliato un po' tutti, perfino coloro che lo avevano aiutato a realizzare tanta prodezza.
Questo era Alfredo Di Stefano, un calciatore immenso. Di lui François Thibaud, editorialista de "L'Équipe" scisse qualche anno più tardi, quando Alfredo militava nel Real Madrid: *«Il suo registro tecnico è amplissimo. I segreti del gioco di tacco, delle cariche al dorso, del gioco di testa sono stati scoperti da Di Stefano nel medesimo tempo che quelli del dribbling, della finta, del passaggio e del tiro con i due piedi. Egli possiede i mezzi e le capacità di giocare con brio non importa quale posto in squadra occupi. È capace di distruggere con la forza o la chiarezza, capace di concludere un attacco con irresistibile efficacia».*

Alfredo Di Stefano nella sede dei Veterani del Real Madrid (fotoDuch). **A sinistra, dopo un gol all'Eintracht nella finale di Coppa Campioni '60**

suoi tempi. È giusto che dipenda così tanto dalla televisione?
Il calcio è un grandissimo spettacolo, che la televisione vuole. E che paga bene. Trovo normale che i giocatori guadagnino tanto. Sono loro, e soltanto, loro, i protagonisti dello spettacolo. Sono come i toreri, gli occhi di tutti sono per loro. Dovrebbero guadagnare ancora di più.

Lei dal calcio ha avuto tutto o quasi. Le manca soltanto la partecipazione a un campionato mondiale. È questo il suo grande rimpianto?
Avrei dovuto giocare il mondiale del 1962 in Cile, ma un infortunio alla schiena me lo impedì. Ero stato un protagonista della qualificazione, andai in ritiro, mi allenai con gli altri però non ho mai potuto scendere in campo. Mi è dispiaciuto, perché quella Spagna poteva fare buone cose. Il mio infortunio la costrinse a un improvviso cambiamento tattico, che la mise in crisi: io ero un centravanti di manovra, il mio sostituto, Eulaogio Martinez, era invece un centravanti di sfondamento. Comunque, proprio in Cile ho respirato l'atmosfera del mondiale.

A proposito di mondiale: quali sono le sue favorite per Francia '98?
Brasile, Germania e Spagna. Sì anche la Germania, che sembra non avere grandi giocatori ma agli appuntamenti che contano viene sempre fuori.

A livello individuale chi saranno i protagonisti del torneo iridato?
Ronaldo e Raúl hanno le qualità dei più grandi. Devono soltanto continuare così ed entreranno nella storia. In questo momento si stanno affacciando tanti giocatori di valore, soprattutto in Spagna. Come Alfonso del Betis, o come Guardiola del Barcellona, ancor più di De la Peña. Il mondiale del prossimo anno sarà la loro grande ribalta.

Un'ultima domanda: i dieci della classifica del Guerino cosa combinerebbero nel calcio di oggi?
Sarebbero al vertice, come lo erano ieri e lo sarebbero domani.
Così ha parlato il più grande.

Rossano Donnini

Para Guerini Sportivo con mi mayor afecto.
12-11-97

Da sinistra, Kopa, Di Stefano e Puskas nel Real Madrid fine Anni 50. Sotto a sinistra, Ferenc Puskas a Palermo

zurra diede a Puskas. C'è anche la finale di Coppa Campioni '64. *«Perdemmo malamente. Io, se non ricordo male, venni espulso. Sulla panchina dell'Inter c'era Helenio Herrera, che è scomparso in questi giorni. Mi dispiace: l'ho incontrato di rado sui campi di calcio. Non ho mai avuto la possibilità di soffermarmi a parlare con lui, ma so che ha cambiato il vostro modo di vedere il calcio. Un uomo deciso che sapeva quello che voleva».*
Dopo oltre mille gol, circa venti panchine sulle quali Puskas si è seduto in giro per il mondo (*«ho allenato in 23 paesi»*), dagli Stati Uniti, all'Australia, dal Brasile all'Egitto alla Grecia. Ma non ha mai trovato una società che facesse al caso suo. *«Sono molto esigente, e quando le cose non andavano come volevo allora preferivo cambiare aria. Ai giocatori dicevo: o fate quello che dico o prendete la borsa e ve ne andate».* Come disse il suo amico Di Stefano: *«Per allenare ci vuole pazienza...».* Deluso anche dall'ultimo incarico, responsabile del settore giovanile della Honved: *«Non si faceva ciò che chiedevo».* Ora Puskas vive da pensionato a Buda. *«Dicono che sono il giocatore più ricco* (di esperienza, *ndr*) *e allora posso vivere di rendita».* Il calcio di oggi non lo affascina e se si nomina Ronaldo, dice: *«Di Stefano era più forte. E anche Bozsik era meglio di Ronaldo».*

Rosario Naimo

IN MILLE PER IL BOSKOV DUE. Vujadin **Boskov** è il nuovo allenatore della Sampdoria (fino al termine della stagione), al posto dell'argentino Cesar Menotti, esonerato mercoledì scorso dalla società blucerchiata dopo l'altalenante andamento della squadra, eliminata in Coppa Uefa e ottava in campionato. Il serbo Boskov, 66 anni compiuti il 9 maggio scorso, ha già allenato la Samp dall'86 al '92, conquistando lo storico scudetto del '90-91 e la finale di Coppa Campioni l'anno successivo, oltre alla Coppa delle Coppe. «*Alla Samp mi lega il cuore*» ha commentato a caldo il tecnico, accolto lunedì a Bogliasco da mille tifosi. «*Trent'anni fa ci sono stato come calciatore, poi come allenatore con tanti successi. A Genova ho ancora casa*».

PADOVANO AL CRYSTAL PALACE. Un altro italiano nel campionato inglese. Michele **Padovano**, 16 reti tra campionato e Champions League nelle ultime due stagioni, ha sostenuto martedì il suo primo allenamento con il Crystal Palace, squadra di Premiership in cui gioca anche l'ex compagno juventino Attilio Lombardo. L'accordo prevede 5 miliardi in tre anni al giocatore e 5,5 miliardi alla Juve, mentre il Middlesbrough, cui Padovano sembrava destinato, ha annunciato querele.

ADDIO A BOGARDE E DAVIDS. Per Winston **Bogarde**, deludente difensore del Milan, non c'è più solo il Barcellona fra i possibili acquirenti. Nelle ultime ore si è infatti aggiunto il Liverpool con un'offerta di otto miliardi. Sempre in Inghilterra dovrebbe finire il connazionale e attuale compagno di club **Davids**, destinazione Arsenal o Manchester United. Dei tre olandesi del Milan, solo Kluivert è considerato incedibile dalla società.

OPERATO L'AVVOCATO AGNELLI. Un altro uomo della Juve in infermeria. No, stavolta non si tratta di nessun calciatore di Marcello Lippi, bensì dell'avvocato **Gianni Agnelli**, papà bianconero. È stato operato martedì nel reparto di Ortopedia dell'ospedale San Luigi di Torino in seguito alla rottura del femore sinistro, rottura che si era procurato cadendo da un gradino domenica mattina.

FIFA: NON SI RIPETONO I MATCH. Proprio nel giorno in cui veniva omologato il risultato di **Juve-Udinese**, per il quale la società friulana aveva fatto ricorso contestando il gol annullato a Bierhoff, la **Fifa** ha dato indirettamente ragione alla Juventus. D'ora in avanti, infatti, nessuna gara potrà essere ripetuta per errori arbitrali. Il no del massimo organismo calcistico è scaturito dalla decisione di non far rigiocare la partita di Bundesliga fra Monaco 1860 e Karlsruhe del 5 agosto. In Germania c'erano già stati diversi precedenti di ripetizione per gravi sviste da parte dei fischietti.

TARANTINO E BORSA PER IL BOLOGNA. Dalla scorsa settimana il Bologna ha un nuovo terzino. Si tratta di Massimo **Tarantino**, 27enne difensore proveniente dall'Inter (*nella foto con Baggio*). L'acquisto di Tarantino coincide con l'annuncio del presidente rossoblù Giuseppe Gazzoni Frascara dell'ingresso nella **Borsa** di Londra il prossimo aprile. Il Bologna sarebbe così il primo club italiano a essere quotato al listino azionario.

A FACCHETTI L'EREDITA' DEL MAGO. Tutti i segreti di **Helenio Herrera** saranno ora affidati al suo vecchio pupillo **Giacinto Facchetti**, l'uomo che il Mago avrebbe rivoluto con sé all'Inter nel caso in cui Simoni avesse fallito quest'anno. Martedì, nel corso del funerale del tecnico spagnolo, è stato consegnato al "suo" capitano il quaderno a quadretti con gli appunti e i consigli tecnici del grande timoniere interista degli Anni 60 registrati nell'arco dell'intera carriera.

RAVELLI VOLA IN AMERICA. **Zenga** abbandona il calcio, ma il soccer americano trova un altro famoso portiere europeo. Si tratta del numero uno di Svezia Thomas **Ravelli**, oltre 140 presenze con la nazionale del suo Paese, passato in settimana ai Tampa Bay Mutiny, squadra in cui ha militato anche il nostro Beppe Galderisi.

È finita dopo 855 minuti l'incredibile imbattibilità di Calogero "Lillo" Giardina (*nella foto*), 28enne portiere del Gattopardo, squadra siciliana che milita nel campionato Eccellenza. Fra gli estremi difensori di tutte le categorie, dalla Serie A ai Dilettanti, era l'unico a non aver ancora subito gol, prima di quello incassato col Villabate al 45' del primo tempo

Risse e duelli nell'epoca eroica del giornalismo sportivo

Pugno e virgola

Il cronista apre la cassaforte dei ricordi: Palumbo che schiaffeggia Brera e viceversa, lame che si incrociano all'alba, Nord contro Sud. Tra la fine degli anni '50 e l'inizio dei '60 i giornali che si occupano di sport conoscono un boom senza precedenti e la lotta per la supremazia si traduce in odii feroci. E oggi? Son tempi più grami, ma le ostilità rimangono...

di Gianni de Felice

Scopro che R.S. è un lettore del *Guerino* quando, incontrandomi per strada, fa: "Lei ora deve dirmi chi è G.M., il giornalista col quale fece a botte al Comunale di Torino".

"Lei" chi? Non sono femmina e sono tuo collega. Se mi dài del lei, vuoi solo dirmi che sono anziano. Lo so, ma ti sembra gentile ricordarmelo? Il tu, il tu. Facciamo lo stesso mestiere, in cui non hanno mai fatto vera differenza né i gradi né l'età.

Darle del tu? Mi sembra strano, ma grazie, proverò. E subito ti ridomando: ma chi era?...

Anche senza la minaccia della nuova legge sulla privacy, non te lo direi

segue

Già, c'è il garante.
Un altro. A proposito, hai notato?

Che?
Più le privatizzazioni sottraggono al potere politico poltrone da lottizzare e più si moltiplicano, per fisiologica compensazione, i "garanti" e le "authority". I quali sostanzialmente si occupano delle stesse cose di cui devono, o dovrebbero, già occuparsi tribunali e ministeri. Temo che presto avremo il "garante" alle pattumiere e l'"authority" sul sesso... Ma torniamo alle botte fra giornalisti.

È più serio.
Senza dubbio. Non ho scritto né ti dico chi è G.M. perché potrebbe non gradire la notorietà dell'episodio ed è giusto che si rispetti il suo diritto di riservatezza. Tanto più che è un amico.

Amico? Ma allora devi almeno dirmi come finì la faccenda. L'altra settimana non l'hai scritto.
Per non annoiare: bastava, secondo me, quell'accenno. Ma se incuriosisce, ti dirò che finì benissimo.

Benissimo come?
Dopo qualche giorno mi arrivò una lettera, scritta la sera stessa della scazzottata, che più o meno diceva: siamo due persone perbene, ci stimiamo e anche mentre ci picchiavamo non riuscivo a capire perché lo stessimo facendo. Gli telefonai. Da allora l'amicizia s'è aggiunta alla stima. Non abbiamo mai fatto la buffonata del pranzo di riconciliazione, ma in tutti questi anni non ci siamo mai nascosto il piacere di incontrarci e stare insieme.

Però, eh? Chi l'avrebbe detto che anche uno come te, tanto distintino, educatino, controllatino, quando gli saltava la mosca al naso, si cavava gli occhiali e faceva a botte. Ma che razza di giornalisti eravate?
Forse vuoi dire: che giornalisti di razza eravate?

Anche. Ma in ogni caso, scusami, una razza un po' fumantina. Non hai parlato di quel tuo match, chiosando un altro western da tribuna stampa fra Ghirelli, Brera e Palumbo?
Vero. Rievocando un po' di partite azzurre a Napoli, mi è tornata in mente quella torrenziale sera di novembre, l'acquitrino che fece da campo a una sciaguratissima Italia-Austria, i rari spettatori come puntini neri sul bianco lapidario delle gradinate.

La moda del giorno

GINO PALUMBO — Ormai, caro Brera, il catenaccio in Italia è stato abolito!
GIANNI BRERA — Sì, ma i « liberi » che fluidificano non vanno molto lontano!

E Palumbo tirò uno schiaffo a Brera, che la mattina aveva dato del "pulcinella" a Ghirelli. Ma perché queste beghe?
Beghe? Lotte ferocissime erano: se non all'ultimo sangue, per lo meno all'ultimo inchiostro. In superficie, sembrava che si baccagliasse perché Brera sosteneva le tattiche difensivistiche e Ghirelli e Palumbo, da Brera etichettati come "scuola napoletana", sostenevano invece le tattiche offensivistiche. In fondo – e vorrei dire in realtà – perché era scoppiata una vera e propria guerra territoriale: i giornalisti meridionali invadevano il Nord.

Fammi capire.
Subito. Brera, enfant prodige, direttore della "Gazzetta dello Sport" a meno di trent'anni, capo della più bella rubrica sportiva nel più moderno quotidiano dell'epoca, "Il Giorno", è l'indiscussa star del giornalismo sportivo settentrionale: conosciuto e ammirato anche al Centro e al Sud, ma non amato laggiù come al Nord. Sul finire degli anni Cinquanta accade però che un avveduto editore piemontese, Massimo Piantelli, morti in meno di un anno il popolare Carlin e il successore Ilo Bianchi, affidi il "Tuttosport" ad Antonio Ghirelli, napoletano de Roma, un intellettuale di sinistra in fortunatissimo prestito al giornalismo sportivo. E accade pure che Ghirelli, insediatosi in corso Valdocco, trasformi il serissimo ma un po' palloso "Tuttosport" dell'epoca nel più smagliante, vivace, godibile, aggressivo quotidiano sportivo che si pubblichi in Italia, valorizzando talenti come il povero Renato Morino, scoprendone altri come il giovanissimo Gian Paolo Ormezzano e arrivando a insidiare sulla piazza di Milano tanto la vendita della "Gazzetta dello Sport" quanto il primato professionale di Brera.

Capito tutto. Però perché poi Brera pareggia i conti con Palumbo ammollandogli un cazzotto a Brescia?
Per il semplice fatto che l'invasione di territorio si allarga nel '61 con l'arrivo di Gino Palumbo a Milano. Il "Corriere della Sera", deciso a rimodernarsi per rispondere alla concorrenza del "Giorno", lo chiama proprio con il compito di contrapporsi a Brera. Gli dà molti mezzi, lo sostiene con un'organizzazione poderosa: gran direttore d'orchestra, Palumbo bissa il successo di Ghirelli costruendo in via Solferino una redazione sportiva coi fiocchi. Il Napoli quell'anno è in serie B e alla prima scintilla Brera attacca Palumbo con un corsivetto dal titolo calcio-razzistico: "Qui Milano serie A". Quel giorno stesso i due si trovano a Brescia, Palumbo – forse anche per coerenza tattica – muove all'attacco e Brera, pugile in gioventù, lo stende con un destro allo zigomo.

Gente pacifica. Però, eh,

pure Palumbo, chi l'avrebbe detto. Lo leggevo da ragazzino, non ho fatto in tempo a conoscerlo. Ma forse l'avrei conosciuto nella vecchiaia, da guru rosa, da santone del miracolo "Gazzetta"

Da giovane, era un peperino che te lo raccomando. A Napoli, quando il suo giornale, che era "Il Mattino", entrò in guerra aperta con quello del Comandante Lauro, che era il "Roma", avviò con queste parole la risposta polemica a un corsivo che il giornalista laurino Antonio Scotti aveva siglato con la sola iniziale del cognome: "S, che potrebbe significare servitorello o anche sciocco, sostiene che…". Antonio Scotti di Uccio, ex allievo della Nunziatella, che girava col distintivo dei Borboni all'occhiello, non aspettava altro e gli mandò i padrini. Il maestro Conte, che insegnava fioretto e sciabola alla palestra Partenope, venne in redazione al "Mattino" per consegnare il cartello di sfida. Due settimane dopo l'appuntamento: all'alba, dietro il muro di cinta d'una fattoria a Quarto di Marano, zona Flegrea. Tutto in segreto: i duelli erano – e sono – proibiti per legge. Palumbo aveva preso nel frattempo tre lezioni di scherma e fatto venti minuti di cordicella ogni mattina: oltre tutto, Scotti, più alto, aveva un allungo maggiore. Ma forse aveva meno fortuna. Al primo assalto, la punta del fioretto di Palumbo sfiorò, chissà come, il polso destro di Scotti. Il giudice di sfida urlò: alt! E quando ebbe constatato che dalla scalfittura sgorgava comunque una pallida goccetta di sangue, decretò chiuso il duello. I contendenti s'abbracciarono, visibilmente sollevati. E poi, coi padrini e i maestri d'arme, andarono a mangiare presso un famoso ristorante della zona.

Finale da operetta. Però, si arrivava al duello a quei tempi.

Certo. E quello, molto spagnolesco, fra Palumbo e Scotti non fu il solo. Anche al nord si ricorreva, ogni tanto, all'arma: non se n'è mai saputo molto, ma si sfidarono anche Danilo Mazzuccato, allora in "Gazzetta" e Aldo Bardelli, sul punto di andare a "Stadio". Pare per questioni legate al ruolo di membro della commissione tecnica della Nazionale, che Bardelli aveva avuto nell'infausta spedizione azzurra ai mondiali del 1950 in Brasile. E anche senza i duelli, c'erano fra colleghi odii ferocissimi e rancori trentennali.

Eh, via, non esageriamo.

Esagerare? Ragazzo, Ettore Berra e Vittorio Pozzo sono stati per trent'anni vicini di scrivania nella redazione sportiva della "Stampa" senza rivolgersi mai la parola. Se proprio dovevano comunicare, lo facevano attraverso il capo servizio Umberto Maggioli e nessuno dei due pronunziava il nome dell'altro. Limitandosi a indicarlo in piemontese con uno sprezzante: *chiel*, quello.

Beh, meno male che i tempi cambiano. Noi giornalisti sportivi d'oggi non siamo così. Ma ti immagini me a duello con… sì, hai capito benissimo. Mi sta sulle balle, ma faccio finta che non esista.

Forse siete più saggi. O forse i tempi sono meno felici. Quelle fra Ghirelli, Palumbo e Brera erano guerre di conquista: più tiratura, più prestigio. Oggi, purtroppo, si fanno guerre di difesa: meno ristrutturazioni, meno cassa integrazione. La barca galleggia a stento e i naviganti s'agitano poco per non rovesciarla. Forse avete altro da pensare: il lavaggio delle offese è lusso da ricchi. Quando si sgomita per la michetta, le offese non si ha manco il tempo di sentirle. Quella era l'Italia del boom…

…E questa è l'Italia dell'Europa.

Non volevo buttarla in politica. Volevo dire: del boom del giornalismo sportivo. Crescevano le pagine e fior di ingegni scoprivano un settore che in altri tempi non li avrebbe attratti. A parte la mia, che fu roba da nulla, quelle erano risse di giganti. E come definire diversamente dei maestri di giornalismo capaci di diventare popolarissimi anche se non c'era ancora la tivù e non era stato ancora scoperto l'"effetto Andalù".

Andalù? E chi era?

Si vede che sei giovane. Andalù era l'inserviente nero di Angelo Lombardi, il conduttore di una trasmissione della tivù in bianco e nero, "L'amico degli animali". Era bastato che accompagnasse cagnolini e giaguaretti, anaconde e scoiattoli, senza dire mai una parola, perché Andalù diventasse un personaggio d'incredibile popolarità: i rotocalchi gli dedicavano perfino dei servizi sulla nuova casa a Tor Pignattara o sulle vacanze a Tor San Lorenzo. Quella esperienza mi ha suggerito la teoria dell'effetto Andalù: qualunque pirla vada costantemente in video diventa, per il fatto stesso, indipendentemente da quello che dice o fa, famoso. I giornalisti sportivi di trent'anni fa non avevano il video come quelli d'oggi, non potevano giovarsi dell'"effetto Andalù". Eppure erano straordinariamente popolari: Brera riceveva richieste d'autografi come Rivera, e Palumbo, venerato dai suo estimatori, riceveva quintali di posta. Ti pare poco la differenza, fra quella generazione e questa?

No, ma vorrei capire da lei…

Ti ho detto di darmi del tu, perché ormai sei un collega. Ma non approfittarne. Stiamo parlando da non so quanto, mi hai fatto raccontare mezzo libro di storia del giornalismo, ho detto che voi giovani non avete colpa se non vi ribolle il sangue come ai vostri padri o zii, e tu vuoi incastrarmi con un'altra domanda? Ohè, fatti furbo. Se vuoi ancora sapere chi è G.M., entra nel bar, offrimi un caffè e te lo dirò in un orecchio. Naturalmente con la solita formula, con la quale c'incastrano le nostre fonti confidenziali: qui lo dico e qui ti frego.

Gianni de Felice

Sopra e a sinistra, due vignette di Marino per il Guerino. Brera polemizzava spesso col Napoli e i napoletani, in particolare con Antonio Ghirelli che fu difeso "fisicamente" da Gino Palumbo

Gli errori di Ferlaino, i dubbi di Mazzone, una piazza stanca e sfiduciata, quel sogno-Baggio mai avveratosi nel nome di... Calderon. In queste pagine analizziamo il tracollo di una squadra che necessita di una robusta iniezione di forze. Ci penserà l'editore del quotidiano cittadino?

di Matteo Dalla Vite

Sopra, Francesco Gaetano Caltagirone (per tutti, Franco), editore del Mattino e del Messaggero: sta seriamente pensando al Napoli calcio. In alto, uno striscione dedicato al primo scudetto... sfocia in un grafico che evidenzia il crollo degli ultimi 10 anni

CALTA SALVA

Il buongiorn

NAPOLI. Lui non molla. Ma dentro, forse, maledice il giorno in cui ha detto sì. Lui racconta che i tempi e i margini per una rimonta ci sono; ma nella testa, probabilmente, sa prima di chiunque altro che i racconti vanno bene per i bambini. Lui è Carletto Mazzone, travolgente personaggio travolto (ma non ancora stravolto) da una crisi ciclonica. Una crisi di cui tutti parlano, attorno a cui tut-

alla profonda crisi attuale. E i tifosi gridano: "Ferlaino vattene!"

GIRONE NAPOLI

o si vede dal MATTINO

ti dicono la propria, davanti a cui tutti sono capaci di dire "che dispiacere vedere il Napoli così". È chiaro, insomma: più frasi fatte che altro. Più lacrime (qualche eccezione a parte) di circostanza che da tristezza sincera. Il Napoli rischia la retrocessione come mai era successo; il Napoli (questo Napoli metti pure sfigato, nel senso di abbandonato dalla buona sorte) sta masticando spinaci ma i cazzotti li prende e anche di marmo. La peggior difesa dalla A alla C2, un gioco che regge solo se abbinato alla grinta, un problema-gol che se solo pensi al potenziale offensivo (Bellucci-Protti: Calderon no; per ora e forse per sempre, no) ti vien da immaginare uno "Scherzi a parte" lungo otto giornate. E invece, qui non si scherza per niente. Perché alla fine, a ridacchiare grasso, sono sempre gli altri.

segue

Chi è **Caltagirone**

I Caltagirone, dinastia di costruttori originaria di Bagheria ma ben inserita nei palazzi romani che contano (sono stati negli anni '70 gli elemosinieri ufficiali della Dc andreottiana), negli ultimi tempi sono diventati un'autentica potenza anche nel campo editoriale. Per opera soprattutto di Francesco Gaetano, che alla tradizionale attività nel campo dell'edilizia (è titolare della Vianini) affianca quella di editore del Messaggero di Roma e del Mattino di Napoli. Il Messaggero è stato acquisito dopo la vendita del Tempo all'imprenditore Bonifaci (un'operazione assai discussa e ancora oggetto di attenzioni giudiziarie, ma in qualche modo "obbligatoria": non avesse passato la mano al Tempo, Francesco Gaetano avrebbe avuto sotto diretto controllo entrambi i quotidiani della capitale), mentre il Mattino è passato definitivamente nelle mani dei Caltagirone l'8 febbraio scorso attraverso la Sidis Vision (di cui è titolare appunto Francesco Gaetano Caltagirone), che ha acquistato dalla Edime testata e immobili per circa 90 miliardi. In precedenza, i Caltagirone si limitavano alla gestione dell'Edime. Una famiglia indubbiamente potente, insomma, in ottimi rapporti con la Banca di Roma, molto attiva sul fronte delle opere pubbliche per il Giubileo.

Napoli/segue

LE SMORFIE. Nel pianeta della smorfia, il ghigno dei protagonisti azzurri assume contorni preoccupanti: il Mazzone urlante, il Calderon stropicciato, il Giannini fiero della rinascita ma ancora sfiancato, il Prunier stranito, il Facci e il Crasson emarginati, il Taglialatela sfasato; sono queste le facce di un Napoli che pensa intensamente alla salvezza ma chissà se avrà l'intensità mentale giusta per raggiungerla. Vista così, nome per nome, non sembra onestamente una squadra da retrocessione; ma appena la guardi in campo ti accorgi di voragini, di cali di tensione, degli sforzi sovrumani che ha fatto e dovrà fare Carletto per farsi una ragione di tutto ciò. Carletto è arrivato alla sesta giornata e fra campionato e Coppa ha preso quattro sganassoni consecutivi, roba che fa male. Carletto, per ricominciare bene, vuole un centravanti e un marcatore, e il resto è storia di questi giorni: la società che cerca di piazzare alcuni stranieri fallimentari e che si appoggia a Giannini per rinascere; Giannini più Mazzone, ovvero il braccio, la mente, le urla, l'esperienza e l'affiatamento. Quell'affiatamento che in seno allo spogliatoio sembra impalpabile. Almeno per ora.

COLPI TRASVERSALI. La chiamano campagna acquisti sbagliata, la chiamano mancanza di lungimiranza e orga-

L'EX TECNICO BORTOLO MUTTI RACCONTA ALCUNI RETROSCENA

Mi chiedevano di **bluffare!**

Un giorno disse che questo Napoli si sarebbe dovuto mettere allo stesso livello dell'Empoli. Sembrava una pazzia: era la verità. *«Sì, e pensi che tutta la città si mise a ridere: devo dire chi aveva ragione?»*. Superfluo. Bortolo Mutti, predecessore tecnico di Mazzone, non vuole attaccare nessuno ma solo mettere in chiaro alcune cose.

Cinque giornate di "vita": perché?
Perché, spazientiti, non hanno calcolato che di quelle prime cinque gare ne avevamo giocate tre in trasferta, oltretutto senza Turrini e Goretti.

Che però non sono né Garrincha né...
Per il Napoli erano, e sono, elementi importantissimi.

Lei era a conoscenza di tutte le cessioni estive?
Sì, certo, ma non ho nemmeno avuto il tempo di avallare quelle scelte perché era già stato tutto deciso.

E perché accettò l'avventura?
Perché ero convinto del materiale in possesso. Col tempo, si sarebbe costruito qualcosa di buono. E poi, anche lo scorso anno a Piacenza era stato smantellato il nucleo storico, come a Napoli; solo che a Piacenza ci hanno creduto.

Mazzone ha parlato di troppe parole attorno e dentro il Napoli.
Mi ha fatto male sentir dire che si è chiacchierato troppo. Pensi che, fra le due, mi rimproveravano di parlare poco, addirittura di non bluffare.

Bluffare?
Di non dire qualche bugia, sì: mi piace la sincerità, cosa devo farci?

Bugie di che genere...
Sul reale stato delle cose.

A proposito di acquisti: lei voleva Luiso, ma...
Volevo lui o Maniero, poi sono arrivati Bellucci e Conte e ne sono stato felicissimo.

Chi dettò i vari acquisti?
Ferlaino, ma sapevamo tutti che questa squadra era da completare. Con tempo e pazienza. Io e Bianchi avevamo solo bisogno di un altro mese: tutto qua.

Giannini lei l'avrebbe preso?
È un grande giocatore...

D'accordo, poi?
Intanto ha bisogno di tempo e poi se non ha la squadra che lo sorregge, mah...

Il Grande Male: gli stranieri.
A un certo punto sono crollati nel vittimismo.

Questione di feeling, d'inserimento nelle nostre abitudini...
Ho, abbiamo, cercato di farli integrare al meglio dai primi giorni, ma...

Troppa debolezza?
Mancanza di carattere, di attributi.

Mutti, crede che la sua immagine sia stata intaccata?
Non credo, oltretutto avevo passato il turno di Coppa Italia e mi ritrovavo a giocare con la difesa più giovane del campionato.

Il suo contratto?
Stipulammo un accordo fino al '98.

Si è parlato di Bologna per il prossimo anno.
Nessun contatto. So solo che il mio nome è circolato.

Quindi?
Mi piacerebbe, altroché.

A fianco, Giannini. Sotto, Baggio napoletano: sogno sfumato

PIÙ SPETTATORI MA INCASSI MINORI

Bilancio in rosso

STAGIONE 1996-97	STAGIONE 1997-98
Napoli-Reggiana 1-0	**Napoli-Empoli 2-1**
40.956 spettatori	31.337 spettatori
786.892.000 di incasso	278.796.000 di incasso
Napoli-Piacenza 1-1	**Napoli-Atalanta 0-1**
38.799 spettatori	34.110 spettatori
730.396.000 di incasso	318.255.000 di incasso
Napoli-Udinese 1-1	**Napoli-Inter 0-2**
43.855 spettatori	55.881 spettatori
902.564.000 di incasso	1.276.370.000 di incasso
Napoli-Bologna 3-2	**Napoli-Juventus 1-2**
41.009 spettatori	43.864 spettatori
821.208.000 di incasso	735.815.000 di incasso
TOTALE SPETTATORI:	TOTALE SPETTATORI:
164.619	**165.192**
TOTALE INCASSO:	TOTALE INCASSO:
3.241.060.000	**2.609.236.000**

nizzazione, la chiamano assenza di intuito e fantasia. Una cosa è certa: vorrebbero chiamarsi fuori tutti, i colpevoli di turno. Colpevoli figli di indizi che portano a chi ha iniziato questa annata disastrata, ovvero Mutti, Bianchi e Ferlaino. Corrado, già: l'uomo dei due scudetti, l'uomo che non ha mai fatto retrocedere il Napoli calcio, il presidente investito da due inchieste giudiziarie. La prima (forse erroneamente sottovalutata, e spiegheremo perché) l'ha dissotterrata "Il Mattino", quotidiano storico della città, ed era inerente ai rapporti fra il Napoli e la disciolta ATCN (Associazione Tifosi Calcio Napoli), che ha raccolto quote-abbonamenti fra l'84 e il '94. Una storia, vecchia, da 35 miliardi. Liquidata così da Ferlaino: *«Su un'inchiesta del genere»* ha detto *«sono stato già ascoltato nel '92 e la Procura della Repubblica dispose l'archiviazione, riconoscendo la trasparenza di tutte le operazioni fatte e la veridicità dei bilanci esaminati»*. Totale: un invito a presentarsi e nulla più. Ma ce n'è anche una seconda, di inchiesta, con l'accusa di aver "gonfiato" i bilanci della società (annata '93-94) per ottenere l'omologazione del tribunale e l'iscrizione al campionato: in questo caso, Ferlaino dovrà rispondere in processo.

CALTAGIRONE. Ma cosa c'è, davvero, dietro a quella improvvisa "uscita" del "Mattino"? Ferlaino (che a Napoli dipingono in gravissime difficoltà economiche) ha richiamato l'attenzione sulla tipica "coincidenza sospetta": *«Se tale comportamento»* ha detto l'Ingegnere *«s'inserisca in una complessiva strategia tipica di ogni vigilia elettorale nella quale il Calcio Napoli viene strumentalmente attaccato (...), o rappresenti un mero tentativo di recupero di un consenso di lettori, a me non è dato sapere. Di certo, rappresenta un momento di destabilizzazione (...)»*. Ma di che genere? E da parte di chi? Dell'ex presidente Gallo? Chissà, probabilmente no. Forse il clamore sollevato dal "Mattino" nasce dalla voglia di ricostruire vecchi momenti elettrizzanti e dall'idea (smaniosa) di trovare una Soluzione ai tanti problemi affiorati dal saluto di Maradona in poi, da quel giorno in cui il Diego-Signore-e-Padrone trasformò la faccia felice della città in una smorfia di imbarazzo, tipica di chi è spaesato, confuso e infelice. Da quel giorno, infatti, le vendite del "Mattino" hanno

segue

OTTAVIO BIANCHI VOLEVA ROBI, FERLAINO NON ABBASTANZA

Baggio? No, ho Calderon

Trenta aprile scorso, la Nazionale gioca a Napoli, Roberto Baggio rientra in azzurro e segna il 3-1 sotto i cori "Baggio, vieni da noi". Da quel preciso momento (attimo lunghissimo in cui il Nostro sembra più fuori dal Milan che altro), una città intera sogna di poter avere un altro "10" che possa risollevarla da una stagione dannata e da una serie di annate non esaltanti. Dal Corriere dello Sport-Stadio viene contattato Ottavio Bianchi, ai tempi ancora consulente tecnico partenopeo: *«Baggio? Fossi in lui verrei a Napoli»*. E ancora oggi, se glielo chiedete, vi dirà che Baggio è sempre stato un suo pallino. Il Napoli, a questo punto, ci crede. E sogna. La verità è che Bianchi si era fatto avanti per Baggio molto tempo addietro: già a dicembre Ferlaino aveva preso contatti con Galliani per chiedere l'allora Codino. La risposta fu: "non ci pensiamo nemmeno a privarci di Baggio". Pochi giorni dopo, Ottavio Bianchi aveva mandato un proprio uomo a Milanello per contattare il giocatore: l'inviato speciale non parlò mai con Codino, e Bianchi prese cappello. Da quel giorno, la pista si raffreddò. Poi, la partita con gli azzurri, gli attriti con Sacchi, la scelta di Capello di privarsene ed ecco che Baggino torna sul mercato. Il Napoli non ci pensa più, o meglio: sono in due a crederci, Ottavio Bianchi e Luca Ferlaino, figlio del presidente che in quei momenti si apprestava a lanciare il marketing (di cui è tuttora efficace responsabile: e con un Baggio in più...) in casa-Napoli. Ma lui, Corrado? Niente. Perché nel frattempo, immaginando che mai il prezzo di Baggio sarebbe sceso fino a poco più di cinque miliardi (ciò che l'ha pagato il Bologna), si cautela acquistando (per cinque miliardi e mezzo) Calderon dopo un colpo di fulmine in videocassetta. Nei giorni che precedono il rifiuto del Parma e l'interesse definitivo del Bologna per Codino, Ferlaino non considera più l'affare da tempo, perché spiazzato dall'ingaggio baggesco, perché "dissanguato" dagli acquisti di Rossitto e Calderon e soprattutto perché sicuro, con Calderon stesso, di aver azzeccato il nuovo idolo da dare in pasto al popolo azzurro. Ennesima toppata.

QUANTO GUADAGNANO I GIOCATORI

Pascià Protti

GIOCATORE	RUOLO	SCADENZA CONT.	GUADAGNO
Luca Altomare	C	2002	300
Roberto Ayala	D	2002	1.400
Francesco Baldini	D	2002	450
Claudio Bellucci	A	2001	800
Francisco Calderon	A	2001	700
Mirko Conte	D	2002	450
Bertrand Crasson	D	1998	400
Raffaele Di Fusco	P	1998	300
Mauro Facci	D	2000	350
Giuseppe Giannini	C	1998	400
Roberto Goretti	C	2002	450
Raffaele Longo	C	2002	150
Luigi Panarelli	D	2002	100
Igor Protti	A	2000	1.500
William Prunier	D	1999	500
Fabio Rossitto	C	2002	700
Alessandro Sbrizzo	D	2000	150
Gennaro Scarlato	C	2001	100
Raffaele Sergio	D	2000	500
Giuseppe Taglialatela	P	2002	900
Francesco Turrini	C	1998	500
Marco Zamboni	D	1998	500
Carlo Mazzone	ALL.	1998	500

Le cifre si intendono in milioni di lire.

Napoli/segue

subito un contraccolpo così energico da provocare rivoluzioni in serie, dai direttori (tre: Pasquale Nonno, Sergio Zavoli e Paolo Graldi, l'attuale) alla redazione. E allora, dove cercarla questa Soluzione se non in casa? Per ripartire col piglio manageriale, forse basterebbe guardarsi dentro, fra le cosiddette "mura amiche". Mura abitate dal facoltoso manager Francesco Gaetano Caltagirone (per tutti, Franco), editore, romano d'adozione, del "Mattino" e del "Messaggero". Basterebbe convincerlo, basterebbe alimentare un pensierino che lui, in questi giorni di lacrime napoletane, pare stia consumando con la stessa voglia matta di chi ha in testa un'idea risolutiva, energica, rinvigorente. Il nome dell'editore è un nome che circola: chi lo conosce bene considera difficile un suo ingresso in campo, ma c'è anche chi sostiene che un passo così oneroso e impegnativo sarebbe la soluzione di ogni "prurito". Si tratterebbe di un repulisti, di una Nuova Ondata d'Entusiasmo, di una mossa strategica (possibile e ragionata) capace di riattivare e riscaldare il sangue azzurro e di raddrizzare musi lunghi così. Non va dimenticato, poi, che Caltagirone ha a cuore la crescita di Napoli città: possiede terreni nella area Orientale e in quella Occidentale dove, a Bagnoli, guida anche la Cementir. Insomma, le idee di rinnovamento e sviluppo (in questo caso edilizio) potrebbero anche indirizzarsi verso il pianeta-calcio. Del resto, anche il passato può fornire aneddoti e precedenti interessanti, tipo quelli di un Bologna male in arnese (fine Anni 60) per il quale venne ipotizzato l'intervento di Attilio Monti, storico editore de "Il Resto del Carlino". E poi, non è vero che questo calcio odierno è diviso fra chi ha i propri "media" e chi no? E allora, forse basta solo attendere. Che 'a nuttata passi; e che sorga "Il Mattino".

Matteo Dalla Vite

PARERI ECCELLENTI, STOCCATE INTELLIGENTI: GIORNALISTI E COMMENTATORI DICONO CHE...

Ferlaino deve andarsene? Nì

Cominciò Antonio **Juliano**. Ancor prima della sconfitta interna contro la Juventus. Le sue frasi? Le raccolse "La Repubblica" martedì 4 novembre: *«Quando c'erano oro e grandezza»* ha detto l'ex manager del Napoli intendendo il periodo di Maradona *«bisognava pensare al futuro, non sperperare i soldi della gente. Le squadre successive, invece, sono state fatte e gestite male. Si può sbagliare, è umano. Ma continuare è un sacrilegio che si fa alla città, all'amore che i tifosi hanno per Napoli».* La pensa sostanzialmente così anche Antonio **Corbo**, vice-redattore capo di Repubblica. *«È una crisi legata agli scudetti, nel senso che dopo i trionfi Ferlaino non è riuscito ad amministrare, fuori dal campo, i successi ottenuti al San Paolo. Da presidente che era, Ferlaino si è trasformato nel più orgoglioso dei tifosi, di quelli che sono convinti di poter sfidare e mettersi alla pari delle grandi. Sbagliato: in questo modo si è lasciato andare a spese superiori alle proprie possibilità, ha sovralimentato il motore-Napoli e dilapidando dilapidando si è scontrato con una gestione sempre più affannosa».* Ma Ferlaino dovrebbe andarsene? *«Credo che debba essere sostituito da un grande gruppo»* aggiunge Corbo *«ovvero da un "impianto" societario dalle vedute manageriali: Ferlaino, purtroppo, è rimasto al calcio jurassico».* Mimmo **Carratelli**, storico opinionista fra i più apprezzati de "Il Mattino", racconta: *«Fer-*

IL MERCATO: BETO AL GREMIO L'AFFARE MIGLIORE

Preso a parametro zero, Joubert Beto è stato rivenduto (di sua iniziativa) al Gremio di Porto Alegre per l'ottima cifra di otto miliardi. Ecco, sotto, tutti gli affari degli ultimi due campionati.

1996-97
(13° posto con Simoni e, dalla 29a giornata, Montefusco)

ACQUISTI	
Pietropaolo	100
Baldini	1.200
Crasson	0
Milanese	100
Panarelli	200
Corini	0
Beto	0
Sardone	200
Turrini	0
Aglietti	3.100
Caccia	3.500
Caio	200
Esposito	2.000

CESSIONI	
Sbrizzo	300 comp.
Tarantino	3.000
Torma	100
Buso	6.000
Corini	1.500
Pari	0
Pizzi	2.000
Agostini	0
Taccola	200
Di Napoli	1
Imbriani	0

1997-98
(17° posto con Mazzone, che ha preso il posto di Mutti)

ACQUISTI	
Sergio	0
Rossitto	7.500
Facci	0
Zanoncelli	0
Calderon	5.500
Prunier	1.000
Zamboni	500
Giannini	0
Conte	450
Pedros	500
Bellucci	4.000 comp.
Goretti	3.200 comp.
Protti	500

CESSIONI	
Pedros	500
Beto	8.000
Boghossian	0
Caccia	3.800
Caio	fp
Colonnese	1.000
Cruz	0
Milanese	fp
Aglietti	3.000
Bordin	0
Pecchia	10.000
Policano	0

A fianco, una scritta offensiva a Soccavo che "qualcuno" ha ordinato di cancellare: quale sarà stato il contenuto della frase? Sotto, nel box, l'opinionista Mimmo Carratelli (a sinistra) e Antonio Juliano

laino? Diciamo che non ha avuto la stessa fantasia di altre occasioni. Cosa avrebbe dovuto fare? Semplice, chiamare per esempio Zaccheroni, un tecnico che avrebbe portato maggiori certezze e spettacolo». Si salverà questo Napoli? *«S'illudono tutti di poter avere la necessaria mentalità per salvarsi: errore, la mentalità da bassifondi o ce l'hai o te la devi creare il più in fretta possibile».* Ma perché questo Napoli è arrivato a soffrire così? *«Troppi errori di mercato»* prosegue Carratelli; *«la gente sulla quale si poteva contare se ne è andata e ogni tre giorni la squadra cambia aspetto, lo spogliatoio cambia facce: questo, sostanzialmente, non è il modo migliore per creare l'unione giusta. L'unica certezza? Mazzone con la sua proverbiale grinta: ammesso che riesca a resistere...». «Già»* gli fa eco Antonio **Giordano**, cronista del Napoli per il "Corriere del Mezzogiorno": *«sono comunque convinto che Mazzone saprà dare la giusta identità tattica alla squadra, e coi tre punti, poi, rimediare non sarà così impossibile. L'errore vero? Non c'è stata progettazione tecnica negli anni, nel senso che Ferlaino si è fidato troppo del proprio intuito tralasciando aspetti tecnico-organizzativi di prim'ordine. Le colpe? In egual misura, tornando all'attualità, le darei a Ferlaino, Bianchi e Mutti, un 33 per cento a testa. Ferlaino deve andarsene? Ni...».* Francesco **De Luca**, che segue il Napoli quotidianamente per il "Corriere dello Sport-Stadio", guarda la classifica. *«Otto giornate sprecate così sono già molte, e se le prossime non verranno affrontate con la giusta mentalità il disavanzo che oggi divide il Napoli dalla zona-salvezza potrebbe diventare un abisso. La squadra così com'è non va bene, è chiaro: servono una prima punta e un difensore; e, soprattutto, bisogna affidarsi a Mazzone, Bellucci e Giannini».* Rosario **Pastore** della "Gazzetta dello Sport" dice: *«Credo che gli errori siano soprattutto societari. Esempio: lo scorso anno la squadra non era bellissima ma se non altro era dignitosa; ecco, si è voluto smontare anche quella sperando di poter ripartire senza accusare contraccolpi. Ma alla fine... Il rischio-retrocessione? Non credo che ci sia, anche perché ritengo che esistano squadre inferiori al Napoli. E alla lunga la differenza si vedrà».* Chiusura col Petisso, Bruno **Pesaola**: *«Credo anch'io che questo Napoli non sia da retrocessione. Ferlaino? È colpa sua come è colpa di tutti gli altri. E comunque credo che la sua Era sia agli sgoccioli: se è vero, come è vero, che gli inglesi hanno acquistato il Vicenza, vuoi che non ci sia nessuno per acquistare il Napoli?».*

L'ULTIMO FU UN DE NAPOLI '92

Nazionale addio

Nessun azzurro fra gli... Azzurri. Nessun giocatore del Napoli calcio in Nazionale. Fino a sette-otto anni fa anche l'Azzurra contava sugli uomini di Ferlaino, ma oggi niente, a conferma della profonda crisi. Ferrara, Bagni, De Napoli, Carnevale, Fusi, Crippa: tutti uomini che avevano onorato la maglia dell'Italia con il marchio-Napoli. Oggi? Rimangono Ferrara e Cannavaro a parlare napoletano, ma questa è una vecchia storia. L'ultimo tesserato del Napoli che ha giocato dall'inizio con la maglia azzurra è stato Nando De Napoli, titolare nell'amichevole Italia-Germania (1-0) del 25 marzo 1992. Sono passati cinque anni e mezzo!

MARADONA? VA ANCORA IN SCENA

Si chiama "Viva Diego" ed è il Musical dedicato all'imperituro amore per Maradona. In scena al Teatro Bellini e interpretata dalla compagnia di Tato Russo, racconta storie-bonsai della mitica tifoseria della Curva "B" ai tempi del primo scudetto. Il musical è sovrastato da un icona chiamata "SanGennarmando", ovviamente una via di mezzo fra San Gennaro e Diego Armando.

SPECIALE SCOZIA: Siamo stati a vedere co

Il clan d

Una città che lascia le vecchie acciaierie per i microchips, un Paese diviso fra boom economico e nazionalismo. In mezzo il calcio come identità religiosa. E oggi con Negri, Amoruso, Porrini e Gattuso ai Rangers risplende il sole...

di Matteo Marani

GLASGOW. Quassù dove il cielo è piombo e il grigio dell'orizzonte sfuma in quello dei puzzolenti fumi industriali, solo il calcio poteva colorare il paesaggio. E in effetti così è: sull'asfalto delle strade si vedono solamente il blu dei Rangers e il verde dei Celtic, passioni calcistiche che dividono la città, ma anche molto, molto di più. Guerre sante nel modernizzato Duemila britannico.

Da tre mesi Glasogw ha un motivo in più per coltivare la fede nel pallone. Sono quattro ragazzi dai nomi e dai volti italianissimi, che a guardarli bene non c'entrano proprio nulla in questo scenario degno di "Trainspotting" e delle alienanti storie di Irvine Welsh, guardacaso alle prese in questi giorni con un nuovo disco dedicato proprio al calcio. Marco Negri, Sergio Porrini, Lorenzo Amoruso e Rino Gattuso sono giunti qua, dove il polo nord dista quanto l'Italia, in nome dei soldi e di un calcio che davve-

segue

me vivono i nostri connazionali a Glasgow

I nostri alfieri: dall'alto, Negri, Amoruso, Gattuso e Porrini. Nella foto grande, un gol da cineteca di Marco Negri contro il Dundee Utd

egli italiani

Parla (incredibile!) Negri, nemico della stampa

«Mi manca l'Italia non voi giornalisti»

«Non volevo emigrare, ma non avevo altre proposte interessanti. In Scozia segno e sto bene: nessuno scrive di discoteche e della vita privata»

GLASGOW. La caccia grossa è iniziata. Nella sala stampa di Ibrox basta confessare di avere un appuntamento con Marco Negri per rendersi subito antipatici alla stampa locale. Non a caso lo chiamano "Silence striker", il cannoniere silenzioso. Da quando è qua, e soprattutto da quando ha segnato 23 gol in dieci gare (oltre ai tre in Europa), il bomber nostrano è diventato la dannazione dei colleghi scozzesi, dopo esserlo stato di quelli italiani con i suoi eterni silenzi-stampa. Troppo importante per essere snobbato, il capocannoniere Negri, ma sempre e comunque troppo difficile da trattare.

Marco, non hai fatto ancora pace con i giornalisti?

No, non siete la mia passione, non vi amo. Se oggi qualche intervista la rilascio è perché chi sta a casa, in Italia, magari è curioso di conoscere qualcosa in più della Scozia e di come si vive qua. Non parlo per farmi pubblicità personale, quella l'avrei avuta anche prima in Patria.

Ma perché questo livore con l'informazione?

Non mi piace quando cercate di scavare nella mia vita privata e di collegarla al rendimento in campo, ci sono stati giudizi sull'uomo Negri che mi hanno ferito profondamente. Chi sono veramente nel privato lo sanno i miei genitori o la mia fidanzata. E poi ti chiedo: se gioco male è perché ho i capelli lunghi?

Qualcuno scrisse che andavi troppo in discoteca...

Se è per questo ne scrissero tante. Io sono un calciatore e ho il diritto di essere giudicato per quello che faccio in campo, le mie responsabilità me le prendo. Ditemi che merito la panchina, che Negri non deve giocare, ma non tiratemi fuori la musica underground o queste storie che non c'entrano veramente nulla.

Marco, quanto costa restare un uomo libero?

Tutto sommato costa poco. Se segui il tuo istinto nessuno potrà mai schiacciarti in un ruolo che non ti appartiene. Possono darmi dell'antipatico, del bisbetico, ma io so di non essere quello che raccontano. Prendi Gascoigne, disegnato come un tipo rissoso. Ho visto come vive, come si comporta con i tifosi: ti dico che è un modello perché sa convivere benissimo con la sua popolarità.

È più facile essere liberi in Italia o in Scozia?

In entrambi i posti, anche perché non sopporto chi dice che sono fuggito dall'Italia. Io non ho scelto Glasgow per essere libero, come credono alcuni, l'ho fatto per conoscere un altro mondo, imparare l'inglese, viaggiare. E poi per i soldi, non facciamo gli ipocriti.

E l'Italia?

Mi manca. Guarda che mi è dispiaciuto partire e venir via, ma non c'erano offerte altrettanto interessanti da noi. Alla fine oggi sono un emigrante privilegiato, ma pur sempre emigrante, per questo apprezzo molto di più il nostro Paese. Ho capito quei discorsi, per me un tempo un po' retorici, sulla Nazionale. È un patrimonio per chi vive lontano, la guardi con altri occhi.

Sopra, Negri abbraccia l'entrata di Ibrox, mitico stadio dei Rangers. A fianco, dall'alto, con il nostro inviato e con il Guerino. In basso a destra, Marco (con dedica autografa) al lavoro: 23 gol in dieci gare (fotoHarvey)

Pensa giocarci. Maldini ha detto che ti segue e che se continuerai a segnare così...

No, la Nazionale no. Quelli che ci sono adesso sono veramente i migliori. Faccio un in bocca al lupo agli azzurri.

Dai, Marco...

Parlo sul serio, gli attaccanti che giocano in Nazionale sono i più forti. Ringrazio Maldini per quello che ha detto, ma io conosco i miei limiti, ci sono altri attaccanti che dimostrano di essere migliori di me. Andare in Francia è un sogno, ma non ne faccio una malattia.

Quanta distanza c'è fra il calcio italiano e quello scozzese?

Il nostro è tutta un'altra cosa, anche rispetto a quello inglese tanto reclamizzato adesso. L'anno scorso giocando in Serie A ho avuto soddisfazioni enormi, impagabili. Chi dice che il nostro calcio ha perso forza si sbaglia di grosso. Resta sempre il migliore.

E quello scozzese?

Mi sembra un calcio in crescita, dal punto di vista tattico non è poi così scarso come si pensa in Italia. Ogni sabato vedo giocatori tecnicamente validi e, d'altro canto, la Scozia si è qualificata subito per i Mondiali in Francia, a differenza dell'Italia. C'è una cosa che mi ha stupito quassù.

Spiegala.

Da noi si limitano sempre i danni. Magari perdi 2-0 e stai attento a non prendere altri gol, altrimenti la piazza ti si rivolta

contro. Qua no, qua apprezzano di più se tu perdi 5-0 o 6-0 ma lotti sino alla fine. Per un tackle a centrocampo viene giù lo stadio.

E per un gol?
Anche. Qui ho segnato molto, più di quanto io stesso sperassi a inizio stagione. È parecchio diverso far gol da noi e qui in Scozia, pur rimanendo ovunque un evento bellissimo. Solo che un gol al Milan o alla Juve te lo porti dietro tutta la stagione, qui cancelli tutto la domenica dopo la gara e semmai ti consoli con il numero più alto di reti.

Ventitré, ora vacilla anche il record di Willie McFadyen del Motherwell, anno 1932.
Potrei anche non segnare più, l'importante è vincere il campionato. Qui sono abituati, io uno scudetto invece non l'ho mai vinto e ci terrei. Se poi stabilirò il primato tanto meglio. Mi fa piacere, in generale, di aver dimostrato la professionalità di noi italiani. L'attenzione nel mangiare, nel lavoro in allenamento, la cura dei dettagli. Anche per questo il calcio di casa nostra rimane il primo al mondo.

E da noi si parla sempre più di te...
È naturale, quando un giocatore va all'estero richiama più attenzione. I giornali si divertono, c'è il colore, il folclore di un Paese straniero. E c'è anche una motivazione nazionalista: tenere alto il nome dell'Italia. Fai insomma notizia, si sottolineano con più piacere i meriti di un connazionale che si va valere lontano da casa. E pensare che quando ti hanno vicino quasi si dimenticano di te...

In realtà, Zaccheroni in estate disse al Guerino che meritavi la Nazionale e che era stato un delitto cederti.
Se lo ha detto veramente lo ringrazio e gli faccio anche tanti complimenti. Ma, ribadisco, non c'erano offerte importanti come quella dei Rangers.

E se arrivassero adesso?
Le valuterei, perché ho voglia di tornare in Italia. Vorrei però che chi mi compra credesse in me, mia desse spazio, altrimenti tanto vale rimanere in Scozia a giocare a golf e a frequentare i pub. Sai? La cosa di cui sono più felice è di essermi integrato con la gente di Glasgow. Li ho capiti, solo la guida a destra mi sconcerta ancora un po'.

Torniamo all'Italia. Hai voglia di parlare di Gaucci?
Come uomo lo conosco troppo poco per giudicarlo, come presidente non mi piace. Ci sono rimasto male per come mi ha trattato, mi stava togliendo la voglia di giocare. Vedi, lui cerca di raggiungere il suo scopo, però i mezzi che usa non mi piacciono. Non aggiungo altro.

Marco, i giornalisti italiani non li rimpiangi vedendo quelli scozzesi?
La stampa di quassù è più di colore, il fotografo cerca sempre la foto curiosa su cui poi costruire l'articolo. Da noi nessuno li leggerebbe, qui piacciono tantissimo. Voi italiani pungete di più, ma soprattutto avete un peso maggiore sull'opinione pubblica. Se scrivete che Negri alla notte fa follie tutti ci credono. Qui della storia delle discoteche non ha parlato nessuno.

Perché hai smesso di andarci?
Scherzi? No che non ho smesso. Qui il venerdì e il sabato sono tutti in giro, i locali si riempiono. Sembra il paese dei balocchi, Glasgow. Semplicemente nessuno scrive che in discoteca c'ero anch'io. Le cronache si fermano al sabato pomeriggio, ai miei gol.

m.mar.

Glasgow/segue

ro non conosce più confini, diventando subito idoli autentici di Glasgow. Li fermano per strada, li coccolano, li accarezzano come madonne, loro che giocando nei protestanti Rangers non hanno più la Madre Vergine come guida spirituale, ma solo l'austera e morigerata chiesa anglicana.

La religione, in questo Paese di cinque milioni d'anime dai capelli rossicci e dalle gote arrossate per il freddo perenne, non è un dato marginale nemmeno nel calcio. Si è cattolici o protestanti ancor prima di essere tifosi dei Celtic o dei Rangers. Nel "giorno degli uomini dell'arancio", la sfilata che celebra la vittoria dei protestanti di Guglielmo III d'Orange, gli uomini suonano i loro pifferi e battono nei tamburi, con un premio speciale a chi provoca il suono più forte passando innanzi a un edificio cattolico.

Il traguardo più ambito è la rottura del tamburo. Quando l'anno passato Gascoigne si prese gioco dei Celtic, mimando il suonatore di piffero calvinista, lo minacciarono pesantemente. Ai giocatori dei Rangers è vietato il rituale del segno della croce, uno dei nostri ha tolto il crocifisso dalla collanina per non avere problemi. Nella "blue zone", il settore protestante più ortodosso di Ibrox stadium (l'impianto dei Rangers) l'accesso ai devoti di Madre romana chiesa è ancora interdetto. *«A morte i protestanti»* urla come un fendente un tifoso dei Celtic sfrecciando con la sua auto davanti allo stesso Ibrox. E di rimando partono ingiurie verso il Papa.

«Nei derby, Giovanni Paolo II è chiamato spesso in causa dai tifosi dei Rangers» ci racconta ridendo Renato Paladini, il titolare dell'Ariosto, il miglior ristorante italiano della città in cui vengono spesso i nostri quattro alfieri. Renato, da 33 anni in Scozia e a un passo dal diventare il primo ristoratore italiano quotato in borsa (non esportiamo solo pallone!), li riconosce dalla gola i suoi ragazzi. A Gattuso, calabrese di mare, non bisogna mai far mancare il pesce dalla tavola.

segue

Glasgow/segue

A Negri e Porrini, invece, Renato serve sempre funghi freschi e saporiti, la sua specialità. Amoruso, poi, se lo è addirittura portato dietro nelle scampagnate a caccia di porcini e ancora ci scherzano sopra. «*Mi ricordo Rino, Rino Gattuso. Una sera si presentò nel mio ristorante. Era triste, depresso, da due mesi viveva in albergo e guardava solo la Tv*». Aveva bisogno di parlare con qualcuno, isolato nella Glasgow delle industrie minerarie dismesse. E Renato lo accolse alla sua tavola: «*Da quella sera iniziammo a mangiare insieme e cominciai a portarlo in giro con me. Lo sento come un altro mio figlio, Rino*».

I suoi genitori veri sono venuti quassù l'altro mese da Corigliano Schiavonea, provincia di Cosenza. Papà Franco ha dato ordine di mandare a comprare il pesce, poi si è messo lui stesso ai fornelli, allontanando mamma Costanza. Alla fine la famiglia Gattuso ha invitato tutti, proprio tutti, i colleghi di squadra di Rino, le rispettive compagne e l'immancabile Renato, toscanaccio della Garfagnana. Quattordici persone allegre, chiassose, tanto italiane rispetto ai pub che proliferano in città e che in sottofondo rimandano musica gaelica. «*Da qua l'Italia ti manca, magari abitudini stupide come il giornale al mattino o l'aperitivo prima di cena*» confessa Negri, meno ostile rispetto alla sua antipatica etichetta di mangia-giornalisti. E specifica: «*Qui all'estero finisci per sentirti più nazionalista*».

A fianco, Sergio Porrini davanti alla sede dei Rangers. Sotto, ancora l'ex juventino complimentato da Gascoigne dopo il gol al Kilmarnock (foto Harvey)**, con i saluti ai nostri lettori. In basso, Lorenzo Amoruso a caccia di porcini (con l'amico Renato). Nella pagina accanto, Gattuso al Rangers-shop e Negri nella sala dei trofei** (foto Harvey)

Mai nazionalista quanto gli scozzesi, che dopo la recente secessione referendaria (non virtuale come quella di Bossi), hanno riacquisito orgoglio, fierezza, dignità. Quella manifestata con tanta enfasi da Sean Connery - il più grande 007 della storia ora che esce l'ennesimo James Bond - nei proclami a favore dell'indipendenza. I ragazzi, nei pub, sono tornati a indossare con vanto il kilt, il folcloristico gonnellino colorato; per strada si celebrano il whisky e le stoffe di tartan. In realtà, la storia patria scozzese, con il suo manierato richiamo a leggendarie epopee immortalate da film come "Braveheart" e "Rob Roy", fu una manovra elaborata a tavolino nel secolo scorso. Lo scrittore Walter Scott, amico del nostro Alessandro Manzoni, fu invitato dalla regina Vittoria a costruire un costume nazionale, una storia unitaria come si voleva nell'Ottocento romantico e patriottico a ogni latitudine d'Europa. Gli highlanders celtici nacquero dalla sua penna e preso via via linfa e vitalità. Ma tant'è.

Il risultato fu strabiliante: la scozzesità divenne una realtà, tanto che oggi nessuno si ricorda più di quella remota e avveniristica opera di marketing. Oggi la Scozia che festeggia il ritorno a casa dello Stone of Scone, la sacra pietra da duecento anni a Londra, ha una sua banca con propria cartamoneta, ha una chiesa nazionale e ha, soprattutto, la Nazionale, il calcio, il tifo. È l'elemento coagulante di questo popolo, il pallone. E Glasgow è la capitale del football. Tutte le mattine arrivano a Ibrox pullman da ogni angolo di Scozia, perché i Rangers hanno vinto in 125 anni più di Inter e Milan messe insieme. Sono 47 gli scudetti conquistati dai *Gers*, oltre a una Coppa delle Coppe nel '73. E oggi che ci sono i nostri paladini c'è una ragione in più per venire a vedere le partite a Ibrox, qui dove gli abbonamenti sono decennali e i supporter più fedeli hanno persino il loro nome scritto sulle poltroncine.

«*Si passano l'abbonamento di padre in figlio, avere la tessera è sintomo di scalata sociale*» ci spiega stavolta Sergio Porrini, salito in Scozia con tutta la famiglia. L'altra sera, dopo l'Old Firm vinto contro il Celtic, è toccato a sua moglie invitare gli altri del gruppo. E ancora risate, sorsi di vino italiano, le immagini dei gol del nostro campionato. A Glasgow l'Italia è una chimera, una vecchia casa che profonde i suoi profumi anche in mezzo alle ciminiere locali. Ti manca, ti manca dentro, ti indolenzisce di nostalgia. E Renato che lo sa: «*Ragazzi, stasera faccio da*

RINO GATTUSO, DA GIOVANE PRIMAVERA A IDOLO DEI RANGERS

«Io, figlio felice di Bosman»

Vent'anni il prossimo 9 gennaio, Gennaro Gattuso, per tutti solo Rino, fu al centro di un autentico caso diplomatico l'aprile scorso, diventando famoso in tutta Italia. Prodotto delle giovanili del Perugia, Gattuso lasciò nottetempo il club di Gaucci per i Rangers Glasgow, usufruendo della nuova sentenza Bosman ma aprendo anche seri e preoccupanti interrogativi sul futuro dei vivai in tempi di "libera circolazione". Oggi, in Scozia, Gattuso è uno dei giocatori più famosi e osannati dal pubblico, riprova di una superiorità indiscutibile del nostro calcio.

Cosa è successo veramente l'altro anno?
Non avevo il contratto con il Perugia, Gaucci non mi voleva riconoscere nulla. Arrivarono i dirigenti dei Rangers e mi fecero una proposta un martedì: il venerdì ero già a Glasgow. Non sono scappato come hanno scritto, cercando di massacrare la mia immagine. Ero senza contratto e potevo liberamente partire per l'estero. Certo, al Perugia non lo dissi, altrimenti non mi avrebbero mai lasciato venir via.

Ti sei chiesto come un club fra i più prestigiosi d'Europa possa scegliere un ragazzo poco noto anche in Italia?
Sicuramente non ero ancora affermato prima di arrivare qua, seppure qualche presenza in A l'avevo fatta con il Perugia. Io mi sono fatto un'idea: da tempo i Rangers seguivano Marco Negri, mio compagno di squadra l'anno scorso. Venivano a vedere le partite, a seguire gli allenamenti e forse si sono accorti di me. Per fortuna, visto che qui sto vivendo una favola.

Addirittura una favola?
A Perugia Gaucci mi aveva sbattuto la porta in faccia, qui gioco titolare con la squadra destinata a vincere lo scudetto. E guadagno bene, no come in Italia che a un ragazzo non vogliono dare neppure 300mila lire al mese. Tutto grava sulle spalle della famiglia, ma ci sono anche, e li ho visti, giovani che non hanno i soldi per comprarsi le scarpe da gioco. In questo dovremmo copiare dai britannici: loro non si mettono tante paranoie, se un ragazzo è bravo lo buttano subito in prima squadra.

Rino, da quassù manca l'Italia?
Sì, anche se ho imparato la lingua, apprezzo il cibo scozzese e la gente mi vuole bene. In Italia ci sono tornato per giocare in Under 21, ora spero di far parte del nuovo ciclo. La maggiore? Non corriamo, anche se è vero che in Italia centrocampisti come me non ce ne sono. Colpa di tutti quegli stranieri nei posti chiave. *Sorry*, dimenticavo che lo sono anch'io.

mangiare io, tutti al mio ristorante!».

La vecchia Glasgow, dove le industrie meccaniche e le raffinerie hanno lasciato il posto ai microchips e ai computer, nell'era dell'high-tech. La chiamano la Silicon Scozia, ironizzando sulla solare California. Una città e un Paese in forte espansione, che da cenerentola economica è ormai un'adulta realtà produttiva. Lo dice anche l'Economist, che ha messo sotto esame il Paese di Maria Stuarda, di Adam Smith, il papà dell'economia politica, e di David Hume, il pensatore che rivoluzionò la filosofia con la sua critica dell'induzione. Un po' come Negri ha messo con il suo furore a soqquadro le difese di Scozia.

Una Nazione che cresce e che però è ancora costretta a inseguirci, tanto di più nel calcio. Negri ha segnato 23 reti in campionato, Gattuso, che in Italia giocava nella Primavera del Perugia, qui è l'idolo più acclamato insieme con Mc Coist e Gascoigne. Porrini ha fatto vedere ai nordici come possono essere duri e arcigni i difensori latini. E loro, fra di loro, che si aiutano, piccola comunità nella terra con alcuni dei migliori accademici del mondo. «*Al mattino Marco mi passa sempre a prendere in macchina*» racconta Gattuso, «*poi si passa a caricare Porrini e Amoruso e si viene tutti insieme all'allenamento*».

Vivono nel quartiere di Mogai gli italiani, ai quali si aggiunge anche Enrico Annoni

segue

Glasgow/segue

sull'altra sponda della città pur frequentandosi poco. Mogai è la zona residenziale di Glasgow, anche se la parte più divertente per il tempo libero rimane il centro. Lì c'è il ristorante di Renato, lì ci sono le discoteche. Gattuso va ogni tanto al Vittoria, altre volte all'Arkeos. Porrini e Negri preferiscono quelle di Edimburgo, dove l'altra notte Monica, la fidanzata di quest'ultimo, ha dovuto difenderlo dall'assalto di un tifoso un po' troppo abbirrazzato.

Sopra, la festa di Porrini dopo il gol sempre al Kilmarnock. A fianco, la grinta molto scozzese di Gattuso (foto Pozzetti)

Perché in Scozia si beve e tanto. C'è all'entrata di Ibrox, proprio dietro lo sfondo di scheletri di vecchi capannoni industriali e accanto al lussuoso negozio di merchandising, un cartello che dissuade i tifosi: «Quanto vi è mai costata una birra?» chiede. E la risposta è subito sotto: «Qui può costarvi 500 sterline (un milione e mezzo di lire ndr) o cinque mesi di carcere». Ma per la bandiera gli scozzesi si sacrificano a tutto. Quella del calcio, s'intende. È un'altra stranezza, ma i migliori soldati dell'Inghilterra venivano da qui, come il colonialista David Livingstone. E se lo spirito bellico si è schierato sotto le insegne dell'Union Jack, quello calcistico-nazionalista è rimasto stretto ai colori biancoblù, gli stessi dei Rangers, magari anche in occasione del Cinque Nazioni di rugby, sport rappresentato dalle fasce sociali più elevate e obbligatorio nelle scuole più ricche.

Un pianeta ricco di sedimenti e di storia, la Scozia. Soddisfatta delle sue abitudini, con tante tette sui tabloid quotidiani e quelle basette anni 70 che sono quasi scomparse laggiù nella lontana Londra. Qua, nel nord della pera britannica, si sono inseriti e fatti valere i nostri. Come dice Negri «*abbiamo portato un esempio di professionalità e di applicazione al lavoro*». Ma ancora prima un calcio superiore, quello che fa ululare di gioia i tifosi scozzesi. Quando per anni, per troppi anni hai dovuto digerire milioni di cross e di colpi di testa a liberare, vedere un colpo di tacco di Porrini, presunto difensore, ti può eccitare all'inverosimile. Il taxista che ci riaccompagna verso l'aeroporto continua a ringraziarci, nemmeno fosse merito nostro il talento di quei quattro ragazzi. «*Thank you, thank you very much!*». Ma è tutto chiaro: semplicemente abbiamo portato il sole.

Matteo Marani

inviato speciale

di Dante Apolloni

Stinchi di santi

Discutiamone subito, prima che sia troppo tardi e prima che decida Blatter da solo. Come ha detto e ripetuto quel simpatico scavezzacollo svizzero, si tratta di stabilire se abolire o meno, nel gioco del calcio, l'intervento in scivolata. Non è cosa da poco, per almeno due motivi. Primo: in tutto il mondo, una buona metà dei difensori, sapendo fare solo quello, dovrebbe trovarsi un altro lavoro. Secondo motivo: l'intervento in scivolata, al mondo, esiste solo nel gioco del calcio. Non esiste altra attività umana, ludica o seria che sia, in cui è previsto l'intervento in scivolata. Se abolissero la rimessa laterale, per dire, il gesto sarebbe comunque salvato e tramandato (lo compiono ogni giorno gli addetti che all'aeroporto stanno davanti al muso dell'aereo indirizzandolo nella giusta direzione durante l'atterraggio). Se si abolisse il contatto spalla contro spalla, il gesto verrebbe comunque ripetuto ogni giorno su tutti gli autobus, oppure in Formula 1 (per quanto in maniera istintiva e non premeditata).

Ma l'intervento in scivolata esiste solo nel calcio: non c'è un altro campo delle umane attività in cui uno corre, si dà slancio in avanti, plana a terra e finisce con i piedi tra i piedi di un altro. A meno di non decidere che d'ora in poi nel salto in lungo ogni atleta dopo aver saltato deve aspettare, in piedi in mezzo alla sabbia, il salto dell'atleta successivo (già, e chi salta per primo come fa?).

A voler essere proprio pignoli, in oscuri manuali che raccontano antichissime tecniche sessuali dell'Estremo Oriente si ritrova qualcosa di simile: si tratta però di pratiche del tutto proibite, assimilate in questo al nostro regolamento attuale, specialmente nel caso in cui l'intervento avvenga da dietro.

L'intervento in scivolata, quindi, è più o meno come il Panda, la Foca Monaca o Raitre: in estinzione. Poco male, dirà qualcuno: è uno dei momenti più sgradevoli del gioco, il pubblico resta con il fiato sospeso attendendo il crack della caviglia, se uno lo fa in maniera estremamente pulita e porta via il pallone viene applaudito da tutto lo stadio, quando invece si sa che ha avuto purissima fortuna e ogni singolo spettatore applaude di sollievo perché le caviglie erano comunque quelle di un altro. Tranne qualche spettatore effettivamente troppo eccitabile o troppo fanatico (ve ne sono alcuni che per vivere meglio l'azione vanno allo stadio indossando i parastinchi), la gran parte farebbe volentieri a meno di vedere interventi in scivolata. Chi scrive si trovava casualmente a meno di venti metri di distanza dal punto in cui Taribo West entrò su Kanchelskis quella domenica a San Siro: e ancora oggi, quando cambia il tempo, sente un certo dolorino al polpaccio.

Però, non è bello che un gesto compiuto dall'uomo debba sparire del tutto. Blatter dovrebbe pensarci prima di rischiare di sovvertire, in misura piccola ma reale, l'equilibrio del pianeta. Sono cose importanti: se, come dice l'adagio orientale, il battito d'ali di una farfalla a Tokyo può provocare un maremoto a Los Angeles, l'intervento di Taribo West su Kanchelskis può rifrangersi in Australia e far venire il coccolone a diecimila canguri contemporaneamente. Quindi bene? Meglio abolirlo? Benissimo, ma sono quelle modifiche che alla fine in qualche modo si pagano.

Deciderà comunque quel serissimo e imperscrutabile organismo che si chiama International Board, l'unico demandato a cambiare il regolamento del calcio. Quindi ne sappiamo ancora meno di prima, poiché il Board in realtà è quasi del tutto avvolto nel mistero. Filtra pochissimo. Per esempio si sa che i suoi membri seguono rituali stranissimi: la sacralità è tale che se il Board si riunisce per decidere sull'intervento in scivolata, tutti i membri entrano in sala riunione intervenendo in scivolata l'uno sull'altro.

Sempre serissimi, inappuntabili, feroci nell'autodisciplina: quando si trattò di abolire il retropassaggio un esponente fece, sul tema, una battuta volgarotta e venne espulso immediatamente dalla sala nonché, subito dopo, cacciato con ignominia dall'organismo. Da loro ci attendiamo molto, ci attendiamo il giusto equilibrio nelle decisioni, almeno quanto bisogna averne, sui campi, nell'epoca caduca e destinata a chiudersi, dell'intervento in scivolata. □

Il derby con l'Inter, la sfida con la Juve: il Milan

Zidane in proiezione offensiva, Zé Elias inedito perno a centrocampo, Ziege più corsaro sulla fascia: sono le novità di Juve, Inter e Milan, attese da due cruciali turni di campionato (foto Borsari)

IL TRIANG

Sì perché Capello ha una voglia matta di rientrare nel grande giro e i prossimi due match di campionato sono la giusta (e forse ultima) occasione. Fabio ha finalmente registrato la squadra, ma Lippi e Simoni non sono stati fermi. Morale? Ne vedremo proprio delle belle

di Adalberto Bortolotti

Restituito a una classifica meno grottesca dalle due consecutive vittorie di Genova e col Brescia, il Milan si vede offrire dal calendario un fine novembre terribile e allettante insieme: a stretto giro di posta, e sempre a San Siro, prima il derby con la dilagante Inter ronaldiana, poi il tradizionale testa a testa con Madama Juventus. Inter e Juve non sono soltanto le due uniche squadre imbattute del nostro campionato: sono anche destinate, per unanime designazione

segue

per ora fa l'arbitro. Poi si vedrà...

OLO SÌ

LEONARDO
DA' LA CARICA
"Adesso facciamo i conti"

L'INTERVISTA
A PAGINA 40

Bortolotti/segue

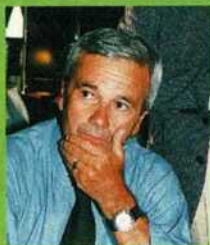
dei critici, a disputarsi lo scudetto Novantotto (il penultimo di questo secolo) in singolar tenzone, essendosi ormai allontanati in dissolvenza i molti rivali dell'estate. E tuttavia io non credo che il Milan sia sollecitato dal ruolo di arbitro. Sono convinto che il Milan (e Capello e Berlusconi) coltivino tuttora una pazza idea. Di rientrare nel grande giro, con un doppio sgambetto alle aristocratiche Signore del calcio italiano. La vittoria da tre punti consente sogni e illusioni. È certo che da questo triangolare in sette giorni usciremo tutti con le idee più chiare.

RIVOLUZIONE SILENZIOSA. Era impensabile che Capello subisse a lungo, senza intervenire radicalmente, l'involuzione di un Milan i cui presunti fuoriclasse battevano in testa come mentalmente il suo Real. Ziege, a disagio come interdittore, si è visto assegnare le funzioni di Roberto Carlos, laterale sinistro con licenza (anzi, ordine) di sganciarsi e di integrare il centrocampo, con un costante atteggiamento aggressivo che meglio illustra le sue qualità. La copertura resta così affidata a tre centrali, da destra Costacurta, Maldini e Cruz. L'avanzamento di Ziege sulla sinistra fa da pendant con il movimento di Ba sull'altro versante: due stantuffi che consentono ad Albertini e Desailly di presidiare il centrocampo senza timore di aggiramenti. Il centrocampista laterale sinistro per definizione, Leonardo, è così libero di accentrarsi in posizione di rifinitore, o anche di terza punta, esattamente come faceva (lo si è già rilevato) Raúl nel Real Madrid. Diciamo un 3-4-1-2, con molti adattamenti. Su que-

Milan - La chiave è Ziege

In fase d'iniziativa: difesa a tre, Ziege in appoggio al centrocampo, Leonardo trequartista dietro le due punte. In fase di contenimento: Ziege retrocede a terzino sinistro e la difesa si schiera a quattro uomini, Leonardo riprende il suo posto di laterale sinistro, in modo da avere sempre un centrocampo a quattro.

Inter - Moriero vice Djorkaeff?

Il problema di Simoni nel derby sarà la sostituzione del francese Djorkaeff, che si era rivelato la spalla ideale di Ronaldo, meglio integrato da un trequartista avanzato che da una seconda punta pura. Se Ganz non recupererà, probabile la soluzione con un centrocampista in più (Simeone) e Moriero avanzato.

un motore scoppiato. Senza darlo troppo a vedere, Fabio ha cambiato faccia alla squadra. Cominciando dalla difesa. Il presuntuoso e inaffidabile Bogarde è stato definitivamente accantonato, in attesa di regalarlo a Van Gaal (ammesso che il profeta olandese resti ancora in sella a Barcellona, dove per lui tira aria pesante). Diviso fra la difesa a tre e quella a quattro, Capello ha finito per scegliere una via di mezzo, riciclando sta formula Capello ha programmato la resurrezione del Milan, eliminando molti problemi di compatibilità creati da una campagna acquisti faraonica e dispendiosa, ma non sempre accurata nei dettagli. Le varie tessere stanno gradatamente prendendo il giusto posto nel mosaico rossonero, anche se ci sono ancora ritardi clamorosi (uno per tutti, Kluivert). Forse questo doppio, ultimativo appuntamento arriva un po' trop-

Winter (Foto Borsari)

Ba
(Foto Borsari)

po presto per il Milan, ma con lo svantaggio accumulato in classifica non è il caso di fare gli schizzinosi. O si comincia a rimontare subito, o addio per sempre ai sogni di gloria. In ogni caso, prima di cancellare il vecchio Diavolo dagli aspiranti al titolo, non sarà male aspettare un'altra settimana.

IL LABORATORIO SIMONI. Hanno destato minore sensazione i pazienti rimpasti operati da Gigi Simoni. Anzi, poiché nelle sue varie versioni l'Inter ha continuato a vincere, molti non se ne sono neppure accorti. Ma che il tecnico di Crevalcore non se ne sia stato con le mani in mano, ad aspettare che le prodezze di Ronaldo gli portassero domenicalmente i tre punti in confezione-regalo, lo dimostra una semplice constatazione. L'Inter è partita per la sua avventura con un centrocampo a quattro che da destra prevedeva: Zanetti, Simeone, Fresi, Djorkaeff (quest'ultimo in appoggio alle due punte). Ora i nerazzurri stanno giocando con una linea centrale composta da: Moriero, Winter, Zé Elias, Cauet, mentre Djorkaeff (ovviamente prima della squalifica) è diventato la spalla di Ronaldo in attacco. Una riforma totale, in parte dettata dall'emergenza (Zanetti ha dovuto a lungo adattarsi a fare il terzino sinistro, in mancanza di altre soluzioni affidabili), in parte dovuta a decisive intuizioni del tecnico, quali il lancio di Moriero, arrivato come un vuoto a perdere e diventato il simbolo del potere nerazzurro, o la riscoperta di Winter, abulico e spento in gestione Hodgson, ora determinante come nelle sue migliori stagioni laziali. L'Inter è così ricca di giocatori, da risultare un laboratorio perennemente aperto. Anche la difesa, sistemata con la restaurazione del glorioso Bergomi nel ruolo di battitore, pare essersi ora assestata con tre marcatori di stazza e grinta quali Galante, Sartor e West. Ha dato meno problemi l'attacco, perché un reparto che ha la fortuna di contare su Ronaldo, in crisi non ci va mai. Sia affiancato da un attaccante puro come Ganz o Zamorano, sia da una mezza punta di grande qualità tecnica come Djorkaeff, il Fenomeno crea opportunità a getto continuo, per sé e per gli altri. All'Inter delle prime vittorie mancava piuttosto un convincente play-maker: il giovane, brillante Zé Elias ha colmato la lacuna e adesso è difficile individuare il punto vulnerabile, dove affondare i colpi. Il Milan, nel derby, proverà a imporre la sua potenza atletica, ma neppure su questo piano l'Inter è disposta a subire. Simoni, ammaestrato da mille battaglie, cercherà la conquista degli spa-

Fonseca
(Foto Richiardi)

Juve - Zizì all'attacco

Per potenziare la forza d'urto della Juve, Lippi ha da tempo ritoccato la posizione di Zidane, che da centrocampista puro si è via via trasformato in trequartista, con maggiori opportunità di trovare la strada del gol. In pratica, Inzaghi è il riferimento offensivo, con Zizì e Del Piero pronti a inserirsi da dietro per le conclusioni.

segue

Bortolotti/segue

zi, avvantaggiato dal fatto che la vittoria è indispensabile solo per il suo avversario.

LIPPI NON DORME. La vicenda milanese è seguita con grande attenzione dalla Juve, che sin qui ha navigato a fari spenti, però senza mai smarrire la rotta. Madama dovrà vedersela col Parma, la quarta grande, ora in un momento di notevole difficoltà e quindi aggrappata all'ultima liana. Poi avrà il Milan. L'intento di Lippi è ovviamente quello di eliminare definitivamente queste due concorrenti marginali, per poi risolvere la questione scudetto in un lungo testa a testa con l'Inter, dove la maggiore solidità mentale della Juve potrebbe avere buon gioco, alla distanza. A parer mio, la Juventus sta facendo il massimo, con una formazione che è meno competitiva rispetto alla scorsa stagione (pesantissimo il sacrificio di Vieri) e che è stata bersagliata da infortuni importanti (Di Livio e Montero su tutti). Credo che in questo frangente si sia potuta apprezzare in pieno la bravura di Lippi, un tecnico di esemplare equilibrio, capace di tenere in grandi condizioni le seconde e terze linee. Si pensi alla puntualità di Iuliano, chiamato via via a ricoprire tutti i ruoli di difesa, all'affidabilità di Tacchinardi, prezioso ricambio del centrocampo, o alla pericolosità di Amoruso e Fonseca, gli attaccanti di complemento. A parte questo, Lippi si è industriato a correggere un difetto che la critica aveva rilevato sin da tempi non sospetti e che lui ha sempre ufficialmente negato, per difendere la strategia aziendale. Ma che in silenzio ha affrontato e (forse) risolto. Mi riferisco alla leggerezza della coppia di punta Del Piero-Inzaghi, minimizzata dalla splendente forma iniziale di Superpippo, ma riemersa con evidenza da quando il centravanti è entrato in crisi di gol e di gioco (capita a tutti i cannonieri, anche ai più bravi, di attraversare momenti grigi). Bene, Lippi, senza farlo troppo a vedere, ha ritoccato in corsa l'assetto, in modo da avere in zona avanzata il suo uomo di maggior peso, oltre che di più raffinata tecnica: Zinedine Zidane. Tutti si saranno accorti di come più facilmente Zidane arrivi quest'anno al gol, gol spesso pesanti e decisivi. Ne ha segnati già tre in questo avvio, contro i cinque complessivamente realizzati la scorsa stagione. È ragionevole pensare che alla fine avrà raddoppiato il suo bottino personale. Zidane integra così due attaccanti di movimento, e si giova in particolare del feeling tecnico con Del Piero, per micidiali incursioni sul fronte offensivo. È la novità stagionale della Juve, che sin qui non ha trovato adeguate contromisure da parte degli avversari. Del resto tre solidi incontristi quali Conte, Deschamps e Tacchinardi, consentono al quarto centrocampista di sganciarsi a caccia di avventure, senza determinare scompensi tattici in copertura. Come il Milan con Leonardo e l'Inter con Djorkaeff, anche la Juve ha quindi scoperto il suo goleador segreto, al di fuori delle punte istituzionali.

Adalberto Bortolotti

COSÌ I PROSSIMI TURNI

23 novembre
9ª giornata - ore 14.30
Bologna-Fiorentina
Brescia-Udinese
Empoli-Atalanta
Inter-Milan
(22/11, 20.30)
Juventus-Parma
Lecce-Napoli
Piacenza-Lazio
(22/11, 14.30)
Roma-Vicenza
Sampdoria-Bari

30 novembre
10ª giornata - ore 14.30
Atalanta-Lecce
Bari-Brescia
Bologna-Sampdoria
Empoli-Piacenza
Lazio-Udinese
Milan-Juventus (20.30)
Napoli-Fiorentina
Parma-Roma
Vicenza-Inter

CLASSIFICA
Inter 22; Juventus 20; Parma 17; Roma 15; Lazio, Vicenza 14; Udinese 13; Fiorentina, Milan, Sampdoria 11; Brescia, Atalanta 10; Empoli, Bari 7; Bologna, Lecce 6; Napoli 4; Piacenza 3.

A tu per tu con Leonardo, il nuo

«Sono felice di non essere partito e giocare le partite della verità con Inter e Juve. Vi spiego come si diventa campioni girando il mondo»

di Matteo Marani

MILANELLO. Leonardo, sabato c'è il derby carioca con Ronaldo...
Allora le dico che sono felice di essere rimasto qua proprio per giocare il derby con l'Inter e la gara con la Juve la settimana dopo. Vincere queste due partite vorrebbe dire tornare in corsa per lo scudetto.

Non siete tagliati fuori...
No, il Milan risalirà ora che abbiamo ritrovato ritmo e condizione. È meglio affrontare e risolvere i problemi di adattamento all'inizio che dopo, quando è troppo tardi.

Il Brasile ha giocato contro il Galles e lei non c'era...
Galliani mi ha detto di rimanere e mi sono attenuto agli ordini. Ho parlato con la mia Federazione, spiegando le ragioni. Non biasimo il Milan, è la società che mi paga. Qua a Milanello ci sono una ventina di nazionali e si rischia seriamente che in occasione delle partite internazionali restino solo i primavera ad allenarsi.

Torniamo a Ronaldo?
D'accordo, ma le anticipo subito che se vuole fare un paragone fra noi due non ci sto. Ronaldo è il migliore al mondo. E sono contento per lui, perché è un ragazzo straordinario, mi piace come sa viversi il momento d'oro con felicità.

Ha invitato Galliani a non chiamarlo in causa nell'*affaire*-nazionale. Lo sa?
Davvero? Non lo sapevo, si vede che si sentiva offeso. Uno deve difendere le proprie idee, anche se sono scomode. Certo che fare il calcolo su una partita amichevole in più o in meno risulta abbastanza complicato.

Alla sera vi vedete?

vo Fenomeno del Milan che lancia la sfida all'amico Ronaldo

Leonardo E VINCI

Ogni tanto con le rispettive famiglie, spesso per cenare in quale ristorante brasiliano. Ce ne sono diversi e molto buoni a Milano. Ma non facciamo vita comune: quando lui è in trasferta io gioco a San Siro e viceversa. Ronaldo è un tipo simpatico e allegro. E mi fa piacere che in città, grazie a noi, si parli del Brasile.

Le manca il suo Paese?

Un po' sì, anche se nella mia vita sono stato abituato a girare il mondo: Spagna, Giappone, Francia. E ogni volta la stessa voglia di conoscere e capire la gente. Il mio Brasile è quello dei bambini che giocano tutto il giorno in spiaggia. È incredibile: ogni sei mesi telefono a un amico e mi sento dire ogni volta: «*C'è un fenomeno di 19, 20 anni*». Mi faccio mandare le videocassette. Ci crede? È sempre vero.

Un movimento che lei aiuta con la beneficenza, costruendo campi per i poveri.

Chi gliel'ha detto questo?

L'hanno scoperto alcuni colleghi in Brasile.

Sì, ma non scriva nulla, anzi cancelli tutto. Non voglio che qualcuno pensi che lo faccia per pubblicità, per demagogia, si dice così? Ha cancellato?

Mi racconta qualcosa di Capello?

Mi ricordo il primo giorno che ci siamo visti: «*Benvenuto, e ora al lavoro*» mi ha detto. Lui mi aveva voluto più di tutti ed è una cosa che ti fa lavorare meglio. Oggi capisco perché è uno dei più grandi al mondo. Sa infonderti determinazione in allenamento, ti chiede sempre di velocizzare, velocizzare ancora. Il calcio rispetto a qualche anno fa è molto più rapido e se non giochi la palla di prima i difensori ti bloccano.

Capello ha adottato con lei la ricetta-Raúl. Come si trova dietro le punte?

Molto bene, perché sono un giocatore che ha bisogno di libertà per esprimersi, per fare assist e gol. Il buon rendimento delle ultime settimane dipende dal nuovo ruolo e dal fatto di essermi scrollato di dosso i postumi dell'infortunio di inizio stagione. Mi sono anche integrato da voi, ho imparato la lingua con la lettura dei giornali, ho capito la vostra mentalità.

Lei parla italiano meglio di tanti italiani, in Giappone aveva imparato il giapponese. Ma come fa?

È inutile sperare di entrare in una nuova realtà senza capire ciò che circonda l'ambiente, ciò che sta fuori del campo. Se giri il mondo impari a essere più aperto, più sorridente e più disponibile con gli altri.

Il discorso si riferisce per caso allo spogliatoio rossonero diviso in gruppi?

Non c'è mai stata nessuna divisione, fra noi si è sempre parlato e il confronto non è mai mancato. Di questo devo dar merito al blocco storico: Maldini, Costacurta, Albertini e Donadoni. Oltre a Capello, ovviamente. Sono loro il Milan.

E cos'è il Milan?

Efficienza, serietà, profilo di grande squadra. Milanello è la perfezione organizzativa, nemmeno in Giappone l'ho riscontrata a questo livello. Qui sembra di stare veramente in famiglia, è una struttura viva, di

segue

Leonardo/segue

amici. Mi ricordo quando guardavo il Grande Milan in Tv, quello del decennio trionfale, e mi innamoravo delle giocate di Van Basten. Era superlativo, il vero numero uno.

Leonardo, come si diventa campioni?
Ci vuole talento, perché senza quello non si va da nessuna parte. Ma poi non basta, serve l'uomo, la sua abnegazione, la professionalità. Un giornale brasiliano mi ha richiesto di recente un articolo proprio su questo argomento e io ho scritto un nome: Franco Baresi.

Lei ha studiato, vero?
Mi sono iscritto alla facoltà di Ingegneria. Poi, a 19 anni, sono diventato professionista e ho abbandonato l'Università. Ma non ho smesso di studiare: corsi alla sera, lettura di libri. Non si finisce mai di crescere e di imparare. L'uomo Leonardo è maturato anche attraverso i viaggi, i continui cambiamenti di città e di culture.

Oggi Milano.
L'ho visitata poco, solo qualche passeggiata in Duomo e nelle vie del centro. Il mio tempo libero lo trascorro con Beatriz, mia moglie, e con Luca e Giulia, i miei figli. Sono loro a darmi la giusta tranquillità, cosa indispensabile per chi vive in un ambiente agitato come quello del calcio.

A proposito, l'Italia sarà ai Mondiali.
Abbiamo fatto tutti il tifo per voi, non potevate mancare. Sarà un torneo bellissimo, con Brasile, Germania, Italia e Francia come favorite. La mia nazionale vive un momento positivo, la generazione campione del mondo in America si è mischiata benissimo con una nuova generazione di fuoriclasse. E abbiamo Ronaldo, che sarà al suo primo Mondiale da titolare.

Il 7 dicembre raggiungerà la Seleção a Riad.
Non so, se lo dice lei. Ho fatto sin qui quello che credevo più giusto, ho rispettato il mio club pur non mettendomi contro alla Federazione brasiliana. Il 7 dicembre ci saranno già state le gare con Inter, Juve e Bari: il campionato del Milan sarà più chiaro, a quel punto. Chissà, il periodo magico dell'Inter potremmo presto viverlo noi.

Leonardo ci credeva sul serio in questo suo boom? Con lei il Milan è rinato.
Non mi piace dire: ho fatto questo, ho fatto quest'altro. Io sono uno solo, ci vuole prima la squadra. E oggi il Milan lo è. Io ho vinto la mia sfida capendo prima di tutto l'Italia.

Matteo Marani

INTER-MILAN, È LA SFIDA N. 238

Il Derby di sabato sera sarà il numero 149 in campionato, ma prendendo in considerazione le Amichevoli, le Coppe e i vari tornei, diventa la stracittadina n. 238. Ecco il bilancio complessivo delle sfide fra le due milanesi.

MANIFESTAZIONE	GIOCATE	VITTORIE MILAN	PAREGGI	VITTORIE INTER	RETI MILAN	RETI INTER
Campionato	148	47	47	54	193	215
Coppa Italia	19	8	6	5	24	17
Amichevoli	23	11	3	9	54	51
Campionato "Lombardo"	2	1	0	1	3	3
Coppa Biffi	1	0	0	1	1	2
Coppa Comune	1	1	0	0	3	2
Coppa Federale	2	2	0	0	5	1
Coppa Firpi	1	1	0	0	2	1
Coppa Gazzetta dello Sport	2	1	1	0	2	1
Coppa Giuriati	1	1	0	0	4	0
Coppa Lombardia	2	1	1	0	5	1
Coppa Mauro	5	4	0	1	18	7
Coppa Monti	3	2	0	1	8	8
Coppa Mundialito	3	1	1	1	3	4
Coppa Pozzani	1	0	1	0	2	2
Coppa Primato-Palla D'Oro	9	4	1	4	15	15
Coppa Scarpa Radice	2	0	1	1	2	3
Torneo Benefico Lombardo	2	1	0	1	3	2
Torneo Città di Chiasso	1	1	0	0	2	1
Torneo Città di Milano	2	1	0	1	5	3
Torneo Città di New York	1	1	0	0	6	4
Torneo Lombardi e Macchi	5	1	2	2	14	15
Trofeo Luigi Berlusconi	1	1	0	0	1	0
Totali	**237**	**91**	**64**	**82**	**375**	**358**

TUTTE LE CIFRE DEL DERBY

Il primo derby fu disputato a Chiasso il 18 ottobre 1908: vinse il Milan per 2-1 (Lana e Forlano per il Milan, Peyer per l'Inter).
91 vittorie del Milan. La più ampia risale al 3-3-1918 in occasione della Coppa Mauro dove i rossoneri vinsero per 8-1.
82 le vittorie dell'Inter. La più vistosa nell'amichevole del 15-1-1920: i neroazzurri vinsero per 7-3.
64 i pareggi.
733 le reti realizzate: 375 del Milan, 358 dell'Inter.
11 le reti nel derby più ricco di gol. Partita di campionato del 6-11-1949, Inter-Milan 6-5. Altre due goleade: il 30-4-1911 (Inter-Milan 3-6) e il 6-11-1932 (Ambrosiana-Milan 5-4).
12 le reti realizzate dal capocannoniere del derby Giuseppe Meazza (11 con la maglia dell'Inter e 1 con la maglia del Milan). Precede Nyers e Nordhal a quota 11 e Candiani a 10.
13 secondi per la rete più veloce in un derby di campionato: Alessandro Mazzola in Inter-Milan 1-1 del 24-2-1963.
26 i derby di campionato sotto la presidenza del compianto presidente dell'Inter Angelo Moratti che dal maggio 1955 al maggio 1968 raccolse 10 vittorie, 11 pareggi e solo 5 sconfitte. Per il figlio Massimo un esordio fortunato il 15 aprile 1995: l'Inter gli regala una importantissima vittoria per 3-1 che risulterà determinante per conquistare un posto in Coppa Uefa.
34 i derby disputati dal veterano (rossonero) Rivera seguito dagli interisti Facchetti con 30, Mazzola con 28 e Corso con 27. Fra i giocatori in attività, il primatista è Bergomi con 29 presenze (10 vittorie, 10 pareggi e 9 sconfitte), seguito a quota 27 da Paolo Maldini (8 vittorie, 9 pareggi e 6 sconfitte).
Fra gli stranieri, il più presente è Nils Liedholm, che ha giocato 20 stracittadine milanesi, seguito con 17 da Skoglund e Schnellinger.

L'incubo è finito. L'Italia può decollare

AIR FRANCE

Pronti al via...

❑ Giovedì **4 dicembre** alle ore 16 a Marsiglia verrà effettuato il **sorteggio** della composizione degli 8 gruppi in cui saranno suddivise le 32 finaliste

❑ Il Mondiale 1998 inizierà mercoledì **10 giugno** e si concluderà domenica 12 luglio. Entrambe le partite si disputeranno nel nuovo *Stade de France* di Saint-Denis

❑ Sono **9** le **città** in cui si giocheranno le 64 partite del mondiale: Parigi, Marsiglia, Nantes, Tolosa, Bordeaux, Saint-Etienne, Montpellier, Lens, Lione

❑ Il prossimo Mondiale (**2002**), il primo del nuovo millennio, si giocherà per la prima volta in due Paesi: Corea del Sud e Giappone, entrambe qualificate a Francia 98.

- ✔ IL MATCH CON LA RUSSIA
- ✔ IL CAMMINO VERSO LA QUALIFICAZIONE
- ✔ 10 QUIZ AZZURRI
- ✔ CIFRE E CURIOSITÀ
- ✔ GLI ALTRI SPAREGGI

LA RIVOLU

Il bel gioco? Lo show si fa con i risultati. Il tutore? Sembra più importante un preparatore atletico: ecco le idee del prossimo Maldini , che per le novità annunciate pensa a Moriero, Birindelli, Sgrò, Totti, Tommasi

di Matteo Dalla Vite - foto Borsari e Capozzi

NAPOLI. Adesso che ci siamo, cerchiamo di capire in che modo ci saremo. Dunque: che andiamo al Mondial (grazie a un gol in zona... Cesarone, ovvero all'ultimo tuffo) l'hanno detto e saputo tutti. Che ci siamo qualificati da illibati (noi assieme a Norvegia, Spagna, Romania e Germania: tutti europei imbattuti), pure. Il problema (semmai) è intuire, scoprire e capire come e con chi andremo a giocare la Nostra quattordicesima fase finale di una Coppa del Mondo. In soldoni: messa la "zeppa" di carta sotto la gamba claudicante di un tavolo, adesso chiamiamo il falegname e ristrutturiamo. Affinché tutto ciò che c'è di buono possa durare il più a lungo possibile. *«Per un buon Mondiale, per essere competitivi ad alti livelli, serve qualcosa di più. Già dalla prossima amichevole* (a gennaio, n.d.r.) *proverò qualche novità, dando modo ad alcuni giocatori di poter acquisire la giusta esperienza»*: il "Ce", adesso, può e deve fare il Rivoluzionario. Può, sì, perché prima bisognava stravolgere il meno possibile e badare al sodo per centrare la missione-qualificazione; deve, poi, nel senso che un primo tempo napoletano da scream-team (squadra da urlo: dell'impiccato) non vorremmo più vederlo: la tensione devono averla gli altri davanti a noi, non viceversa. Giusto?

PRIMO, NON TRADIRE. Resta comunque assodato un concetto, chiaro e limpido: il "Ce" non tradisce. Può sbandare, può tentennare, può "giocherellare" abilmente nel farsi passare per sprovveduto (vedi la spia-Bet sulla Russia, che lui – prendendosi del menefreghista – aveva tenuta nascosta), ma alla fine vince, azzecca l'azzeccabile e (vedi con

ff: ecco cosa ha in mente il tecnico che non tradisce mai

ZIONE DEL "Ce"

Casiraghi, una zampata scaccia-incubi. A sinistra, l'abbraccio fra il Ct e Gigi Riva. Sotto, gli azzurri scesi al San Paolo: da sin. in piedi Maldini, Ferrara, Casiraghi, Ravanelli, D. Baggio, Peruzzi; accosciati: Costacurta, Di Matteo, Cannavaro, Albertini, Pessotto

Napoli, 15 novembre 1997

Italia-Russia 1-0

ITALIA: (5-3-2) Peruzzi n.g. - Pessotto 5,5 (77' Nesta n.g.), Ferrara 6, Costacurta 6,5, Cannavaro 6,5, Maldini 6,5 - D. Baggio 6, Albertini 6,5, Di Matteo 6 - Casiraghi 7, Ravanelli 6,5 (77' Del Piero n.g.).
In panchina: Buffon, Fuser, Conte, Zola, Chiesa.
Ct: Maldini 6.
RUSSIA: (1-3-4-2) Ovchinnikov 7,5 - Nikiforov 5,5 - Kovtun 5,5, Onopko 5, Popov 5,5 - Khokhlov 6, Radimov 5,5 (66' Semak n.g.), Alenichev 5, Yanovskij 6,5 (60' Simutenkov 5,5)- Yuran 5 (79' Beschastnykh n.g.), Kolyvanov 6.
In panchina: Cherchesov, Chugainov 6, Solomatin, Tikhonov.
Ct: Ignatiev 6.
Arbitro: Muhmenthaler (Svizzera) 6.
Marcatore: Casiraghi 53'.
Ammoniti: Casiraghi, Onopko, Nesta, Nikiforov, Kovtun, Alenichev.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 76.500.

l'Under) l'incredibile. L'Under, già: tre europei vinti con semplicità calcistica senza inseguire lo spettacolo, lo show, il calcio frizzante. Quelle rappresentazioni coi baby erano senza bollicine, ma ci fecero gridare di gioia per tre buoni motivi: il carattere, la concretezza, il raggiungimento dell'obiettivo. Ovvero, ciò che conta. E stop. Ora Cesare si ferma e si guarda intorno: lo deve fare, perché non sta bene e non fa bene fossilizzarsi. Nel gennaio scorso (quasi un anno fa, ormai) disse: *«Non posso fare rivoluzioni»*. Era (appena) stato chiamato per rasserenare l'Italia, placare gli eccessi sacchiani, andare a Wembley e poi ai Mondiali. È riuscito in tutto. Detto in due righe, l'uomo rispetta le consegne: doveva portarci in Francia e in Francia ci saremo. Ci sembra chiaro.

SPOGLIATOIO. Chiaro e limpido come il comportamento del suo gruppo, un puzzle di amici che lo stima e lo rispetta. Chi visse con lui il periodo-Under ci racconta che il rapporto coi Grandi è lo stesso di quello che teneva coi baby: sereno, tutt'altro che maniacale, anche paterno. In panchina è

segue

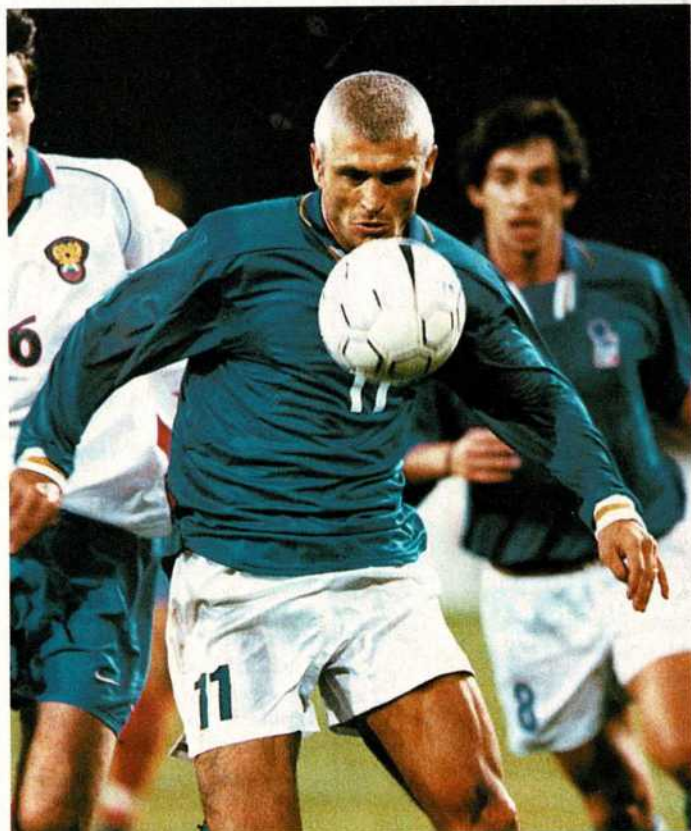
31 FINALISTE SU 32: MANCA SOLO LA VINCENTE DI AUSTRALIA-IRAN

Qualificate di diritto: BRASILE (detentore del titolo), FRANCIA (Paese ospitante)

CONTINENTE	PARTECIP.	QUALIFIC.	SQUADRE
EUROPA	49	14	**Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Germania, Inghilterra, Italia, Iugoslavia, Scozia, Spagna, Norvegia, Olanda, Romania**
AFRICA	30	5	**Camerun, Marocco, Nigeria, Sudafrica, Tunisia**
CENTRO-NORD AMERICA	29	3	**Messico, Stati Uniti, Giamaica**
SUD AMERICA	9	4	**Argentina, Colombia, Paraguay, Cile**
ASIA	38	3	**Corea del Sud, Arabia Saudita, Giappone**
OCEANIA	49	1*	

NOTA* - **Australia**, qualificata per l'Oceania; il **22** e il **29 novembre** spareggia con l'**Iran**, quarta classificata dell'Asia

teso? Lo è sempre stato e non si venga a dire che si tratta di un atteggiamento negativo per i giocatori. Nell'intervallo-shock di Italia-Russia ha detto: *«Ragazzi, non fate quelle facce: è una partita, solo una partita»*. Che ci fosse in palio un Mondiale lo sapevano tutti, i giocatori; ricordarglielo sarebbe stato tanto inutile quanto dannoso. E il "Ce" non l'ha fatto, non ha gridato con gli occhi fuori dalle orbite, non ha aggiunto angosce ad altre già esistenti. Ed è andata come è andata: benissimo. L'angoscia, già: ma quella positiva, quella che d'ora in poi dovranno avere tutti gli azzurrabili da qui al Mondial: in pratica, nessuno ha il posto assicurato, anche se poi un Peruzzi, un Maldini e un Albertini (e altri, ovvio) non potrai mai toglierli. Da qui in poi (Cesare dixit) ci saranno delle novità: non sconvolgenti, ma ci saranno. Il campionato prosegue, la gente c'è, bisogna solo scandagliare, scegliere, progredire: e Cesare è ben disposto a farlo. Senza sgretolare il famoso gruppo, il "Ce" apporterà ritocchi, la ristrutturazione di cui necessitiamo per conservarci a lungo. E chi c'è all'orizzonte? Guardiamoci attorno e anche oltre. Il famoso listone dei 40 (che verrà poi scremato) è quasi dietro l'angolo.

GLI INTOCCABILI. I portieri ci sono: Peruzzi, Pagliuca, Buffon. Dovesse esserci una defezione da qui al 10 giugno, potrebbe rientrare nel giro Francesco Toldo. Ma più in là, in linea di massima, non si dovrebbe andare. I sopracitati e i difensori sono appunto gli Intoccabili. Ferrara, Costacurta, Cannavaro e Maldini (l'ipotesi di spostarlo come "centrale", con Sartor a sinistra, verrà vagliata) stanno ovviamente in un dolce mare di nutella: li vorrebbero tutti ma se li "pappa" solo Cesarone. Poi, a se-

IL CAMMINO DEGLI AZZURRI: 10 PARTITE SENZA SCONFITTE

Moldavia-Inghilterra 0-3
Barmby 24', Gascoigne 25', Shearer 61'
Moldavia-Italia 1-3
Ravanelli (I) 9' e 86' rig., Curtianu (M) 11', Casiraghi (I) 69'
Italia-Georgia 1-0
Ravanelli 43'
Inghilterra-Polonia 2-1
Citko (P) 6', Shearer (I) 24' e 37'
Georgia-Inghilterra 0-2
Sheringham 15', Ferdinand 37'
Polonia-Moldavia 2-1
Baluszynski (P) 4', Warzycha (P) 76' rig., Clescenco (M) 78' rig.
Inghilterra-Italia 0-1
Zola 20'
Italia-Moldavia 3-0
Maldini 24', Zola 45', Vieri 51'
Polonia-Italia 0-0
Italia-Polonia 3-0
Di Matteo 24', Maldini 38', R. Baggio 62'
Inghilterra-Georgia 2-0
Sheringham 42', Shearer 90'
Polonia-Inghilterra 0-2
Shearer 6', Sheringham 90'
Georgia-Moldavia 2-0
S. Arveladze 28', Kinkladze 52' rig.
Polonia-Georgia 4-1
S. Arveladze (G) 24', Ledwon (P) 33', Trzeciak (P) 35', Bukalski (P) 70' rig., Nowak (P) 90'
Georgia-Italia 0-0
Inghilterra-Moldavia 4-0
Scholes 29', Wright 46' e 90', Gascoigne 81'
Moldavia-Georgia 0-1
9' Ketsbaia
Moldavia-Polonia 0-3
Juskowiak 23', 55', 61'
Georgia-Polonia 3-0
A. Arveladze 55', Tskhadadze 66', Ketsbaia 77'
Italia-Inghilterra 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	**19**	8	6	1	1	15	2
Italia	**18**	8	5	3	0	11	1
Polonia	**10**	8	3	1	4	10	12
Georgia	**10**	8	3	1	4	7	9
Moldavia	**0**	8	0	0	8	2	21

Russia-Italia 1-1
Vieri 49', Cannavaro 52' aut.
Italia-Russia 1-0
Casuraghi 53'

PRESENZE AZZURRE: VIP, DEB E DIMENTICATI

CALCIATORI	QUALIFICAZIONI FRANCIA '98			CURRICULUM AZZURRO		
	CONV.	PRES.	GOL	CONV.	PRES.	GOL
L. Bucci	2	0	0	25	3	0
G. Buffon	2	1	0	2	1	0
G. Pagliuca	3	1	0	52	33	0
A. Peruzzi	8	7	0	24	20	0
F. Toldo	6	2	0	17	6	0
A. Benarrivo	6	2	2	34	23	0
F. Cannavaro	8	8	0	13	12	0
A. Carboni	6	3	0	29	18	0
A. Costacurta	9	8	0	61	51	2
C. Ferrara	9	8	0	58	43	0
S. Fresi	1	0	0	2	0	0
L. Sartor	2	0	0	2	0	0
S. Cois	2	0	0	2	0	0
P. Maldini	10	10	2	93	85	5
A. Nesta	9	7	0	17	9	0
C. Panucci	8	2	0	16	7	1
G. Pessotto	4	3	0	4	3	0
D. Tommasi	2	0	0	2	0	0
S. Torrisi	1	0	0	4	1	0
D. Albertini	7	6	0	54	49	3
D. Baggio	10	9	0	56	44	7
A. Conte	4	2	0	22	8	0
L. Di Biagio	3	0	0	4	0	0
E. Di Francesco	1	0	0	1	0	0
A. Di Livio	8	8	0	20	19	0
R. Di Matteo	9	9	1	32	29	1
S. Eranio	3	1	0	26	20	3
D. Fuser	10	3	0	24	14	0
A. Lombardo	4	1	0	28	18	3
F. Rossitto	2	0	0	7	1	0
R. Baggio	2	2	1	55	47	25
P. Casiraghi	7	5	2	59	43	13
E. Chiesa	8	2	0	17	6	3
A. Del Piero	5	3	0	22	16	7
F. Inzaghi	5	2	0	8	3	0
M. Padovano	2	1	0	2	1	0
F. Ravanelli	8	6	3	23	19	8
C. Vieri	6	5	2	9	7	2
G. Zola	9	8	2	50	35	10

N.B.: I giocatori sono elencati per ordine di ruolo

Sopra, Paolo Maldini (il più amato dagli italiani): le sue volate hanno creato azioni pericolose. A sinistra, Ravanelli e Pessotto. Sotto, a destra, Peruzzi: inattivo

guire, Nesta, Pessotto, Sartor, forse Panucci e Fresi. Torrisi? Difficile. Ora le novità: **Birindelli** si sta comportando molto bene, è destro naturale ma sa fare anche il centrale quando la vita tende al difficile. Anche **Iuliano** pedala verso l'affidabilità, e così **Foglio**, terzino a-tutta-fascia dell'Atalanta che corre e piace. Inoltre, non dimentichiamo **Benarrivo** (ma forse se lo "dimenticherà Cesare) e nemmeno il fiorentino **Serena** (entrambi sanno "ambidestrarsi"), **Pancaro**, Favalli o **Galante**. Anche se poi (vedrete) la difesa sarà il reparto meno rivoluzionato di tutti.

PESANTI E PENSANTI. Data per certa la buona riuscita del progetto quando giocano contemporaneamente Dino Baggio-Albertini-Di Matteo, proviamo a capire quali potrebbero essere gli eventuali sostituti e i possibili additivi del centrocampo. Di Francesco (se riporrà la lingua lunga sotto il palato: una sua polemicuccia l'ha tagliato fuori per il doppio spareggio contro la Russia) saprà tornare in gioco, così come

segue

Moriero, sempre se sosterrà questi ultimi ritmi. Di Livio tornerà dei Nostri (sta recuperando in tempi record dall'infortunio) e difficilmente usciranno dal giro Conte, Di Biagio, Fuser e (ma ci giuriamo meno) Lombardo. Porte aperte, semmai, a **Tommasi** (gioca in ogni ruolo del centrocampo) e a una nostra proposta: **Sgrò**. Nome sgraziato, sa invece usare gambe, testa e piedi: non a caso molti suoi inserimenti hanno provocato gol e situazioni (punizioni o rigori) felici. Improbabile il ritorno di **Maini**, convocato (con esito indefinibile) durante il Torneo di Francia e di **Rossitto**, a meno che non esca dall'incubo napoletano. Cois è ormai fra le riserve intoccabili.

FANTASYTALIA. *«Occorre provare come va la squadra con uno come Del Piero o Chiesa nel ruolo di esterno, uno che si possa aggiungere alle due punte»*. In breve: il secondo nasce da esterno (destro, però); il primo lo è diventato già nell'anno del primo scudetto lippiano. Questo, innanzitutto, introduce a due ipotesi. La prima: Maldini (visto il crollo di "trick's box" in Italia-Inghilterra) non chiederà mai più a Zola di proporsi da fantasista fluttuante fra centrocampo e attacco; la seconda: pur di giocare, sia Enrico che Alex accetterebbero volentieri il "trattamento". E Robi **Baggio**? *«Con lui»* ha detto Cesare *«ho un rapporto buonissimo, ci sentiamo spesso al telefono»*. Idea: se Baggio continua così, andrà in Francia. Ma trovare un posto da titolare, mmmmmh, sarà dura. Occhio alle sorprese. Una, **Mancini**: difficilissima (cosa può fare di più il Mancio di ciò che non abbia creato da un anno a questa parte?). Due, **Totti**: fondamentale nel raggiungimento del terzo Europeo-Under, il principino si sta universalizzando con Zeman. Parte da esterno sinistro, sa fungere da punta pura, da raccordo e da cursore. Cesare lo sa. E lo osserva.

TANTI CHE BASTANO. Detto che i del Piero, i Chiesa e Zola sono ormai più punte che altro (nonostante gli eventuali annacquamenti), ecco il resto della compagnia: Casiraghi, Vieri, Ravanelli e Inzaghi sono i prescelti cannoni di Cesarone. Possibili sorprese? **Montella** sopra tutti (con Boskov, siamo certi, si riprenderà) e, perché no, **Hubner**: dovesse esserci la defezione di una torre mobile lui sarebbe un bel rincalzo. Di certo c'è il fascino dell'ultimo arrivato, fascino che infiamma la folla: chiamasi "Idolo da Ultimo Minuto" colui che può guadagnare il Mondial nell'ultimo mese e che l'Italia invoca a tutti i costi. Anche se Cesare il "furor di popolo" lo asseconda il giusto. Insomma: ci saranno cambiamenti, non stravolgimenti. Il gruppo c'è. E si vede.

PREPARARSI. Conclusione: facce da Mondial ce ne sono. E al Mondial noi ci saremo. Tutto sta nell'azzeccare l'atti-

La potenza di Casiraghi (sopra) fra le maglie della difesa russa: con un tiro e un gol, il laziale ci ha consegnato il Mondial. Sopra, l'occasione di Del Piero: appena entrato ha seminato panico. A fianco, i tifosi russi: ci credevano davvero, e avevano caldo...

vità propedeutica, per non fallire né approccio né eventuale allungo. Altra storia uscita (fra tutore o, meglio, capo delegazione) è quella del preparatore atletico. Buona idea (sinceramente il lavoro atletico in Nazionale sembra leggerino), ma andrà studiata alla perfezione: l'unica volta che Cesare si affidò a un Prof. avvenne alle Olimpiadi, con Ivan Carminati. Ad Atlanta, i giochi (calcistici) iniziarono il 21 luglio mentre la preparazione fu anticipata addirittura al 15 giugno. Presto, troppo presto. Col risultato che, dopo due settimane di gambe buone, i giocatori si sentirono pesanti, fiacchi e nel pallone. Ha detto Cesare: *«È un'idea che vaglieremo, ma io sono contentissimo dei miei collaboratori»*. Al Mondial ci saremo. Ma capire in che modo, questo è ancora un bel quiz.

Matteo Dalla Vite

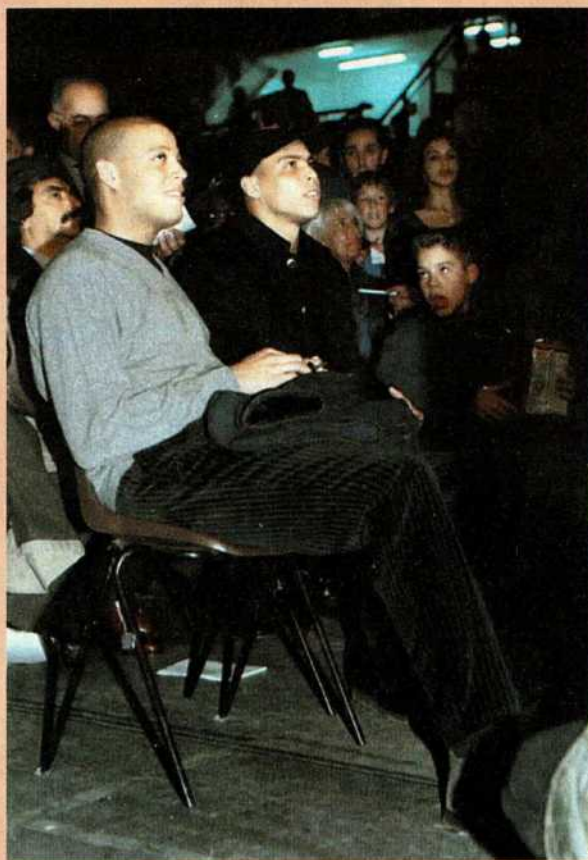
IL CAMPIONE FRA I TERREMOTATI DI FOLIGNO PER ITALIA-RUSSIA

RONALDO il profeta "vede" Italia-Brasile

Dopo Baresi, Ronaldo. Il derby della solidarietà. Due campionissimi per alleviare, per quel che potevano, le sofferenze dei terremotati umbri e marchigiani; per regalare loro un attimo di distrazione e di gioia. Il leggendario milanista era stato in quella terra disastrata undici giorni prima. Ronaldo, la sera di Italia-Russia. Non presenza forzata, quella del Fenomeno, ma sincera e partecipe. Si è fatto coinvolgere dall'entusiasmo della gente per il match decisivo, si è seduto in prima fila davanti al maxischermo allestito nel Palasport di Foligno e ha tifato Italia, esultando al gol vincente. Prima, risposte frettolose in attesa del fischio d'inizio. "*Vincerà l'Italia.... Ha giocatori più tecnici.... Farà un gol Casiraghi.*". Fenomeno e anche profeta? Speriamo. A cose fatte, confessa la speranza: "*Finalissima Italia-Brasile: è un mio sogno, sarebbe uno spettacolo!*".

Parla con accenti sinceri e un portoghese- italiano più che comprensibile, anche se si tiene a portata di mano l'insegnante, una milanese, Maria Teresa Cofano. Che rivela: «*È pronto, ricettivo, spiritoso. Ha una memoria straordinaria e uno spiccato senso dell'umorismo. In appena due giorni ha compiuto progressi straordinari. Ma per essere certo di rispondere bene, per ora preferisce farsi tradurre le domande*».

Le domande le aveva fatte anche lui, nel pomeriggio, quando era voluto andare fra le baracche, le tendopoli, le case lesionate, l'ospedale da campo, la torre civica di Foligno, simbolo distrutto della città martoriata. Negli occhi di Ronaldo, stupore e malinconia. Perché ha accettato di venire qui? «*Sento dentro una grande gioia quando posso essere d'aiuto. Mi avevano detto che la mia presenza a Foligno avrebbe dato sollievo e ho accettato la proposta. Mi sono reso conto delle sofferenze causate dal terremoto. Le immagini della televisione? Niente in confronto alla realtà. Ma con l'aiuto di Dio, le disgrazie si superano*».

Gianfilippo Centanni

La giornata di Ronaldo: gioca (a sinistra) poi posa con gli uomini della protezione civile a Foligno e si gode il match

CASIRA

AGHI GOL!
foto Ciriello-RDB

Qualche interrogativo sulla Nazionale. Con ri

Azzurro q

La partita di Napoli era un'emergenza. L'abbiamo superata. Ma adesso é giusto riflettere sulla squadra di Maldini e sul suo gioco. Mancano sette mesi al mondiale: c'è tempo per i correttivi...

di Adalberto Bortolotti

sposta allegata

uiz

Oltre venti milioni di telespettatori per una delle più brutte partite che io ricordi. È l'ulteriore, e dolorosa, dimostrazione che l'evento televisivo ha ormai preso chiaro sopravvento sulla sostanza tecnica del gioco. Non conta quello che vedi (altrimenti ci sarebbe stato un fuggi-fuggi generale, sulle ali dello zapping), ma quello che ti fanno vedere e ti raccontano. O non ho sentito io stesso, con le mie orecchie, e ripetutamente, un collega di solida competenza come Bruno Pizzul elogiare con enfasi la prestazione di Pessotto? Alla fine, mentre il pubblico napoletano faceva festa come da copione, intervistatori invasati d'entusiasmo cercavano di indurre a frasi storiche giocatori invece consci (i giocatori lo sanno sempre, se hanno giocato bene o male) di avere a lungo offerto il peggio di sé. Un peggio peraltro sufficiente a eliminare una Russia di così solare, remissiva inoffensività, da far vergognare chi l'aveva definita, in sede di sorteggio, il «*peggior avversario che ci potesse capitare*».

I fuochi d'artificio di Napoli hanno illuminato la nostra vittoria e le nostre inquietudini, in vista di un Mondiale tuttora indecifrabile. Credo sia giusto porsi qualche interrogativo, riguardo a questa Nazionale, e provare anche ad abbozzare le relative risposte.

1 Maldini è in grado di capitanare un'avventura così impegnativa?

Io dico di sì (malgrado le premesse). Maldini è stato messo a quel posto, perché ci restituisce un'adorata, banale normalità, dopo gli eccessi sacchiani. Ha cominciato bene, sulla sua linea collaudata, poi ha sbandato, quando ha voluto affrontare di petto una fronda riemergente. Finita l'emergenza spareggio, deve solo rientrare nel suo calcio. Che è forse vecchio, ma non pavido come vorrebbero far credere le ultime scelte. Se è vero che si ispira a Bearzot, quella di Wembley era una formazione bearzottiana, quella di Napoli no. Cesarone lo sa, deve solo provvedere.

2 Dove si è sbagliato a Napoli?

Principalmente, nel costruire una squadra senza genio. Nel temere la Russia oltre il suo reale valore, nel trascurare le risorse della nostra scuola e le indicazioni del campionato. Con Fuser sulla destra, e con Mancini accanto a Casiraghi, avremmo sfondato le linee avversarie con estrema facilità.

3 Il calcio di Maldini è incompatibile con un fantasista?

Per nessuna ragione al mondo. Maldini ha cominciato facendo di Zola un suo punto fermo, ha rilanciato Robi Baggio a Napoli contro la Polonia, nella sua Under non ha mai bandito il talento per partito preso, pur privilegiando solidi equilibri tattici. L'improvviso precipitare della situazione, dopo l'infausto pareggio georgiano, e le paure del post-Inghilterra, lo hanno indotto ad affidarsi alla muscolarità per uscire dal vicolo cieco. Ma nel gioco all'italiana, c'è sempre spazio per il genio. Il calcio di Rocco era illuminato da Rivera, la grande Inter si abbeverava all'estro di Mariolino Corso, Bearzot ha sfidato una critica feroce per non rinunciare mai ad Antognoni. Se questi sono i maestri di Cesare, non li tradisca. La contrapposizione fra muscoli e talento è la semplificazione di una critica sprovveduta. Dalla loro miscela nasce la formula giusta.

4 Perché Maldini junior, dilagante a Mosca, è stato assai meno convincente a Napoli?

Perché i russi sono scarsi, ma non fessi. Visto che sulla destra l'Italia aveva piazzato un difensore (Pessotto), gli hanno lasciato la corsia libera, sapendo di rischiare poco o nulla, e infittito gli sbarramenti sull'altro versante. L'Italia ha così mostrato l'apparente paradosso di attaccare soltanto dalla destra, dove era meno forte. In realtà, vi è stata costretta dagli avversari. Questo deve far riflettere Maldini padre. Se avesse inserito Fuser (o, in uno slancio di ardimento, Del Piero) come esterno destro, la relativa contromisura russa avrebbe creato maggiori opportunità a Paolo, sulla sinistra. La squadra deve essere equilibrata. E, specie se adotta in avanti la soluzione delle due torri, deve portare al cross uomini adatti da destra come da sinistra.

5 Il libero come lo interpreta Costacurta è un uomo regalato all'avversario?

Qui ci andrei piano. Negli impegni ufficiali, l'Italia in gestione Maldini ha incassato un solo gol, che poi è stato un autogol, nella neve di Mosca. La difesa ha quindi funzionato bene, lo dicono i numeri, non le opinioni. Il pacchetto centrale Cannavaro-Costacurta-Ferrara è molto solido, anche se raramente elegante e raffinato. Nesta è la prima alternativa, affidabilissima. Si può anche schierare un libero difensivo, e poco propenso alla costruzione, quale Costacurta, a patto di

segue

Con una buona dose di suspense in più del necessario, l'Italia entra fra le 32 del Mondial di Francia. Per il Ct Maldini (sopra, foto Capozzi**), è il momento della riflessione. A sinistra, un bel duello fra Albertini e Yanovskij** (foto Borsari) **e, a fianco, Del Piero a terra dopo un contrasto con Nikiforov** (foto Capozzi)

avere due difensori esterni capaci di affondare le loro proiezioni. Maldini a sinistra lo è, occorre trovarne un omologo sulla destra.

6 Davvero non esistono valide alternative a centrocampo?

La favola degli stranieri che occupano i ruoli cardine e non lasciano spazio è un alibi. A parte Deschamps, Almeyda, Veron e (se si conferma) Zé Elias non ci sono fra gli stranieri centrocampisti di regia e di impostazione. Zidane, Djorkaeff, Nedved sono trequartisti. Di Biagio può essere la riserva di Albertini, mentre per surrogare eventualmente Dino Baggio o Di Matteo non mancano le soluzioni. Nei mesi che ci separano dal Mondiale, vanno scelte e provate. Ma già in organico ci sono i Conte e i Fuser, che valgono tranquillamente i titolari.

7 Casiraghi e Vieri sono compatibili?

Hanno entrambi giocato con Boksic, grande e grosso quan-

Ct e giocatori della lunga avventura azzurra

36 ANNI DI CT: ECCO COSA HANNO FATTO

Edmondo Fabbri (1962-1966)
Europei '64: esce agli ottavi
Mondiali '66: esce al primo turno
Ferruccio Valcareggi (1966-1974)
Europei '68: vince
Mondiali '70: secondo
Europei '72: esce nei quarti
Mondiali '74: esce al primo turno
Fulvio Bernardini (sett. '74-giugno '77 come Direttore Generale)
Europei '76: non si qualifica
Enzo Bearzot (1977-1986)
Mondiali '78: quarto
Europei '80: quarto
Mondiali '82: vince
Europei '84: non si qualifica
Mondiali '86: esce negli ottavi
Azeglio Vicini (1986-1991)
Europei '88: terzo
Mondiali '90: terzo
Europei '92: non qualificato
Arrigo Sacchi (1991-1996)
Mondiali '94: secondo
Europei '96: esce al primo turno
Qual Mondiali '98: lascia a Maldini dopo 2 turni.
Cesare Maldini (1997-?)
Centra la qualificazione a Francia '98

ALBO D'ORO: ITALIA TRIS

Ecco il curriculum della nostra **Nazionale** nelle competizioni **mondiali**.
1930: non partecipa
1934: vince il 1° Mondiale
1938: vince il 2° Mondiale
1950: esce al primo turno
1954: esce agli ottavi
1958: non si qualifica
1962: esce agli ottavi
1966: esce agli ottavi
1970: seconda
1974: esce al primo turno
1978: quarta
1982: vince il 3° Mondiale
1986: esce agli ottavi
1990: terza
1994: seconda
1998: ?

QUELLI DEL MONDIALE

I convocati di Vicini per Italia'90
3 portieri: Zenga, Tacconi, Pagliuca
6 difensori: Bergomi, Ferri, Maldini, Baresi, Vierchowod, Ferrara.
7 centrocampisti: Marocchi, Donadoni, Giannini, De Napoli, De Agostini, Ancelotti, Berti.
6 attaccanti: Carnevale, Vialli, Mancini, Schillaci, Baggio, Serena.

I convocati di Sacchi a Usa '94
3 portieri: Pagliuca, Marchegiani, Bucci.
8 difensori: Baresi, Maldini, Costacurta, Benarrivo, Tassotti, Apolloni, Minotti, Mussi.
6 centrocampisti: Albertini, Donadoni, Berti, D. Baggio, Evani, Conte.
5 attaccanti: R. Baggio, Casiraghi, Signori, Massaro, Zola.

I convocati di Sacchi per Euro '96
3 portieri: Peruzzi, Toldo, Bucci.
7 difensori: Maldini, Costacurta, Apolloni, Carboni, Nesta, Torricelli, Mussi.
7 centrocampisti: Donadoni, Albertini, D. Baggio, Rossitto, Di Livio, Fuser, Di Matteo.
5 attaccanti: Del Piero, Casiraghi, Zola, Ravanelli, Chiesa.

MALDINI 1 SCONFITTA (IN AMICHEVOLE)

G	V	P	S	F	S
12	5	6	1	15	8

N.B. I dati comprendono anche il Torneo di Francia. Fra i cittì azzurri, il primato delle panchine spetta sempre a Vittorio Pozzo con 95. Seguono Enzo Bearzot con 88, Ferruccio Valcareggi e Azeglio Vicini con 54.

to (e più) di loro. Nessuno ha una scelta così ampia di attaccanti di valore, come l'Italia. Neppure il Brasile, sulla quantità. Alti o bassi, ma tutti buoni. La selezione sarà crudele, resteranno a casa giocatori potenzialmente titolari in tutte le nazionali del mondo. È un'arma che andrà sfruttata. Proprio per questo, per essere così forte in attacco, l'Italia deve evitare atteggiamenti eccessivamente difensivi.

8 È vero che l'Italia di Maldini è forte coi forti e debole coi deboli?

La Russia non era forte, se non nell'immaginazione di certi commentatori. Non era riuscita a vincere né a Cipro, né in Israele e contro di noi ha tirato in porta una sola volta. Ciò premesso, è chiaro che la Nazionale di Maldini dà il meglio di sé quando può colpire di rimessa, non a caso la sua prestazione migliore resta quella di Wembley, contro gli inglesi arrembanti. Se si gioca a difesa bloccata, e con il centrocampo in inferiorità numerica, è difficile imporre il gioco. Si pensi al primo tempo di Napoli, a quei palloni sparati a casaccio dalla nostra area, saltando ogni parvenza di manovra. Maldini aveva impostato una partita di contropiede, pensando legittimamente che la Russia, obbligata a vincere, avrebbe attaccato. L'atteggiamento rinunciatario degli avversari gli ha complicato i piani.

9 Il contropiede quale unica arma d'attacco non è una scelta limitativa?

Il contropiede lo puoi fare solo se il tuo avversario ti attacca. E quindi devi avere nelle tue corde anche il gioco d'iniziativa. Fra i molti attaccanti di valore dell'Italia ci sono grandi contropiedisti, ma anche uomini di manovra. La partita di Napoli non ha bocciato il contropiede (che fra l'altro ha fruttato il solo lampo di luce, il gol di Casiraghi), ha bocciato il non-gioco.

10 Cosa deve fare Maldini, di qui al Mondiale?

Sbagliare da solo, ci riesce benissimo.

Adalberto Bortolotti

Blob

❑ **Massimi Sistemi.** Da *la Repubblica:* «Chi parla di complotti è perché li conosce bene, io non ho mai parlato di complotti per la morte di Kennedy o di Lady D». *Billy Costacurta.*

❑ **Vip.** Da *la Repubblica:* «...rimane solo un po' di curiosità sul comportamento dei cosiddetti 4.000 vip dotati di biglietto gratuito... Per inciso 4.000 vip in tribuna non ci possono essere neppure nell'ultima repubblica delle banane, e chiedo scusa alle banane». *Gianni Mura.*

❑ **Troppo impegnato.** Da *La Gazzetta dello Sport:* «Se potessi scegliere, andrei oggi al palasport di Foligno a vedermi Italia-Russia con la gente del terremoto e con Ronaldo». *Candido Cannavò.*

❑ **Tu pensa.** Da La *Gazzetta dello Sport:* «Il rapporto che lega una mamma a un figlio è di una intensità particolare». *Marisa Maldini.*

❑ **Prime volte.** Da La *Gazzetta dello Sport:* «Sto bene e in coppia con Casiraghi ho sempre segnato». *Fabrizio Ravanelli.*

❑ **Delirio di Onnipotenza.** Da Il *Giornale:* «Non c'è problema, anzi, in verità vi dico che se l'arbitro non dà i numeri, non vi sarà lavoro supplementare per le farmacie, né tragedie annunciate sconvolgeranno i notturni di Gigi Marzullo e Gabriele La Porta». *Gianmaria Gazzaniga.*

❑ **Liberazione.** Dal *Corriere dello Sport-Stadio.*«A PARIGI!». Titolo a otto colonne.

❑ **Ct.** Dal *Corriere dello Sport-Stadio:* «Pessotto 5: Solo un Ct come Maldini può mandarlo in campo per fare l'ala». *Luigi Ferrajolo.*

❑ **Fantozzi amoroso.** Da Il *Giornale:* «Pessotto 5: Nemmeno Fantozzi avrebbe fatto la fine che il povero trottolino amoroso della Juventus è costretto a recitare nel primo tempo». *Tony Damascelli.*

❑ **Polo azzurro.** Da *la Repubblica:* «Azzurri muti all'inno, a dispetto di Prodi.

❑ **Mi lascio andare.** Da *Raiuno:* «Siamo tra le squadre più forti del mondo». *Billy Costacurta.*

❑ **Saggezza.** Da La *Gazzetta dello Sport:* «Senza tiri in porta i gol non si fanno, quindi è giusto che ai mondiali non vada la Russia».*Ferruccio Valcareggi.*

❑ **Piercing.** Da Il *Resto del Carlino:* «Maldini non sopporta le critiche e quando porge l'altra guancia è perché spera che qualcuno ci appunti una medaglia». *Franco Rossi.*

❑ **Bella Italia.** Da *la Stampa:* «L'Italia di Maldini è stata cesaroniana fino all'ultimo. Sbagliata alla fonte, grigia e tremebonda all'inizio, a tratti bersaglieresca. Poco pensante, incline a scosse improvvise, avara di slanci». *Roberto Beccantini.*

❑ **Coerenza.** Da *Tuttosport:* «Ora cambio tutto». *Cesare Maldini.*

Leonardo Beatrice

A fianco, Fabio Cannavaro vola e sventa la minaccia: il difensore centrale è stato fra i più positivi e continui lungo tutta la tormentata avventura delle qualificazioni. In alto a sinistra, Di Matteo nella morsa di Yanovskij e Popov: per lunghi tratti della partita, il centrocampista del Chelsea non ha dato un contributo significativo alla manovra azzurra. E la "colpa" non era di certo solo sua...

Tre pezzi facili

Dopo i risultati dell'andata era agevole pronosticare le qualificazioni di Jugoslavia, Croazia e Belgio. Così è stato

Tutto previsto. Insieme all'Italia, passano Croazia, Jugoslavia e Belgio che, come gli azzurri, con il risultato dell'andata avevano ipotecato la qualificazione. Non ci sono stati ribaltamenti, anche se l'Ucraina, sconfitta 0-2 a Zagabria, ci ha provato. In gol con Shevchenko dopo appena quattro minuti, la squadra ucraina raddoppiava quattro minuti più tardi con Kosovsky, ma l'arbitro norvegese Pedersen inspiegabilmente annullava. Ben più irregolare era apparsa la prima rete, per fuorigioco di Shevchenko. La Croazia era alle corde, in balia dei rivali. Ma Boksic con uno spunto personale concluso da un tiro con ininfluente deviazione di Popov - l'unico della squadra ucraina non della Dinamo Kiev - sorprendeva il portiere Shovkovsky. Questo rete stroncava l'Ucraina e dava vigore alla Croazia. Il tenace Simic - ma perché il Milan non l'ha preso? - riusciva a imbrigliare il bravo Shevchenko, riducendone al minimo la pericolosità. La Croazia, che avrebbe potuto perdere anche 3-1, non correva più pericoli e conquistava senza patemi la qualificazione.

Dopo il trionfale 7-1 di Budapest, per la Jugoslavia il ritorno di Belgrado davanti al proprio pubblico altro non era che una festosa formalità. E così è stato. Il mattatore della gara è risultato Mijatovic, autore di un poker di reti dopo che Milosevic aveva sbloccato il risultato.

Più sofferta, come previsto, la qualificazione del Belgio. Dopo essere passati in vantaggio con Oliveira, i "diavoli rossi" si sono fatti sorprendere da una rete di Houghton. A mettere le cose a posto per la squadra di Leekens ci ha poi pensato Nilis.

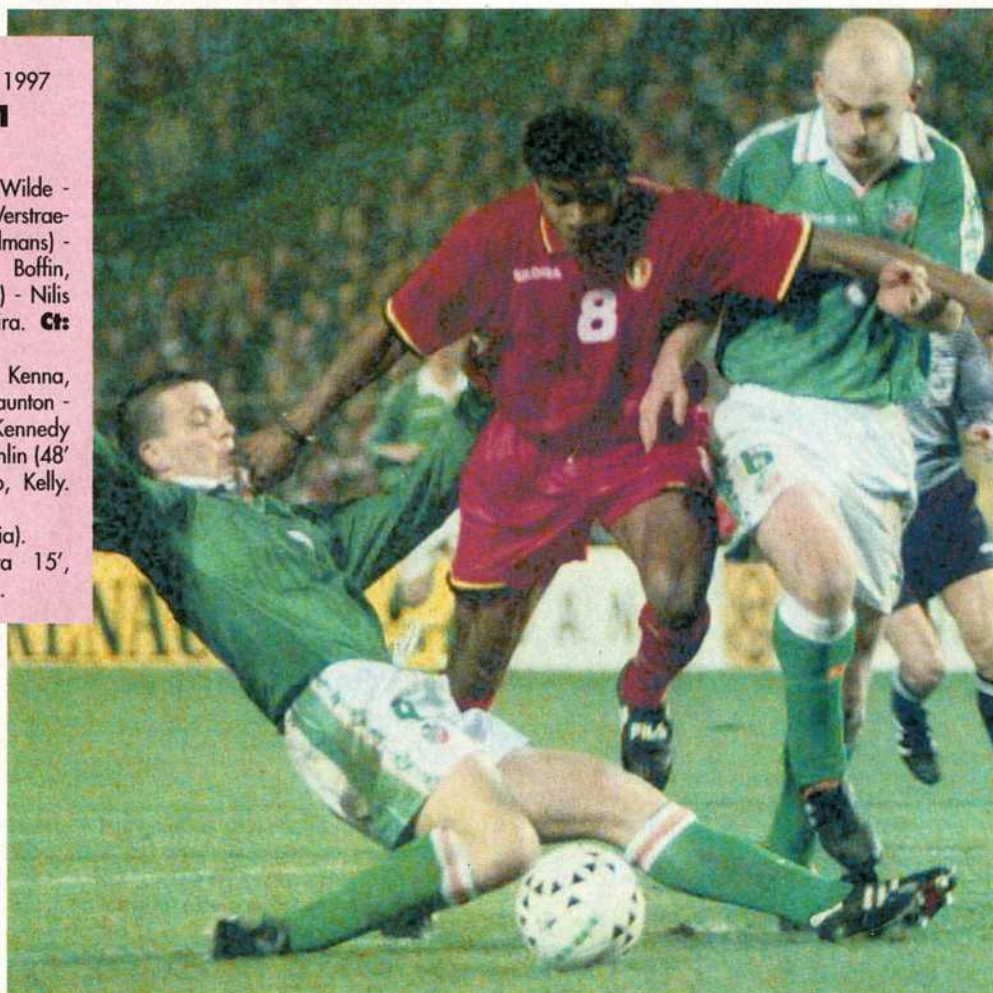
Mentre per la Croazia si tratterà del debutto assoluto, la Jugoslavia parteciperà per l'ottava volta alla fase finale del Mondiale, e il Belgio per la nona. Come miglior piazzamento vantano entrambe il quarto posto. La Jugoslavia lo raggiunse nel 1930 e nel 1962, il Belgio nel 1986.

r.d.

Bruxelles, 15 novembre 1997

Belgio-Eire 2-1
(andata 1-1)

BELGIO: (4-4-2) De Wilde - Deflandre, De Boeck, Verstraeten, Vidovic (64' Borkelmans) - Verheyen, Vander Elst, Boffin, Claessens (75' Leonard) - Nilis (89' Goossens), Oliveira. **Ct:** Leekens.
EIRE: (4-4-2) Given - Kenna, Cunningham, Harte, Staunton - Carsley, Townsend, Kennedy (75' Connolly), McLoughlin (48' Houghton) - Cascarino, Kelly. **Ct:** McCarthy.
Arbitro: Benko (Austria).
Marcatori: Oliveira 15', Houghton 59', Nilis 71'.

A fianco, Luis Oliveira chiuso da Kelly e Carsley (fotoAP). **L'attaccante della Fiorentina ha sbloccato il risultato per il Belgio, poi vincitore per 2-1. I "diavoli rossi" hanno così prevalso sull'Eire**

Kiev, 15 novembre 1997

Ucraina-Croazia 1-1
(andata 0-2)

UCRAINA: (4-4-2) Shovkovsky - Luzhny, Bezhenar, Golovko, Popov - Dmitrulin (60' Mikhailenko), Gusin (87' Kriventsov) Kalitvintsev, Kosovsky - Shevchenko, Rebrov. **Ct:** Sabo.
CROAZIA: (3-5-2) Mrmic - Soldo, Juric, Simic - Saric (55' Kovac), Boban, Juric, Asanovic (89' Tudor), Jarni - Suker, Boksic (85' Vlaovic). **Ct:** Blazevic.
Arbitro: Pedersen (Norvegia).
Marcatori: Shevchenko 4', Boksic 27'.

A fianco, Shevchenko anticipa Simic nel corso della sfida fra Ucraina e Croazia. Il difensore croato ha contenuto gli estri della giovane stella ucraina

A fianco, Predrag Mijatovic sfugge a Babos (fotoAP)**. La Jugoslavia si è imposta 5-0 sull'Ungheria e l'attaccante del Real Madrid è stato il grande protagonista della gara realizzando quattro reti**

Belgrado, 15 novembre 1997

Jugoslavia-Ungheria 5-0
(andata 7-1)

JUGOSLAVIA: (4-3-3) Kralj (46' Lekovic) - Mirkovic, Djukic, Mihajlovic, Djorovic - Jokanovic 46' Drulovic), Brnovic, Stojkovic - Savicevic, Milosevic (59' Petrovic), Mijatovic. **Ct:** Santrac.
UNGHERIA: (4-4-2) Babos - Sebok, Urban, Mracsko, Szlezak (32' Lipcsei) - Kuttor, Illes (44' Horvath), Halmai, Kereszturi - Kovacs (61' Hamori), Dombi. **Ct:** Csank.
Arbitro: Tokat (Turchia).
Marcatori: Milosevic 16', Mijatovic 44', 45' rig., 70' e 89'.

Giappone e Giamaica le ultime "sorprese"

Iran o Australia?

Per completare il lotto delle finaliste, manca solo lo spareggio tra la quarta classificata dell'Asia e la prima in Oceania

In settimana si sono giocati gli ultimi incontri di qualificazione al prossimo Mondiale. Dopo l'Africa, anche l'Europa, il Centro-Nordamerica e il Sudamerica hanno fornito la loro quota di partecipanti. A questo punto si conoscono 31 squadre su 32: l'ultima finalista scaturirà dal doppio confronto in programma il 22 e il 29 novembre fra l'Australia (qualificata per l'Oceania) e l'Iran (perdente fra le seconde classificate dell'Asia). Qui sotto ripercorriamo il cammino delle ultime qualificate nella fase finale dei rispettivi tornei di Asia (e Australia), Sudamerica e Centro-Nord America.

ASIA

Gruppo A

Partita	Risultato
Cina-Iran	2-4
Arabia Saudita-Kuwait	2-1
Iran-Arabia Saudita	1-1
Qatar-Kuwait	0-2
Qatar-Cina	1-1
Kuwait-Iran	1-1
Iran-Qatar	3-0
Cina-Arabia Saudita	1-0
Kuwait-Cina	1-2
Arabia Saudita-Qatar	1-0
Iran-Cina	4-1
Arabia Saudita-Iran	1-0
Kuwait-Qatar	0-1
Cina-Qatar	2-3
Iran-Kuwait	0-0
Arabia Saudita-Cina	1-1
Qatar-Iran	2-0
Cina-Kuwait	1-0
Qatar-Arabia Saudita	0-1

CLASSIFICA: Arabia Saudita 14, Iran 12, Cina 11, Qatar 10, Kuwait 8. **Qualificata:** Arabia Saudita (Iran allo spareggio).

Gruppo B

Partita	Risultato
Sud Corea-Kazakistan	3-0
Giappone-Uzbekistan	6-3
Sud Corea-Uzbekistan	2-1
Emirati Arabi-Kazakistan	4-0
Emirati Arabi-Giappone	0-0
Kazakistan-Uzbekistan	1-1
Uzbekistan-Emirati Arabi	2-3
Giappone-Sud Corea	1-2
Kazakistan-Giappone	1-1
Sud Corea-Emirati Arabi	3-0
Kazakistan-Sud Corea	1-1
Uzbekistan-Giappone	1-1
Uzbekistan-Sud Corea	1-5
Kazakistan-Emirati Arabi	3-0
Giappone-Emirati Arabi	1-1
Uzbekistan-Kazakistan	4-0
Sud Corea-Giappone	0-2
Emirati Arabi-Uzbekistan	0-0
Giappone-Kazakistan	5-1
Emirati Arabi-Sud Corea	1-3

CLASSIFICA: Sud Corea 19, Giappone 13, Emirati Arabi 9, Uzbekistan e Kazakistan 6. **Qualificata:** Sud Corea (Giappone allo spareggio).

Spareggio

Partita	Risultato
Giappone-Iran	3-2 gg

Nakayama (G) 40', Azizi (I) 46', Daei (I) 52', Jo (G) 75', Okano (G) 119'

Giappone qualificato; Iran allo spareggio con la vincente del raggruppamento Oceania.

OCEANIA

Gruppo 1

Partita	Risultato
Australia-Isole Salomone	13-0
Australia-Thaiti	5-0
Isole Salomone-Thaiti	4-1
Isole Salomone-Australia	2-6
Thaiti-Australia	0-2
Thaiti-Isole Salomone	1-1

CLASSIFICA: Australia 12, Isole Salomone 4, Thaiti 1.

Gruppo 2

Partita	Risultato
Papuasia-Nuova Zelanda	1-0
Isole Figi-Nuova Zelanda	0-1
Nuova Zelanda-Papuasia	7-0
Isole Figi-Papuasia	3-1
Nuova Zelanda-Isole Figi	5-0
Papuasia-Isole Figi	0-1

CLASSIFICA: Nuova Zelanda 9, Figi 6, Papuasia 3.

Finale intergruppi

Partita	Risultato
Nuova Zelanda-Australia	0-3
Australia-Nuova-Zelanda	2-0

Australia qualificata per lo spareggio contro la perdente dello spareggio fra le seconde classificate dell'Asia.

SPAREGGIO ASIA-OCEANIA

Australia-Iran (22 e 29/11)

CENTRO-NORDAMERICA

Girone Finale

Partita	Risultato
Messico-Canada	3-0
Giamaica-Stati Uniti	0-0
Stati Uniti-Canada	3-0
Costarica-Stati Uniti	3-2
Canada-Salvador	0-0
Messico-Giamaica	6-0
Stati Uniti-Messico	2-2
Canada-Giamaica	0-0
Salvador-Costarica	2-1
Costarica-Giamaica	3-1
Giamaica-Salvador	1-0
Canada-Costarica	1-0
Salvador-Messico	0-1
Salvador-Stati Uniti	1-1
Costarica-Salvador	0-0
Stati Uniti-Costarica	1-0
Giamaica-Canada	1-0
Giamaica-Costarica	1-0
Salvador-Canada	4-1
Stati Uniti-Giamaica	1-1
Messico-Salvador	5-0
Canada-Messico	2-2
Messico-Stati Uniti	0-0
Canada-Stati Uniti	0-3
Salvador-Giamaica	2-2
Messico-Costarica	3-3
Giamaica-Messico	0-0
Costarica-Canada	3-1
Stati Uniti-Salvador	4-2

CLASSIFICA: Messico 18, Stati Uniti 17, Giamaica 14, Costarica 12, Salvador 10, Canada 6. **Qualificate:** Messico, Stati Uniti, Giamaica.

SUDAMERICA

Partita	Risultato
Argentina-Colombia	1-1
Cile-Bolivia	3-0
Perù-Paraguay	1-0
Uruguay-Ecuador	5-3

CLASSIFICA: Argentina 30, Paraguay 29, Colombia 28, Cile 25 (+16), Perù 25 (-1), Uruguay ed Ecuador 21, Bolivia 17, Venezuela 3.. **Qualificate:** Argentina, Paraguay, Colombia, Cile.

Si celebra la storica qualificazione giapponese. Sopra a destra, una fase di Giappone-Iran (fotoAP)**, finita 3-2 al golden gol**

Anno zero

Affidata la panchina a Souness, il nuovo presidente Vale e Azevedo ha altri due progetti: riportare a casa Rui Costa e costruire una squadra degna del glorioso passato

Negli ultimi sette anni, sotto tre presidenti diversi, il Benfica ha annunciato altrettante volte "urbi et orbi" che intendeva rifondarsi per rientrare di nuovo in Europa e ritornare ai fasti del passato. Poi si sa come è andata. Non solo i rossi non hanno recuperato la voce a livello internazionale, ma anche in casa le loro quotazioni sono paurosamente crollate, al punto che da due stagioni vengono puntualmente surclassati dai cugini dello Sporting. Una crisi complessa: finanziaria (il passivo si aggira sui 100 miliardi di lire), sportiva, tecnica, organica, strutturale e sociale (alle elezioni di fine ottobre la bipolarizzazione dell'assemblea è stata netta e preoccupante). La squadra è infarcita di "mercenari" stranieri (15 su una rosa di 22 elementi) che non "sentono" propri i colori sociali né conoscono l'illustre storia del club. Gli allenatori costretti ad arrendersi negli ultimi tre campionati sono stati quattro e tutti con un curriculum al di sopra di ogni sospetto (Artur Jorge, Paulo Autuori, Mario Wilson e Manuel José).

L'ultimo tentativo per uscire da questa difficile situazione è in corso queste settimane, e vede protagonista un avvocato di 40 anni, João Vale e Azevedo, figura controversa sul cui passato non si sa granché. È lui il 31°.presidente della storia dello Sport Lisboa e Benfica, eletto dopo una campagna che sui media ha offuscato addirittura le elezioni comunali previste il prossimo 14 dicembre nei 305 municipi dell'intero Paese. Alle urne si sono presentati 19.956 soci, uno storico record. Lo slogan vincente di Azevedo è stato *«costruiamo un Benfica alla Benfica»*.

Per dimostrare che questo è proprio l'anno zero si è deciso perfino di rifare le foto dei giocatori, sia di gruppo che individuali. Ma la decisione che ha destato maggior scalpore è stata quella di disdire il contratto che vincolava la società alla Olivedesportos e al Canale Uno (a cui già la scorsa settimana è stato impedito di teletrasmettere in diretta la partita della nona giornata Benfica-Vitoria Guimarães) per la cessione dei diritti televisivi fino al 2002. Mossa azzardata che ha già messo in movimento gli avvocati delle parti, con una richiesta di risarcimento di parecchie decine di miliardi.

Adesso, per completare il ribaltone, manca l'adempimento della promessa più importante: portare a casa Rui Costa, "bandiera" dell'ultimo Benfica ancora capace di vincere. Il giocatore è molto amato sia dai soci che dai tifosi (ha iniziato a giocare nel club all'età di nove anni) e, dopo il massiccio esodo degli ultimi tempi (oltre a Rui Costa, se ne sono andati Paulo Sousa, Dimas, Helder, Paulo Bento, Abel Xavier e Kenedy), il ritorno del fantasista viola (che però Claudio Ranieri sogna di portare al Valencia) sarebbe la pietra angolare della rifondazione tecnica. Oltre a lui, nella lista dei graditi, compaiono Amaral (Palmeiras), Dimas (Juventus, altro ex), Brattbakk (Rosemborg) e Zetterberg (Anderlecht): qualcuno potrebbe arrivare già a dicembre (alla riapertura del mercato), gli altri a fine stagione. Rui Costa, però, rimane l'obiettivo primario. Non tornasse, la credibilità e i margini di manovra del nuovo presidente subirebbero un duro colpo. Perché dopo tante promesse, l'unica certezza, al momento, è rappresentata dal tecnico Graeme Souness (reduce dal breve e sfortunato periodo vissuto nel Torino). Per voltare davvero pagina, ci vuole ben altro...

Manuel Martins de Sá

In alto (fotoAP)**, Graeme Souness durante l'allenamento: pare aver individuato la strada da seguire per riportare in alto il Benfica. Sopra, il presidente João Vale e Azevedo**

POSTICIPO 9. GIORNATA
Benfica-Vitoria Guimarães 1-0
João Pinto 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	21	9	6	3	0	18	5
Rio Ave	19	9	6	1	2	16	11
Sporting Lisbona	16	9	4	4	1	8	4
Vitoria Guimarães	16	9	5	1	3	11	8
Benfica	15	9	4	3	2	12	7
Salgueiros	13	9	3	4	2	11	6
Sporting Braga	13	9	3	4	2	13	11
Varzim	13	9	3	4	2	7	8
Maritimo	12	9	3	3	3	12	12
Farense	11	9	2	5	2	8	8
Campomaiorense	11	9	3	2	4	8	13
Estrela Amadora	11	9	3	2	4	7	12
Boavista	10	9	2	4	3	6	8
Leça	9	9	2	3	4	8	10
Vitoria Setubal	9	9	2	3	4	8	10
Academica	8	9	2	2	5	8	12
Belenenses	7	9	1	4	4	6	12
CD Chaves	3	9	1	0	8	4	14

MARCATORI: **8 reti:** Jardel (FC Porto); **5 reti:** Karoglan (Sporting Braga), Kassumov (Vitoria Setubal); **4 reti:** Constantino (Leça), Toni (Sporting Braga), Alex (Maritimo).

PANCAROTTA

Sei allenatori esonerati dopo dieci turni. Diversi altri rischiano. Anche fra i big

GIÀ SEI SOSTITUZIONI

Valladolid: Sergio Kresic per Vicente Cantatore (3. giornata).
Valencia: Claudio Ranieri per Jorge Valdano (3. giornata).
Sporting Gijón: Antonio Maceda per Miguel Montes (4. giornata).
Dep. La Coruña: José Manuel Corral per Carlo Alberto Silva (6. giornata).
Salamanca: Txetxu Rojo per Andoni Goikoetxea (7. giornata).
Tenerife: Artur Jorge per Victor Fernandez (10. giornata).

Sei allenatori esonerati dopo le prime dieci partite, tanti che tremano. Resistere sulle panchine della Liga è sempre più difficile. In pericolo anche i big. Louis Van Gaal, dopo i tre rovesci consecutivi contro Dinamo Kiev in Champions League, Valladolid e Athletic Bilbao in campionato, ha rischiato grosso. Lo ha salvato il ricco contratto pluriennale: una sorta di assicurazione. Frizioni anche al Real Madrid fra Jupp Heynckes e Lorenzo Sanz, che sembravano andare d'amore e d'accordo. La scorsa settimana il tecnico tedesco è stato richiamato dal presidente che tanti contrasti ebbe la passata stagione con Fabio Capello. *«Heynckes pensi ad allenare»* ha detto il presidente, risentito per il commento del tecnico sulle sue polemiche dichiarazioni contro dirigenti e calciatori catalani rilasciate dopo la sconfitta interna con il Barça. Per non parlare poi di Ranieri (*nella fotoBevilacqua*), subentrato a Jorge Valdano sulla panchina del Valencia. I risultati stentano ad arrivare e in più l'allenatore italiano è in pieno conflitto con Romario e Ariel Ortega, le due stelle sudamericane della squadra che non sopportano i suoi sistemi di lavoro e le sostituzioni. Dopo la sconfitta con l'Espanyol la posizione di Ranieri era davvero critica. Il successo interno con il Betis lo ha in pratica salvato. Molto però dipenderà dagli atteggiamenti di Romario e Ortega. Ranieri ha sostenuto che in questo Valencia non può permettersi di farli giocare insieme. Loro sono convinti del contrario. La vita sulle panchine spagnole è sempre più corta. I tecnici con maggior anzianità di servizio sono Radomir Antic dell'Atlético Madrid (incredibile pensando al presidente Gil) e Fernando Vazquez del Compostela, nei rispettivi club da 2 anni e 3 mesi. Lontani, ad esempio, da Alex Ferguson, alla guida del Manchester United da undici stagioni. Il motivo di tanta instabilità? Semplice: i presidenti spagnoli da un paio di anni investono a piene mani e se le squadre non vanno, a pagare sono subito i tecnici. Costretti spesso a lavorare con organici male assortiti **r.d.**

IL RITORNO DI FUTRE

Paulo è vivo

Venti minuti contro il Compostela per dare spettacolo. Al debutto in campionato, sul terreno di gioco al 70' in sostituzione di Lardin, Paulo Futre (*nella fotoBevilacqua*) sembrava aver fermato il tempo. La sua fantasia aveva subito messo in crisi i difensori avversari. Da un fallo commesso su di lui arrivava il pareggio dell'Atlético Madrid, segnato da Andrei su punizione. Futre è sempre nel cuore dei tifosi "Colchoneros". Nel giorno della presentazione "El Cid" aveva addirittura riscosso più applausi di Vieri e Juninho. A causa dei tanti problemi che gli aveva creato un ginocchio, Paulo aveva abbandonato il calcio nel dicembre scorso per diventare dirigente dell'Atlético Madrid. L'estate scorsa la piacevole sorpresa di sentirsi nuovamente un giocatore, nonostante le numerose sigarette fumate. Non è più il fuoriclasse di prima, ma un giocatore che può dare ancora qualcosa. E che ai tifosi dell'Atlético Madrid fa immenso piacere vedere in campo.

11. GIORNATA
Athletic Bilbao-Barcellona 3-0
Ziganda 40', Alkiza 50', Urzáiz 72'
Atlético Madrid-Salamanca 1-1
Pauleta (S) 66', Andrei (A) 72'
Betis-Real Sociedad 0-0
Celta-Maiorca 1-0
Eggen 73'
Compostela-Real Madrid 2-3
Morientes (R) 41' e 58', Bellido (C) 62', Mijatovic (R) 66' Penev (C) 72'
Espanyol-Valencia 3-0
Arteaga 14', Pochettino 21', Galca 66'
Mérida-Sporting Gijón 1-0
Sabas 83'
Oviedo-Tenerife 1-0
J. González 57'
Saragozza-Deportivo La Coruña 1-2
Djalminha (D) 17', Yordi (S) 51', Fran (D) 91'
Valladolid-Santander 0-0

12. GIORNATA
Barcellona-Celta 3-2
Dan Eggen (C) 11', Cadete (C) 38', Rivaldo (B) 60', Pizzi (B) 68', J. Sánchez (C) 85'
Deportivo La Coruña-Espanyol 1-1
Arteaga (E) 5', Donato (D) 13'
Maiorca-Oviedo 1-1
Pompei (O) 50', Mena (M) 56'
Real Madrid-Valladolid posticipata
Real Sociedad-Atlético Madrid 0-0
Salamanca-Compostela 0-1
Penev 79'
Santander-Athletic Bilbao 0-0
Sporting Gijón-Saragozza 2-3
Aragon (Sa) 20' e 50', Gonzalez (Sa) 26', Aguilera (Sp) 90', Hervas (Sp) 91' rig.
Tenerife-Mérida 1-1
Mc Kaay (T) 20', Monpalet (M) 87'
Valencia-Betis 1-0
Djukic 1'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	28	12	9	1	2	27	15
Real Madrid	24	11	7	3	1	19	7
Celta	24	12	7	3	2	22	13
Espanyol	23	12	6	5	1	21	7
Atlético Madrid	22	12	6	4	2	27	12
Real Sociedad	22	12	6	4	2	16	8
Maiorca	20	12	5	5	2	21	10
Athlétic Bilbao	18	12	4	6	2	14	12
Oviedo	18	12	4	6	2	15	16
Mérida	15	12	4	3	5	10	16
Betis	14	12	3	5	4	14	18
Saragozza	14	12	3	5	4	19	23
Deportivo La Coruña	13	12	2	7	3	13	13
Compostela	13	12	3	4	5	19	20
Santander	12	12	3	3	6	12	17
Tenerife	12	12	3	3	6	12	21
Valencia	11	12	3	2	7	10	17
Valladolid	9	11	2	3	6	8	20
Salamanca	6	12	1	3	8	5	18
Sporting Gijón	1	12	0	1	11	9	30

Turchia

12. GIORNATA
Altay-Dardanelspor 1-0
Serdar 74'
Ankaragücü-Sekerspor 1-1
Mehmet (S) 19', Sami (A) 69'
Bursaspor-Besiktas 2-1
Vdolov (Bu) 26', Alpay (Be) 41', N'Dalanya (Bu) 65'
Galatasaray-Trabzonspor 2-2
Hami (T) 9' e 62', Hakan Sükür (G) 72', Osman (G) 84'
Istanbulspor-Gaziantepspor 4-1
Sergen (I) 43' e 70', Saffet (I) 48', Preko (G) 51' rig., Hamza (I) 81'
Karabükspor-Genilerbirligi 1-0
Erdogan 63'
Kayserispor-Samsunspor 0-1
Serkan 90'
Kocaelispor-Antalyaspor 2-1
Ahmat (K) 40', Mirkovic (K) 51', Cafer (A) 71'
Vanspor-Fenerbahçe 0-1
Okocha 45'
13. GIORNATA
Altay-Galatasaray 4-5
Hakan Sükür (G) 16', 49' rig., 51' e 70', Arif (G) 20', Serkan (A) 50', Fatih (A) 54', 68' e 73'
Besiktas-Kocaelispor 1-1
Dobrowski (K) 12', Tayfur (B) 61'
Dardanelspor-Fenerbahçe 0-1
Tuncay 20'
Gaziantepspor-Karabükspor 2-2
Preko (G) 12', Repuh (K) 20', Ayhan (G) 68', Tayfun (K) 80'
Genilerbirligi-Ankaragücü 1-2
Baido (A) 17', Alper (A) 89', Erkan (G) 90'
Samsunspor-Istanbulspor 0-0
Sekerspor-Bursaspor 3-1
Soner (S) 15', Taner (B) 22', Mehmet (S) 51', Ismet (S) 80'
Trabzonspor-Kayserispor 2-0
Hami 11' e 17'
Vanspor-Antalyaspor sospesa per incidenti

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahçe	32	13	10	2	1	22	6
Trabzonspor	26	13	8	2	3	26	16
Besiktas	25	13	7	4	2	21	10
Galatasaray	24	13	7	3	3	31	19
Istanbulspor	22	13	6	4	3	28	17
Bursaspor	22	13	6	4	3	19	15
Samsunspor	21	13	6	3	4	19	14
Karabükspor	20	13	6	2	5	15	17
Dardanelspor	17	13	4	5	4	15	14
Kocaelispor	17	13	5	2	6	17	17
Kayserispor	17	13	5	2	6	13	17
Gaziantepspor	15	13	4	3	6	17	19
Ankaragücü	14	13	3	5	5	10	15
Genilerbirligi	13	13	3	4	6	11	14
Sekerspor	13	13	3	4	6	15	25
Altay	11	13	3	2	8	12	26
Antalyaspor	9	12	2	3	7	16	26
Vanspor	2	12	0	2	10	11	31

MARCATORI: **12 reti:** Hami (Trabzonspor).

Slovenia

15. GIORNATA: Beltinci-HIT Gorica 1-1; Maribor-Mura 1-3; Primorje-Olimpija 5-2; Rudar-Korotan 3-0; SET Vevce-Publikum 1-3.

16. GIORNATA: HIT Gorica-Korotan 2-3; Maribor-Rudar 1-0; Mura-Primorje 2-0; Olimpija-SET Vevce 0-0; Publikum-Beltinci 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mura	33	16	10	3	3	28	16
Maribor	28	16	9	1	6	27	15
HIT Gorica	27	16	8	3	5	27	18
Primorje	26	16	8	2	6	31	26
Publikum	25	16	7	4	5	34	26
Olimpija	22	16	5	7	4	22	26
Korotan	20	16	5	5	6	15	23
Rudar	19	16	5	4	7	19	17
Beltinci	14	16	4	2	10	15	31
SET Vevce	9	16	2	3	11	12	32

MARCATORI: **9 reti:** Kamberovic (Publikum).

Scozia - Hearts al comando

Cuori solitari

Magari non vinceranno il campionato, ma almeno fino a questo momento hanno contribuito a renderlo un po' meno scontato del solito. Gli Hearts amano sorprendere. Rappresentano la rivincita calcistica di Edimburgo, da sempre etichettata come la casa del rugby scozzese. Fa quasi sorridere vederli al comando: la loro campagna acquisti è costata un quindicesimo di quella dei Rangers che hanno (mal) speso la bellezza di 14 milioni di sterline. Difficile dire quanto possano reggere i "cuori" di Jim Jefferies. Di sicuro c'è che, da qualche tempo, li assiste lo stellone delle squadre di vertice: col St. Johnstone sembravano condannati a un deludente pareggio interno. L'hanno spuntata grazie ad un rigore di Colin Cameron (ex Raith Rovers) al 90'. Quella degli Hearts è una difesa dove David Weir, con i suoi 27 anni, può essere considerato un nonno. I suoi compagni di reparto sono dei ragazzini terribili: capitan Locke ha solo 22 anni; come Ritchie, del resto. Sulla sinistra scorrazza Naysmith, fresco diciannovenne, per nulla spaventato dalla sua prima stagione importante. Funzione delicata quella di Stefano Salvatori a centrocampo: la sua esperienza copre le spalle a Fulton e fa quadrare gli equilibri. Regolare il rendimento dell'ex fiorentino. Gli Hearts sono particolarmente efficaci sulle fasce. Neil McCann ha buoni numeri; l'africano José Quitongo si è subito conquistato le simpatie dei tifosi andando a bersaglio al suo esordio nel derby con gli Hibernians; Colin Cameron riesce a dare ritmo lungo l'out destro. Sorpresa in attacco dove l'allenatore Jefferies si permette il lusso di sacrificare, a volte, la propensione al gol di Robertson (miglior marcatore nella storia del club con oltre 200 reti) per riciclare da punta l'austriaco Flogel (centrocampista) accanto a Jim Hamilton (ex Dundee).

Aurelio Capaldi

13. GIORNATA
Aberdeen-Rangers Glasgow 1-1
Jess (A) 45', Albertz (R) 50'
Celtic Glasgow-Motherwell 0-2
Coyle 28', Weir 90'
Dunfermline-Hibernian 2-1
Smith (D) 17' e 81', Crawford (H) 90'
Hearts-St. Johnstone 2-1
Flogel (H) 48', O'Boyle (S) 77', Cameron (H) 90' rig.
Kilmarnock-Dundee United 1-3
Roberts (K) 9', Perry (D) 65', McSwegan (D) 77', Olofsson (D) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hearts	30	13	10	0	3	30	14
Rangers Glasgow	27	12	8	3	1	36	14
Celtic Glasgow	24	12	8	0	4	21	11
Dundee United	19	13	5	4	4	27	20
Dunfermline	18	13	5	3	5	19	29
St. Johnstone	15	13	4	3	6	13	19
Kilmarnock	14	13	4	2	7	10	26
Hibernian	12	13	3	3	7	20	22
Motherwell	11	13	3	2	8	18	25
Aberdeen	10	13	2	4	7	13	27

MARCATORI: **23 reti:** Negri (Rangers Glasgow).

Il francese Gilles Rousset, portiere degli Hearts capolista (fotoEmpics)

Svezia

PLAY-OUT
Häcken-Västeras 1-1
Västeras-Häcken 2-4
L'Häcken è promosso in Allsvenskan (Serie A), il Västeras retrocede in B.
Djurgården-Öster 1-1
Öster-Djurgården 2-0
L'Öster resta in Allsvenskan.

Eire

10. GIORNATA: Cork C.-Bohemians 1-1; Derry C.-Finn Harps 1-0; Drogheda U.-Kilkenny C. 0-0; Shelbourne-Shamrock R. 1-1; St. Patrick's-Dundalk 1-0; UCD-Sligo R. 1-1.

11. GIORNATA: Bohemians-UCD 0-0; Derry C.-Drogheda U. 4-1; Dundalk-Shelbourne 0-1; Kilkenny C.-St. Patrick's 0-2; Shamrock R.-Cork C. 1-3; Sligo R.-Finn Harps 2-2.
CLASSIFICA: St. Patrick 24; Cork C. 22; Shelbourne 20; Shamrock R. 18; Bohemians, Dundalk e Finn Harps 16; Derry C. 15; Sligo R. 14; UCD 11; Kilkenny C. 4; Drogheda U. 3.

Mi manda **Weah**

Travolto dalla crisi dell'Anderlecht, il liberiano torna in Francia, dove anni fa l'aveva portato il cugino George

«*Ne fait pas rever*» Non fa sognare. È così, con questa frase non proprio incoraggiante, che i quotidiani francesi hanno accolto l'arrivo dell'attaccante liberiano James Debbah (*a fianco, nella PhotoNews*) al Paris Saint Germain che, dopo l'infortunio subìto da Maurice, cercava un attaccante di qualità. Una diffidenza che rispecchia la delusione della tifoseria parigina, illusa dalle voci di mercato che parlavano di Chapuisat (Borussia Dortmund), Andersson (Milan) e addirittura di Romario (in rotta di collisione con Ranieri al Valencia). Alla fine, la società ha invece puntato su Debbah, 29 anni, 43 gol nelle 148 partite giocate nelle file del Monaco, del Lione e del Nizza, prima di approdare in Belgio, dove stava rischiando di finire nel dimenticatoio, travolto dalla profonda crisi dell'Anderlecht. Un giocatore di buoni mezzi, che per qualche tempo contese a Weah la palma della popolarità in Liberia: tuttavia fu proprio il centravanti rossonero (di cui Debbah viene considerato un "protetto") a raccomandarlo nel 1991 al Monaco. In Europa, però, James non hai mai sfondato del tutto. Sfortuna, forse, ma più probabilmente i limiti di un carattere difficile, molto spesso ingestibile, che gli ha fatto passare parecchi guai. L'anno scorso, ad esempio, giocò una partita di qualificazione del Mondial (Liberia-Tunisia) all'insaputa dei dirigenti del Nizza, che credevano fosse tornato a casa per guarire da un infortunio. E anche il Fisco francese ha dovuto "marcarlo" stretto: a marzo, durante un controllo stradale, venne sorpreso alla guida di un'auto sprovvista del bollo; da ulteriori accertamenti si scoprì poi che il calciatore aveva evaso tasse per diverse decine di milioni. Per Debbah, a cui il PSG si affida per riconquistare nuovamente il primato (strappatogli sabato scorso dal sempre più travolgente Marsiglia, abbattutosi sull'impotente Auxerre nonostante l'assenza di Ravanelli), è giunto adesso il momento di regolare i conti. Con il Fisco e con una critica che vuole finalmente capire di cosa è capace.

Bruno Monticone

A CANNES SI CONSOLANO CON IL GIOVANE PORTIERE

Il festival di Frey

I tanti almanacchi che in estate avevano presentato il campionato francese (da France Football a Onze, da Planete Foot a Le Foot) non avevano neppure inserito il suo nome nell'organico ufficiale. In una società come il Cannes, in cui abbondavano i portieri (Wimbée, acquistato dal Nancy; Chabbert, Cauvy e Maqua, che pure ha giocato nella nazionale under 18), il 17enne Sebastien Frey non avrebbe dovuto neppure vedere la partita dalla panchina, nonostante le quaranta presenze collezionate nelle varie rappresentative giovanili (dalla Under 15 all'Under 18). Invece il ragazzino ha bruciato le tappe, complice un Cannes che, pur con tanti portieri, non ne ha mai trovato uno capace di tappare le falle di una squadra sfilacciata e senza gioco, affondata presto nelle acque agitate del campionato. La freddezza e la reattività di Frey, hanno destato interesse anche in Italia. In estate si era mosso Luciano Moggi e il numero uno era già stato annunciato alla Juventus. Ma alla fine non se ne fece nulla. Poi è stata la volta della Fiorentina e adesso si sono fatte avanti Inter e Milan, in un acceso derby che dovrà però tener conto della super-offerta fatta dall'Olympique Marsiglia (circa tre miliardi). Frey, intanto, si gode questo momento di celebrità senza montarsi la testa. Entrato in campo con Rennes, è diventato titolare fisso. Per la gioia di papà Raymond, anche lui calciatore professionista a Tolosa e Tour (senza dimenticare il fratello minore Nicolas, attualmente nelle giovanili del Cannes). «*A mio padre devo tutto*» confida Sebastien, «*perché mi ha indirizzato verso il calcio. Io praticavo un po' tutti gli sport. È stato lui a pormi di fronte a delle scelte precise e ad allenarmi per tre anni*». L'Italia? Un bel sogno. Che per il momento può rimanere tale. «*Giocare al fianco di gente di esperienza internazionale come Vanenburg o Grassi rappresenta già un grosso traguardo. E quando rientrerà dall'infortunio Wimbée, sono pronto a rientrare nei ranghi*». Parole che dalle nostre parti (leggi Parma) abbiamo sentito pronunciare da un certo Gianluigi Buffon. E sapete tutti come è andata a finire...

16. GIORNATA

Bordeaux-Paris SG 0-0

Guingamp-Rennes 1-0
Rouxel 70'

Le Havre-Strasburgo 1-1
Nouma (S) 77', Diallo (L) 89'

Lens-Cannes 5-4
Drobnjak (L) 11', 15' e 22', Ziani (L) 12' e 79' rig., Grassi (C) 37', 63' e 65', Wallemme (L) 77' aut.

Lione-Châteauroux 2-1
Caveglia (L) 9', Dufresne (C) 67', Bardon (L) 90' rig.

Montpellier-Bastia 1-1
Alicarte (M) 21' rig., Moreau (B) 85' rig.

Nantes-Metz 1-1
Histilloles (M) 21', N'Diaye (N) 45'

O. Marsiglia-Auxerre 4-0
L. Blanc 13', Makélélé 16', Asuar 49', Gravelaine 58'

Tolosa-Monaco 1-3
Trezeguet (M) 17' e 89' rig., Tiéhi (T) 75', Ikpeba (M) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O. Marsiglia	33	16	10	3	3	25	11
Paris SG	31	16	9	4	3	29	13
Metz	31	16	9	4	3	24	14
Bordeaux	30	16	8	6	2	22	16
Monaco	29	16	9	2	5	26	17
Lens	28	16	8	4	4	24	19
Bastia	23	16	6	5	5	20	15
Auxerre	23	16	7	2	7	25	23
Lione	23	16	7	2	7	19	19
Montpellier	21	16	5	6	5	16	16
Tolosa	20	16	5	5	6	15	21
Guingamp	18	16	5	3	8	17	22
Nantes	17	16	4	5	7	16	18
Strasburgo	15	16	3	6	7	15	23
Châteauroux	15	16	4	3	9	16	27
Le Havre	14	16	2	8	6	16	21
Rennes	13	16	3	4	9	16	29
Cannes	11	16	3	2	11	17	34

Austria

18. GIORNATA

Admira Wacker-Sturm Graz 1-3
Reinmayr (S) 37', Sliwowski (A) 51', Spiteri (S) 73', Prilasnig (S) 77'
Grazer AK-Austria Salisburgo 2-1
Aufhauser (A) 6', Radovic (G) 11', Kulovits (G) 34'
LASK Linz-Austria Lustenau 1-0
Dadi 70'
Rapid Vienna-Austria Vienna 2-0
Pürk 13', Penksa 80'
Tirol Innsbruck-SV Ried 1-1
Barisic (T) 20', Scharrer (S) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	43	18	13	4	1	40	10
Grazer AK	34	18	10	4	4	33	15
LASK Linz	28	18	8	4	6	31	28
Austria Vienna	28	18	8	4	6	26	24
Rapid Vienna	28	18	8	4	6	21	21
Austria Salisburgo	24	18	7	3	8	27	22
SV Ried	21	18	5	6	7	17	25
Tirol Innsbruck	19	18	5	4	9	22	27
Austria Lustenau	16	18	3	7	8	19	28
Admira Wacker	8	18	2	2	14	11	47

Germania

ANTICIPI DELLA 17. GIORNATA

Bayer Leverkusen-Colonia 4-0
Meijer 18', Kirsten 38', 89' e 90'
Borussia Dortmund-Bayern Monaco 0-2
Jancker 36', Elber 40'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	33	14	10	3	1	31	17
Bayern Monaco	32	15	9	5	1	32	15
Bayer Leverkusen	25	15	7	4	4	28	18
Schalke 04	25	14	7	4	3	16	12
Stoccarda	22	14	6	4	4	28	18
Hansa Rostock	21	14	6	3	5	24	19
MSV Duisburg	20	14	6	2	6	17	18
Amburgo	19	14	5	4	5	21	20
Borussia M'Gladbach	18	14	4	6	4	26	25
Wolfsburg	17	14	5	2	7	17	22
Monaco 1860	17	14	4	5	5	20	26
Karlsruhe	16	14	4	4	6	23	30
Colonia	16	15	5	1	9	21	32
Borussia Dortmund	15	15	3	6	6	21	22
Arminia Bielefeld	15	14	5	0	9	16	21
Hertha Berlino	15	14	4	3	7	15	23
Werder Brema	15	14	4	3	7	14	22
Bochum	12	14	3	3	8	18	28

Bulgaria

14. GIORNATA: CSKA Sofia-Botev Plovdiv 3-0; Litex Lovech-Dobrudzha Dobrich 3-0; Lokomotiv Plovdiv-Lokomotiv Sofia 0-1; Metalurg Pernik-Levski Sofia 0-0; Neftochimik Burgas-Levski Kyustendil 3-1; Slavia Sofia-Minyor Pernik 1-1; Spartak Pleven-Etar Veliko Tarnovo 4-1; Spartak Varna-Olympic Galata 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Litex Lovech	33	14	10	3	1	38	11
Levski Sofia	33	14	10	3	1	32	11
Neftochimik Burgas	30	14	10	0	4	33	16
CSKA Sofia	29	14	9	2	3	34	12
Slavia Sofia	26	14	7	5	2	22	12
Spartak Varna	22	14	7	1	6	24	18
Metalurg Pernik	21	14	6	3	5	13	12
Lokomotiv Sofia	20	14	6	2	6	22	19
Lokomotiv Plovdiv	16	14	5	1	8	15	29
Levski Kyustendil	15	14	5	0	9	20	24
Spartak Pleven	15	14	5	0	9	22	38
Minyor Pernik	14	14	4	2	8	14	16
Olympic Galata	13	14	4	1	9	12	27
Dobrudzha Dobrich	13	14	4	1	9	11	31
Botev Plovdiv	11	14	3	2	9	11	28
Etar Veliko Tarnovo	11	14	3	2	9	12	31

Grecia

ERRATA CORRIGE (3. GIORNATA): **Olympiakos-AEK 0-1** (e non 1-0 come riportato in precedenza)

POSTICIPO 9. GIORNATA

AEK-Panionios 2-0
Nikolaidis 9', Savevski 19'

10. GIORNATA

Apollon-AEK 3-4
Dikume (Ap) 8' e 62', Nikolaidis (AEK) 22', 67' e 72', Batista (AEK) 32', Tatsis (Ap) 91'
Kavala-Kalamata 5-1
Mallios (Kav) 8' e 85', Athanasiadis (Kav) 32' rig., Karson (Kal) 40', Kalimanis (Kav) 49', Simbniefski (Kav) 59'
Olympiakos-Iraklis 5-2
Ivic (O) 29', Alexandris (O) 33', Ofori-Quaye (O) 35', Kostantinu (I) 40' e 43', Passialis (O) 41', Giannakopulos (O) 92'
Panachaiki-Athinaikos 4-1
Vaitsis (P) 18' e 88', Andreadis (P) 52', Klaich (P) 75', Dimitriadis (A) 90'
Paniliakos-Xanthi 4-3
Kechagias (X) 19' e 76', Kizeridis (P) 23' rig., Kechagias (X) 34' aut., Lakis (P) 54', Barniak (P) 57', Antzas (X) 81'
Panionios-OFI 3-0
Sapuntzis 21' rig., Katsiambis 48', Mztzios 67'
Paok-Panathinaikos 2-1
Nagbe (Pao) 12', Lagonikakis (Pan) 17', Kominez (Pao) 87'
Proodeftiki-Ionikos posticipata
Veria-Ethnikos 3-0
Pursaitidis 5' e 55', Petkovic 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	25	10	8	1	1	20	10
Olympiakos	24	10	8	0	2	27	10
Ionikos	24	9	8	0	1	22	6
Panathinaikos	24	10	8	0	2	22	6
Apollon	17	10	5	2	3	13	10
Iraklis	17	10	5	2	3	13	12
Paok	16	10	4	4	2	18	13
Xanthi	14	10	4	2	4	22	23
Panionios	13	10	4	1	5	12	13
Panachaiki	13	10	4	1	5	11	15
Paniliakos	12	10	4	0	6	18	22
OFI	11	10	3	2	5	14	24
Veria	10	10	3	1	6	13	16
Proodeftiki	9	9	2	3	4	11	16
Kavala	8	10	2	2	6	14	19
Ethnikos	7	10	2	1	7	4	13
Athinaikos	5	10	1	2	7	7	19
Kalamata	5	10	1	2	7	4	18

MARCATORI: **9 reti:** Georgiadis G. C. (Panathinaikos).

L'attaccante del Panathinaikos G.C. Georgiadis, capocannoniere del torneo greco: domenica non ha però evitato la sconfitta con il Paok (fotoKontras)

Olanda

14. GIORNATA

MVV Maastricht-FC Volendam 4-1
Mans (V) 19', Nygaard (M) 25', Perez (M) 37' e 83', Taiwo (M) 85'
Sparta Rotterdam-Ajax 0-5
Litmanen 14' rig., 37' rig. e 50', Dani 60', Benni 81'
PSV Eindhoven-NAC Breda 5-1
Stinga (P) 6', De Bilde (P) 12' e 43', Numan (P) 41', Cocu (P) 49', Roelofsen (N) 90'
RKC Waalwijk-Roda JC Kerkrade 3-3
Peeters (R) 2', Dunbar (W) 25' e 37', Ooijer (R) 43' e 56', Bozovic (W) 76'
FC Utrecht-Groningen 2-0
Nascimento 58', Mols 63'
FC Volendam-Feyenoord Rotterdam 0-0
Vitesse Arnhem-Heerenveen 4-2
Machlas (V) 18' e 27', Kreek (V) 42', El Khattabi (H) 43' e 46', Curovic (V) 70'
NEC Nijmegen-Roda JC Kerkrade 2-1
Maes (N) 4' rig., Koning (N) 41', Ooijer (R) 73'
Ajax-Twente Enschede 1-0
Frank De Boer 19'
Vitesse Arnhem-Sparta Rotterdam 2-0
Reuser 34', Korsten 90'
Heerenveen-FC Volendam 3-1
Valk (V) 17', De Visser (H) 51' e 61' rig., Van Nistelrooy (H) 90'

15. GIORNATA

De Graafschap-MVV Maastricht 1-2
Viscaal (D) 7', De Jong (M) 49', Joordens (M) 90'
Willem II Tilburg-Twente Enschede 3-1
Koskinen (W) 33', Ceesay (W) 63', Heering (W) 75', Vennegoor (T) 82'
Fortuna Sittard-Heerenveen 3-1
Hamming (F) 25', Samardzic (H) 37', Roest (F) 50', Paauwe (F) 58'
Sparta Rotterdam-MVV Maastricht 4-0
Krijsgman 7', Jalink 30' e 45', Van Der laan 90'
Groningen-PSV Eindhoven 1-1
Bruggink (P) 52', Bombarda (G) 54'
De Graafschap-Feyenoord Rotterdam 0-0
FC Utrecht-RKC Waalwijk 6-1
Beekink (U) 3' e 48', Robbemond (U) 21' rig., Mols (U) 40' e 66', Hill (W) 83', Van Mol (U) 86'
NEC Nijmegen-Vitesse Arnhem 0-2
Van Der Hoeven 58', Sjoekov 85'

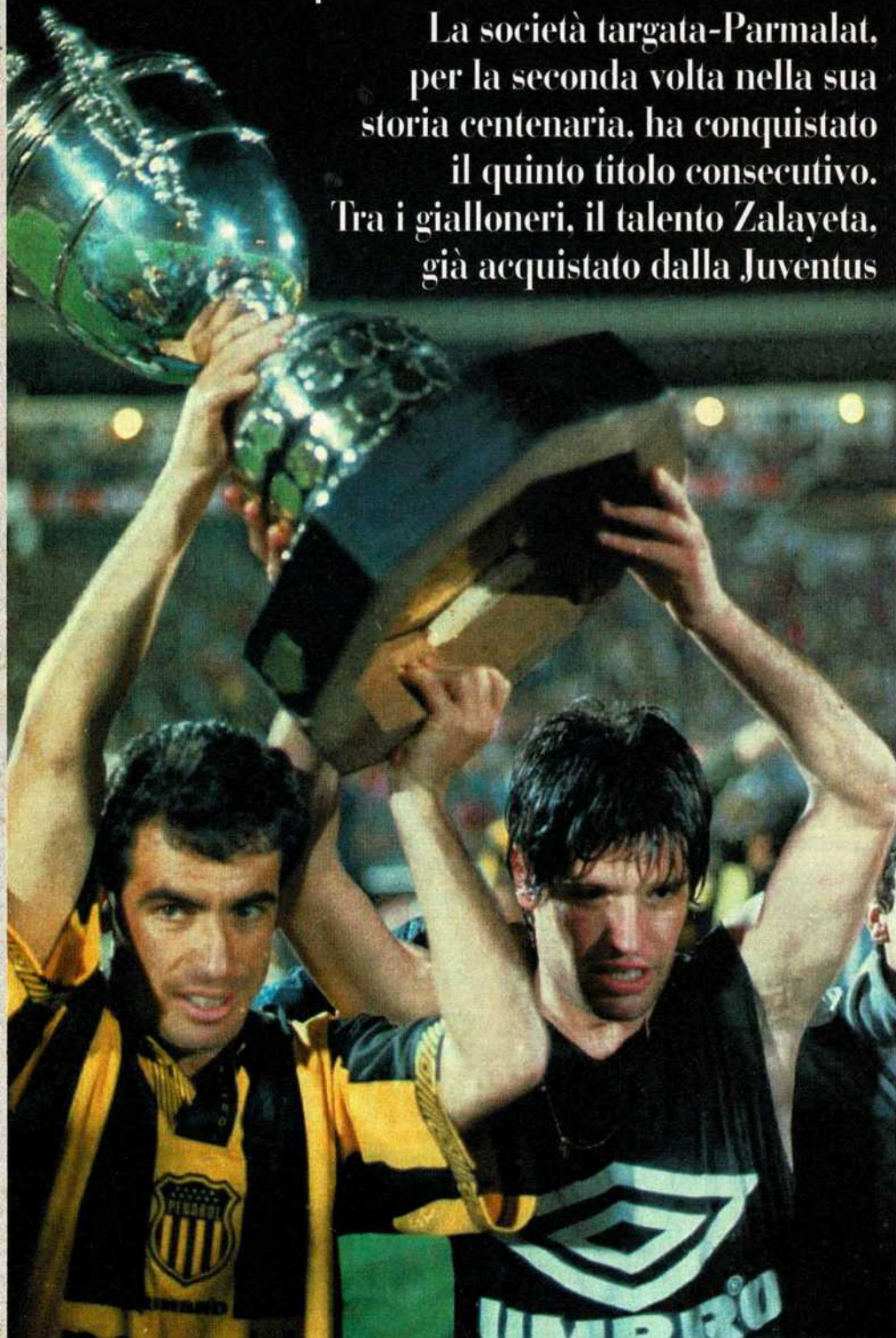
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	40	14	13	1	0	49	4
PSV Eindhoven	33	15	9	6	0	46	15
Vitesse Arnhem	31	15	9	4	2	35	21
Heerenveen	28	16	8	4	4	27	21
Feyenoord Rotterdam	25	15	7	4	4	21	17
Twente Enschede	20	14	5	5	4	18	15
Roda JC Kerkrade	19	14	5	4	5	23	22
NEC Nijmegen	19	16	6	1	9	17	32
Sparta Rotterdam	18	15	4	6	5	28	27
De Graafschap	17	16	4	5	7	19	16
FC Utrecht	17	14	5	2	7	27	33
Fortuna Sittard	17	14	5	2	7	19	29
NAC Breda	15	12	4	3	5	15	16
Willem II Tilburg	15	13	4	3	6	20	22
Groningen	15	14	3	6	5	18	22
MVV Maastricht	13	15	4	1	10	15	38
RKC Waalwijk	11	15	2	5	8	19	34
FC Volendam	7	15	1	4	10	9	41

Lettonia

27. GIORNATA: Daugava Riga-Metalurgs Liepaya 1-1; Universitate Riga-Dinaburg Daugavpils 1-5; Lokomotive-FK Valmiera 2-3; Skonto Riga-FK Rezekne 12-0. Ha riposato: FK Ventspils.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto Riga	64	24	20	4	0	89	8
Daugava Riga	43	24	13	4	7	35	27
FK Ventspils	42	24	12	6	6	32	21
Dinaburg Daugavpils	42	24	12	6	6	37	19
Metalurgs Liepaya	31	24	9	4	11	27	32
Universitate Riga	29	24	8	5	11	25	42
FK Valmiera	28	24	8	4	12	29	43
Lokomotive	17	24	5	2	17	29	52
FK Rezekne	8	24	1	5	18	10	69

L'IMPERO colpisce ancora

La società targata-Parmalat, per la seconda volta nella sua storia centenaria, ha conquistato il quinto titolo consecutivo. Tra i gialloneri, il talento Zalayeta, già acquistato dalla Juventus

Peñarol padrone assoluto del calcio uruguaiano. E non solo per i 45 titoli conquistati nei centosei anni di storia (la fondazione del club "aurinegro" risale al 28 settembre 1891), ma anche per essere riuscito a vincere per ben due volte, nel corso di questo trionfale cammino (cui vanno aggiunte cinque Coppe Libertadores e tre Coppe Intercontinentali), cinque campionati di fila: dopo il magico quinquennio iniziato nel 1958 e terminato nel 1962, la serie positiva avviata nel 1993 e culminata con la doppia vittoria sul Defensor nella stagione appena conclusa. Un successo peraltro molto sofferto e maturato in circostanze abbastanza rocambolesche. Il Peñarol, infatti, battuto sia nel torneo di Apertura (dal Nacional) che in quello di Chiusura (dal Defensor), è riuscito a rimanere in corsa per lo scudetto solo grazie al miglior punteggio (44 punti) realizzato complessivamente nelle due fasi. Saltato l'ostacolo del Nacional nella semifinale play-off (3-2, rimontando da 0-2), la formazione allenata dal pluridecorato **Gregorio Perez** (quattro degli ultimi cinque scudetti gialloneri portano la firma dell'ex tecnico del Cagliari) ha poi disposto facilmente del Defensor nella doppia finale, dominando dall'inizio alla fine grazie alla maggiore esperienza e alla straordinaria lucidità tattica della propria rosa (27 i giocatori utilizzati). Un collettivo nel quale l'intelligenza e il mestiere di alcune vecchie colonne (l'intramontabile **Oscar Aguirregaray**, 38 anni; **Pablo Bengoechea**, l'unico a non saltare neppure una gara di campionato e con 10 reti anche il miglior realizzatore dei gialloneri; **Carlos "Pato" Aguilera**, altra conoscenza del calcio italiano per i suoi trascorsi genoani e torinisti, sempre presente nelle azioni più pericolose dell'attacco giallonero; **Ruben Pereira**, ex Cremonese, preziosissimo tuttofare di centrocampo) si sono mixati alla perfezione con il talento e la freschezza atletica di giovani emergenti dall'avvenire assicurato.

Su tutti, **Marcelo Danubio Zalayeta** (5-12-1978), potente attaccante di colore

Nella pagina accanto (fotoAP), **Bengoechea e Pacheco fanno festa. A fianco** (fotoDanielsson), **l'ex cagliaritano Luis Romero. Sotto** (fotoDanielsson), **con la maglia della nazionale uruguaiana, Rivas: piace all'Inter. In basso, Marcelo Zalayeta**

(1,86x84) cresciuto nel Danubio (la squadra per cui tifava il padre, da qui l'origine del suo secondo nome), acquistato in questi giorni dalla Juventus per una cifra molto vicina ai 10 miliardi. Destro naturale, tipico fisico da ariete, Zalayeta si era imposto all'attenzione dei critici durante i Mondiali Under 20 svoltisi a giugno in Malesia, quando con quattro reti aveva spinto la nazionale uruguaiana al secondo posto, dietro l'Argentina. Una dimostrazione di classe che gli era valsa il Pallone d'argento della manifestazione, alle spalle del compagno di squadra (e di reparto) Andres Nicolas Olivera, e il successivo passaggio al Peñarol per 600 mila dollari, poco più di un miliardo. Con lui, alla Juventus, è approdato anche **Cesar Pellegrin**, 18enne terzino sinistro titolare del Danubio (è nato a Montevideo il 5 marzo 1979) e dell'Under 20 allenata da Victor Pua; un elemento dotato di progressioni incontenibili e di un tiro al fulmicotone che (con un pizzico di immaginazione...) l'ha fatto paragonare al brasiliano Roberto Carlos. Restando in tema di promesse uruguaiane, a conferma di un vivaio prolifico e qualitativamente interessante, va sottolineato l'interessamento dell'Inter (che dopo l'acquisto di Recoba spera evidentemente di pescare un altro jolly) per **Martin Rivas** (17-2-1977), difensore del Danubio. I tre ragazzi potrebbero essere a disposizione delle nuove società già da gennaio, terminata la "Liguilla", il torneo che assegna i posti disponibili per la Coppa Libertadores e la Coppa Conmebol.

Il trionfo del Peñarol completa il momento magico vissuto in Sudamerica dalle sei squadre targate Parmalat. In Brasile, la Juventude di Caxias do Sul, società degli emigranti veneti del Rio Grande do Sul, per la prima volta nei suoi 84 anni di storia ha conquistato l'accesso alla fase finale del "Brasileirão", e in un'eventuale finalissima potrebbe addirittura incontrare il Palmeiras, l'altra formazione carioca gestita dalla multinazionale di Calisto Tanzi. In Cile, l'Universidad Catolica di Santiago guida la classifica; in Venezuela, il Deportivo Chacao di Caracas (ex Deportivo Italia) viaggia ormai stabilmente nei quartieri nobili della graduatoria; in Messico, i Toros Neza sono entrati nei play-off che inizieranno il prossimo week-end. Il prossimo successo verrà dal Carlton di Melbourne, ultima acquisizione australiana dell'Impero di Parma?

g.g.

La volata-scudetto

SPAREGGIO PER L'AMMISSIONE ALLA FINALE

Peñarol-Nacional 3-2

R. Sosa (N) 38', Zalazar (N) 46', Zalayeta (P) 61', Romero (P) 65', De Lima (P) 77'

FINALE

Andata

Defensor-Peñarol 0-1

S. Garcia 38'

Ritorno

Peñarol-Defensor 3-0

Bengoechea 30', Pacheco 40', De Souza 88'

Argentina

12. GIORNATA

Colon-Velez 1-1
Marini (C) 14', Cordone (V) 55'

Deportivo Español-Gimnasia y Tiro 3-1
Tosello (D) 36' rig., Scotto (G) 46', Bonfigli (D) 53', Nuñez (D) 82'

Ferrocarril-Unión 6-2
Yaqué (F) 53' e 62', V. Lopez (F) 63', Bezombe (U) 66', Fossas (F) 71', Bustos (F) 78', Martens (F) 83', Cabrol (U) 86' rig.

Gimnasia de Jujuy-San Lorenzo 3-3
Abreu (S) 15', Lobo (G) 33', Casartelli (G) 38', Gorosito (S) 44', Montenegro (S) 48', Sanchez (G) 85' rig.

Gimnasia y Esgrima-Argentinos 0-2
Zermatten 86' e 90'

Huracán-Racing 2-0
Barrios 31' rig., Guerra 39'

Independiente-Estudiantes 0-0

Lanús-Platense 1-3
Fernandez (L) 42', Hanuch (P) 67', Hanuc (P) 81', Godoy (P) 88'

River Plate-Newell's Old Boys 2-1
Zamora (N) 68', Salas (R) 72', Gallardo (R) 80'

Rosario-Boca Juniors Sospesa al 68' per invasione di campo sul punteggio di 0-3: verrà data la vittoria a tavolino al Boca

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	28	12	9	1	2	30	13
Boca Juniors	27	12	8	3	1	22	10
Gimnasia y Esgrima	24	12	7	3	2	20	13
Velez	22	12	6	4	2	24	11
Rosario	22	12	6	4	2	18	11
San Lorenzo	22	12	6	4	2	26	22
Argentinos	22	12	7	1	4	18	16
Independiente	18	12	5	3	4	21	19
Estudiantes	17	12	4	5	3	17	10
Ferrocarril	16	12	4	4	4	21	18
Colon	14	12	3	5	4	16	18
Deportivo Español	14	12	4	2	6	18	23
Lanús	12	12	3	3	6	14	20
Platense	12	12	2	6	4	13	19
Gimnasia de Jujuy	11	12	2	5	5	10	16
Racing	11	12	3	2	7	15	21
Newell's Old Boys	9	12	2	3	7	12	21
Unión	9	12	2	3	7	16	31
Gimnasia y Tiro	8	12	1	5	6	9	18
Huracán	8	12	2	2	8	12	22

Perù

12. GIORNATA: Melgar-Sport Cristal 1-0; Torino-Alianza Lima 0-5; A. Vigo-Sport Boys 1-1; Cienciano-J. Galvez 3-1; Pesquero-U. Minias 1-0; D. Municipal-Alianza Atl. 2-1; La Loretana-Universitario 1-1.

13. E ULTIMA GIORNATA: Alianza Lima-Melgar 5-0; Universitario-Alianza Atl. 3-1; Sport Cristal-Cienciano 2-0; D. Municipal-A. Vigo 2-1; U. Minias-Sport Boys 1-0; Torino-Pesquero 2-1; J. Galvez-La Loretana 3-0.

CLASSIFICA: Alianza Lima 32; Universitario 28; Sport Cristal 22; Alianza Atl. e Melgar 21; Cienciano e U. Minas 20; D. Municipal 19; Sport Boys e Pesquero 15; A. Vigo 13; Torino 10; La Loretana e J. Galvez 9.

L'**Alianza Lima** si aggiudica il torneo di Chiusura.

In base alla classifica comparata dei due campionati (Apertura e Chiusura) si qualificano per il girone pre-Libertadores: **Universitario, Sport Cristal, Cienciano, Alianza Lima, D. Municipal e Melgar.**

Retrocedono: **A. Vigo, Torino, La Loretana e J. Galvez.**

Guatemala

9. GIORNATA: Zacapa-Chimaltenango 1-1; Xelaju-Tally Juca 1-0; Aurora-Suchitepequez 2-1; Azucareros-Sacachispas 2-0; Coban Imperial-Escuintla 2-0; Municipal-Comunicaciones 0-2.

CLASSIFICA: Comunicaciones 17; Coban Imperial 16; Municipal 15; Aurora 14; Xelaju e Sacachispas 13; Suchitepequez 12; Tally Juca 11; Escuintla 10; Azucareros 9; Deportivo Zacapa e Chimaltenango 6.

Coppa Conmebol

I calciatori brasiliani sono finiti in ospedale, quelli argentini al commissariato. Questa la conseguenza di quanto è accaduto al termine della partita di andata valida per la finale della **Coppa Conmebol**, disputata a Buenos Aires tra gli argentini del **Lanus** e i brasiliani dell'**Atletico Mineiro** di Belo Horizonte, vinta dagli ospiti per quattro a uno. A scatenare il finimondo è stato l'attaccante brasiliano Jorginho che, quando si è visto passare accanto il capitano del Lanus Oscar Ruggeri, non ha trovato di meglio che sussurrargli un "ispirato" «*Vi abbiamo battuto, argentini figli di p...*». Ne è seguita una **violenta scazzottata** che ha visto coinvolti giocatori, tecnici e inservienti, impegnati a scambiarsi pugni e calci senza che la polizia riuscisse a dividerli. Il tecnico dell'Atletico, Emerson Leão, e un paio dei suoi sono dovuti ricorrere alle cure del pronto soccorso, mentre le forze dell'ordine hanno trattenuto per accertamenti tutta la comitiva argentina. In seguito sono arrivate le scuse ufficiali del Lanus (lo stesso Ruggeri ha confessato di essersi comportato come un pivello), tuttavia l'avvertimento lanciato da alcuni brasiliani («*Ma questi lo sanno che devono venire a giocare a casa nostra?*») non lascia presagire nulla di buono in vista del ritorno.

FINALE
Andata
Lanus (Arg)-**Atletico Mineiro** (Bra) **1-4**
Ibazaga (L) 18', Bruno (AM) 41', Serrizuela (L) 55' aut., Hernani (AM) 60', Valdir (AM) 79'
Ritorno in programma il 26 novembre.

Ariel Ibazaga, mezzala del Lanus, in gol contro l'A. Mineiro (fotoLarraquy)

Colombia

SECONDA FASE
6. e ultima giornata
GIRONE A: Atlético Bucaramanga-Dep. Calì 3-2; Dep. Indep. Medellin-Indep. Santa Fe 1-1 (4-3 rig.).
GIRONE B: América Calì-Deportes Tolima 2-2 (3-2 rig.); Millonarios Bogotà-Dep. Unicosta 2-3.
GIRONE C: Dep. Pereira-Ince Caldas 0-1; Dep. Quindio-Nacional Medellin 1-1 (2-3 rig.).
GIRONE D: Envigado FC-Dep. Tuluà 1-1 (3-4 rig.); Junior Barranquilla-Unión Magdalena 2-0.
CLASSIFICA GENERALE: Deportivo Calì 46 (+ 1 punto di abbuono dalla regular season); Millonarios Bogotà 44 (+ 0,75); Nacional 38 (+ 0,25); Atlético Bucaramanga 37 (+ 0,75); Junior Barranquilla 37 (+ 0,25); Ince Caldas 37; Dep. Tuluà 35; Dep. Quindio 34 (+ 1); América Calì 33; Unión Magdalena 32 (+ 0,50); Deportes Tolima 32 (+ 0,50); Indep. Santa Fe e Envigado FC 30; Dep. Pereira e Dep. Unicosta 23; Dep. Indep. Medellin 17.
N.B.: tre punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori.
Questa la composizione dei due quadrangolari di finale:
GIRONE A: Deportivo Calì, Nacional, Ince Caldas e Dep. Quindio.
GIRONE B: Millonarios Bogotà, Atlético Bucaramanga, Junior Barranquilla e Dep. Tuluà.

Ecuador

20. GIORNATA: Emelec-Deportivo Quito 1-0; Calvi-Liga de Quito 1-3; Nacional-Deportivo Cuenca 3-1; Aucas-Olmedo 3-2; Tecnico Universitario-Barcelona 1-2; Deportivo Quevedo-Espoli 2-4.

21. GIORNATA: Barcelona-Aucas 5-1; Espoli-Emelec 2-1; Liga de Quito-Nacional 1-2; Deportivo Cuenca-Tecnico Universitario 0-0; Olmedo-Deportivo Quevedo 4-0; Deportivo Quito-Calvi 4-2.

CLASSIFICA: Barcelona 44; Liga de Quito 42; Deportivo Quito e Emelec 39; Deportivo Cuenca 34; Nacional 31; Espoli 28; Tecnico Universitario e Aucas 27; Calvi 21; Olmedo 16; Deportivo Quevedo 3.

Marocco

RECUPERI: Sporting Sale-Raja Casablanca 1-5; El Ayoun-FAR Rabat 1-1.

5. GIORNATA: FAR Rabat-Widad Casablanca 2-0; Ittihad Tangeri-Sporting Sale 0-1; Raja Casablanca-Kawkab Marrakech 2-2; MCO Oujda-Maghreb Fes 2-2; DHJ El Jadida-CODM Meknes 1-0; Widad Fes-OCK Khouribga 1-1; Husa Agadir-El Ayoun 5-3; RSS Settat-SCMM Mohammedia 1-1.

6. GIORNATA: Sporting Sale-RSS Settat 1-0; Widad Casablanca-Husa Agadir 0-1; SCMM Mohammedia-FAR Rabat 1-3; Maghreb Fes-Raja Casablanca 0-1; Kawkab Marrakech-Ittihad Tangeri 1-0; CODM Meknes-MCO Oujda 4-1; OCK Khouribga-DHJ El Jadida 0-1; El Ayoun-Widad Fes 2-0.

7. GIORNATA: Sporting Sale-Kawkab Marrakech 2-0; Ittihad Tangeri-Maghreb Fes 0-2; DHJ El Jadida-El Ayoun 1-1; Husa Agadir-SCMM Mohammedia 3-3; Widad Fes-Widad Casablanca 1-0; Raja Casablanca-CODM Meknes 0-0; RSS Settat-FAR Rabat 1-1; MCO Oujda-OCK Khouribga 2-3.

8. GIORNATA: FAR Rabat-Husa Agadir 2-1; Widad Casablanca-DHJ El Jadida 1-0; CODM Meknes-Ittihad Tangeri 4-1; SCMM Mohammedia-Widad Fes 1-2; Kawkab Marrakech-RSS Settat 1-0; OCK Khouribga-Raja Casablanca 0-0; Maghreb Fes-Sporting Sale 0-0; El Ayoun-MCO Oujda 0-0.

9. GIORNATA: Kawkab Marrakech-Maghreb Fes 1-0; Sporting Sale-CODM Meknes 1-1; Ittihad Tangeri-OCK Khouribga 3-1; MCO Oujda-Widad Casablanca 1-2; DHJ El Jadida-SCMM Mohammedia 1-0; RSS Settat-Husa Agadir 3-0; Raja Casablanca-El Ayoun posticipata; Widad Fes-FAR Rabat posticipata.

10. GIORNATA: Widad Casablanca-Raja Casablanca 0-0; Maghreb Fes-RSS Settat 0-0; SCMM Mohammedia-MCO Oujda 1-1; El Ayoun-Ittihad Tangeri 1-1; FAR Rabat-DHJ El Jadida 2-1; OCK Khouribga-Sporting Sale 2-1; Husa Agadir-Widad Fes 2-0; CODM Meknes-Kawkab Marrakech 0-0.

CLASSIFICA: Kawkab Marrakech 23; CODM Meknes 18; DHJ El Jadida e OCK Khouribga 17; Sporting Sale 16; Raja Casablanca e FAR Rabat 15; El Ayoun e Widad Casablanca 14; Maghreb Fes 13; RSS Settat e Husa Agadir 10; SCMM Mohammedia e Widad Fes 8; Ittihad Tangeri 6; MCO Oujda 4.

Superc. Conmebol

SEMIFINALI
Andata
River Plate (Arg)-**Atl. Nacional** (Col) **2-0**
Marcelo Salas 23' e 28'
São Paulo (Bra)-**Colo Colo** (Cil) **3-1**
Fabiano (SP) 47', Aristizabal (SP) 54', Dodò (SP) 63' rig., Basay (CC) 87'
Il ritorno è in programma il 26 novembre.

Venezuela

15. GIORNATA: Zulia-Tachira 2-1; Estud-Mineros 2-0; LLaneros-Trujillanos 1-1; Caracas-Chacao 1-6; Minerven-Carabobo 0-0; Nacional-El Vigia 4-0.

CLASSIFICA: Zulia 30; Chacao 28; Caracas 25; Minerven 24; Carabobo e Trujillanos 21; Tachira, Estud e Nacional 20; Mineros e LLaneros 12; El Vigia 9.

Bolivia

FASE FINALE
1. GIORNATA: Bolivar-Chaco Petrolero 3-0; Wilstermann-Oriente Petrolero 2-1; Blooming-The Strongest 3-0.
CLASSIFICA
Bolivar, Blooming e Wilstermann 3; Oriente Petrolero, Chaco Petrolero e The Strongest 0.

Tunisia

1. GIORNATA: AS Marsa-ES Zarsis 2-0; CO Medenine-CA Bizerte 0-0; ES Sahel-CO Transports 2-1; Esperance Tunisi-CS Hamman 2-1; Olympique Beja-JS Kairouan 0-0; Olympique Kef-Club Africain Tunisi 1-4; Stade Tunisien-CS Sfaxien 0-0.

2. GIORNATA: CA Bizerte-ES Sahel 0-2; CO Medenine-Esperance Tunisi 0-1; CO Transports-Olympique Kef 1-0; CS Hamman-Stade Tunisien 0-0; CS Sfaxien-Olympique Beja 2-0; Club Africain Tunisi-AS Marsa 2-0; JS Kairouan-ES Zarsis 2-1.

3. GIORNATA: AS Marsa-CO Transports 1-1; Club Africain Tunisi-JS Kairouan 3-2; ES Sahel-CO Medenine 3-1; ES Zarsis-CS Sfaxien 1-4; Esperance Tunisi-Stade Tunisien 4-1; Olympique Beja-CS Hamman 1-0; Olympique Kef-CA Bizerte 1-1.

4. GIORNATA: CA Bizerte-AS Marsa 2-1; CO Medenine-Olympique Kef 1-2; CO Transports-Club Africain Tunisi 1-1; CS Hamman-ES Zarsis 1-1; CS Sfaxien-JS Kairouan 4-0; ES Sahel-Stade Tunisien 2-0; Esperance Tunisi-Olympique Beja 3-1.

5. GIORNATA: AS Marsa-CO Medenine 0-0; CS Sfaxien-CO Transports 2-0; Club Africain Tunisi-CA Bizerte 2-1; Esperance Tunisi-ES Zarsis 3-0; JS Kairouan-CS Hamman 1-6; Olympique Beja-Stade Tunisien 0-0; Olympique Kef-ES Sahel 0-0.

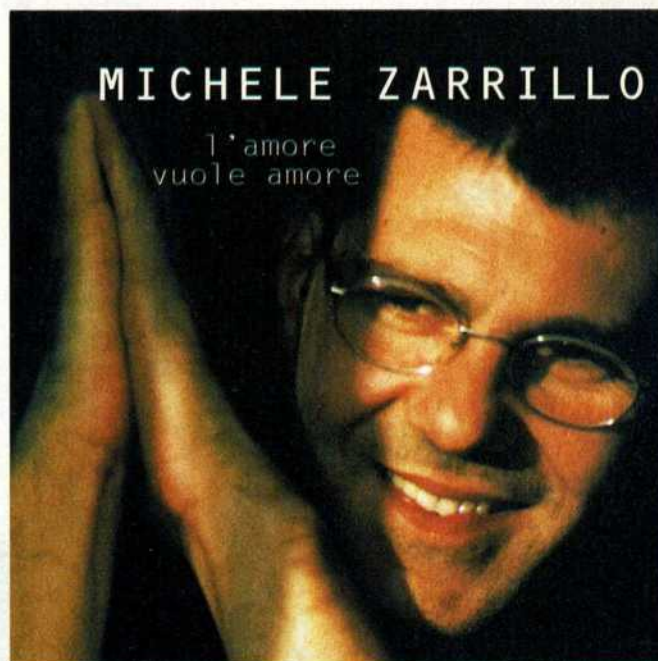
6. GIORNATA: CA Bizerte-CO Transports 0-0; CO Medenine-Club Africain Tunisi 1-2; CS Hamman-CS Sfaxien 0-2; ES Sahel-AS Marsa 2-1; Esperance Tunisi-JS Kairouan 5-0; Olympique Kef-Olympique Beja 0-1; Stade Tunisien-ES Zarsis 1-2.

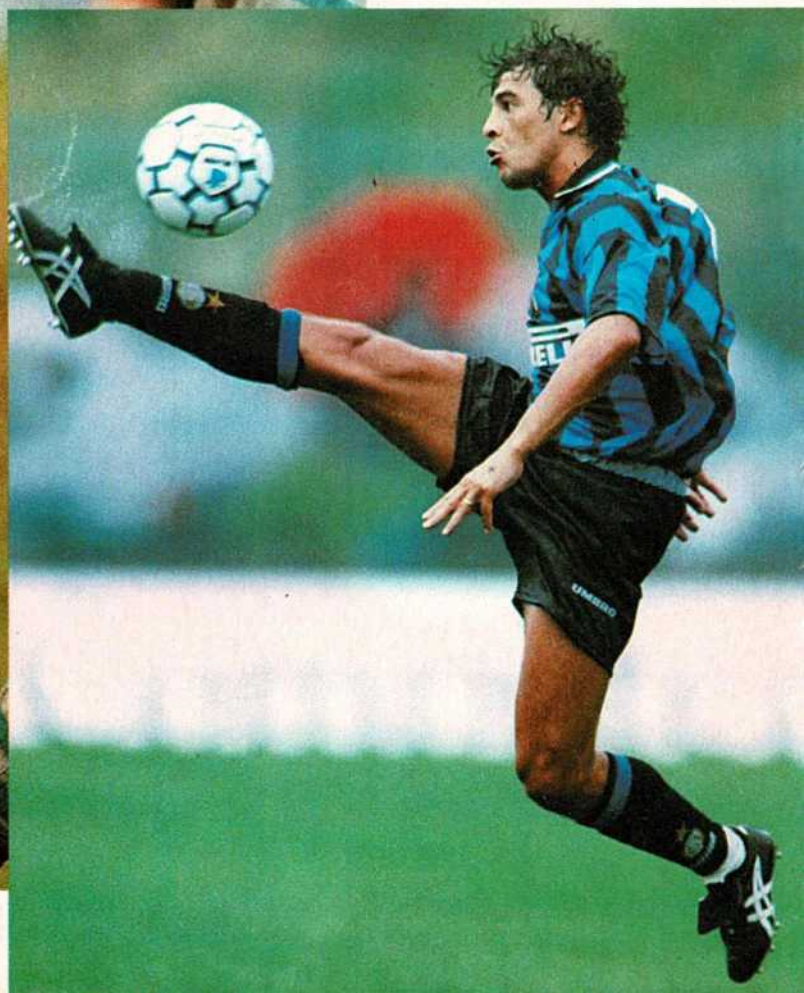
7. GIORNATA: AS Marsa-Olympique Kef 1-0; CA Bizerte-CS Hamman 0-4; CO Transports-CO Medenine 3-2; CS Sfaxien-Esperance Tunisi 0-0; Club Africain Tunisi-ES Sahel 1-0; ES Zarsis-Olympique Beja 1-2; JS Kairouan-Stade Tunisien 3-4.

8. GIORNATA: CS Hamman-Club Africain Tunisi 0-1; CS Sfaxien-AS Marsa 1-0; ES Sahel-ES Zarsis 3-0; Esperance Tunisi-CO Transports 4-1; JS Kairouan-Olympique Kef 1-0; Olympique Beja-CO Medenine 3-0; Stade Tunisien-CA Bizerte 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Esperance Tunisi	22	8	7	1	0	22	4
Club Africain Tunisi	22	8	7	1	0	16	6
CS Sfaxien	20	8	6	2	0	15	1
ES Sahel	19	8	6	1	1	14	4
Olympique Beja	14	8	4	2	2	8	6
CO Transports	9	8	2	3	3	8	12
Stade Tunisien	9	8	2	3	3	7	11
CS Hamman	8	8	2	2	4	12	8
AS Marsa	8	8	2	2	4	6	8
JS Kairouan	7	8	2	1	5	9	23
CA Bizerte	6	8	1	3	4	4	11
Olympique Kef	5	8	1	2	5	4	10
ES Zarsis	4	8	1	1	6	6	18
CO Medenine	2	8	0	2	6	5	14

Impegni sulla carta agevoli per le nostr

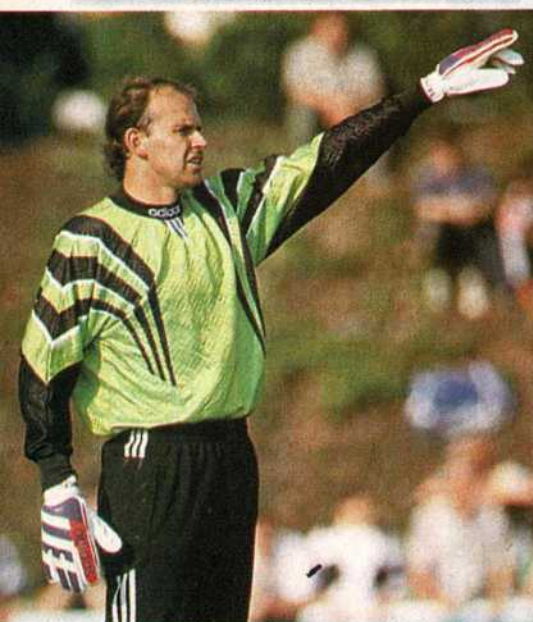
Str

Apparentemente, nessun problema. Il prossimo turno di Coppe dovrebbe proiettare le due italiane superstiti in Uefa (Inter e Lazio) nei quarti di finale e avvicinare ulteriormente le nostre due portacolori presenti in Champions League (Juventus e Parma) alla fase finale della stessa competizione. Eppure è proprio da questo pronostico, sulla carta fin troppo scontato, che nascono le maggiori insidie. Diffidare delle apparenze, insomma. Perché lo Strasburgo che accoglierà il Fenomeno Ronaldo ha già fatto fuori Ran-

e squadre. Non bisogna però lasciarsi ingannare dalle apparenze

ani ma veri

gers Glasgow e Liverpool (non due formazioni qualunque...), dimostrando ben altro spessore dalla squadra che in campionato arranca e soffre tra mille stenti. Perché la Lazio di SuperMancini troverà un Rapid Vienna sì privo dell'elemento migliore (Stöger, messo fuori rosa per aver ripetutamente insultato il proprio allenatore), ma anche in grado di neutralizzare, con un gioco ragionato e sparagnino, il fin qui redditizio turnover con il quale Eriksson ha utilizzato le sue bocche da fuoco. E infine perché sia Juventus che Parma, contro le seconde linee dei rispettivi raggruppamenti, non possono permettersi passi falsi: tre punti d'obbligo per tentare di riagganciare Manchester United e Borussia Dortmund, e comunque, nella peggiore delle ipotesi, per essere eventualmente ripescate come le due migliori seconde classificate (al momento attuale, i gialloblù di Ancelotti sarebbero spacciati, superati da Juventus, Bayer Leverkusen, Rosenborg e PSV Eindhoven nell'ordine). Moderato ottimismo, quindi, senza però staccare i piedi da terra... □

A sinistra, un simpatico atteggiamento di Nouma, punta dello Strasburgo (fotoFlashpress)**, e un bel controllo volante di Moriero** (fotoRichiardi)**. A destra, il laziale Boksic e due giovani tifose del Rapid Vienna** (fotoBorsari)

Quasi per scherzo

Gli alsaziani, deludenti in campionato, giocheranno con la tranquillità di chi non ha nulla da perdere. Anche contro Rangers e Liverpool partivano battuti: e invece...

Qui, nella più emblematica delle "capitali d'Europa", il Fenomeno-Ronaldo è un regalo inatteso. Gradito, perché Ronaldo è pur sempre Ronaldo, ma al tempo stesso inquietante per il futuro continentale del Racing Club Strasburgo, che dovrà fare i conti con il brasiliano e i suoi compagni nerazzurri negli ottavi di finale di Coppa Uefa. In effetti, più che Ronaldo, la vera sorpresa è che al terzo turno della competizione sia approdato lo Strasburgo, dopo aver fatto fuori, uno dopo l'altro, due mostri sacri del calcio europeo come i Rangers di Glasgow e il Liverpool. Un cammino inatteso in quanto lo Strasburgo che fa faville in coppa, stenta maledettamente a trovare il ritmo giusto nel campionato francese: una marcia da retrocessione (sette sconfitte in quindici partite, quart'ultimo posto in classifica e uno dei peggiori attacchi del torneo) che a prima vista dovrebbe rincuorare l'Inter di questi tempi. A Strasburgo lo sanno e hanno appreso del sorteggio con una certa filosofia: «*Una sfida così difficile è ancora più interessante*» ha detto il general manager Bernard Gardon. «*E ormai ci siamo abituati a essere dati per spacciati. È stato così anche con i Rangers e il Liverpool, poi tutti sanno come è andata. Il nostro obiettivo principale resta il campionato; la coppa è un piacevole di più. Quindi l'affrontiamo serenamente, senza un grosso carico di pressioni*». Messaggio chiaro. Tuttavia, non si lascerà nulla di intentato per fermare l'invincibile armata di Gigi Simoni. Per cominciare, Gardon, che fu tra i giocatori del grande Saint Etienne degli anni Settanta, ha subito telefonato al suo amico Santini, anche lui ex dei mitici "verts" e ora nello staff dell'Olympique Lione, per avere videocassette e notizie di ogni genere sull'Inter.

Comunque vada, questa doppia sfida rimarrà nella storia non proprio titolatissima dello Strasburgo. Si tratta di uno tra i club più vecchi di Francia (nacque nel 1906 come FC Neudorf, quando la città apparteneva alla Germania imperiale, prendendo la denominazione definitiva solo dal 1933), con un modesto palmarès: un solo scudetto vinto nel 1979, quando la squadra era di-

LA "ROSA"

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Alexander VENCEL (Slv)	P	2-3-67
David KLEIN	P	18-8-73
Franck BENHART	D	7-3-76
Jean-Luc DOGON	D	13-10-67
Valerien ISMAEL	D	28-9-75
Godwin OKPARA (Nig)	D	20-9-72
Aziz RABBAH	D	10-9-76
Philippe RASCHKE	D	19-9-67
Yannick ROTT	D	27-9-74
Jan SUCHOPAREK (Cec)	D	23-9-69
Frederic ARPINON	C	9-5-69
Stephane COLLET	C	13-6-72
Olivier DACOURT	C	25-9-74
François KELLER	C	27-10-73
Christophe KINET (Bel)	C	31-12-72
Karim M'GHOGHI (Bel)	C	6-6-69
Raphael MICELI	C	30-4-76
Gerald BATICLE	A	10-9-69
Denni CONTEH (Dan)	A	19-6-71
Pascal NOUMA	A	6-1-72
David ZITELLI	A	30-10-68
Allenatore: **Jacky DUGUEPEROUX** (2-1-48)		

A sinistra, il portiere Alexander Vencel, nazionale slovacco. A fianco, Gerald Baticle, che con Zitelli forma la coppia d'attacco della squadra francese. In alto, al centro, Valerien Ismael, promettente difensore (fotoRichiardi)

DJORKAEFF, EX DI TURNO

Nella storia dello Strasburgo trova spazio anche Youri Djorkaeff. Proprio com'era successo contro il Lione, l'interista si specchia in Coppa Uefa nel suo passato. Una parentesi brevissima ma importante, perché Djorkaeff, arrivato in Alsazia nella stagione 1990-91 dal Grenoble, dopo aver giocato in Seconda Divisione sette partite (segnando quattro gol), a metà stagione approdò al Monaco, nella massima serie. Nello Strasburgo affronterà anche un vecchio amico, Nouma, con il quale ha giocato nel Paris Saint Germain.

retta da Gilbert Gress, e due Coppe di Francia (nel 1951 e nel 1966). Il nono posto dello scorso campionato lo aveva escluso dalla Coppa Uefa , dove invece è approdato vincendo la Coppa di Lega, manifestazione che in Francia offre, alla squadra che se la aggiudica, un passaporto per l'Europa.

Un passato non eccezionale, ma un presente, al di là delle apparenze, pieno di ambizioni. In estate il vecchio Racing è stato protagonista di un clamoroso ribaltone societario. Catherine Trautmann, sindaco della città, aveva ceduto la maggioranza delle azioni del club, in possesso del comune alsaziano, al gruppo IMG-McCormack. Un nome che significa massicci investimenti

segue a pagina 73

I PRECEDENTI CON LE ITALIANE

Milan, bestia rossonera

Arriva l'Inter e lo Strasburgo scopre l'altra faccia di Milano. Sì, perché finora nelle coppe europee i francesi hanno identificato il nostro calcio esclusivamente con il Milan. Tutti i precedenti "italiani" riguardano infatti la squadra rossonera. Si cominciò nella stagione 1964-65, in quella che allora era la Coppa delle Fiere, e il doppio confronto diede ragione allo Strasburgo: 2-0 all'andata in Francia (gol di Merschel e Hausser) e parziale recupero milanista a San Siro, con rete di "Ciapina" Ferrario. Nell'edizione successiva, immediata quanto rocambolesca rivincita rossonera. Vittoria per 1-0 a Milano (Fortunato), sconfitta per 1-2 al ritorno (Hauss su rigore e Farlas per i francesi, Benigni per il Milan) e siccome allora i gol in trasferta non valevano ancora doppio, passaggio al turno successivo rimandato allo spareggio. Uno a uno firmato da Angelillo e Szczepanjak: inevitabile ricorso al sorteggio e monetina che diede ragione al Milan. A distanza di trent'anni, le due squadre si sono ritrovate di fronte in Coppa Uefa, nell'edizione 1995-96. Questa volta la vittoria del Milan non ammise discussioni: gol di Simone a Strasburgo e supremazia ribadita a Milano, con doppietta di Roberto Baggio e distanze accorciate dall'ex atalantino Sauzée.

ZITELLI, BOMBER CHE SOGNA L'ITALIA

Ritorno alle origini

In campionato, finora, ha segnato tre reti. Poche per le abitudini di David Zitelli (*fotoFlashpress*), preceduto solo da Papin e Vercruysse, tra i cannonieri in attività, in fatto di gol realizzati. Ma David, indiscussa stella dello Strasburgo, sta vivendo una stagione contraddittoria e per certi versi amara: il suo "feeling" con la società alsaziana è stato messo a dura prova da una serie di circostanze particolari. La scorsa estate, reduce da un campionato molto positivo (19 reti in 35 partite), avrebbe voluto andarsene. In parole povere, voleva monetizzare il suo exploit; dopo una carriera da onesto professionista, a 28 anni sperava di avere la possibilità di mettere le mani su un buon contratto. Lo voleva in Germania lo Schalke 04, ma i nove milioni di franchi (2600 milioni di lire) offerti sono stati ritenuti insufficienti dai nuovi padroni dello Strasburgo e il giocatore, seppur malvolentieri, è rimasto. Con in più l'amarezza di essere stato escluso dal listone dei 37 giocatori messi in preallarme da Aimè Jacquet, Ct della Francia, per il Mondial. Il suo rendimento ne ha risentito e il tecnico Dugueperoux ha cominciato a impiegarlo a corrente alternata. Solo in Europa è apparso all'altezza della sua fama (un gol ai Rangers nel primo turno e due al Liverpool nel secondo) e queste prestazioni ne hanno rilanciato le quotazioni. Nelle intenzioni dei nuovi responsabili del club alsaziano, però, c'è l'arrivo di un attaccante di grosso richiamo: un giocatore da 10-12 miliardi, capace di infiammare la piazza con il suo nome. E Zitelli, in odore di partenza, sa che per trovare acquirenti deve ritornare quello di un anno fa. Oltre allo Schalke, lo hanno cercato anche dall'Inghilterra. E l'Italia? Un futuro che per David avrebbe una logica visto che, pur essendo nato a Longwy, nella Francia del Nord, il suo cognome tradisce lontane origini italiane. Suo nonno, abruzzese di Pescara, si trasferì in Francia per cercare lavoro nelle acciaierie della Lorena, ma la famiglia Zitelli non ha mai interrotto i rapporti con il nostro paese. *«Giocare da voi? È sempre stato il mio sogno, fin da quando tifavo per la Juventus di Platini»*. L'appello troverà risposta?

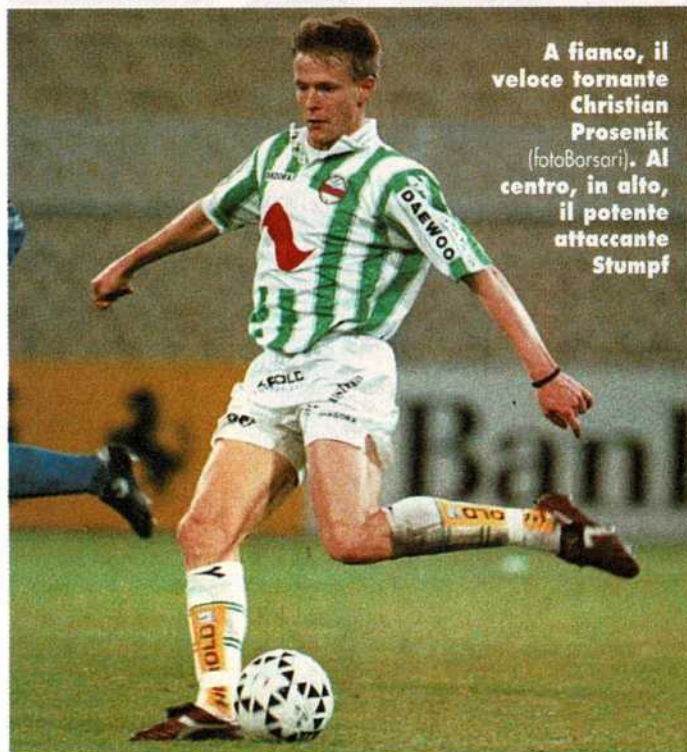
COPPA UEFA
Vienna, 25 novembre - Roma, 9 dicembre

L'avversaria della Lazio ❑ Rapid Vienna

Valzer lento

Dotati di buona tecnica, i biancoverdi di Dokupil prediligono il gioco elaborato

Era l'inverno del 1898 quando sul giornale viennese "Neues Wiener Abendblatt" (nuovo quotidiano serale di Vienna) venne data notizia della fondazione del primo club calcistico dei lavoratori. Un annuncio che provocò aspre reazioni fra le differenti classi sociali, perché la parola "lavoratore" non godeva di grande stima nel clima restrittivo della monarchia austro-ungarica. Così, dopo quattro mesi (1899), il club decise di cambiare nome, assumendo quello di Rapid Vienna. "Rapid", veloce, come la locomotiva di un treno. Anche la nuova denominazione non venne accolta con entusiasmo (le ferrovie richiamavano pur sempre il concetto di lavoratori...) ma la gente rimase comunque ammirata dai progressi del neonato club, che nel 1903 veniva promosso in Prima Divisione (da dove non è mai retrocesso) e nel 1914 vinceva il suo primo scudetto.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, il "Rapid-Viertelstunde", il "quarto d'ora" del Rapid, era già una leggenda. La squadra giocava svagatamente nel primo tempo (andando spesso in svantaggio), ma poi, nel quarto d'ora iniziale della ripresa, trovava puntualmente la forza per recuperare e vincere. Non era un gioco spettacolare. E la Vienna intellettuale, guidata dal poeta Friedrich Torberg, aveva occhi soltanto per Matthias Sindelar, massimo rappresentante del calcio austriaco. Intuizione, eleganza, tecnica: lo chiamavano "carta velina". Sindelar giocava però per l'Austria Vienna, concorrente del Rapid. Che, a sua volta, aveva un altro idolo: l'indimenticabile Franz Binder, che nel 1940 contribuì alla vittoria del titolo pan-tedesco contro lo Schalke. Tra il 1951 e 1960, il Rapid vinse sei titoli (in tutto ne ha collezionati 30), schierando giocatori del calibro di Max Merkel, Ernst Happel oppure Gerhard Hanappi, a cui nel 1980 è stato intitolato lo stadio. La storia recente parla della scomparsa del "Scheiberlspiel", il tipico gioco viennese, del lento declino dell'Austria Vienna (a vantaggio dei rivali cittadini) e di una grave crisi finanziaria che il Rapid ha saputo risolvere in extremis, preparandosi così a festeggiare nel migliore dei modi i suoi cento anni di vita.

Attualmente, sul piano della manovra, il Rapid Vienna gode della fama di squadra tecnicamente dotata. Niente "kick and rush" all'inglese e neppure azioni veloci alla Sturm Graz, leader del campionato, bensì manovre elaborate e ritmo controllato. Una formazione che ama battersi a viso aperto contro chiunque ed è incapace di difendersi a denti stretti, anche quando la logica e l'avversario consiglierebbero il contrario. Basta guardare quanto è successo la scorsa stagione contro la Juventus in Champions League: 1-1 in casa, senza demeritare, e a Torino uno pesantissimo 0-5. In porta, dopo la partenza per Roma di Michael Konsel, è andato il giovane Raimund Hedl, «*Un ragazzo che non è nato per fare la riserva ad altri*» dice Herbert Feurer, viceallenatore del Rapid e preparatore dei portieri della nazionale austriaca. Davanti al libero, l'esperto ma un po' lento Nikola Jerkan, nazionale croato, agiscono i marcatori Martin Hiden e Peter Schöttel, considerato in patria il migliore nel suo ruolo. Il centrocampo è il reparto più tecnico. Sulla fascia destra galoppa Christian Prosenik, cross precisi e talento sufficiente per incidere e decidere; Michael Wagner possiede un palleggio raffinato, ma in Germania (Friburgo) non ha

A fianco, il veloce tornante Christian Prosenik (fotoBorsari). **Al centro, in alto, il potente attaccante Stumpf**

LA "ROSA"

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Raimund HEDL	P	31-8-74
Andreas KOCH	P	11-9-66
Peter GUGGI	D	25-9-67
Martin HIDEN	D	11-3-73
Krzysztof RATAJCZYK (Pol)	D	9-11-73
Peter SCHÖTTEL	D	26-3-67
Thomas ZINGLER	D	21-8-70
Nikola JERKAN (Cro)	D	8-12-64
Martin BRAUN (Ger)	C	18-11-68
Oliver FREUND (Ger)	C	15-4-70
Theo GRÜNER	C	24-10-76
Andreas HERAF	C	10-9-67
Patrick JOVANOVIC	C	17-12-73
Christian PROSENIK	C	7-6-68
Michael WAGNER	C	19-12-75
Gerd WIMMER	C	9-1-77
Samuel IPOUA (Fra)	A	1-3-73
Marek PENKSA (Slv)	A	4-8-73
Christian STUMPF	A	24-12-66
René WAGNER (Cec)	A	31-10-72

Allenatore: **Ernst DOKUPIL** (24-4-47)

IPOUA E I CORI RAZZISTI

Questione di pelle

Una cosa è certa: la presenza in campo di Samuel Ipoua garantisce sempre una nota di colore al Rapid Vienna. E non solo a causa della sua pelle scura. Il camerunese con passaporto francese, in campo perde infatti spesso la testa, beccando purtroppo cartellini gialli e rossi in grande quantità. Con lui non si sa mai come va a finire: o stupisce con invenzioni da favola nell'area avversaria o si fa cacciare per qualche colpo proibito. Non ha terminato gli ultimi due derby con l'Austria Vienna

avuto fortuna perché considerato deficitario nello scontro fisico; Thomas Zingler è rientrato dopo un lungo infortunio (rottura dei crociati), mentre Gerd Wimmer, 20 anni, è considerato una promessa del calcio austriaco. Nel turno precedente, contro il Monaco 1860, ha marcato il veloce Harald Cerny e se l'è cavata senza particolari affanni. Con la Lazio, oltre a Heraf (infortunato) mancherà pure Peter Stöger, messo fuori squadra dopo divergenze insanabili con l'allenatore Dokupil: un'assenza molto grave, in quanto Stöger era l'elemento di maggior spicco del gruppo. Fuori pure René Wagner, Dokupil dovrà improvvisare il reparto d'attacco. Probabile l'impiego di Stumpf, centravanti alla Casiraghi che nella stagione 1995-96 fu capace di trascinare quasi da solo la squadra alla finale di Coppa delle Coppe, poi persa 1-0 contro il Paris Saint Germain; e quello di Samuel Ipoua, croce e delizia dei tifosi biancoverdi: l'ex torinista è un costante pericolo per le difese avversarie ma non sa gestirsi sotto il profilo disciplinare e rimedia troppi cartellini rossi. Infine due parole su Dokupil. Ha il merito di trovare sempre la chiave tattica giusta, pretende dinamismo sulle fasce e cerca un giusto compromesso tra tecnica e agonismo. Unica colpa, quella di aver cambiato in estate quasi metà organico.

Egon Theiner

e anche in coppa, contro Boby Brno e Hapoel Tikva, è finito fuori, saltando poi l'impegno con il Monaco 1860. Tanto nervosismo pare nascere dalle continue provocazioni razziste che Samuel subisce sia a Vienna che sugli altri campi. Aveva persino pensato di ritornare all'Inter (proprietaria al 50 per cento del suo cartellino), ma il presidente del Rapid, Günther Kaltenbrunner, e il tecnico Dokupil l'hanno convinto a rimanere. Il problema tuttavia è tutt'altro che risolto. Ipoua, nonostante si ripromette di starsene più tranquillo, non riesce a rimanere indifferente agli ululati di scherno della gente e si rifiuta perfino di partecipare a tavole rotonde sui problemi del razzismo, per timore di rappresaglie ancor più dure nei suoi confronti. Un vero peccato, perché il giocatore sta dimostrando di avere "numeri" interessanti.

FUORI SQUADRA STÖGER

Peter il ribelle

Strano che una società decida di rinunciare a uno dei suoi giocatori più bravi, stimato anche dai tifosi avversari. Eppure dalla settimana scorsa Peter Stöger, 31 anni, una delle colonne portanti della nazionale austriaca, si trova senza lavoro. Il Rapid Vienna ha infatti deciso di dargli il benservito, pregandolo di cercarsi un'altra squadra. Motivo: i continui litigi con l'allenatore Dokupil, culminati con le dure accuse fatte dal giocatore al tecnico dopo la sostituzione nella partita di ritorno in coppa contro il Monaco 1860. Inoltre si rinfaccia a Stöger di aver manifestato da tempo l'intenzione di andarsene alla scadenza del contratto (giugno 1998). *«Non ho mai fatto un'affermazione del genere»* controbatte il diretto interessato. *«Tutti sanno che era nelle mie intenzioni chiudere nelle file dei "ferrovieri" una carriera arricchita da quattro scudetti, tre vinti con l'Austria Vienna e uno con il Rapid»*. Ora Stöger e la società si trovano in una situazione scomoda e paradossale. Il giocatore, se vuole partecipare al Mondial, deve trovarsi al più presto una squadra, ma il Rapid pretende 2-3 milioni di scellini (circa 400 milioni di lire) per il suo cartellino. Lo stanno trattando Monaco 1860 e Colonia, squadre della Bundesliga. Nel caso però che Stöger non firmi prima del prossimo luglio (perdendo la possibilità di partecipare alla spedizione francese), si libererà a parametro zero. Serafico il commento di Dokupil: *«Ci siamo stretti la mano, augurandoci reciprocamente buona fortuna»*. Già: senza Stöger, contro la Lazio, Dokupil avrà davvero bisogno di molta fortuna...

Strasburgo/segue

da pagina 71

nello sport professionistico e nello spettacolo di tutto il mondo (l'azienda americana cura gli interessi di personaggi di prima grandezza come Michael Jordan, stella dell'NBA, e di Placido Domingo, uno dei grandi tenori della nostra epoca). L'IMG-McCormack ha annunciato un piano quinquennale di investimenti per 45 miliardi di lire (una cifra di per sé non enorme) ma soprattutto un piano di riorganizzazione societaria che passa attraverso la creazione di uno staff di buon livello, la ristrutturazione del settore giovanile e addirittura la realizzazione di un nuovo stadio per sostituire quello de "La Meinau", che pure, all'inizio degli anni Ottanta, era stato considerato un gioiello.

L'arrivo di un partner così importante (e imponente) aveva fatto galoppare la fantasia dei tifosi. Ci si aspettava una campagna acquisti faraonica, si facevano nomi di grande prestigio (tra cui Roberto Baggio). E invece il presunto rafforzamento è stato una doccia fredda. Gli unici acquisti sono stati quelli di Arpinon del Metz, della promessa belga Kinet e del danese Conteh. Bravini, ma non tali da eccitare la folla. Ma il nuovo patron, Patrick Proisy, 47 anni, un discreto passato da tennista (nel '72 fu finalista al Roland Garros ed è cognato di Yannick Noah), era stato chiaro: *«Non vogliamo creare il Milan del futuro, bensì un club solido, destinato a durare nel tempo. Non siamo arrivati con una valigia piena di giocatori o con un nuovo allenatore»*. Strategia prudente che forse ha sottovalutato le ambizioni di una piazza da troppo tempo abituata a risultati di secondo piano.

Così, se la riorganizzazione societaria è proseguita, i risultati sono mancati. La pessima posizione di campionato è frutto di una squadra nella quale alcuni giocatori (su tutti Zitelli) non vogliono più restare in Alsazia e dove i rapporti tra il presidente e il tecnico Dugueperoux (49 anni, capitano dello Strasburgo che vinse il suo unico scudetto), strada facendo si sono raffreddati. Dugueperoux attua un gioco piuttosto prudente, un 5-3-2 che prevede l'impiego di un doppio libero (in genere Suchoparek e Dacourt). Retaggio di schemi demodé in una squadra che pure vanta buone individualità: dal portiere Vencel, nazionale slovacco, al nigeriano Okpara; dal danese Conteh all'attaccante Nouma (ex Paris Saint Germain), per arrivare alla coppia Baticle-Zitelli, sulla carta tra i più prolifici cannonieri transalpini ma per il momento con le polveri un po' bagnate. Interessante il difensore Valerien Ismael, strasburghese purosangue di 22 anni, nazionale Under 21 con ampi margini di miglioramento. Insomma, un gruppo di giocatori che sembra contraddire l'immagine spenta e raccogliticcia offerta in campionato. Squadra difficile da decifrare: a Ronaldo e compagni il compito di saperne di più.

Bruno Monticone

L'avversaria della Juventus ❑ Feyenoord

CHAMPIONS LEAGUE
Rotterdam, 26 novembre

Mr. Beenhakker

Rispetto all'andata, gli olandesi hanno cambiato allenatore. Al posto di Haan...

Sopra, Leo Beenhakker: tra le squadre allenate, figura anche il Real Madrid

Cambio della guardia sulla panchina del Feyenoord, che si è legato fino al termine della stagione a Leo Beenhakker. Esonerato Arie Haan dopo la sonante sconfitta in campionato contro l'Ajax, la società di Rotterdam aveva temporeggiato, affidando la squadra prima all'assistente di Haan, Geert Meijer, quindi a Johnny Metgod, allenatore in seconda all'Excelsior di Rotterdam (club satellite del Feyenoord). Per la partita di Champions League contro il Manchester United Metgod era stato affiancato ancora da Meijer, quindi, da sabato 8 novembre, la scelta definitiva è ricaduta su Beenhakker. Per la prossima stagione, si fanno i nomi di Huub Stevens, che lo scorso anno ha portato i tedeschi dello Schalke 04 alla vittoria in Coppa Uefa, e di Dick Advocaat, tecnico del PSV Eindhoven campione, ma alla fine potrebbe rimanere lo stesso Beenhakker. Rispetto alla squadra vista all'opera lo scorso settembre al "Delle Alpi", dovrebbero cambiare almeno cinque undicesimi. In difesa, George Boateng si candida al posto di Ulrich Van Gobbel sulla fascia destra; il belga Geoffrey Claeys, che aveva chiesto il trasferimento al Bruges perché Haan non lo faceva giocare, dovrebbe trovare posto sul versante opposto, a scapito dell'argentino Patricio Graff, mentre Bernard Schuiteman, nonostante le brutte figure rimediate contro l'inglese Andy Cole, sostituirà Henk Fraser al centro. A centrocampo il pallino del gioco rimane nei piedi di Jean-Paul Van Gastel, appoggiato sulla sinistra da Van Bronckhorst, ma è stata rinforzata la mediana: al fianco di Paul Bosvelt, il corridore Kees Van Wonderen, preferito al giocoliere russo Igor Korneev. In attacco, infortunato l'argentino Pablo Sanchez, Beenhakker sembra orientato sulla coppia corazzata Cruz-Vos, con il giovane irlandese Connolly pronto a subentrare.

Marco Zunino

L'avversaria del Parma ❑ Sparta Praga

Separati in casa

Rapporti tesi tra società e tecnico, reo di non aver valorizzato alcuni giovani promettenti

Burrasca in casa dello Sparta Praga. I rapporti fra il presidente Alexander Rezes e l'allenatore Jozef Chovanec non sono più tanto idilliaci. Rezes ha ceduto al "suo" Kosice (presieduto dal figlio Julius) Marian Lalik, Vladimir Cifranic e la stellina Szilard Nemeth, tutti e tre in panchina lo scorso settembre a Praga contro il Parma (Lalik ha giocato nella ripresa), tre giovani arrivati allo Sparta la scorsa estate ma poco valorizzati da Chovanec. Un'accusa precisa della società verso il tecnico. Szilard Nemeth, classe 1977, nazionale Under 21, era addirittura stato annunciato come il più grande talento della sua generazione, ma Chovanec non se n'è accorto. Adesso è arrivato dal Dukla Praga Petr Papousek, ma contro il Parma non potrà essere impiegato. Avrebbe fatto comodo in un centrocampo impoverito dalla squalifica di Martin Hasek e dalla decisione di lasciare il calcio giocato presa dall'omonimo Ivan Hasek che, dopo aver appeso le scarpe al chiodo, adesso si appresta a intraprendere la carriera manageriale. Infortunato Vlastimil Svoboda, come era successo all'andata la manovra si reggerà sull'esperienza di Vaclav Nemecek, appoggiato sulle fasce da Michal Hornak e Martin Cizek, mentre sulla trequarti potrebbe ricomparire lo slovacco Jozef Obajdin, punta tuttofare. In difesa Zdenek Svoboda, che sostituisce l'infortunato Tomas Votava dall'inizio della stagione, è ormai un libero affidabile, mentre l'ex ormai libero Jiri Novotny ha saputo riconquistare la fiducia dell'allenatore come secondo marcatore, scelta che permette a Chovanec di spostare sulla corsia esterna della mediana il difensore Hornak.

Un duello tra Novotny e Chiesa nella gara d'andata (fotoPaf)

m.z.

MERCATINO

❑ **VENDO** complete e in buono stato annate GS dal 90 al 96; GS/89 dal n. 34 al 52; campionato flash rilegato 90/91; almanacchi calcio Panini 83-85-86; sciarpe e maglie calcio originali + alcune squadre ed accessori subbuteo.
Francesco Antonietti, v. Montello 28, 26100 Cremona.

❑ **VENDO** per L. 650.000 almanacchi Panini sui Mondiali di calcio dal 1970 al 94.
Alessandro Morelli, v. della Bastia 1, 57100 Livorno.

❑ **CERCO** il libro "Ragazzo di stadio" di Daniele Segre edito nel 1979.
Gianni Conte, c.so Taranto 62, 10154 Torino.

❑ **VENDO** superfoto di: Ronaldo, Maldini, Galante, Nek, Inzaghi, Costacurta e tanti altri big; bollo per lista.
Luigia Pagano, v. Annunziata 24, 70056 Molfetta (BA).

❑ **VENDO** album Panini calciatori 77/78-80/81-82/83-83/84 in blocco per L. 400.000 + spese, singolarmente L. 200.000 spese comprese; vendo album Mexico 86 ottimo per recupero figurine o da ristrutturare con sole 71 figurine mancanti su 427 + 288 sfuse non doppie in ottimo stato; album Mexico 86 + figurine sfuse L. 140.000 compreso spedizione.
Francesco Bertolini, v. Irlanda 20, 09045 Quartu S. Elena (CA).

❑ **VENDO** L. 2.500 l'una foto da me scattate degli interisti, Ronaldo compreso; vendo foto tantissimi calciatori, i più famosi; bollo per lista.
Deborah Piazza, v. Grigna 7, 22030 Cesana Brianza (LC).

❑ **VENDO** quaranta nn. del GS anni 1990/95 compresi e sessanta nn. de "La Roma" 1986/95 compresi oltre centinaia di fumetti e dischi usati.
Francesco Anzovino, v.le Alessandro Manzoni 30, 86100 Campobasso.

❑ **CEDO,** scambio album calciatori Panini-Vallardi-Flash-Merlin e figurine sfuse; bollo per risposta.
Vincenzo Giammalva, v. Campobasso 33, 10155 Torino.

❑ **VENDO** al miglior offerente almanacco calcio 1939; fascicoli de "Calcio e ciclismo illustrato" dal 1948 al 55 compresi; cerco palloni, scarpe, maglie, ginocchiere e guanti da portiere usati dal 1920 al 1960.
Claudio Di Blas, v. Vittorio Veneto 86, 33050 Gonars (UD).

❑ **VENDO** maglia del Bologna 97/98 n. 10 Baggio, nome e numero nel tessuto, la maglia è quella casalinga; vendo gagliardetti di oltre cento squadre italiane e straniere; tutto materiale originale; chiedere lista ad
Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).

❑ **VENDO** per L. 20.000 libro "Storia della Bianco-Azzurra Chiaravalle" pag. 100 di foto dedicate alla società dilettantistica in provincia di Ancona.
Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).

❑ **VENDO** tre volumi sulla storia delle Olimpiadi da Atene a Los Angeles, edizione del 1984; quattro volumi della "Enciclopedia Mondiale dello sport" ed. Peruzzo 1980; in due volumi "La grande storia del calcio 1863-1950" ed. Casa dello Sport di Firenze; almanacchi calcio 1956 e 66; solo in blocco vendo album Panini completi e non, in ottimo stato, dal 1964/65 al 96/97.
Gennaro Gaudino v.le Giovanni XXIII 18, 80072 Arco Felice-Pozzuoli (NA).

❑ **INVIATEMI** tre cartoline dello stadio della vs città per riceverne altrettante del San Paolo di Napoli; posso anche pagarle L. 700 l'una; vendo L. 10.000 + spese "Il pallone e la memoria" libro di Claudio Vallarini.
Alessandro Sanseverino, v. Napoli 271, 80022 Arzano (NA).

❑ **VENDO** riviste: "Lo Sport", "Il Campione" anni 50; riviste di boxe anni 50; libri di ciclismo; "Gazzettasport illustrata" anni 80-81; "Gazzettasport" anno 94; GS dall'81al 95; riviste francesi Miroir e Sprint anni 50.
Diego Bevilacqua, v. Amendola 6, 10093 Collegno (TO).

❑ **COMPRO** foto, poster, figurine, interviste ed altro su Mario Ielpo.
Marisa Chiti, v. Bana 14, 16030 Ruta (GE).

❑ **CERCO** annate complete GS anni 1975 e 76.
Luigi Togni, v. Ungaretti 16, 24126 Bergamo.

❑ **ACQUISTO** sciarpe in lana di ogni ultragruppo di calcio d'Italia; vendo biglietti e abbonamenti stadio.
Raffaele Lista, v. le Nicola Fornelli 13, 80132 Napoli.

❑ **CERCO** foto sull'attore Alessandro Gassman, figlio di Vittorio.
Gabriella de Vercelli, v. Airoli 27, int. 12, sc. ds, 16143 Genova.

Il Cinque Ponti Canaletto, partecipante al campionato Uisp modenese. Il terzo accosciato da sinistra è il bomber Manuel Angelini, affezionato lettore del Guerino

La US Torrite e il Roby Paci Club, finaliste a Pieve Fosciana (LU) della terza Perpoli Cup di calcio a cinque. In piedi, da sinistra: Davide, Alberto, Simone, Cecchini I, Vanni I; accosciati: Luca, Poldo, Adorni, Vanni II, Fontanini, Cecchini II

L'Associazione sportiva Virgilio Maroso di Borgo Rivo (TR), partecipante al campionato umbro di Promozione. In piedi, da sinistra: Banconi, Fratini, Giacomelli, Crispoldi, Di Curzio, Diamanti, Bordoni, Capponi; seduti: Battaglia, Quartucci, Lucarelli, Ricciutelli, "Charly", Mari, Biancifiori, Dionisi; accosciati: Silvestri, Barbarossa, Turchi, Felli, Toni, Cipriettti

COLLEZIONISTI A MILANO

Il 25 ottobre scorso, a Milano, si è svolta la 42esima riunione nazionale della Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcio. Alla manifestazione ha partecipato un pubblico composto in buona parte da collezionisti che si avvicinavano per la prima volta alla Federazione. Dopo la mattina dedicata agli scambi di cartoline, distintivi, gagliardetti, maglie e almanacchi, nel pomeriggio sono stati definiti i programmi futuri.

VIDEO CASSETTE

❑ **VENDO** vhs della Fiorentina dal 1995 in poi, ottima qualità.
Massimiliano Lelli, v. delle Rose 3, 50098 Scarperia (FI).

❑ **VENDO** video a L. 15.000 l'una sul Milan in tutte le sue grandiose vittorie in amichevoli, campionato e varie coppe; inviare bolli per L. 1.500 per ricevere megalista.
Gaetano Tarantino, v. Luigi Settembrini 19/a, 70053 Canosa di Puglia (BA).

❑ **VENDO** vhs di partite e sintesi di gare di Roma, Barcellona, Manchester nel periodo 1990-97, in discrete condizioni + annate di "Mai dire gol".
Francesco Anzovino, viale Manzoni 30, 86100 Campobasso.

❑ **CERCO** video a colori di Italia-Brasile del 1970 al Mondiale.
Massimiliano Barbaresi, v. Cornovali 13, 21016 Luino (VA).

❑ **PAGO** L. 10.000 video "Calcio-mese, giugno 1996" della Gazzettasport.
Francesco Matino, v. Ricasoli 10, 50122 Firenze.

❑ **CERCO** vhs delle partite di Coppa Italia Montevarchi-Ternana del 10-9-97 e Novara-Triestina di C2 del 28-9-97.
Giorgio Sidori, v. del Gabbiano I, 05100 Terni.

❑ **CERCO** vhs della gara di rugby Francia-Italia che ha laureato gli azzurri campioni d'Europa.
Dino Curcio, v. Provinciale IV traversa n. 24, 80126 Napoli.

❑ **CEDO** vhs di ogni genere: sport, film, concerti-documentari ecc...
Stefano Bedeschi, v. Cavour 8, 42021 Barco di Bibbiano (RE).

❑ **VENDO** vhs del Milan negli ultimi cinque anni + Italia in Usa 94 e Italia 90 + quarti-semifinali-due finali di Usa 94; Italia-Portogallo del 17-11-93; video di concerti di Bush, Metallica, Oasis, Pearl Jam.
Roberto Morarelli, v. Don Minzoni 31, 20062 Cassano d'Adda (MI).

❑ **VENDO** vhs di tutti i campionati del Napoli, con servizi completi, dall'86 ad oggi.
Tammaro Ruggiero, v. N. Bianchi 47, 10146 Torino.

La lettrice Monica Antwiwaa di Sunyani (Ghana) saluta i lettori e grida "Forza Italia"

MERCATIFO

❑ **TIFOSI** della Lucchese e Warriors del Castelnuovo Garfagnana augurano agli ex rossoneri Simonetta e Di Stefano nuove fortune, anche alla squadra garfagnina militante nel Cnd.
Simone Pierotti, Duccio Bertoni, Mirco Biagioni, Luca Santi, E. Tardelli, Fienili, Luiso, Chity.

❑ **STUDENTESSA** scambia idee in italiano con amici/che d'Italia su sport, musica, storia ed altro riguardante l'Italia.
Freshina Bala, Ahmet Haxhia, Muja Ulginaku, 234 Bala (Albania).

❑ **HO** cinquant'anni, amo la musica operistica e la napoletana, seguo il calcio e tifo per la Nazionale; amici/che italiani/e scrivetemi per una sincera amicizia.
Mustafa Qerimi, Drita, Mamurras (Albania).

UNA GIACCA ANTIPIOGGIA

Fondata da Stefano Anzi e Giuliano Besson, discesisti azzurri dei primi Anni 70, la Anzi Besson produce capi di abbigliamento e accessori . È stata scelta come fornitrice ufficiale dello staff tecnico e organizzativo dei Mondiali di Sestriere '97 e, per la stagione appena iniziata, della squadra austriaca di sci. Nella foto, la giacca multifunzione sfoderabile con pile interno staccabile e utilizzabile come gilet. Il tessuto utilizzato per la giacca è il Ripstop Hitex, il pile è in microfibra antivento. Il capo è garantito per ben tre anni e per 24 ore sotto la pioggia. Il prezzo indicativo per il pubblico è di 450.000 lire.

S
STRANIERI

❑ **HO** 21 anni, sono studente amante della musica, dello sport specie calcio, nuoto, volley e su ciò corrispondo in arabo, francese o inglese.
Youssef Mabchour, Ittisal 2, rue 20 n. 17, Cité Djamàa, Casablanca (Marocco).

❑ **AMO** la musica, lo sport, la natura e l'amicizia, scrivetemi in inglese e vi risponderò.
Patricia Yaa Korkor, c/o Queens av., box 1898, Syi, (Ghana).

❑ **GIOCATORE** di basket e strumentista, amo le letture e lo sport, su ciò corrispondo in francese.
Hicham Idrissi El Machtani, Bine Lamdoune rue 36 n. 29, 16001 Casablanca (Marocco).

❑ **MI** affascinano il calcio e la musica, sono una infermiera universitaria e amo l'Italia; scrivetemi e vi risponderò in spagnolo.
Mayra Bourricaudy, p.o. box 3057, 10300 Habana (Cuba).

❑ **22ENNE** scambia idee in spagnolo su tanti argomenti.
Myralys Rivera Sosa, ed. 13, ap. 31, micro 2, 72250 Nuevitas Camaguay (Cuba).

❑ **CORRISPONDO** con amici/che del Gs su calcio, lirica, musica ecc...
Em Wraight, Northbourne house, Taz drove, Norsinghome, Deal Kent ct 14 old (Inghilterra).

❑ **TRE** amiche 20enni scambiano idee in inglese su musica, danza e viaggi.
Lovely Vider, Kumi-Nana, Jenet Serwaah-Phelominah Ammah, p.o., box 943 Sunyani (Ghana).

❑ **PROFESSORE** di diritto, appassionao del calcio, dello sport, della musica italiana corrispondo in francese o inglese.
Jeddi Noureddine, Hay El Farah, rue 53 n. 92, Casablanca (Marocco).

❑ **COLLEZIONISTA** di foulards e badges del calcio bulgaro e mondiale scambia questo materiale con altro di club italiani.
Krasimir Stefanov, bul. "Aprilov" 34, vh/B, ap. 13, 5300 Gabrovo (Bulgaria).

Giovanni Modica di Firenze ci ha inviato la foto del figlio Daniele, due mesi, piccolo fan romanista

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Frequenze Hip Hop

THE PSYCHO REALM
S/T
(Ruff House/Columbia) - CD
Psycho Realm è il gruppo di B Real dei Cypress Hill, coadiuvato da altri validissimi collaboratori (alcuni dei quali di provenienza collina dei cipressi). Il disco suona in tutto e per tutto nei classici standard Cypress Hill: atmosfere cupe, suoni ossessivi e liriche cattivissime. Le canzoni sono tutte di alto livello e gustosissimi sono gli interludi che precedono le canzoni. Hip hop al 100% in attesa del nuovo lavoro dei cipressi.

STEEL
Artisti vari
(Warner Bros) - CD
Colonna sonora di un film che ha come protagonista (sulla pellicola e sul vinile) Shaquille O'Neal e che sugli schermi italiani non vedremo mai. Si susseguono canzoni rappate ad altre R'n'B a conferma del trend attuale che vuole questi due generi accostati. La produzione è veramente buona ma non tutte le tracce convincono. Bella Mobb of Steel dei Mobb Deep e Men of Steel di Shaq assieme a Ice Cube, B Real, Peter Gunz e KRS-One. Eccetto i Blackstreet gli altri nomi sono sconosciuti o quasi.

MX

LETTURE

L'amore per la carne

"Cadavere squisito" di Poppy Z. Brite, 248 pagine, Frassinelli

Aids, morte, vita, solitudine, sesso, sensi, viscere, razza, droga, radio pirata, cibo, spiritualità. E soprattutto amore. Perché, nonostante i temi che si incrociano tra le pagine dell'ultimo libro di Poppy Brite (il primo tradotto in Italia), la trama è essenzialmente una love story piena di passione tra due cannibali d'occidente del XX secolo che, nella devastazione dei corpi altrui, cercano quel riparo alla solitudine che in verità domina la loro vita. Sono tanti i particolari splatter di questo libro, caratteristiche che fanno immediatamente pensare a Bret Easton Ellis e a David Cooper. Ma il pulp di cui sembra non poter più fare a meno la letteratura contemporanea, viene decisamente soppiantato da un linguaggio essenziale, lucido, accattivante che, affiancato a una regia sapiente e infallibile, porta avanti questa trama a tinte forti, senza mai perdere stile, suspence e regalando continui colpi di scena in un altalenare tra passioni fortissime e situazioni di allucinata violenza cannibale.

"Cadavere Squisito" è un libro che spinge il lettore ad andare ben oltre le prime pagine che potrebbero risultare un po' "già letto", aprendogli un mondo fitto di informazioni di ogni tipo: anatomiche, emozionali, sociali, di comunicazione. «*Senza tutto questo fitto intreccio di eventi*» racconta Poppy «*non ci sarebbe una storia avvincente. E soprattutto la trama non esisterebbe se io non avessi provato a immaginare una ipotetica storia d'amore tra il mostro di Milwaukee Jeffrey Dhamer e un suo collega inglese realmente esistito*». Il risultato è la storia d'amore tra Jay, americano di New Orleans, agiato e solo, e Andrew, inglese e desideroso di attenzione, che il destino fa incontrare e innamorare.

Il prossimo lavoro di Poppy che leggeremo in Italia sarà la biografia di Courtney Love, la cantante del gruppo Hole. Una biografia non autorizzata ma alla quale Courtney ha collaborato. «*Posso capirla*» sostiene Poppy «*perché la prossima storia della sua vita sarà lei a scriverla. E quella sì sarà autorizzata!*».

A proposito di cadaveri si segnala la pellicola canadese **"Kissed"**, dove la protagonista Sandra pensa che i cadaveri siano terribilmente sexy. Per soddisfare la sua passione trova un posto di lavoro in una compagnia di pompe funebri per poter così incontrare prima o poi quel ragazzo che non potrà dirle no. Quando lo studente di medicina Matt si innamora di lei, Sandra dovrà scegliere l'amore per un vivo o per un morto. La regista **Lynne Stopkewich** spiega la scelta di questo bizzarro soggetto: «*Gli uomini sono spesso descritti come aggressori sessuali. Una donna in debito con la sua sessualità la volevo rappresentare da tempo, nonostante il tabù legato alla sua predilezione sessuale*».

TREND POINT/OROLOGI

Invader e Cobra per sportivissimi

Si chiamano Cobra, Invader, Cyclops e sono della "Fossil Sport Line", orologi per sportivissimi. Modelli indistruttibili e adatti a persone dinamiche e attive. Il design è pratico, la tecnologia avanzata. Ci sono modelli con movimento analogico o digitale al quarzo, cassa in acciaio o in materiale sintetico, cinturini in pelle colorata, nylon e velcro. Sono tutti Water Resistant fino a 200 metri.
Alcuni orologi sono dotati di calendario e cronografo digitale, misuratore di battito cardiaco, sveglia e timer per il conto alla rovescia.

IL MUSICISTA DELLA SETTIMANA/MOBY

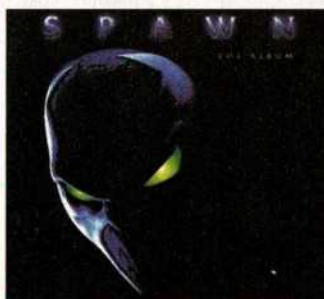
"I Like To Score", Bmg

«La cosa divertente a proposito di questo album è che, in realtà, non vado poi così spesso al cinema...», parola di Moby, che, a differenza di molti artisti che cercano di entrare nel campo delle colonne sonore, è arrivato quasi per caso a scrivere musica da film. O meglio, i suoi dischi hanno sempre avuto un'atmosfera cinematografica e questo non ha lasciato indifferenti i produttori. Così quest'ultimo disco "I Like To Score" contiene tre brani dalla colonna sonora del film Double Tap, una versione del James Bond Theme in versione Moby, un pezzo che contiene elementi del "Tema di Laura Palmer" di Twin Peaks, "New Dawn Fades" e "God Moving Over The Face of the Waters" da Heat, "First Cool Hive" da

Scream più altri brani di altri film e una cover version dei Joy Division. Con quest'ultima produzione Moby (soprannome che gli deriva dall'essere bis bis nipote di Herman Melville, l'autore di Moby Dick vero nome Richard Hell) si conferma artista eclettico e versatile: sa passare dalla dance al metal, dal punck rock al genere colonna sonora con estrema eleganza . «*Credo che la gente abbia realizzato solo da poco che le mie radici si espandono in ogni direzione*» riflette Moby «*ho suonato musica classica e ho suonato punk rock e ho visto la diffusione di cattiva musica pop. Così non posso dire di aver cominciato con una cosa specifica*».

FUMETTI

Spawn

Ne hanno fatto anche un film con una colonna sonora molto interessante che mette insieme per una canzone coppie alquanto bizzarre: Henry Rollins-Goldie, Prodigy-Tom Morello, Metallica-Dj Spooky, Butthole Surfers-Moby, Korn-Dust Brothers. Ma Spawn è soprattutto uno dei fumetti americani più famosi con 100 milioni di copie vendute. Spawn è il personaggio dei fumetti che meglio caratterizza gli anni novanta e Marvel Italia, in occasione dell'uscita della nuova serie, ha organizzato un novembre tutto dedicato alla creatura di Todd McFarlane con uscite speciali. Partendo dalla collana regolare c'è Spawn 12 che ospita il numero 50 della serie originale, che vede il ritorno di McFarlane al tavolo di disegno. Questo album verrà presentato con due copertine differenti. Poi arriva la terza Spawn collection, testata dedicata alla ristampa cronologica di tutta la collana. Ma il progetto più ambizioso è contenuto nelle pagine di Cult Comics 4: Spawn/Batman, speciale crossover apparso negli Usa nel 1994, polverizzando ogni record di vendita. La storia è scritta da Frank Miller e disegnata da McFarlane. Da segnalare l'uscita di **Wiz** (Marvel Italia) di novembre con tante informazioni e articoli sul mondo dei fumetti.

PANORAMICA

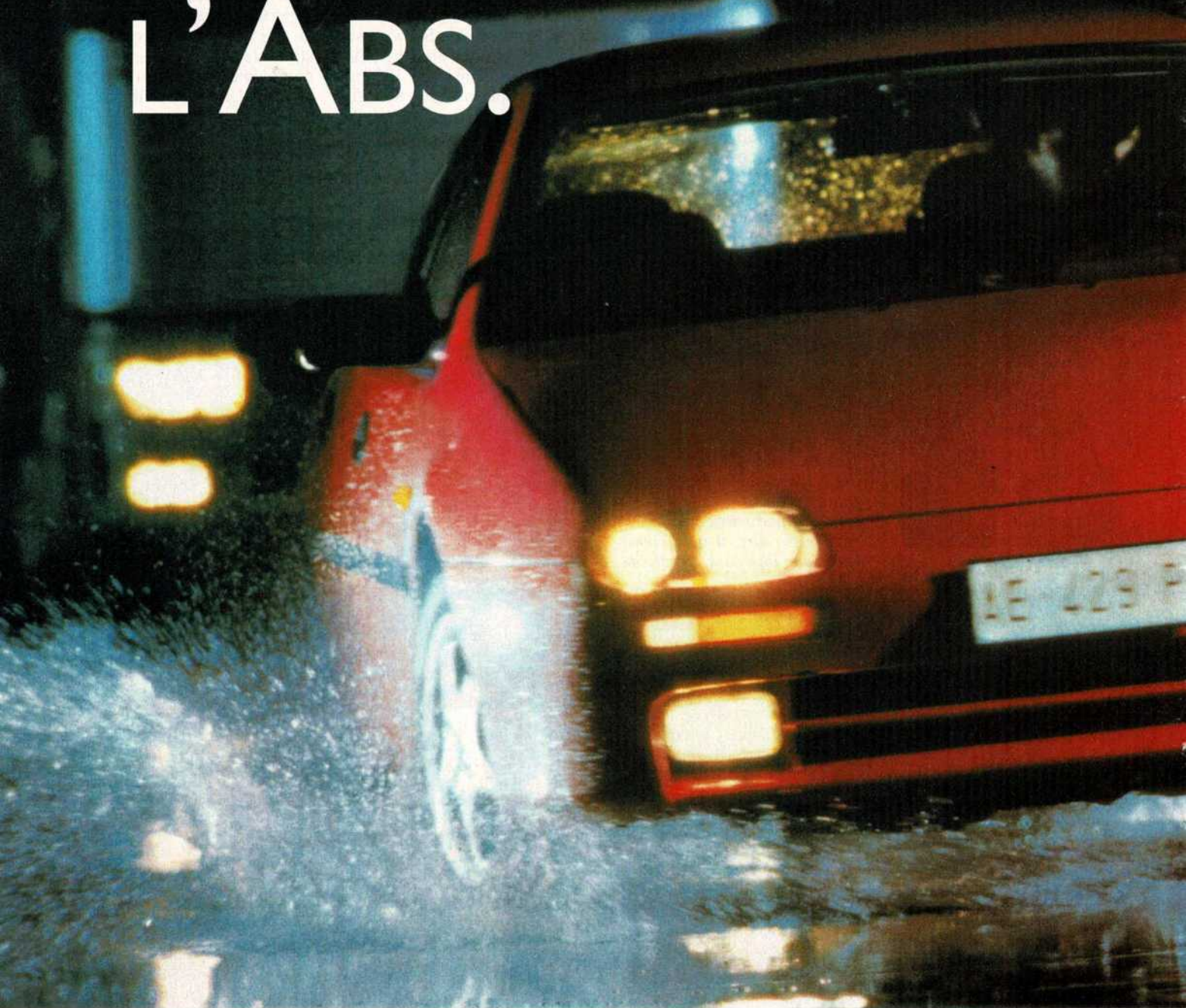
Maradona Musical: fino al 14 dicembre è in scena al teatro Bellini di Napoli "Viva Diego", musical sul calciatore culto Maradona che qui a Napoli è ancora storia. Protagonisti di questo lavoro teatrale che sta riscuotendo grande successo sono Tato Russo, Tullio De Piscopo e Mario Ciervo.

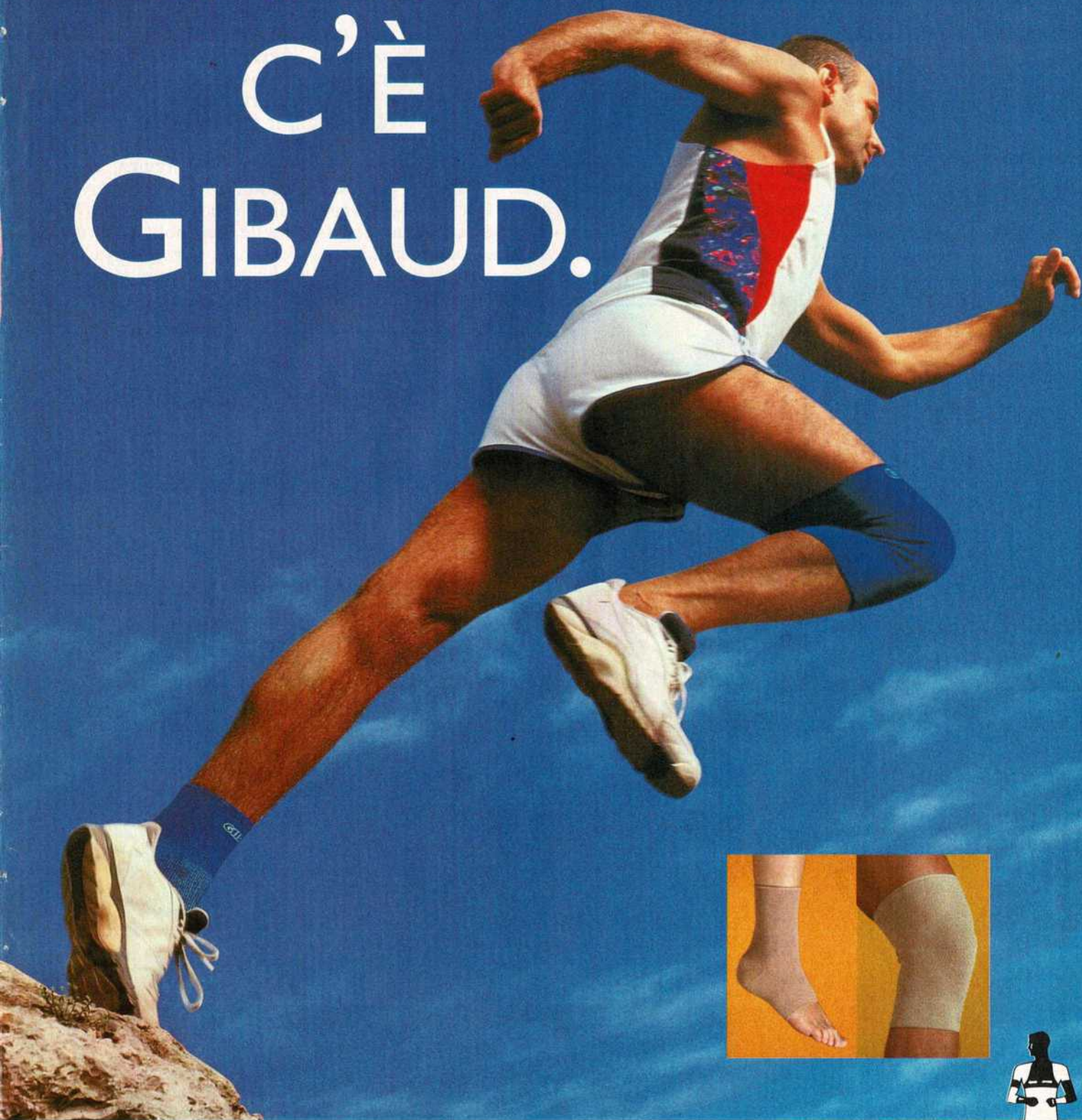
Graffiti Art: Roma ospita fino all'8/12 al Chiostro del Bramante una settantina di opere degli artisti più significativi della Graffiti Art, ovvero Keith Haring, Jean-Michel Basquiat, James Brown, Ronnie Cutrone, Kenny Scharf, Crash, Rammelizee, Daze, A-One. Tutti protagonisti di quella corrente artistica di rottura che esplose a New York tra il '75 e il 1980 sui muri della subway a suon di bombolette spray e fantasia figurativa e che emerse velocemente per approdare nelle gallerie d'arte blasonate e borghesi.

CSI e tour letterario: il 25 novembre i CSI Giovanni Lindo Ferretti e Massimo Zamboni saranno al Link di via Fioravanti 14 alle 22 per presentare la loro biografia "Fedeli alla linea: dai CCCP ai CSI" assieme al curatore del libro Alberto Campo e al direttore artistico della collana musicale della Giunti Editore Riccardo Bertoncelli. Durante la serata verrà proiettato il film di Davide Ferrario sul viaggio in Mongolia dei nostri beniamini che hanno di recente scalato le classifiche italiane con l'ultimo disco.

Volkswagen e la musica: si chiama Sound Foundation ed è il van a 8 posti più ampio bagagliaio e portellone laterale, che la Volkswagen ha realizzato in via sperimentale per i gruppi musicali in tour. Ottima acustica, spaziosissimo e comodo per i lunghi viaggi e lunghi riposi, il van consuma pochissimo carburante Diesel e viene dato gratuitamente in rodaggio alle band tedesche che ne facciano richiesta con un po' d'anticipo. Davvero un passo avanti rispetto agli altri.

MTV Italia: Si chiama Sonic ed è il primo programma di Mtv ideato e prodotto in Italia. È condotto da Enrico Silvestrini e ogni mercoledì alle 20,30 ospita musicisti internazionali che si esibiscono live. replica il venerdì.

TANTO C'È L'ABS.

Muoversi vuol dire anche affrontare situazioni pericolose. Per fortuna, però, c'è chi pensa alla vostra sicurezza. Ad esempio, Gibaud. Con i suoi segmenti elastici, vi offre tranquillità e benessere: un aiuto concreto per chi vuole evitare le sindromi dolorose o i traumi che possono

TANTO C'È GIBAUD.

colpire un fisico sotto pressione. Con le cavigliere e ginocchiere in cotone - oggi anche in colore blu - tutti, non solo gli atleti, possono dedicarsi con passione alla propria forma fisica. Per muoversi senza correre rischi.

Dr. GIBAUD®

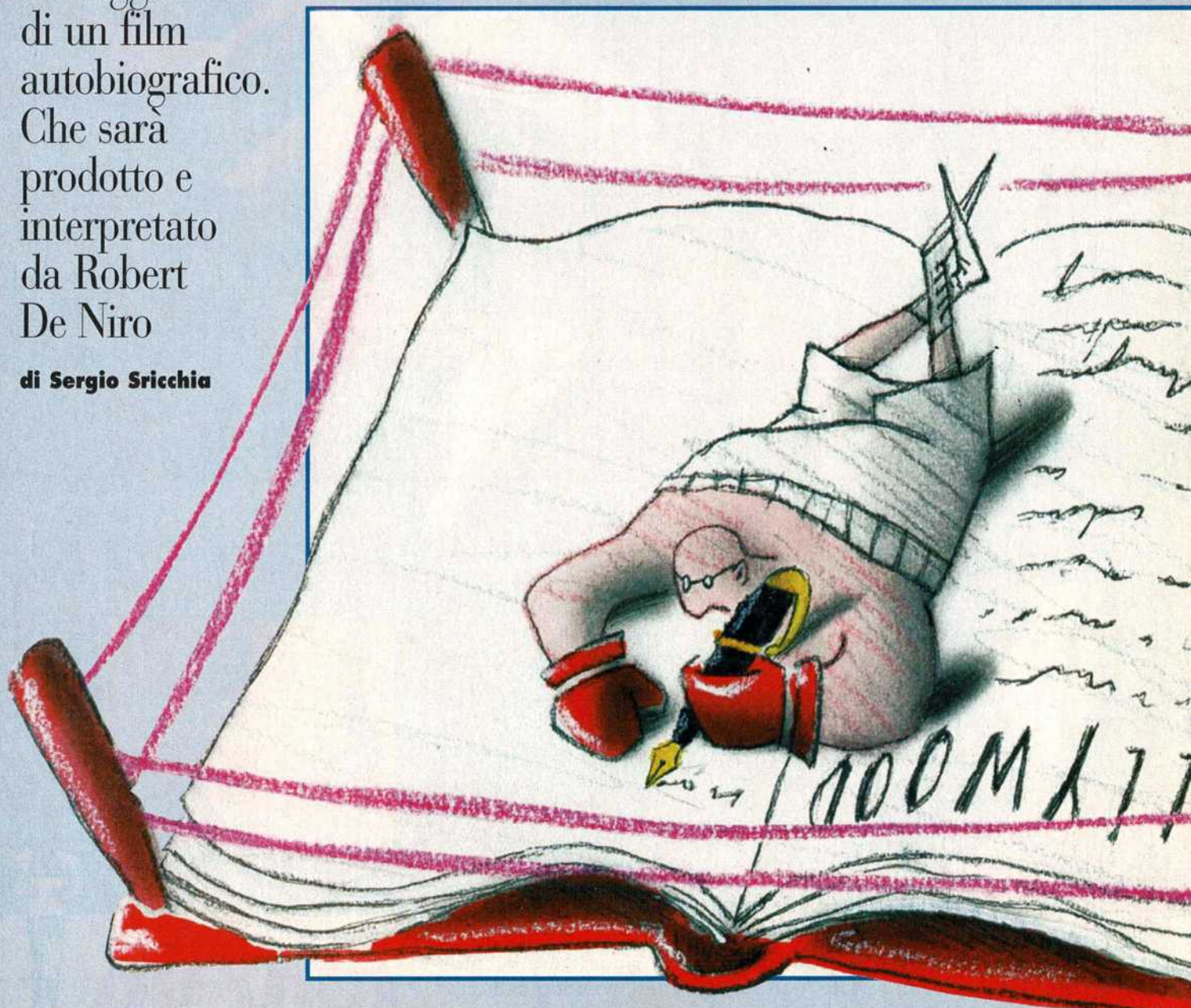
"Con le mie sole forze". L'appassionante fa

Lo scrittore con i **gu**

Ecco come un "fighter" italoamericano è passato dal ring alla sceneggiatura di un film autobiografico. Che sarà prodotto e interpretato da Robert De Niro

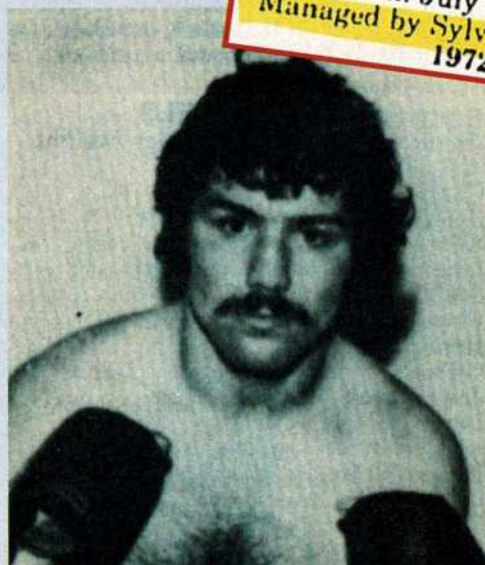
di Sergio Sricchia

Il mistero della boxe ha tanti volti. Il mistero della boxe non si lascia svelare attraverso i luoghi comuni. Esige rispetto. Più di quanto gliene portino sia gli abolizionisti-moralisti in servizio permanente effettivo, sia certi protagonisti del ring, basti pensare a Don King o Mike Tyson. Il mistero della boxe è il paradosso di una disciplina in crisi di vocazioni e di credibilità, soffocata dall'inflazione delle sigle e dei campioni finti, eppure in possesso di un fascino che sfugge alla logica; fascino che si traduce, spesso, in dati assai concreti, leggi "audience". La boxe è un anacronismo sportivo straordinariamente moderno, se per "moderno" si intende ciò che è, insieme e in ordine di importanza, contraddittorio e televisivo. Già, le contraddizioni. Il pugile, per molti, è il violento che il ring salva — talvolta solo provvisoria-

vola di Vinnie Curto

antoni

mente — da un destino di emarginazione e magari di delinquenza. Brutto, sporco, cattivo. E, naturalmente,... suonato. Per altri, più indulgenti o semplicemente meno prevenuti, questo mondo è una fonte inesauribile di storie: sorprendenti o aberranti, commoventi o raccapriccianti, sublimi o terribili ma sempre e comunque "vere". Non occorre lavorare di fantasia, inventare dettagli, aggiungere ingredienti in grado di rendere più saporito il piatto. La realtà basta e avanza. Come nel caso

segue

VINNIE CURTO
Boston, Mass. Middleweight
Born: July 10, 1955
Managed by Sylvester Stallone
1972

Vinnie Curto e un dettaglio della sua scheda su un almanacco degli anni 80: la sua carriera era gestita dall'agenzia di Sylvester Stallone

PUGILATO E CELLULOIDE SECONDO GIUSEPPE SIGNORI

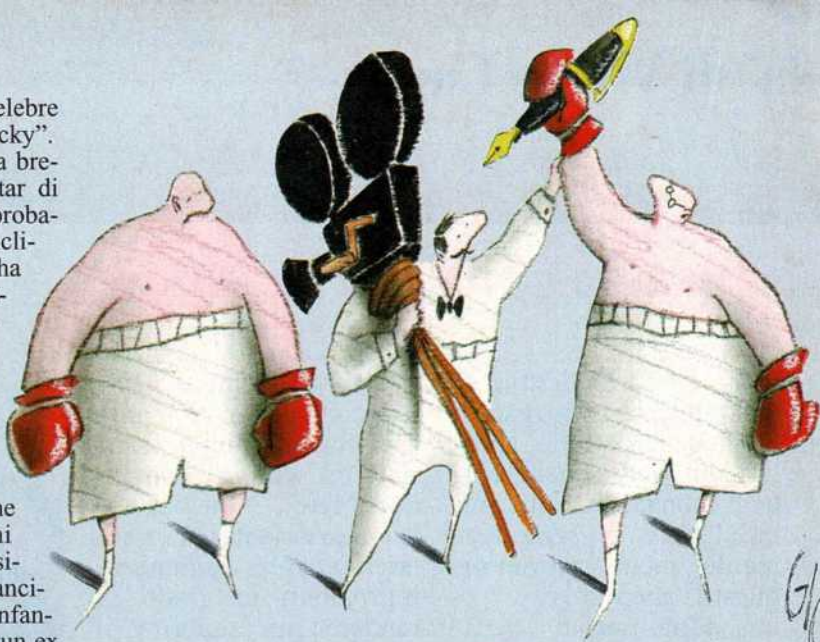
Arte e noble art

Sul rapporto fra il cinema e la boxe abbiamo chiesto l'opinione di Giuseppe Signori, decano dei giornalisti italiani specializzati nella noble art (la segue dal 1923). «*Adesso che il pugilato in Italia sta morendo, molti dimenticano o semplicemente non sanno due cose: che questo sport esiste da sempre e che, fin dall'antichità, non lo praticavano solo bruti assetati di sangue. Era frequente che letterati, musicisti o artisti si cimentassero nel combattimento. I pugili sono spesso persone intelligenti, sensibili; basti pensare alla profonda religiosità di un Holyfield, al rispetto con cui parla di Moorer dopo averlo messo al tappeto cinque volte. Dunque perché stupirsi se il cinema ha attinto spesso da questo mondo? La storia è piena di pugili-attori: penso a Tunney, Dempsey, lo stesso Benvenuti e tanti altri. E il pugilato è ricco di personaggi e storie da offrire. Il mio film preferito, nell'ambito di questo genere, è "Toro scatenato". Per due motivi: Jake La Motta era uno dei miei pugili favoriti e Robert De Niro è stato ammirevole per gli sforzi, anche fisici, che ha compiuto per immedesimarsi nel personaggio*».

Muhammad Ali con Angelo Dundee: quest'ultimo è stato anche allenatore di Vinnie Curto e nel film sarà interpretato da Robert De Niro

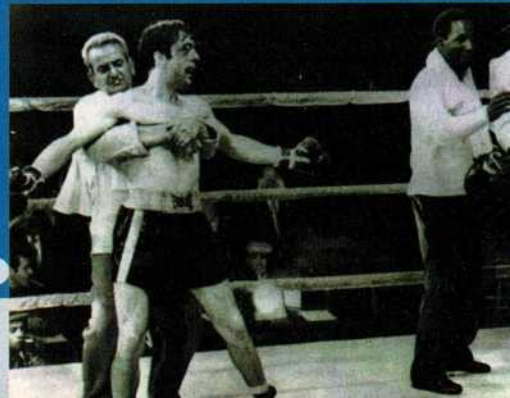
di Vinnie Curto.
Chi è costui? Un ex pugile italoamericano nato a Boston 42 anni fa, che tra il 1972 e il 1988 ha disputato 67 match vincendone 55 (24 ko) e perdendone 9. Tra le sue vittime, Benny Briscoe, uno dei tanti "re senza corona". Tra coloro che lo hanno battuto, Vito Antuofermo e Rodrigo Valdez. Ha sfidato due volte il coreano Chong-Pal Park per il titolo Ibf dei supermedi, ma gli è andata male. Dopo tre anni di sosta, è tornato a combattere nel 1991 e nel 1996, a 41 anni suonati, si è laureato campione dei massimi leggeri Wbf, corona peraltro di scarso valore come tante nella boxe contemporanea. Nel giugno scorso, il ritiro definitivo. Tutto sommato, una carriera di medio cabotaggio, priva di lampi abbaglianti. Anche se nella fase più significativa la sua attività era gestita da un'agenzia di management il cui titolare rispondeva al nome di Sylvester Stallone, già celebre per i film della serie "Rocky".

Forse influenzato dalla breve contiguità con una star di Hollywood, o molto più probabilmente guidato da un'inclinazione naturale, Vinnie ha cominciato a scrivere storie, copioni, sceneggiature. Un hobby, una forma di espressione alternativa al combattimento sul ring. Un'esigenza. Perché Vinnie, come tanti pugili — e qui, ma solo qui, il luogo comune funziona —, vive ogni aspetto della propria esistenza come lotta per emanciparsi dal ricordo di un'infanzia difficile. Il padre era un ex soldato che lo maltrattava, rendendo la sua vita simile a un inferno. Lui ne fuggì falsificando il certificato di nascita e arruolandosi, appena 13enne, in Marina. Più avanti, la boxe gli ha offerto l'opportunità per emergere come atleta. Ma certe ferite continuavano a sanguinare, certi ricordi non si potevano cancellare a suon di pugni. Bisognava imparare a conviverci e la "terapia" scelta fu la scrittura, scoperta per caso ai tempi della scuola.

Come si può immaginare, Vinnie non era uno studente brillante. Le vicende di casa lo rendevano più incline a litigare con i compagni che ad applicarsi sui libri. Un insegnante decise di assegnargli un compito impegnativo: leggere un libro e riassumerlo. Lui sacrificò una notte di sonno per divorare l'autobiografia del grande Sugar Ray Robinson e ne fece una sintesi che il professore giudicò "eccellente". Questo lo incoraggiò ad alter-

SETTANT'ANNI DI PUGNI SUL GRANDE SCHERMO

Rocky, Toro scatenato e gli altri

Qualche anno fa è stato calcolato che i film realizzati sulla boxe, o nei quali la boxe ha un ruolo significativo, sono 453. Nessun altro sport vanta un elenco di titoli così lungo. E nessun altro sport, soprattutto, è stato gratificato da tanti film importanti anche sul piano strettamente artistico. Limitando il nostro itinerario ai migliori, partiamo dal 1927 e dal primo esempio "d'autore", firmato da Alfred Hitchcock: "The ring" racconta la storia di un pugile ambulante che si esibisce nelle fiere. Cast d'eccezione, nel 1937, per "L'uomo di bronzo" di Michael Curtiz, che cinque anni più tardi firmerà "Casablanca": Edward G. Robinson, Humphrey Bogart e Bette Davis interpretano una storia d'amore e di corruzione in cui la violenza dei match viene rappresentata con crudo realismo. Ci saranno due remake: "Il circo insanguinato" del 1941, in cui Bogart diventa protagonista, e "Il pugno proibito" del 1962, dominato dalla figura di Elvis Presley. È un remake anche "Hanno fatto di me un criminale", interpretato nel 1939 da John Garfield nella parte del pugile corrotto che era stata di Douglas Fairbanks jr. in "Seconda aurora" del 1933. Nel 1949 Robert Wise firma quello che molti considerano il film pugilistico più bello di tutti i tempi: "Stasera ho vinto anch'io", nel quale uno straordinario Robert Ryan interpreta il perdente di professione che per una volta rifiuta di stare ai patti e si riscatta vincendo per ko: lo sgarro gli costerà una dolorosa vendetta. Dello stesso anno sono "Il grande campione", che lancia Kirk Douglas nel firmamento di Hollywood, e "Il sentiero della gloria", in cui Errol Flynn interpreta James Corbett. Nel 1955 l'emergente Stanley Kubrick torna alla boxe dopo averle dedicato "Day of the fight" (1949), il documentario dell'esordio alla regia: il film è "Il bacio dell'assassino", nel

Da sinistra, scene da "Il grande campione" (Kirk Douglas), "Stasera ho vinto anch'io" (Robert Ryan), "Lassù qualcuno mi ama" (Paul Newman), "Toro scatenato" (Robert De Niro), "Rocky" (Sylvester Stallone)

nare i guantoni con la macchina per scrivere. E visto che creare storie gli riusciva facile, cominciò a spedirle in giro. Per diversi anni non ha ricevuto risposte, poi il colpo di scena. Il suo ultimo copione — titolo: "Out on my feet", traducibile (con qualche licenza) in "Con le mie sole forze" — è piaciuto a Barry Primus, regista che lo ha sottoposto a Robert De Niro.

Scelta non casuale, visto che la storia è l'autobiografia di Vinnie e che il grande attore — indimenticabile interprete di Jake La Motta in "Toro scatenato" — è da sempre un appassionato di boxe. De Niro ha dimostrato un tale interesse per il film che farà parte del progetto nella duplice veste di produttore e interprete. Il suo ruolo è quello di Angelo Dundee, un mito del pugilato Usa, allenatore che è stato all'angolo di gente come Alì o Leonard; e di Vinnie, naturalmente. Il quale, a sua volta, diventerà attore. Sta già frequentando i corsi dell'Actor's Studio, preparando l'ennesima sfida della sua vita. Forse la più difficile. Perché non incarnerà se stesso, ma il "cattivo" della vicenda, l'uomo che ha cercato di distruggere l'esistenza, le speranze e i sogni del protagonista: suo padre, cioè. Situazione paradossale. Ma la boxe stessa, come abbiamo detto, è un paradosso. E forse, in questo modo, Vinnie ha finalmente trovato come esorcizzare i fantasmi del passato.

Sergio Sricchia

quale un modesto pugile si innamora di una ballerina. Nel 1956 un Paul Newman non ancora divo interpreta Rocky Graziano nel celebre "Lassù qualcuno mi ama". È il momento migliore per il cinema ispirato dal ring: Mark Robson dirige "Il colosso d'argilla", nel quale Humphrey Bogart è un giornalista eternamente in bilico tra il cinismo e l'onestà. Nel 1960 è il turno del cinema italiano, anche se in "Rocco e i suoi fratelli" di Luchino Visconti la boxe è solo uno dei temi che entrano nel quadro sociale delineato dal regista. Per trovare un altro film importante bisogna aspettare "Fat city" del 1972, diretto da John Houston, una storia di sconfitti che non rinunciano a sognare, interpretata da Jeff Bridges e Stacy Keach. Nel 1976 comincia la saga di Sylvester Stallone e di "Rocky", l'italoamericano che da Signor Nessuno diventa campione del mondo: ci saranno ben quattro "sequel", l'ultimo nel 1990. Nel 1980 arriva "Toro scatenato", girato da Martin Scorsese in un magnifico bianco e nero: Robert De Niro è un Jake La Motta perfetto, che non esita a ingrassare di 40 chili per essere più verosimile nella parte della vicenda dedicata al dopo-carriera. Nel 1988 David Drury firma "Boxe", storia di una famiglia americana di origine irlandese nella quale Gene Hackman è il manager dei due figli pugili. È del 1988 anche "Homeboy", ritratto di tre emarginati: uno è Mickey Rourke, autore anche del soggetto, nella parte di un pugile. Infine, anche se si tratta di un documentario, non si può dimenticare "Quando eravamo Re", dedicato al celebre match Ali-Foreman di Kinshasa, girato nel 1996 da Leon Gast e premiato con l'Oscar.

Marco Strazzi

IL "MUSIC BOXE LIVE SHOW"

Un ring a teatro

Se il cinema ha più volte celebrato il mondo della boxe, a teatro non si era mai visto un ring (Gianni Morandi ne aveva voluto uno come palcoscenico per i suoi concerti qualche tour fa...) con un incontro recitato, pugili sudati che ricostruiscono una delle più belle metafore della vita, sotterranei con gli spogliatoi dove gli atleti riflettono, dividono emozioni e nervosismo, aspettano di salire sul ring. Tutto questo succede in "**Music Boxe Live Show**", lo spettacolo che Daniele Sala e Francesco Freyrie hanno scritto e messo in scena da sabato 15 novembre al teatro delle Celebrazioni di Bologna, dove resterà fino al 20 dicembre. Ne sono interpreti Giorgio Comaschi e Ermanno Casari, nel ruolo di due avvocati, e Fabrizio Fini e Toumany Sidibé (due buttafuori che sono stati allenati nella palestra della Sempreavanti di Bologna), nel ruolo dei due pugili. Non si tratta di una semplice pièce teatrale: questo Music Boxe, che ricorda tanto il Rocky Horror Picture Show per l'intrecciarsi di più situazioni artistiche in forma di musical, è proprio un contenitore di boxe musicale dove avviene di tutto. Già nel foyer, lo spettatore che paga il biglietto si trova protagonista di un mondo surreale con tanto di roulette e tavolo del black jack dove si scommette col bookmaker sui pugili, si beve e si fuma. Sul palco la band spara al massimo i suoi decibel di rock melodico e a tratti duro (con cover dai Queen a Elton John) per accompagnare ogni scena dello show, per sottolinearne i momenti trionfali, quelli più bui, la sfida fisica. Ci sono poi due avvocati, uno per il pugile perdente e uno per quello vincente, che mentre la storia va avanti commentano, riflettono su questo mondo, snocciolano aneddoti davanti a una giuria costituita da 50 spettatori scelti a caso. Ogni incontro segna un knock out e ogni knock out è il momento dell'introspezione, del riepilogo dei conti esistenziali, messi alla berlina e giudicati pubblicamente per decidere chi è il campione e chi lo sconfitto. Questo spettacolo si allontana dalla sfera del teatro tradizionale e cerca un'interazione col pubblico, che dovrà decretare chi è il grande pugile e chi il debole. Il teatro si trasforma in un parco dei divertimenti con tante suggestioni. Diventa locale fumoso, spogliatoio, palazzetto dello sport, tribunale vittoriano. Secondo la scrittrice americana Joyce Carrol Oates, il vero avversario da battere in un incontro di boxe è il tempo. Quando un pugile è messo fuori combattimento, è stato estromesso dal tempo. Mentre il pugile in piedi è nel tempo, il pugile a terra è fuori dal tempo e il conteggio dell'arbitro, quei dieci secondi a terra, è una specie di intervallo metafisico attraverso cui il pugile atterrato deve penetrare, se spera di continuare nel tempo. È il suo purgatorio, è la resa dei conti, è il guardarsi allo specchio, è una bolla senz'aria piena di domande.

Il cast dello spettacolo: da sinistra, Fabrizio Fini, Giorgio Comaschi, Ermanno Casari, Toumany Sidibé

Teda Gala

BASKET NBA

Tori e dolori

Quattro sconfitte in dieci partite: la stagione dei Chicago Bulls è cominciata male, anche se si intravede qualche sintomo di ripresa. Rimane il fatto che due anni fa la quarta sconfitta arrivò in febbraio. Che succede ai campioni Nba, strafavoriti anche nella stagione in corso, che dovrebbe essere l'ultima di Michael Jordan? Il coach Phil Jackson ha parlato di "perdita di energia", della necessità di una "terapia fisica, mentale e spirituale". Il ruolo di capro espiatorio spetta quasi di diritto a Dennis Rodman (*a fianco*), tra propositi di ritiro, grandi partite e le solite stranezze: l'ultima è stata l'arrivo in... ritardo per il match contro Charlotte. Ma il malessere ha origini più lontane. Il dissidio tra Jackson e il general manager Jerry Krause, tanto per cominciare. Quest'ultimo gestirà il Grande Rinnovamento del 1998, quando usciranno di scena Jordan e, appunto, Jackson. Ma i due ci sono ancora e sono tanto legati che SuperMichael, l'estate scorsa, ha condizionato il rinnovo del contratto alla permanenza del coach. Krause, poi, è entrato in conflitto anche con Scottie Pippen; il quale, guarda caso, ha deciso di operarsi a un piede alla vigilia del campionato invece di farlo prima: facile pensare a una ritorsione verso il club che continua a pagarlo meno di quanto vale. Assente Pippen, il compito di sostituirlo toccherebbe a Toni Kukoc, che però non sembra all'altezza. E Jordan (*a destra*)? È furioso perché odia perdere e giocare male, cose che attualmente gli accadono con frequenza inedita. Ma ora più che mai le speranze di una rinascita passano per la sua feroce determinazione.

Tuttorisultati

ATLETICA

Milburn Port Hudson (Usa), 12/11. Lo statunitense Rod Milburn, 47 anni, oro nei 110 ostacoli alle Olimpiadi di Monaco 1972, è stato trovato morto in una cisterna di clorato di sodio presso la cartiera nella quale lavorava. Le cause del decesso sono ancora sconosciute.

AUTOMOBILISMO

Formula 1 Londra (Gbr), 11/11. Il Consiglio Mondiale della Fia ha punito Michael Schumacher per la collisione con Jacques Villeneuve nel Gp d'Europa. Il tedesco è stato escluso dalla classifica finale del Mondiale (Heinz Harald Frentzen diventa secondo), ma conserva le cinque vittorie conseguite in pista. La Ferrari conserva i punti conquistati da Schumacher per la classifica costruttori. Sono state inoltre assolte la Williams e la McLaren in merito alla presunta "combine" che ha determinato la vittoria di Mika Hakkinen a Jerez.

BASKET

Serie A1 9. giornata, 16/11: Teamsystem Bologna-Viola Reggio Calabria 89-68, Mash Verona-Pompea Roma 85-64, Stefanel Milano-Pepsi Rimini 83-68, Varese-Mabo Pistoia 85-76, Polti Cantù-Benetton Treviso 70-75, Fontanafredda Siena-Cfm Reggio Emilia 81-71, Scavolini Pesaro-Kinder Bologna 65-87. **Classifica**: Kinder p. 18; Benetton, Teamsystem 14; Varese, Stefanel 12; Mash 10; Fontanafredda, Mabo 8; Pepsi, Cfm, Viola 6; Polti, Scavolini, Pompea 4.

Eurolega 7. giornata, 13/11. **Girone A**: Cska Mosca (Rus) -Olympiakos Pireo (Gre) 77-58, Real Madrid (Spa) - Maccabi Tel Aviv (Isr) 68-76, Efes Pilsen Istanbul (Tur) - Limoges (Fra) 65-64. **Classifica**: Olympiakos p. 12; Cska, Efes Pilsen 8; Maccabi 6; Real Madrid, Limoges 4. **Girone B**: Porto (Por) - Benetton Treviso 84-91, Paok Salonicco (Gre) - Spalato (Cro) 89-60, Estudiantes Madrid (Spa) - Ptt Ankara 71-73. **Classifica**: Benetton p. 12; Paok 10; Estudiantes, Ptt 8; Spalato 4; Porto 0. **Girone C**: Partizan Belgrado (Jug) -Barcellona (Spa) 106-110, Ulker Istanbul (Tur) - Hapoel Gerusalemme (Isr) 74-56, Pau Orthez (Fra) - Kinder Bologna 65-67. **Classifica**: Kinder p. 12; Barcellona 10; Partizan 8; Ulker 6; Pau orthez 4; Hapoel 2. **Girone D**: Racing Parigi (Fra) - Alba Berlino (Ger) 55-53, Teamsystem Bologna-Cibona Zagabria (Cro) 77-75, Aek Atene (Gre) - Olimpia Lubiana (Slo) 74-65. **Classifica**: Teamsystem p. 10; Alba, Aek 8; Olimpia, Racing 6; Cibona 4.

Coppa Europa 7. giornata, 11/11. **Girone E**: Honved Budapest (Ung) - Beobanka Belgrado (Jug) 66-71, Rhoendorfer (Ger) - Hapoel Eliat (Isr) 80-82 dts, Stefanel Milano-London Towers (Gbr) 102-86. **Classifica**: Hapoel p. 12; Stefanel 10; Rhoendorfer, Beobanka 8; Honved, London 2. **Girone G**: Kormend (Ung) - Sunair Ostenda (Ola) 82-77, Bayer Leverkusen (Ger) - Sloboda Tuzla (Bos) 79-75, Polti Cantù-Telecom Lisbona (Por) 104-86. **Classifica**: Polti p. 14; Sunair, Kormend, Bayer 8; Telecom 4; Sloboda 0.

Coppa Korac 5. giornata, 12/11. **Girone A**: Leon (Spa) -Tally Oberelchingen (Ger) 95-69, Aveiro (Por) - Fontanafredda Siena 77-82. **Classifica**: Leon p. 10; Fontanafredda 8; Oberelchingen 2; Aveiro 0. **Girone G**: Zadar (Cro) - Orka Skopje (Slo) 89-70, Mash Verona-Kombassan Konya (Tur) 87-84. **Classifica**: Mash, Konya p. 6; Orka 4; Zadar 2. **Girone L**: Galatasaray Istanbul (Tur) - Benston Zagabria (Cro) 79-60, Veles (Mac) - Varese 68-88. **Classifica**: Varese, Galatasaray p. 8; Benston 4; Veles 2. **Girone M**: Vojvodina Novi Sad (Jug) - Maccabi Rishon (Isr) 67-77, Telemarket Roma-Helios Domzale (Slo) 80-52. **Classifica**: Telemarket p. 10; Maccabi 6; Vojvodina 4; Domzale 0.

Andrea Massucchi

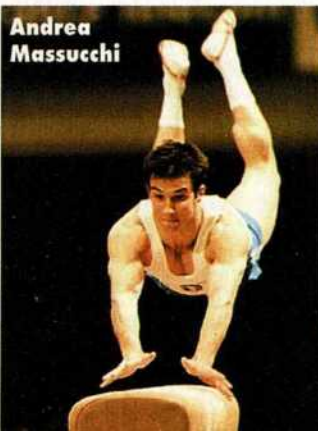
CALCIO FEMMINILE

Serie A 7. giornata, 15/11: Picenum-Fiammamonza 2-1, Lugo-Lazio 1-1, Milan-Sarzana 4-1, Modena-Pisa 3-0, Riva-Bardolino 2-3, Sorrento-Cascine Vica 0-2, Torino-Agliana 0-0, Torres-Segrate 2-0. **Classifica**: Cascine Vica, Modena p. 19; Pisa, Torres 16; Milan 15; Bardolino, Agliana 13; Lugo 9; Lazio, Fiammamonza, Sarzana 6; Picenum, Riva, Torino 5; Segrate, Sorrento 2.

GINNASTICA

Massucchi Alice Castello (VC), 16/11. Andrea Massucchi, 23enne medaglia d'argento del volteggio ai Mondiali di Portorico '96, ha perso la vita in un incidente stradale.

PALLANUOTO

Coppa dei Campioni Qualificazioni, 14-16/11. **Girone A** (Pescara):

AGENDA

MERCOLEDÌ 19

Basket Coppa Korac, 8. giornata.
Tennis Torneo m. di Hartford (Usa, Finali Atp di doppio), torneo f. di New York (Usa, Finali Wta).
Volley Grand Champions Cup in Giappone; fino al 23.

GIOVEDÌ 20

Basket Eurolega, 8. giornata
Sci alpino Gigante m. a Park City (Usa), Coppa del Mondo.

VENERDÌ 21

Sci alpino Gigante f. a Park City.

SABATO 22

Calcio femminile Italia-Francia a Como, qualificazioni Mondiali.
Hockey pista Serie A1, 4. giornata.
Sci alpino Slalom m. a Park City.
Sci nordico 5 km tc f. e 10 km tc m. a Beitostölen (Nor), Coppa del Mondo.

DOMENICA 23

Basket Serie A1, 10. giornata.
Rugby Serie A1, 2. giornata.
Sci alpino Slalom femminile a Park City.
Sci nordico 4x5 km f. e 4x10 km m a Beitostölen.

Tutto TV

MERCOLEDÌ 19
15,40 Basket - Serie A2 (R3).
GIOVEDÌ 20
15,40 Calcio - Italia-Spagna, qual. Europei U.18 (R3). **16,20** Basket f. - Chieti-R.Emilia (R3). **17,45-20,35** Sci alpino - Gigante m., 1.-2. manche (1). **20,30** Calcio - Roma-Udinese, Coppa Italia (Tmc); Basket - Kinder BO-Barcellona, Eurolega (+). **1,15** Tennis - Campionati italiani (R3).
VENERDÌ 21
16,30 Volley f. - Serie A1 (R3). **17,45-20,35** Sci alpino - Gigante f., 1.-2. manche (1).
SABATO 22
11,30 e **13,00** Sci nordico - 5 km f. e 10 km m. (1). **13,00** Football Nfl - Miami-Buffalo (+). **14,30** Basket Nba - Boston-New Jersey (+). **15,25** Ciclismo - Presentazione Giro d'Italia (R3). **16,00** Calcio - Premier League (+). **16,30** Calcio f. - Italia-Francia, qual. Mondiali (R3). **17,00** Tennis - Campionati italiani (R3). **17,30** Basket - Parma-Taranto, Serie A2 (R3). **17,45-20,45** Sci alpino - Slalom m., 1.-2. manche (1). **20,30** Calcio - Inter-Milan, Serie A (+). **20,35** Calcio - Campionato spagnolo (Tmc2). **1,00** Tennis - Camp. italiani (R3).
DOMENICA 23
11,15 e **13,25** Sci nordico - 4x5 km f. e 4x10 km m. (1). **13,00** *Guida al campionato* (1). **14,25** *Quelli che il calcio...* (R3). **16,30** *Stadio Sprint* (R3). **17,45-20,55** Sci alpino - Slalom f., 1.-2. manche (1). **18,10** *90. Minuto* (R1). **18,55** *Goleada* (Tmc). **19,00** Basket - Kinder BO-Teamsystem BO, Serie A1 (R2). **20,25** *Mai dire gol* (1). **22,25** *La domenica sportiva* (1). **22,30** *Pressing* (1).
LUNEDÌ 24
20,40 *Il Processo di Biscardi* (Tmc). **23,40** *Goals, il grande calcio inglese* (1). **23,45** *Sportfolio* (R3).
MARTEDÌ 25
20,40 Calcio - Strasburgo-Inter, C. Uefa (R1). **22,35** Calcio - Rapid-Lazio, Uefa (R1). **23,00** Calcio - Croatia-Atlético, Uefa (Tmc).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **4** Retequattro; **+2** Tele+2; **+** Tele+ Prima Rete. In *corsivo* le rubriche.

Waltertosto Pescara-Galatasaray Istanbul (Tur) 12-3, Lukoil Spartakus Volgograd (Rus) - Spandau Berlino (Ger) 10-7, Waltertosto-Lukoil 10-6, Spandau-Galatasaray 18-5, Waltertosto-Spandau 7-6, Lukoil-Galatasaray 16-4. **Classifica**: Waltertosto* p. 6; Lukoil* 4; Spandau 2; Galatasaray 0. **Girone C** (Napoli): Vasutas (Ung) - Barcellona (Spa) 13-5, Themis Posillipo-Anova Amersfoort (Ola) 9-0, Vasutas-Anova 10-5, Themis-Barcellona 16-6, Anova-Barcellona 8-5, Themis-Vasutas 14-5. **Classifica**: Themis* p. 6; Vasutas* 4; Anova 2; Barcellona 0. *qualificati per i quarti.
Coppa delle Coppe Qualificazioni. **Girone B** (Aix-en-Provence, Fra): Novacki (Slk) - Roma 9-6, Marsiglia (Fra) - Yuzme Istanbul (Tur) 7-4, Roma-Yuzme 12-5, Marsiglia-Novacki 6-10, Novacki-Yuzme 14-3, Roma-Marsiglia 8-6 dts. **Classifica**: Novacki* p. 6; Roma* 4; Marsiglia 2; Yuzme 0. *qualificati per i quarti.
Coppa Len Qualificazioni. **Girone B** (Firenze): Jadran Spalato (Cro) - Szegedi (Ung) 10-8, Florentia-Mediterrani Barcellona (Spa) 10-9, Szegedi-Mediterrani 10-9, Florentia-Jadran 12-8, Florentia-Szegedi 9-8, Jadran-Mediterrani 14-5. **Classifica**: Florentia* p. 6; Jadran* 4; Szegedi 2; Mediterrani 0. **Girone D** (Belgrado, Jug): Savona-Ujpest (Ung) 10-6, Stella Rossa Belgrado - Chalkida (Gre) 11-5, Ujpest-Chalkida 8-6, Savona-Stella Rossa 11-8, Savona-Chalkida 8-7, Ujpest-Stella Rossa 6-5. **Classifica**: Savona*, Ujpest* p. 4; Stella Rossa, Chalkida 2. *qualificati per i quarti.

Tibor Benedek (Roma)

RUGBY

Serie A1 1. giornata, 16/11. **Girone A**: Benetton Treviso-L'Aquila 38-21, Fly Flot Calvisano-General Membrane San Donà 36-34, CariPiacenza-Roma Olympic 6-34. **Classifica**: Treviso, Calvisano, Roma p. 2; L'Aquila, Piacenza, San Donà 0. **Girone B**: Femi Cz Rovigo-Milan 32-20, Livorno-Bologna 22-42, Fiamme Oro Roma-Simac Padova 12-55. **Classifica**: Rovigo, Bologna, Padova p. 2; Milan, Livorno, Roma 0.

Pete Sampras

Giovanni Pellielo

TENNIS

Finali Atp Hannover (Ger), 10-16/11. **Semifinali**: Sampras (Usa) b. Bjorkman (Sve) 6-3 6-4, Kafelnikov (Rus) b. Moya (Spa) 7-6 7-6. **Finale**: Sampras b. Kafelnikov 6-3 6-2 6-2.
Wta Philadelphia (Usa) **Finale**, 16/11: Hingis (Svi) b. Davenport (Usa) 7-5 6-7 7-6.

TIRO A VOLO

Mondiali Lima (Per), 10-16/11. **Le medaglie azzurre. Oro**: Cristina Bocca-Roberta Pelosi-Paola Tattini (Fossa olimpica a squadre femm.); Giovanni Pellielo (Fossa olimpica); Pellielo-Roberto Scalzone-Viganò (Fossa olimpica a squadre masch.); Mirco Cenci-Daniele Di Spigno-Albano Pera (Double trap a squadre m.); Deborah Gelisio (Double trap); Gelisio-Arianna Perilli-Nadia Innocenti (Double trap a squadre f.); Marco Innocenti (Double trap juniores); Innocenti-Stefano Narducci-Francesco Penna (Double trap a squadre juniores); Antonella Parrini (Skeet). **Argento**: Narducci (Double trap juniores); Ennio Falco (Skeet). **Bronzo**: Scalzone (Fossa olimpica); Mirco Cenci (Double trap).

La stampa estera letta per voi

a cura di Rossano Donnini

INGHILTERRA

Il futuro è **nonna**

A calcio possono giocare tutti e a qualsiasi età. Un esempio? La fotografia di **L'Équipe Magazine** che vede Glenn Hoddle, quarantenne Ct dell'Inghilterra, impegnato a Middlesbrough contro alcune rappresentanti di una squadra femminile dall'età compresa fra i 55 e gli 89 anni.

GERMANIA

Segui l'**Hansa**

Una squadra da seguire con particolare attenzione: l'Hansa Rostock. Anche da parte di Berti Vogts, Ct della Germania. È il consiglio che dà **Sport Bild**. Perché nell'Hansa militano tre elementi davvero interessanti, anche se poco noti. Sono il difensore Heiko März, il portiere Perry Bräutigam e l'attaccante Sergej Barbarez. I primi due, rispettivamente di 32 e 34 anni, sono originari della Germania Orientale e hanno anche difeso la maglia della defunta Ddr. Il terzo, 26 anni, è nato a Mostar, e ha pure passaporto bosniaco. Si tratta di tre elementi di sicuro rendimento, sui quali si può fare affidamento. Anche per Francia 98.

POLONIA

Un nuovo che **piace**

Fra i maggiori protagonisti del campionato polacco in corso c'è anche il nigeriano Kenneth Zeigbo, ventenne attaccante del Legia Varsavia. Zeigbo, che proviene dai Rangers Enogu e fa parte della rosa della nazionale nigeriana, è una rivelazione. Con il Legia ha già vinto la Supercoppa polacca e gara dopo gara si conferma calciatore di grandi qualità. Nell'intervista a **Bravo Sport**, Zeigbo racconta che non ha paura... della neve, che in novembre non è una novità in Polonia. Il nigeriano, scherzando, sostiene che quando avrà freddo si riscalderà sorseggiando del te, bevanda molto diffusa in Polonia. Zeigbo è felice di essere a Varsavia, dove si è ben inserito. *«Fra i miei compagni del Legia i più simpatici sono Szamotulski, Zielinski e Kosecki. Prima di tutti però viene Bednarz, un tipo davvero super»* racconta il nigeriano. Il calciatore di colore aggiunge: *«Quando stavo per trasferirmi in Polonia ho sentito parlare di razzismo. Invece non ne ho trovato espressione. A me i polacchi piacciono. E credo di piacere a loro».*

Craque que é craque nasce em outubro

Se você quer ver seu filho batendo um bolão, tente fazer com que ele nasça em outubro. Nenhum outro mês é tão rico em aniversários de jogadores fora-de-série. Em quantidade e em qualidade: basta dizer que Pelé, Garrincha e Maradona, três dos gênios mais cultuados da história da bola, nasceram em outubro, respectivamente nos dias 23, 28 e 30.

Exemplos do passado...

Craque	Posição	País	Nascimento
Careca	Centroavante	Brasil	5/10/1960
Bobby Charlton	Atacante	Inglaterra	11/10/1937
Dario Pereyra	Zagueiro	Uruguai	19/10/1956
Didi	Meio-campo	Brasil	8/10/1929
Falcão	Meio-campo	Brasil	16/10/1953
Figueroa	Zagueiro	Chile	25/10/1945
Iashin	Goleiro	URSS	22/10/1929
Van Basten	Atacante	Holanda	31/10/1964
...e do presente			
Dida	Goleiro	Brasil	7/10/1973
Donizete	Atacante	Brasil	
Paulo Nunes	Atacante	Brasil	
Weah	Atacante	Libéria	

PLACAR

BRASILE

Outubro Fest

Ottobre, mese di fenomeni. Sono infatti nati in questo mese sia Pelé (il 23) che Maradona (il 30). Ma non solo. Pure Garrincha è nato in ottobre (il 28), come Bobby Charlton (l'11), Didi (l'8), Falcão (il 16), Van Basten (il 31) e Jashin (il 22). Placar presenta la lista dei tanti fenomeni e dei campioni nati in questo mese particolarmente propizio per la storia del calcio.

Sai a musa, entra a fera

A NOVA MUSA DO FUTEBOL FEMININO DO FLUMINENSE NÃO É ESTONTEANTE, MAS É FERA COM A BOLA NO PÉ.

A atacante Alessandra, 20 anos, chama a atenção pela habilidade. Ela assumiu o posto antes ocupado pela bela Susana Werner, que mandou a carreira para escanteio e foi se dedicar ao noivo Ronaldinho. Melhor para a fera Alê, que anda chutando a bola na direção do gol.

PLACAR

BRASILE

Ronaldinha è un **ricordo**

Si chiama Alessandra, ha vent'anni, è attaccante ed è diventata in fretta la nuova stella della Fluminense. Ha preso il posto di Susana Werner, che ha seguito il fidanzato Ronaldo in Italia. Nessun rimpianto per Ronaldinha, racconta Placar, soprattutto quando Alê - come viene chiamata Alessandra dai tifosi - si lancia verso il gol.

E intanto, riSalernitana

a cura di Alfio Tofanelli

La Reggiana si è ricordata di avere una patente da "grande" proprio nell'occasione più difficile e complicata. E così il Venezia ne ha fatto le spese, messo sotto da una squadra improvvisamente risorta, impetuosa, solida, manovriera, prolifica. Parente-show nella spinta, Vecchiola magico nel gol d'apertura da cineteca: e Novellino ha conosciuto il fiele della sconfitta numero due in questo campionato che tuttavia continua a targarsi arancio-nero-verde. Ma intanto la Salernitana rosicchia: partituccia contro il Ravenna, ma golletto rapinoso di Giovannino Tedesco ed ora i punti di svantaggio sono due, una sfumatura. Mentre continua il prestigio derivante dall'imbattibilità. Ritornano sotto tutte, in classifica, per riaccendere speranze e riaprire prospettive prima della seconda sosta. Per esempio il Verona macchina-da-gol che, al "Bentegodi", ha schiantato il Genoa ed ha portato a 20 il numero dei centri casalinghi (media 3,33 a partita). Per esempio Cagliari e Perugia che hanno ridisegnato le rispettive ambizioni "passeggiando" sull'Andria e sbagliando l'incredibile col Castel di Sangro battuto solo dal rigore di Bernardini. Lo stesso Torino, pur mantenendo in quota la Reggina, tuttora isolata quarta, e nonostante le sbavature di qualche peccatuccio di ingenuità, è lì, in piena riscossa, dopo aver finalmente annullato gli effetti disastrosi dell'avvio-Souness. Il campionato, insomma, ricomincia domani. Le "grandi" della vigilia si stanno raddrizzando, probabilmente la fase finale del girone ascendente ne caratterizzerà rilanci più o meno definitivi. Eccezion fatta per Genoa e Padova, inchiodate nei bassifondi, da dove è impossibile precipitare più in basso. Il Genoa ha forse bisogno di un allenatore nuovo, carismatico, in grado di imporre ferree leggi di disciplina, carattere, determinazione. Il Padova dovrà fare una capatina dal Santo per ritrovare serenità e pace, in attesa di avere la "punta" di rinforzo e una rinfrescata di idee da parte di Pillon, sempre a due passi dall'esonero che puntualmente viene poi rimandato.

Due immagini di Reggiana-Venezia (Foto Santandrea). **In alto Banchelli infila la porta dei veneti, è l'inesorabile 2-0. A sinistra, a fine partita i granata abbracciano mister Varrella, l'uomo che li sta portando in alto**

Un bel balzo avanti lo ha fatto il Chievo, vittorioso sul campo di quella Lucchese che ha "toppato" proprio nella domenica prevista dai suoi "cantori" per un definitivo inserimento nelle posizioni di vertice. E che dire dell'Ancona che sembra avere sette vite come i gatti? Complimenti al suo mister: questo Giorgini sembra davvero saperci fare. Alla ripresa il torneo dovrà offrire conferme e lucidare verifiche. Il Venezia deve subito dimostrare che Reggio Emilia è stato solo un incidente di percorso (Novellino sarà di fronte al suo fresco passato ravennate), la Salernitana sarà attesa dalle "trappole" di Ancona, il Verona dovrà cercare ad Andria una dimensione esterna che ancora latita. Per Cagliari e Perugia riprove contro la Reggina ed a Verona sponda Chievo: saranno impegni chiarificatori. Sul fondo, il cartellone propone un Genoa-Monza drammaticamente fondamentale ed in Pescara-Padova si affronteranno altre residue speranze di uscire dal baratro. Una "coda" che morde se stessa e che potrebbe anche decidere il proprio destino qualora si dilatassero i distacchi del quartetto dal quintultimo posto.

LA POLEMICA

Onorevole, che Genoa...

Adesso Mauro si deve rimboccare le maniche. Il Genoa è ormai ...pericolante. Prima che sia tardi sarà bene prendere adeguate contromisure. Uno come Mauro, espertissimo di cose calcistiche, deve per forza aver individuato i mali della squadra. Ed allora si armi di bisturi e tagli i rami secchi e tutto quanto impedisce al Genoa di ritrovare la propria identità. Magari a cominciare da Maselli che non ha colpe specifiche, è un galantuomo vero, ma ha il torto di far parte dell'ambiente da una vita ed è forse in difficoltà nell'assumere decisioni drastiche. Tocca al Presidente prendere in mano la situazione, ricostruire l'ambiente, ritoccare la squadra, magari assumere un allenatore di polso ed in grado di non guardare in faccia a nessuno.

IL FATTO

Verona: Cagni manda a dire...

Il Verona che fa sfracelli di gol fra le mura amiche (20 in sei partite) preoccupa un po' il suo mentore, Cagni, conoscitore della serie B al punto tale da sapere che le promozioni si conquistano anche in trasferta. Dove, per vincere, bisogna anche fare dei gol. Per ora il Verona ha un solo gol all'attivo, fuori casa; per di più frutto dell'autorete di Zanutta nell'1-1 di Pescara. Cosa c'è che "frena" la "valanga" giallobiù lontana dal campo di casa? Cagni ha promesso di analizzare a puntino la questione nel periodo di sosta del campionato, per presentare un Verona-boom sin dalla trasferta di Andria. La notizia, ovviamente, non farà piacere a Papadopulo....

Seconda sconfitta per il Venezia, avanza la Salernitana

Così alla 11ª giornata

16 novembre

Cagliari-Fid. Andria 3-0
Lucchese-Chievo 1-2
Monza-Foggia 1-1
Padova-Ancona 0-1
Perugia-C. di Sangro 1-0
Reggiana-Venezia 2-0
Reggina-Torino 2-2
Salernitana-Ravenna 1-0
Treviso-Pescara 2-1
Verona-Genoa 4-0

I prossimi due turni

30 novembre
12ª giornata - ore 14.30

Ancona-Salernitana
Cagliari-Reggina
C. di Sangro-Reggiana
Chievo-Perugia
Fid. Andria-Verona
Foggia-Lucchese*
Genoa-Monza
Pescara-Padova
Torino-Treviso
Venezia-Ravenna
29/11 ore 14.30

7 dicembre
13ª giornata - ore 14.30

C.di Sangro-Pescara
Chievo-Venezia
Lucchese-Monza
Padova-Foggia
Perugia-Cagliari
Ravenna-Torino
Reggiana-Ancona
Reggina-Fid. Andria*
Salernitana-Genoa
Treviso-Verona
6/12 ore 14.30

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Venezia	**25**	11	8	1	2	19	5	5	5	0	0	11	0	6	3	1	2	8	5
Salernitana	**23**	11	6	5	0	23	8	6	5	1	0	15	2	5	1	4	0	8	6
Verona	**21**	11	6	3	2	21	9	6	6	0	0	20	5	5	0	3	2	1	4
Reggina	**18**	11	5	3	3	12	10	6	3	2	1	5	3	5	2	1	2	7	7
Cagliari	**17**	11	4	5	2	15	11	6	2	4	0	10	5	5	2	1	2	5	6
Perugia	**17**	11	5	2	4	11	12	6	4	1	1	10	6	5	1	1	3	1	6
Chievo	**15**	11	4	3	4	10	14	5	2	3	0	5	3	6	2	0	4	5	11
Torino	**15**	11	4	3	4	13	18	5	3	1	1	8	7	6	1	2	3	5	11
Treviso	**14**	11	3	5	3	15	12	5	3	2	0	10	3	6	0	3	3	5	9
Ancona	**14**	11	3	5	3	15	16	6	2	2	2	11	11	5	1	3	1	4	5
Lucchese	**14**	11	4	2	5	11	13	6	4	0	2	8	5	5	0	2	3	3	8
Reggiana	**14**	11	4	2	5	8	10	6	4	1	1	7	2	5	0	1	4	1	8
Foggia	**13**	11	3	4	4	14	15	5	3	1	1	7	5	6	0	3	3	7	10
C. Di Sangro	**12**	11	2	6	3	15	17	5	1	3	1	10	11	6	1	3	2	5	6
Ravenna	**12**	11	3	3	5	8	10	5	3	2	0	5	0	6	0	1	5	3	10
Fid. Andria	**12**	11	3	3	5	15	18	5	3	1	1	8	3	6	0	2	4	7	15
Pescara	**11**	11	3	2	6	10	18	5	3	1	1	7	3	6	0	1	5	3	15
Monza	**10**	11	1	7	3	12	16	6	1	5	0	7	6	5	0	2	3	5	10
Genoa	**10**	11	3	1	7	12	21	5	2	1	2	7	8	6	1	0	5	5	13
Padova	**9**	11	2	3	6	7	13	6	1	3	2	3	4	5	1	0	4	4	9

Marcatori

9 gol: Di Vaio (Salernitana).
7 gol: Lorenzini (Reggina); Schwoch (Venezia, 2 r.).
6 gol: Biagioni (Fid. Andria, 4 r.); Artistico (Salernitana, 1 r.); Aglietti (Verona, 2 r.).
5 gol: Muzzi (Cagliari, 1 r.); Chianese (Foggia, 1 rig.); Ferrante (Torino).
4 gol: Lucidi, Martinetti (Ancona); Longhi (C.Sangro, 3 r.); Zanchetta (Chievo, 3 r.); Nappi (Genoa); Paci (Lucchese, 2 r.); Masolini (Monza, 4 r.); Francioso (Ravenna); Banchelli (Reggiana / 2 Cagliari); De Vitis (Verona, 1 r.); Clementi (Treviso, 1 r.).

Vecchiola: dopo 8' ha avviatola Reggiana al successo sul Venezia

Spettatori

* compresa quota abbonati

Salernitana-Ravenna
20.583 paganti per 373.511.775 di incasso
Cagliari-Fid. Andria
12.445 paganti per 142.719.000 di incasso
Verona- Genoa
11.226 paganti per 190.432.000 di incasso
Reggina-Torino
9.492 paganti per 206.554.631 di incasso
Reggiana-Venezia
8.254 paganti per 193.805.761 di incasso
Perugia-C.di Sangro
6.912 paganti per 181.980.000 di incasso
Padova-Ancona
5.756 paganti per 117.135.000 di incasso
Lucchese-Chievo
3.485 paganti per 70.556.210 di incasso
Monza-Foggia
3.076 paganti per 62.443.000 di incasso
Treviso-Pescara
2.878 paganti per 112.952.812 di incasso

Cagliari 3

Schema: 3-4-3
Formazione: Scarpi 7 - Centurioni 6, Zanoncelli 6, Grassadonia 6 - Berretta 6.5, Sanna 7, De Patre 7, Macellari 6 - Vasari 6.5 (29' st Muzzi ng), Carruezzo 7 (21' st Silva 6), O' Neill 5.
Panchina: 12 Franzone, 32 Nocentini, 26 Lambertini, 5 Cavezzi, 6 Lønstrup.
Allenatore: Ventura 6.5.
Reti: 29' pt Carruezzo; 25' st De Patre, 47' Silva.
Ammoniti: O'Neill, Grassadonia, De Patre e Macellari.
Espulso: 35' pt O'Neill.

Fid. Andria 0

Schema: 4-4-2
Formazione: Frezzolini 6 - Franchini 5.5 (1' st Di Sauro 6), Mariani 6, Scarponi 6, Martelli 6 - Marzio 5.5 (1' st Palumbo 6), Olive 5.5, Cappellacci 5, Sturba 6 - Biagioni 5.5, Lemme 5.
Panchina: 22 Siringo, 14 Recchi, 15 Nardi, 17 Gaijc, 20 Manca.
Allenatore: Papadopulo 6.
Ammoniti: Cappellacci e Sturba.

Arbitro: Cardella di Torre del G. 6

Reggiana 2

Schema: 3-4-3
Formazione: Berti 6.5 - Caruso 6 (40' st Grossi ng), Galli 6.5, Cevoli 6 - Cherubini 6, Marasco 6.5, Zanetti 6.5, Sullo 6.5 - Parente 7 (12' st Della Morte 6), Banchelli 6.5, Vecchiola 7 (11' st Simutenkov 6).
Panchina: 12 Abate, 30 Grimaudo, 8 Tudisco, 29 Minetti.
Allenatore: Varrella 6.5.
Reti: 8' pt Vecchiola; 36' st Banchelli.
Ammoniti: Zanetti e Berti.

Venezia

Schema: 4-4-2
Formazione: Gregori 6 - Brioschi 5.5 (1' st Ballarin 6), Pavan 6, Luppi 6, Dal Canto 5.5 - Marangon 6.5, Zironelli 5.5 (41' pt Polesel 5.5), Miceli 6, Pedone 6 - Cossato 5.5 (12' st Bresciani 6), Schwoch 6.
Panchina: 12 Bandieri, 15 Ginestra, 20 Gioacchini, 23 Cento.
Allenatore: Novellino 5.
Ammoniti: Luppi e Dal Canto.
Espulso: 5' st Dal Canto.

Arbitro: Bolognino di Milano 6.5

si riscattano Cagliari e Perugia, Padova e Genoa sempre più giù

Lucchese 1

Schema: 4-4-2
Formazione: Squizzi 6 - Longo 6, Innocenti 6, Montanari 5, Caterino 6 (7' st Manzo 5) - Russo 6 (47' st Vendrame ng), Amerini 5, Favo 5.5, Rossi 5.5 (27' st Vannucchi ng) - Paci 5, Colacone 5.
Panchina: 12 Landucci, 14 Torma, 11 Stellone, 19 Biancone.
Allenatore: De Canio 5.
Rete: 24' pt Colacone rig.
Ammoniti: Longo e Favo.

Chievo 2

Schema: 4-4-2
Formazione: Borghetto 6.5 - Baccin 6 (15' st Zauri ng), D'Angelo 6.5, D'Anna 6, Guerra 6 - Zanchetta 7, Cinetti 6, Melosi 6.5, Lanna 6 (1' st Melis 6.5) - Cossato 6, Cerbone 6 (27' st Marazzina 6).
Panchina: 12 Gianello, 7 Rinino, 15 Lombardini, 28 Chiecchi.
Allenatore: Baldini 6.5.
Reti: 38' st Cossato, 42' Zanchetta rig.
Ammoniti: Zanchetta, Cossato e Cinetti.

Arbitro: Rosetti di Torino 6.5

Monza 1

Schema: 1-3-4-2
Formazione: Abbiati 6 - Saini 5.5 - Castorina 6, Moro 5.5, Pedroni 6.5 - Erba 6 (10' st Bisconti 6), Masolini 6, Clementini 6 (24' st Pietranera ng), D'Aversa 6 - Gallo 6 (1' st Roberts 6.5), Campolonghi 6.5.
Panchina: 22 Gatta, 32 Galtier, 3 Sadotti, 14 Modica.
Allenatore: Bolchi 6.
Rete: 35' st Campolonghi.
Ammoniti: Clementini, Erba e Moro.

Foggia 1

Schema: 4-3-3
Formazione: Roma 6.5 - Cozzi 6.5, Bianco 5.5, Oshadogan 6, Bak 6 (9' st Florio 6.5) - Bettoni 6.5, Fiorin 6, Franceschini 6.5 (37' st De Feudis ng) - Perrone 6 (40' st Volturno ng) - Vukoja 6, Chianese 6.
Panchina: 31 Betti, 8 Artner, 16 Axeldal.
Allenatore: Caso 6.
Rete: 20' st Saini aut.
Ammoniti: Bak, Cozzi, Fiorin e Perrone.

Arbitro: Sirotti di Forlì 6.5

Padova 0

Schema: 4-4-2
Formazione: Bacchin 6 - Turato 6, Bergodi 5.5, Cristante 5, Pergolizzi 6 - Pellizzaro 5 (13' st Mazzeo 6), Fig 5.5, Allegri 5.5, Ferrigno 6 - Saurini 5.5, Montrone 5 (30' st De Franceschi ng).
Panchina: 1 Castellazzi, 5 Bianchini, 18 Cornacchini, 21 Nicoli, 27 Seno.
Allenatore: Pillon 5.
Ammoniti: Pergolizzi, Fig, Pellizzaro e Saurini.
Espulso: 36' pt Cristante.

Ancona 1

Schema: 4-4-2
Formazione: Cesaretti 7 - Camplone 5.5, Luceri 5.5, Ripa 7, Nocera 6.5 - Monza 6, Tentoni 6.5, Coppola 6.5, Petrachi 6 (41' pt Fini ng, 1' st Pellegrini 6) - Martinetti 6.5 (24' st Carrara 6), Lucidi 6.5.
Panchina: 12 Dei, 9 Bresciani, 14 Balducci, 16 Briaschi.
Allenatore: Giorgini 6.5.
Rete: 20' pt Ripa.
Ammoniti: Tentoni, Luceri e Cesaretti.
Espulsi: 43' pt Luceri; 45' st Camplone.

Arbitro: Sputore di Vasto 5

Perugia 1

Schema: 4-4-2
Formazione: Pagotto 6 - Lombardo 6.5 (29' st Thorninger ng), Matrecano 6, Materazzi 6.5 - Tangorra 6, Traversa 6, Cucciari 6, Bernardini 6.5 (37' st Russo ng), Rocco 6 - Guidoni 5.5, Rapajc 6 (26' st Cottini ng).
Panchina: 12 Docabo, 18 Gualstalvino, 19 Testini, 27 Esposito.
Allenatore: Bigon 6.
Rete: 1' st Bernardini rig.
Ammonito: Matrecano.

C. di Sangro 0

Schema: 4-4-2
Formazione: Cudicini 6 - Cesari 5.5, Mignani 6.5, D'Angelo 6.5, Rimedio 6 - Teodorani 5.5 (13' st Nunziato 6), Cristiano 6.5, Longhi 5.5, Cangini 6 (20' st Tresoldi ng) - Baglieri 5.5, Bernardi 5.5 (29' st Andreotti ng).
Panchina: 1 Lotti, 4 Calabro, 8 Alberti, 24 Panzanaro.
Allenatore: Jaconi 6.
Ammoniti: Bernardi, Cristiano, Cesari e D' Angelo.

Arbitro: Paparesta di Bari 5.5

Reggina 2

Schema: 4-4-2
Formazione: Micillo 6 - Diliso 6, Napolitano 5.5, Ziliani 6, Giacchetta 6 - Perrotta 6, Sesia 6, Pirri 5.5 (29' st Poli ng), Morabito 5.5 (34' st Marino 6.5) - Pasino 6 (36' st Monticciolo ng), Lorenzini 6.5.
Panchina: 12 Cerretti, 6 Aloisi, 11 La Canna, 19 Di Sole.
Allenatore: Colomba 6.5.
Reti: 35' pt Lorenzini; 35' st Marino.
Ammoniti: Napolitano, Pasino, Ziliani e Giacchetta.
Espulso: 23' st Napolitano.

Torino 2

Schema: 4-4-2
Formazione: Pastine 6 - M. Bonomi 6, Fattori 6, Maltagliati 6.5, Dorigo 6.5 - C. Bonomi 6.5 (45' st Sommese ng), Tricarico 6, Nunziata 6, Brambilla 6 - Lentini 6, Ferrante 7.5 (38' st Carparelli ng).
Panchina: 1 Casazza, 14 Mercuri, 28 Pusceddu, 32 Sandor, 33 Citterio.
Allenatore: Reja 6.5.
Reti: 29' e 38' pt Ferrante.
Ammoniti: M. Bonomi., Nunziata, Lentini e Tricarico.

Arbitro: Ceccarini di Livorno 6

Salernitana 1

Schema: 4-3-3
Formazione: Balli 6 - Galeoto 5.5, Ferrara 6 (35' st Franceschini ng), Cudini 6, Tosto 6.5 - Rachini 5, Breda 6, Giac. Tedesco 6.5 - Ricchetti 6.5, (25' st Napolioni ng), Artistico 6.5, Di Vaio 5.5 (10' st De Cesare 6).
Panchina: 28 Ivan, 2 Del Grosso, 20 Greco, 26 Kolousek.
Allenatore: Rossi 6.5.
Rete: 19' pt Giac. Tedesco.
Ammoniti: Ferrara, Galeoto, De Cesare e Breda.
Espulso: 45' st Galeoto.

Ravenna 0

Schema: 4-4-2
Formazione: Rubini 6.5 - Sogliano 6, D'Aloisio 6.5, Mero 5.5, Gabrieli 6.5 - Sotgia 6 (32' st Rinaldi), Conca 6, Rovinelli 6, Centofanti 6 (3' st Agostini 6) - Francioso 5.5, Biliotti 5.5 (3' st Bertarelli 5.5).
Panchina: 12 Sardini, 16 Pregnolato, 23 Atzori, 29 Cavallari.
Allenatore: Sandreani 6.
Ammoniti: Biliotti e Conca.

Arbitro: Pin di Conegliano 6

Treviso 2

Schema: 4-5-1
Formazione: Mondini 7 - Adami 6.5, Di Bari 6, Susic 6, Margiotta 6.5 - De Poli 5.5 (13' st Clementi 6), Pasa 6.5, Bacci 6.5, Bonavina 6.5 (40' st Bortoluzzi ng), Soncin 6 - Fiorio 5.5 (29' st Pradella 6).
Panchina: 1 Ramon, 2 Maino, 11 Boscolo, 26 Ardenghi.
Allenatore: Bellotto 7.
Reti: 28' pt Pasa; 32' st Bonavina.
Ammonito: Pradella.

Pescara 1

Schema: 4-4-2
Formazione: Bordoni 6 - Mezzanotti 6, Chionna 6, Zanutta 5.5, Tisci 6.5 - Gelsi 6, Di Già 6 (35' st Moretti ng), Lamacchi 5, Terracenere 6 - Cammarata 5.5, Beghetto 5.5 (30' pt Aruta 6).
Panchina: 12 Cecere, 4 Di Toro, 16 Di Giannatale, 17 Cannarsa, 28 Francesconi.
Allenatore: Viscidi 5.5.
Rete: 30' pt Di Già.
Ammoniti: Terracenere, Cammarata, Aruta, Lamacchi e Di Già.

Arbitro: Nucini di Bergamo 6

Verona 4

Schema: 1-3-3-3
Formazione: Battistini 6 - Lucci 7 - Siviglia 6.5, Baroni 7, Vanoli 6.5 (41' st Binotto ng) - Giandebiaggi 6.5, Corini 6.5, Colucci 6.5 - Esposito 6.5 (22' st Manetti 6.5), De Vitis 7.5 (12' st Iacopino 6.5), Aglietti 7.
Panchina: 21 Zomer, 4 Giunta, 19 Gonnella, 25 Italiano.
Allenatore: Cagni 7.
Reti: 17' e 25' pt De Vitis; 46' st Aglietti, 48' Binotto.
Ammonito: Manetti.

Genoa 0

Schema: 4-4-2
Formazione: Doardo 6 - Nicola 5, Pereira 5, Giampietro 5, Marrocco 5.5 - Ruotolo 5, Romano 5.5, Rutzittu 5 (1' st Pisano 4.5), Bonetti 6 - Nappi 6, Giampaolo 5.5 (20' st Ricchiuti 5).
Panchina: 12 Ferro, 2 Torrente, 3 Lombardi, 23 Pizzi, 28 Turrone.
Allenatore: Maselli 5.5.
Ammonito: Romano.
Espulso: 24' st Pisano.

Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6

11ª GIORNATA

Ternana, la felicità

di Francesco Gensini

Detto che lo stop di Alessandria va analizzato nel particolare per capire che cos'è che non va, il Livorno la deve mettere così: se non avesse fatto quel che ha fatto nelle prime nove giornate, mai e poi mai avrebbe potuto avere 3 punti di vantaggio sul Cesena e 4 sulla Cremonese. Le due più immediate inseguitrici domenica se la vedranno tra di loro in Romagna, mentre il Como (2-2 con la Carrarese) farà visita alla capolista. Gran domenica per Lumezzane e Montevarchi, si rivede il Brescello. Nel girone B sempre più duello Cosenza-Ternana, con il Gualdo nel ruolo di terzo incomodo. Tarantino centrocampista - portiere, prende il posto del suo numero uno espulso e para un rigore a Scarafoni salvando la Turris a Palermo; il Casarano dà un calcio ai suoi guai battendo il Savoia. Solita chiusura di C2: i rispettivi derby non fermano Varese e Biellese (A), la Spal stacca di nuovo la Viterbese (B), c'è anche il Catanzaro tra le cinque (!) squadre di testa (C).

Bomber & Numeri

C1 girone A
6 gol: Cimarelli (Montev., 2).
C1 girone B
8 gol: Margiotta (Cosenza).
C2 girone A
7 gol: Baggio (Giorgione, 1).
C2 girone B
9 gol: Cancellato (Spal, 2).
C2 girone C
6 gol: Marulla (Castrovillari, 2); Di Matteo (Chieti, 2); Campilongo (Frosinone, 2); Mosca (Trapani, 3).

5 come le squadre che comandano la classifica del girone C di C/2.
4 le vittorie esterne della giornata. 3 quelle fatte registrare nel girone B di C2. L'altra è stata realizzata dal Gualdo, nel girone B di C1.
2 il numero delle sconfitte consecutive del Livorno che rimane con 23 gol la squadra più prolifica della terza serie.

Le prossime partite

C1(23/11/97, ore 14.30). Girone A: Alzano-Prato, Carrarese-Carpi, Cesena-Cremonese, Lecco-Brescello, Livorno-Como, Modena-Lumezzane, Pistoiese-Montevarchi, Saronno-Alessandria, Siena-Fiorenzuola
Girone B. Acireale-Battipagliese, Cosenza-Palermo, Fermana-Ternana, Gualdo-Casarano, Ischia-Ascoli, Juve Stabia-Avellino, Lodigiani-Giulianova, Savoia-Atl. Catania, Turris-Nocerina
C2 (23/11/97, ore 14.30). Girone A: Albinese-Biellese, Giorgione-Novara, Mestre-Leffe, Pro Patria-Varese, Pro Sesto-Ospitaletto, Pro Vercelli-Triestina, Sandonà-Cittadella, Solbiatese-Mantova, Voghera-Cremapergo
Girone B. Baracca-Vis Pesaro, Castel S. Pietro-Tempio, Fano-Viareggio, Iperzola-Maceratese, Pisa-Spezia, Rimini-Pontedera, Tolentino-Arezzo, Torres-Teramo, Viterbese-Spal
Girone C. Albanova-Juveterranova, Astrea-Tricase, Avezzano-Catanzaro, Bisceglie-Benevento, Catania-Olbia, Chieti-Sora, Crotone-Marsala, Frosinone-Castrovillari, Trapani-Cavese

SERIE C1 - GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Livorno	**27**	11	9	0	2	23	12
Cesena	**24**	11	7	3	1	12	2
Cremonese	**23**	11	7	2	2	17	11
Como	**21**	11	5	6	0	14	7
Lecco	**17**	11	4	5	2	8	9
Lumezzane	**16**	11	4	4	3	15	12
Brescello	**15**	11	3	6	2	12	11
Fiorenzuola	**14**	11	2	8	1	8	6
Alzano	**13**	11	3	4	4	13	14
Montevarchi	**12**	11	2	6	3	15	16
Pistoiese	**12**	11	3	3	5	6	9
Modena	**11**	11	3	2	6	11	13
Prato	**11**	11	2	5	4	8	11
Alessandria	**10**	11	2	4	5	9	14
Carpi	**9**	11	1	6	4	7	15
Saronno	**8**	11	0	8	3	6	9
Carrarese	**7**	11	1	4	6	11	16
Siena	**7**	11	1	4	6	8	16

Alessandria-Livorno 2-1
ALESSANDRIA: Toccafondi 7; Costi 6,5 (37' st Bugiardini ng), Giannoni 6 (10' st Notaristefano 6); Lizzani 6,5, Biagianti 6,5, Fornaciari 6,5; Lanotte 6 (22' st Balesini 6), Tedesco 7, Gasparini 6, Vivani 6,5, Fantini 7. All.: Orrico.
LIVORNO: Palmieri 6; Ogliari 6, Geraldi 5,5; Vincioni 5,5, Merlo 6 (10' st Lucheri 6), Cordone 7; Carli 6, Nardini 5,5 (37' st Cuc ng), Scichilone 6, Scalzo 6,5, Di Pietro 5,5 (15' st Ferretti 6). All.: Stringara.
ARBITRO: Tullio di Avezzano 6
MARCATORI: st 1' Lanotte (A) rig., 30' Fantini (A), 42' Lizzani (A) aut..

Brescello-Alzano 2-1
BRESCELLO: Di Sarno 6; Terrera 6,5, Delpiano 7; Crippa 6,5, Zattarin 6, Da Rold 6,5; Inzaghi 7 (17' st Facciotto 6), Trapella 6, Pistella 6,5 (45' st Prete ng), Vecchi 6,5, De Silvestro 6 (12' st Campana 6,5). All.: D'Astoli.
ALZANO: Simoni 6; Martinelli 6 (1' st Brivio 5,5), Bonfanti 6; Garlini 5,5 (19' st Asara 6), Zenoni 6,5, Solimeno 6; Zanini 6, Obbedio 5,5 (33' st Gallicchio ng), Ferrari 6, Madonna 6, Memmo 6,5. A disp.: Foscarini.
ARBITRO: Evangelista di Avellino 6,5.
MARCATORI: pt 14' Inzaghi (B), 19' Memmo (A); st 5' Inzaghi (B).

Carpi-Saronno 0-0
CARPI: Di Magno 6,5; Birarda 5,5, Di Simone 5,5; Landonio 6, Cupi 6,5, Sala 6; Falco 6, Alfieri 6, Bernardi 5,5 (16' st Conti 5,5), Corradi 5,5 (40' st Mazzocchi ng), Lorieri 5,5 (25' st Vernacchia ng). All.: De Vecchi.
SARONNO: Spinelli Gl. 6; Grossi 6,5, Bravo 7; D'Autilia 6 (40' st Garghentini ng), Cottafava 6,5, Molinari 6; Macchi 6, Zago 5,5, Rocchi 6, Cattaneo 6, Spinelli Gv. 5 (28' st Pagani ng). All.: Trainini.
ARBITRO: Battaglia di Messina 6.

Como-Carrarese 2-2
COMO: Nicoletti 5,5; Rossi 5,5, Ottolina 6; Sconziano 6, De Agostini 6,5 (41' st Baldi ng), Radice 6; Tomassini 6 (36' st Saramin ng), Brizzi 6, Cecconi 6, Milanetto 7, Vignaroli 6,5. All.: Catuzzi.
CARRARESE: Rosin 6; Nincheri 6, Pennucci 5,5; Maranzano 5,5, Matteazzi 6, Lombardo 6,5; Trotta 6, Cognata 6 (20' st Di Terlizzi 6,5), Benfari 6,5, Rossi 6 (25' st Polidori 6,5), Giacchino 5,5 (11' st Ratti 5,5). All.: Boldini.
ARBITRO: Lombardi di Lanciano 5,5.
MARCATORI: pt 13' Trotta (Ca), 15' Milanetto (Co); st 2' Milanetto (Co), 38' Polidori (Ca).

Cremonese-Pistoiese 1-0
CREMONESE: Razzetti 7; Compagnon 6, Castagna 6; Albino 7, Gualco 6,5, Steffani 6; Collauto 6, Pessotto 6, Godeas ng (5' pt Serafini 6) (34' st Manfredi ng), Catanese 6,5, Mirabelli 6 (44' st Minaudo ng). All.: Marini.
PISTOIESE: Verderame 6,5; Riberti 6, Morello 6; Papiri 6, Livon 6,5, Medri 6,5; Castiglione 6,5, Bosi 6, Menegatti 6,5 (40' st Domini ng), Mazzuccato 6,5 (44' st Perugi ng), Pittana 6. All.: Sala.
ARBITRO: Ambrosino di Torre del Greco 6.
MARCATORE: st 44' Catanese.

Fiorenzuola-Modena 3-1
FIORENZUOLA: Fabbri 6; Di Muri 6,5, Farris 6,5; Sala 6,5, Pioli 6, Mazzoleni 6,5; Milana 6,5, Terracciano 6, Micciola 7,5 (24' st Ferraresso ng), Lunardon 6,5 (39' st Bolla ng), Millesi 6,5 (15' st Toni 5,5). All.: Cavasin.
MODENA: Boschin 7; Montipò 5,5, Di Bin 6,5 (27' st Malaguti ng); Bacci 5,5, Paggio 5,5, Solari 5,5; Scazzola 6,5, Brescia 6 (1' st Grabbi 6), Caputi 5,5, Alessio 5,5, Putelli 6 (13' st Mandelli 6). All.: Scanziani.
ARBITRO: Ciccoianni di Ascoli 6.
MARCATORI: pt 37' Millesi (F), 44' e 47' Micciola (F); st 19' Grabbi (M).

Lumezzane-Lecco 4-0
LUMEZZANE: Bianchessi 6,5; Zola 6,5, Brevi 6,5; Zamuner 6,5, Sonzogni 6,5, Donà 7; Salvi 7 (3' st Sella 6), Brocchi 7, Maffioletti 7 (33' st Zubin ng), Boscolo 6,5, Nitti 7 (27' st Faini ng). All.: Gustinetti.
LECCO: Cusin 6,5; Colombo 5,5, Archetti 6; Allegretti ng (36' pt Amita 5,5), Giaretta 6, Gasparini ng (22' pt Damiani 5,5); Sala 5,5, Tagliani 6, Campistri 6 (22' st Orlando ng), Bonazzi 5,5, Adamo 6,5. All.: Cadregari.
ARBITRO: Pirrone di Messina 7.
MARCATORI: pt 13' Donà; st 2' Maffioletti, 9' Nitti, 45' Faini rig..

Montevarchi-Siena 3-0
MONTEVARCHI: Tosti 6; Rosati 6,5, Maretti 7; Del Bianco 7, Gola 6,5, Capecchi 7; Cimarelli 7,5, Affatigato 6,5 (37' st Bernini ng), Corradi 6,5, Michelini 6,5 (39' st Botteghi ng), Masi 7 (25' st Caruso ng). All.: Discepoli.
SIENA: De Juliis 6; Argilli 6, Pepi 6; Ricci 6, Ferraro 5,5, Melizza 6 (14' st Fioretti 6); Puccinelli 5,5 (26' st Ghizzani ng), Baiocco 6, Graziani 6, Mobili 6,5 (16' st Vezzosi 6), D'Ainzara 6,5. All.: Nicolini.
ARBITRO: Ayroldi di Molfetta 6,5.
MARCATORI: pt 14' Masi, 34' Cimarelli, 38' Corradi.

Prato-Cesena 0-0
PRATO: Aldegani 7,5; Ambrogioni 6,5, Lanzara 7; Piccioni 6, Legrottaglie 7, Mauro 6,5; Vallarella 7, Campolattano 6,5 (35' st De Simone ng), Veronese 6 (28' st Vieri ng), Schiavon 6,5, Morfeo 7 (26' st Barni ng). All.: Vitale.
CESENA: Scalabrelli 6; Mantelli 6, Tamburini 6; Parlato 6,5, Rivalta 6,5, Superbi 6; Longhi 6, Gadda 6, Agostini 6, Serra 6,5 (32' st Bianchi ng), Masitto 6,5. All.: Benedetti.
ARBITRO: Sciamanna di Ascoli Piceno 6.

SERIE C1 - GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cosenza	**23**	11	7	2	2	17	7
Ternana	**23**	11	6	5	0	11	3
Gualdo	**21**	11	6	3	2	10	7
Savoia	**18**	11	5	3	3	9	6
Juve Stabia	**17**	11	4	5	2	10	8
Nocerina	**16**	11	4	4	3	13	11
Palermo	**15**	11	4	3	4	9	8
Avellino	**15**	11	4	3	4	9	10
Ischia	**14**	11	4	2	5	7	11
Acireale	**13**	11	3	4	4	6	7
Lodigiani	**12**	11	2	6	3	10	13
Atl. Catania	**11**	11	2	5	4	8	7
Giulianova	**11**	11	3	2	6	9	10
Ascoli	**11**	11	2	5	4	10	12
Fermana	**11**	11	2	5	4	10	14
Turris	**10**	11	1	7	3	9	10
Casarano	**10**	11	2	4	5	10	14
Battipagliese	**10**	11	2	4	5	9	18

Avellino-Acireale 1-0
AVELLINO: Sassanelli 6; Bocchino 6, Fasce 6; Baldini 6,5, Di Meo 6, Di Salvatore 6; Matzuzzi 6,5 (7' st Bertoncelli 6), D'Alessio 6, Elia 6, Anaclerio 6, Vadacca 6,5 (32' st Leandro ng). All.: Morinini.
ACIREALE: Orlandoni 6,5; Anastasi 5,5 (7' st Fava 6), Rencricca 6; Di Serafino 6, Migliaccio 5,5, Bonanno 5; Pisciotta 6, Stefani 6 (30' st Scala ng), Damiani 5, Torre 6, Puglisi 6,5. All.: Cuccureddu.
ARBITRO: Cavuoti di Vasto 6,5.
MARCATORE: pt 10' Elia.

Ascoli-Gualdo 0-1
ASCOLI: Di Bitonto 6; Pandullo 6,5, Bucaro 6; Marta 5,5 (20' st La Vista ng), Dondoni 6,5, Sussi 6,5; Dell'Oglio 7, Marchegiani 6, Pittaluga 5,5 (34' st Pompei ng), Caruso 6 (30' st Pelosi ng), Frati 5,5. All.: Esposito.
GUALDO: Savorani 7; Luzi 6,5, De Angelis 6,5; Bellotti 7, Sirotі 6,5, Costantini 7; Tedoldi 6,5 (37' st Del Nevo ng), Rovaris 5,5 (23' st Di Venanzio ng), Torino 5,5, Briano 6, Ricci 5 (14' st Alfieri ng). All.: Nicoletti.
ARBITRO: Manganelli di Milano 5.
MARCATORE: pt 44' Tedoldi.

Atl. Catania-Juve Stabia 0-0
ATL. CATANIA: Amato 6; Pittilino 6, Sulcis 6; Mariotto 6,5, Nobile 6, Cuicchi 6 (23' st Dossi 6); Moro 6, Bombardini 6, Marino 6, Caramel 6,5, Lerda 6. All.: Foti.
JUVE STABIA: Bifera 6,5; Monaco 6,5, Feola 6; Nicodemo 6, Amodio 6,5 (14' st Caccavale 6), Di Meglio 6,5; De Francesco 6, Menolascina 6, Matticari 6 (1' st Orlando 6), Fontana 6, Bonfiglio 6 (28' st Puca ng). All.: Ferrari.
ARBITRO: Castellani di Verona 6,5.

Battipagliese-Fermana 2-2
BATTIPAGLIESE: Schettino 6; Bennardo 5,5, De Rosa 6 (40' st Loria ng); Giugliano 6, Langella 6, Schettini 6; Russo 6,5, Fonte 6 (23' st Olivari ng), Di Baia 7, Amoruso 6 (11' st De Florio 6), D'Antò 6. All.: Chiancone.
FERMANA: Ripa 6,5; Lauretti 6,5, Miccoli 6; Bruniera 7, Grossi 6, Cardarelli 6; Di Fabio 6, Scoponi 6 (28' st Salvagno ng), Di Nicola 7 (41' st Di Matteo ng), Carfora 7, Manfredini 6,5 (39' st Luciani ng). All.: Iaconi.
ARBITRO: Linfatici di Viareggio 6,5.
MARCATORI: pt 32' Di Baia (B), 35' Di Nicola (F); st 14' Di Baia (B), 18' Di Nicola (F).

Casarano-Savoia 2-1
CASARANO: Giannitti 5,5; Borsa 6, Perrotta 6; Quaranta 6,5, Levanto 6,5, La Spada 6; Mazzoni 6, Ferraro 6, Corvo 5,5 (22' st Giacobbo ng), Amore 6 (17' st imnriani 6), Miccoli 7,5. All.: De Pasquale.
SAVOIA: Efficie 5,5; Carannante 5,5, Rocchini 6; Marin 6, Veronese 6, Cecchi 5; Bonadei 6 (25' st Musumeci ng), Ambrosino 6,5, Marsich 5,5 (35' st Di Nardo ng), Signorelli 6 (25' st D'Antimi ng), Califano 6,5. All.: D'Arrigo.
ARBITRO: Soffritti di Ferrara 7.
MARCATORI: pt 7' Miccoli (C), 47' Ambrosino (S); st 8' Miccoli (C).

Giulianova-Cosenza 1-0
GIULIANOVA: Grilli 7; Dei 7, Scaringella 7; Campolo 7 (32' st Saggiomo ng), Peccarisi 7, Bertoni 6,5; Calcagno 7 (43' Catalano ng), Bellavista 6,5, Calvaresi 6 (13' st Perra 6), Manari 6,5, Giglio 7. All.: Alessandrini.
COSENZA: Soviero 6; Montalbano 6,5, Malagò 5,5 (1' st Morello 6); Bega 6, Paschetta 5,5, Riccio 6; Apa 6 (30' st Toscano ng), Moscardi 6, Margiotta 5,5, Fresta 5,5 (33' st Marcatti ng) Mazzoli 6. All.: Sonzogni.
ARBITRO: Baglioni di Prato 7.
MARCATORE: pt 15' Giglio.

Nocerina-Lodigiani 1-1
NOCERINA: Criscuolo 6,5; Erra 6, Esposito 5,5 (26' st Marra ng); De Iuliis 6, Di Rocco 6, Totti 5,5; Pallanch 7 (43' st Rubino ng), Avallone 5,5, De Palma 5,5 (26' st Arco ng), Di Maggio 6, Belmonte 5,5. All.: Simonelli.
LODIGIANI: Tambellini 6; Pellegrino 6, La Scala 6; Binchi 5,5, Giampieretti 6, Savini 5,5; Pantano 6 (46' st Anselmi ng), Gorgone 6, Testa 6, Arioli 5,5 (22' st Gennari), Sorrentino R. 5,5 (43' st De Angelis ng). All.: D'Adderio.
ARBITRO: Dondarini di Finale Emilia 5,5.
MARCATORI: st 20' Testa (L), 33' Pellegrino (L) aut..

Palermo-Turris 0-0
PALERMO: Bonaiuti 6,5; Orfei 6 (32' st Biffi ng), Ciardiello 6; Ignaffo 6,5, Antonaccio 6, Di Somma 5,5 (10' st Massara 5,5); Andrisani 6, Barone 6, De Sio 5,5 (39' st Cardinale 5,5), Triuzzi 5,5, Scarafoni 5. All.: Arcoleo.
TURRIS: Visconti 4; Grava 6, Deruggiero 6; Trinchera 6, Cinetto 6, Tomaselli 6 (12' st Cunti 5,5); Tarantino 8, Pavanel 6, Liguori 5,5, Gespi 6 (28' st Verolino 6), Barrucci 6 (41' st Bevo ng). All.: Geretto.
ARBITRO: Maselli di Lucca 5.

Ternana-Ischia 2-0
TERNANA: Bini 6; Mengucci 6,5, Onorato 6,5; Modica 7, Stellini 6,5, Silvestri 6,5; Bellotto 6,5 (33' st Ferazzoli ng), Brevi 6,5, Borgobello 6,5 (39' st Guatteo ng), Fabris 6,5, Arcadio 7,5. All.: Del Neri.
ISCHIA: Di Muro 6,5; Milone 5,5, Lo Giudice 6; Evangelisti 6 (28' st Aquino 6), Ruggiero 5,5, Cappelletti 6; De Angelis 6, Verveer 6, Ricci 5 (1' st Ghillani 6,5), Vitali 6, Barbera 6 (13' pt Ciaramella 6). All.: Cucchi.
ARBITRO: Fausti di Milano 6,5.
MARCATORI: pt 16' Brevi; st 16' Borgobello.

il Cosenza. Allunga il Varese. Spal di misura. Catanzaro in testa

SERIE C2 - GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	**26**	11	8	2	1	15	6
Biellese	**23**	11	7	2	2	12	6
Mantova	**20**	11	6	2	3	13	8
Pro Patria	**20**	11	6	2	3	12	8
Triestina	**18**	11	4	6	1	16	10
Pro Sesto	**16**	11	3	7	1	11	8
Cittadella	**15**	11	4	3	4	10	10
Giorgione	**14**	11	3	5	3	12	9
Novara	**13**	11	3	4	4	7	9
Voghera	**12**	11	2	6	3	10	10
Cremapergo	**12**	11	2	6	3	7	8
Leffe	**12**	11	2	6	3	6	7
Ospitaletto	**12**	11	2	6	3	8	12
Albinese	**11**	11	2	5	4	7	11
Pro Vercelli	**10**	11	2	4	5	9	11
Mestre	**9**	11	2	3	6	8	15
Sandonà	**8**	11	1	5	5	5	10
Solbiatese	**8**	11	2	2	7	6	16

Biellese-Pro Vercelli 1-0
BIELLESE: Gazzoli 6; Mascheroni 6, Mandelli 6; Ferretti 6, Mazzia 6,5, Campese 5,5 (10' st Guidetti 6,5); Giannini 7, Cretaz 6, Comi 5,5, Ferretti 6, Terraneo 6, Passariello 6,5. All.: Bacchin.
PRO VERCELLI: Trombini 5,5; Ragagnin 6,5, Gabasio 6; Rindone 6, Argentesi 6,5, Zeoli 5,5; Testa 5,5 (36' st Valentino ng), Col 6, Bagnoli 5, Righi 6,5 (22' st Barbiero 6), Fida 6. All.: Caligaris.
ARBITRO: Cuttica di Alessandria 5,5.
MARCATORE: st 26' Giannini.

Cittadella-Voghera 1-1
CITTADELLA: Zancopè 6; Simeoni 6,5 (16' st Sarracino 6), Ottofaro 6,5; Migliorini 6,5, Zanon 6, Rimondini 6; Colitti 6 (33' st Grassi ng), Filippi 6,5, Zirafa 6,5, Caverzan 7, Pupita 6,5 (44' st Scarpa ng). All.: Glerean.
VOGHERA: Fontana 7,5; Mozzoni 6,5, Ricci 6; Dozio 6,5, Arienti 6, Preite 6; Bruzzano 6,5, Sensibile 6,5, Russo 7 (42' st Franchi ng), Sciaccaluga 6, Gay 6 (19' st Riccadonna 6). All.: Sala.
ARBITRO: Ponzalli di Firenze 6.
MARCATORI: st 21' Russo (V), 25' Zirafa (C).

Cremapergo-Pro Sesto 1-1
CREMAPERGO: Limonta 7; Sanfratello 6,5, Pedron 6; Fommei 7, Ragnoli 6,5, Aresi 6,5; Carraro 6 (31' st Romano ng), Pelucchetti 6,5, Parente 6,5, Federici 6,5 (46' st Gorlani), Gentili 6,5 (26' st Oliva 6,5). All.: Ciulli.
PRO SESTO: Malatesta 7; Beltrame 6,5, Rossetti 6,5; Merenda 7, Campi 6,5, Taribello 6 (36' st Meda ng); Maiolo 6,5 (15' st Amoruso 6), Ambrosoni 6,5, Beretta 6,5 (44' st Brambilla ng), Caliari 7, Nino 6,5. All.: Motta.
ARBITRO: Morganti di Ascoli 6,5.
MARCATORI: st 42' Nino (P), 46' Parente (C).

Leffe-Giorgione 1-0
LEFFE: Cortinovis 6; Gruttadauria 6,5, Gorrini 6,5; Rocchi 7, Civero 6,5, Mignani 6,5; Abate 6, Schiavi 6 (11' st Fattori 6), Cortesi 6,5 (30' st Gritti ng), Bottazzi 6,5, Di Sabato 7 (34' st Ballotta ng). All.: Veneri.
GIORGIONE: Fortin 7; Daniel 6, Belardinelli 6 (28' st Grotti); Movilli 6, Ossari 6, Cartini 6,5; Dalle Nogare 6 (25' st Zanotto ng), Labadessa 6, Baggio 5,5, Mantovani 6, Tollardo 5 (12' st Zalla 6). All.: Capuzzo.
ARBITRO: Niccolai di Livorno 6.
MARCATORE: st 8' Cortesi.

Mantova-Sandonà 2-0
MANTOVA: Bellodi 7; Frutti 6,5, Martini 6,5; Lillo 5,5 (1' st Soave 6), Lampugnani 6 (32' pt Consoli 6,5), Perini 6; Trentini 7, Laureri 6, Dellagiovanna 7, Avanzi 6,5, Nistri 7 (26' st Rossi 6). All.: Agostinelli.
SANDONA': Zandonà 6; Sandrin 6, Pennacchioni 5,5; Pallanch 6, Graziano 6, Zocchi 6; Polmonari 6,5 (36' st Vascotto ng), Smanio 5,5 (31' st Facchi ng), Carbone 6, Antonello 6, Alteri 6,5 (34' st Barban ng). All.: Tedino.
ARBITRO: Gasparoni di Ancona 6.
MARCATORI: st 12' Dellagiovanna, 14' Nistri.

Novara-Mestre 1-0
NOVARA: Ghizzardi 6,5; Corti 6, Pravatà 6,5; Consonni 6,5 (6' st Chiti 6), Del Monte 6, Morotti 6,5; Galli 5,5 (13' st Paratici ng), Nicolini 6,5, Giordano 7, Pani 6 (46' st Lagati ng), Pensalfini 6. All.: Chierico.
MESTRE: Cima 6; Vianello F. 6, Perenzin 5,5; Mariniello 5,5, Siviero 6, Mori 5,5; Montalbano 5,5, Spinale 5,5 (13' st Scozzi ng), Marino 5,5 (1' st Vianello M. 6), Bertan 5,5, Ferraris 6 (1' st Iannello 6). All.: Dal Fiume.
ARBITRO: Mandolito di Cosenza 6.
MARCATORE: pt 45' Giordano.

Ospitaletto-Albinese 1-1
OSPITALETTO: Gamberini 6; Pedroni 6,5, Bertoni 6; Torchio 6, Veschi 5 (25' st Parzani 5), Borra 6; Preti 5,5, Centi 5,5, Gori 6,5, Beltrame 6,5, Paolino 6 (30' st Ferrari ng). All.: Inversini.
ALBINESE: Redaelli 6; Biava 5, Mosa 6 (5' st Meneghel 6); Poloni 6, Marchesi 6, Pelati 6,5; Bolis 6,5, Imberti 6,5, Morlacchi 6 (38' st Temelin ng), Del Prato 6,5, Valenti 6 (28' st Locatelli ng). All.: Falsettini.
ARBITRO: Benedetto di Messina 7.
MARCATORI: pt 16' Del Prato (A), 40' Gori (O).

Triestina-Pro Patria 1-1
TRIESTINA: Vinti 6,5; Manni 6, Gambaro 5 (36' st Hervatin ng); Modesti 6 (29' st Troscè ng), Sgarbossa 6, Bambini 6; Coti 6,5, Capelli 6, Tiberi 7, Gubellini 6, Zampagna 6,5 (24' st Riccardo 5,5). All.: Beruatto.
PRO PATRIA: Righi 6; Toniolo 6, Polvani 5,5; Casabianca 6, Bandirali 6, Bonomi 6,5; Rusconi 6, Calvio 6, Olivari 6,5 (47' st Tortora ng), Armentano 6 (22' st Dato ng), Provenzano 6 (33' st Tubaldo ng). All.: Garavaglia.
ARBITRO: Gabriele di Frosinone 6,5.
MARCATORI: pt 5' Tiberi (T) rig., 31' Olivari (P).

Varese-Solbiatese 1-0
VARESE: Brancaccio 6,5; De Stefani 6,5, Citterio 7; Borghetti 6,5, Tolotti 6,5, Terni 6,5; Gheller 6 (1' st Cavicchia 6,5), Gorini 6,5, Sala 6,5 (41' st Nichetti ng), Porro 6,5 (17' st Tutone 7), Possanzini 6. All.: Roselli.
SOLBIATESE: Colombo 6; Arno 6,5, Fioretti 6; Danesi 6 (29' st Morganti ng), Bianchini 7, Foresti 6,5; Sacchini 6,5, Lorenzi 6, Piro 6,5, Quaresmini 6, Bogdanov 6 (1' st Morini 6). All.: Ramella.
ARBITRO: D'Agostini di Frosinone 5.
MARCATORE: st 28' Tutone.

SERIE C2 - GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**24**	11	8	0	3	16	6
Viterbese	**22**	11	6	4	1	18	13
Arezzo	**19**	11	6	1	4	8	7
Baracca	**17**	11	5	2	4	14	10
Rimini	**17**	11	4	5	2	12	8
Fano	**16**	11	4	4	3	11	9
Spezia	**16**	11	4	4	3	12	11
Pisa	**15**	11	4	3	4	11	12
Teramo	**15**	11	3	6	2	10	12
Tolentino	**14**	11	2	8	1	12	11
Viareggio	**13**	11	3	4	4	16	14
Castel S. Pietro	**13**	11	2	7	2	11	11
Vis Pesaro	**13**	11	3	4	4	7	9
Pontedera	**11**	11	2	5	4	13	14
Maceratese	**11**	11	3	2	6	8	10
Torres	**11**	11	2	5	4	14	19
Tempio	**7**	11	1	4	6	8	15
Iperzola	**7**	11	1	4	6	5	15

Arezzo-Rimini 0-1
AREZZO: Tardioli 7; Di Loreto 6,5, Chiarini 6; Cipolli 6, Palmieri 6,5, Marfeo 5,5; Baiocchi 5,5, Cerqueti 6,5, Pilleddu 6, Signorini 6, Campanile 6 (15' st Lupo 6). All.: Cosmi.
RIMINI: Sansonetti 7; Ballanti 6, Morabito 5,5; Masini 5,5, Striuli 5,5, De Blasio 6; De Amicis 6, Buratti 6 (39' st D'Urso ng), Tedeschi 6, Bellemo 5,5 (21' st Ferrari 5,5), Pompini 6 (33' st Damato ng). All.: Melotti.
ARBITRO: Pivi di Legnago 6.
MARCATORE: st 47' Tedeschi.

Maceratese-Tolentino 1-2
MACERATESE: Misefori 5; Consorti 6 (28' st Naccarella ng), Babuin 5 (34' st D'Isidoro ng); Valentini 6, Mastrapasqua 5 (36' st Marcangeli ng), Carillo 5,5; Paoloni 5,5, Lo Polito 6, Zanin 5,5, De Amicis 6, Mercuri 6. All.: Balugani.
TOLENTINO: Aprea 7; Pazzi 6, Vitali 6; Manoni 6,5, Bocchini 6,5, Botticelli 6; Gaspa 6 (46' st Moretti ng), Liberti 6, Fanesi 7, Nerpiti 5,5 (7' st Casoni 6), Sopranzi 5,5 (27' st Clementi ng). All.: Castori.
ARBITRO: Semeraro di Taranto 5,5.
MARCATORI: pt 45' Mercuri (M); st 8' Gaspa (T), 29' Fanesi (T).

Pontedera-Baracca 1-2
PONTEDERA: Pugliesi 5; Stringardi 6 (23' st Magnani 5,5), Borghi 5; Garfagnini 5,5, Fanani 5,5, Fiorentini 6; Figaia 6,5, Ardito 5 (13' st Averani 5,5), Micchi 5, Galli 6, Randazzo 5,5 (21' st Castorina 6). All.: Tazzioli.
BARACCA: Gnudi 6,5; Sugoni 6, Cavola 6; Giuliodori 6, Ciuffetelli 6, Campofranco 6,5; Buscè 6 (46' st Tosi ng), Zamboni 6, Spagnolli 5, Ceredi 7, Silvestri 6 (47' pt Di Corcia 6). All.: Rossi.
ARBITRO: Nigro di Torre Annunziata 6.
MARCATORI: pt 15' Ceredi (B) rig., 30' Galli (P); st 43' Ceredi (B).

Spal-Castel San Pietro 1-0
SPAL: Pierobon 6; Venturi 7, Assennato 6; Pari 6, Cernicchi 5,5 (28' st Salamone 6), Fimognari 5,5; Lomi ng (30' pt Giorgio 6,5), Greco 5,5, Cancellato 6, Visentin 6, Russo 5 (16' st Gennari 5). All.: De Biasi.
CASTEL S. PIETRO: Finucci 7,5; Menghi 6, Mengoli 5,5; Angelini 5,5, Ramponi 6, Fiumana 6,5; Francabandiera 5,5, Novelli 6,5 (36' st Scarpa ng), Traini 6 (44' st Gastasini ng), Sacchetti 6, Padolecchia 5,5 (28' st Cancelli ng). All.: Arrigoni.
ARBITRO: Palmieri di Cosenza 5,5.
MARCATORE: st 42' Giorgio.

Spezia-Fano 1-0
SPEZIA: Adami 6; Rossi 6,5 (35' st Moro ng), Gutili 6; Cioffi 6,5, Sottili 6,5, Lazzoni 5,5 (44' st Campedelli ng); Chiappara 6, Bracaloni 6,5, Zaniolo 6, Eritreo 6 (25' st Barontini 6), Andreini 7. All.: Filippi.
FANO: Ginestra 7,5; Sottini 6, Volcan 6; Cinelli 6,5, Gagliarducci 6, Costantino 6; Casonato 5 (19' st Bonaldo 6), Cupellaro 6 (35' st Vitali ng), Malaccari 6, Zanvettor 6, Tacchi 5,5 (42' st Colantonio ng). All.: Rubinacci.
ARBITRO: Ponzio di Vercelli 6,5.
MARCATORE: st 44' Andreini.

Tempio-Iperzola 1-1
TEMPIO: Visentin 5,5; Soggia 5, Nativi 5,5; Pinna 6, Panetto 6, Frau 6; Raineri 5, Nicolai 5,5 (35' st Biso ng), Borrotzu 5 (41' st Pileddu ng), Carboni 5, Casu 5,5 (32' st Tribuna ng). All.: Zecchini.
IPERZOLA: Benatelli 5,5 (1' st Celeste 6); Farneti 6, Micco 6,5; Novello 6; Ciccone 6, Salvalaggio 6; Beltrammi 5,5 (1' st Sicuranza 5,5) (31' st Succi ng), Tomei 5,5, Mezzini 5, Biagi 5,5, Di Natale 6.
ARBITRO: Nicotera di Aprilia 6.
MARCATORI: st 4' Casu (T) rig., 23' Micco (I).

Teramo-Pisa 2-2
TERAMO: Grilli 5; Zanini 5,5, Corazzini 6; Menna 4,5, Ferrari 5 (1' st Tridente 5,5) Epifani 6,5; Pagano 5, Condò 5,5 (22' st Cardelli ng), Nicoletti 7, Natali 6,5, Bertarelli 5 (1' st Arancio 6). All.: Donati.
PISA: Infanti 7,5; Niccolini 6, Barbini 5; Balducci 6 (23' st Gargani ng), Mascheretti 6, Cei 6; Martorella 5 (20' st Baroni ng), Cristiani ng (37' pt Sabatini 6), Savoldi 6,5, Andreotti 6, Cavallo 7. All.: Clagluna.
ARBITRO: Airoldi di Molfetta 5,5.
MARCATORI: pt 42' Savoldi (P); st 28' rig. e 35' rig. Nicoletti (T), 40' Cavallo (P).

Viareggio-Torres 3-3
VIAREGGIO: Ciucci 6; Sereni 5, Catania 5,5 (22' st Prunecchi 6); Coppola 6 (24' st Ulivi 6), Doni 5, Bertocchi 6; Reccolani 6, Cosenza 5 (1' st Erriu 5), Porfido 6, Rubinacci 6, Bonuccelli 6,5. All.: Buglio.
TORRES: Rossi 6; Luceri 5,5, Lacrimini 6 (30' st Dettori 5); Chessa 7, Trovalusci 6, Chechi 6; Rivolta 6, Felici ng (11' pt Cristofari 5,5), Fiori 8, Frau 6,5 (50' st Costanzo ng), Sanna 6. All.: Mari.
ARBITRO: Lecci di Varese 6.
MARCATORI: pt 21' e 37' Fiori (T); st 5' Porfido (V), 27' Bonuccelli (V) rig., 38' Fiori (T), 51' Bertocchi (V).

Vis Pesaro-Viterbese 0-0
VIS PESARO: Battistini 6,5; Molari 6, Boccaccini 6; Cecchi 6,5 (20' st Antonioli 6), Lazzerini 6, Lasagni 6,5; Panisson 6 (32' st Ortoli ng), Casoni 6, Protti 6, De Leonardis 6 (45' st Clara ng), Fioravanti 6. All.: Pagliari.
VITERBESE: Fimiani 7; Battisti 6,5, Pagano 6; Pellegrino 6, Nardecchia 6,5, Parlato 6; Lucchini 6 (32' st Sposito ng), Foschi 6,5, Fermanelli 6 (32' st Tamburo ng), Liverani 6,5 (8' st Guernier 6), Ettori 6. All.: Attardi.
ARBITRO: Cecotti di Udine 5,5.

SERIE C2 - GIRONE C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsala	**18**	11	5	3	3	17	8
Benevento	**18**	11	5	3	3	14	9
Catanzaro	**18**	11	5	3	3	12	10
Castrovillari	**18**	11	5	3	3	14	13
Tricase	**18**	11	5	3	3	13	14
Trapani	**17**	11	4	5	2	9	6
Sora	**16**	11	3	7	1	10	8
Avezzano	**15**	11	3	6	2	8	8
Frosinone	**14**	11	3	5	3	12	11
Crotone	**14**	11	4	2	5	11	10
Olbia	**14**	11	3	5	3	14	15
Albanova	**13**	11	2	7	2	13	15
Catania	**12**	11	2	6	3	8	10
Chieti	**11**	11	3	2	6	11	11
Cavese	**10**	11	1	7	3	13	19
Astrea	**10**	11	1	7	3	10	16
Bisceglie	**9**	11	1	6	4	9	12
Juveterranova	**9**	11	1	6	4	8	11

Benevento-Albanova 0-0
BENEVENTO: Armellini 6; Maiuri 6, Petitto 6 (16' st Bombardini ng); De Solda M. 6,5, Toledo 6 (40' st Luisi ng), Guida 6; Massaro 6, Sampino 6,5, Passiatore 6, De Solda A. 6, Baglieri 5,5 (22' st Chiera ng). All.: Silva.
ALBANOVA: Galati 6,5; De Simone 6, Pisano 6,5; Cetronio 6,5, Scognamiglio 6,5, Cavaliere 6; Pizzo 6, Vitale 5,5 (10' st Russo S. ng), Buoncammino 6, Basile 6 (29' st Sorrentino ng) Incitti 6,5. All.: Di Somma.
ARBITRO: Zenere di Schio 5.

Castrovillari-Crotone 1-0
CASTROVILLARI: Menghini 7; Colle 6,5, De Sanzo 6,5; Chiappetta 7, De Rosa 6, Di Cunzolo 6 (1' st Trocini 6,5); Nocera 6,5 (39' st Caruso ng), Di Giulio 5,5, Marulla 5,5 (42' st Dima Ruggiano ng), Bertuccelli 7,5, Bonacci 7. All.: Dellisanti.
CROTONE: Piazza 6,5; Ferrara 6, Morelli 5,5 (38' st Balestrieri ng); Della Bona 6, Russo 6, Moschella 6; Parise 6,5, Grieco 6, Porchia 6, Tortora 5,5, Caputo 5,5 (25' st Giampà 5,5). All.: Morrone.
ARBITRO: Pieri di Genova 5.
MARCATORE: st 37' Bertuccelli.

Catanzaro-Chieti 1-0
CATANZARO: Bizzarri 6; Lo Sacco 6, Mancini 6,5; Battafarano 6,5, Pizzimenti 6, Castagna 7; Camporese 6, Illario 6 (17' st De Sensi ng), Acampora 6 (38' st Libro ng), Natale 6, Marra 6 (41' st Dosi ng). All.: Specchia.
CHIETI: Pisano 6; Madocci 6,5, Palazzini 6,5; Turchi 6, Di Spirito 6, Paradisi 6; Gardini 6, Gabriele 6,5, D'Elia 5,5, Laghi 6, Di Matteo 5,5 (14' st Bovio ng). All.: Florimbi.
ARBITRO: Battistella di Conegliano Veneto 6,5.
MARCATORE: pt 40' Acampora.

Cavese-Frosinone 1-1
CAVESE: Lucenti 7,5; Siniscalco 5, Morgante 5,5; Carafa 6, Corino 6 (37' st Zian ng), Pastore 5; Limetti 5,5, Piemonte 5, Ambrosi 6, Lo Pinto 6,5 (7' st Voza 5), Amato 6 (14' st Sardone 5). All.: Capuano.
FROSINONE: Assante 6; Zaccagnini 5,5 (10' st Anselmi 6,5), Tenace 6; Cipriani 5,5, Carli 6, Germoni 6; Bonfanti 6 (31' st Bagaglini ng), Tatomir 6 (27' st Levanti ng), Spilli 7, Perrotti 7, Prochilo 6,5. All.: Ripari.
ARBITRO: Griselli di Livorno 5.
MARCATORI: pt 40' Lo Pinto (C); st 22' Spilli (F).

Juveterranova-Astrea 1-1
JUVETERRANOVA: Aquilanti 5,5; Comandatore 5,5, Cherubini 5; Di Gregorio 6,5, Rufini 7 (13' st Conte ng, 20' st Milazzo ng), Consagra 6; Di Meo 6 (36' st Tomasi ng), Perrelli 4,5, Carosella 6, Perricone 6, Di Dio 5,5. All.: Ammirata.
ASTREA: Assogna 5,5; Salvatore 6 (30' st Legnani ng), Mattei 6; Giordani 6, Di Luca 6, Carnesecchi 6; Polidori 6, Paris 6,5, Venturi 6, Centrone 6 (47' st Crepaldi ng), Carli 6,5 (40' st Dalia ng). All.: Ricci.
ARBITRO: Ferone di Terni 6.
MARCATORI: pt 25' Paris (A); st 43' Carosella (J).

Marsala-Catania 0-0
MARSALA: Aprile 6,5; Coppola 6,5 (37' st Semplice ng), Ingrosso 6,5; Leto 6,5, Fortini 6,5, Napoli 7; Erbini 6 (21' st Direnzo 6;5), Picconi 6,5, Spocchi 6 (11' st Tondo 6,5), Barraco 7, Sorce 6. All.: Morgia.
CATANIA: Santarelli 7,5; Calcaterra 6, Di Dio 6; Del Giudice 6,5, Furlanetto 6,5, Ricca 6,5; Brutto 6, D'Aviri 6,5, Piperissa 6,5 (45' st Nanè ng), Faieta 6, Intrieri 6. All.: Mei.
ARBITRO: Cossero di Udine 5.

Olbia-Trapani 1-1
OLBIA: Pinna 7; Mariani 6,5, Frugueglietti 6; Di Gioia 7, Bacci 6,5, Persia 7; Molino 6, Baldari 6, Rassu 6 (32' st Bolognesi ng), Bencistà 6,5, Pierantozzi 6 (36' st Caocci ng). All.: Sorbi.
TRAPANI: Dei 6,5; Colletto 6,5, Incrivaglia 7 (45' pt Lo Monaco 6,5); Matarese 7, Esposito 6,5, Cataldi 7; Lo Bue 6, De Gregorio 7, Mosca 6, Gianguzzo 6 (34' st Lupo ng), Zaini 7 (18' st Formisano ng). All.: Pagliari.
ARBITRO: Alario di Civitavecchia 5.
MARCATORI: pt 5' Bencistà (O), 35' Mosca (T) rig..

Sora-Bisceglie 2-2
SORA: Costantini 5; Marcuz 6, Contadini 6,5; Monari 6, Ferretti 6,5, Omizzola 7; Capparella 6,5, Ripa 7 (36' st Cavallo ng), Pieroni 6 (32' st Miano ng), Manni 7, D'Amblè 6,5. All.: Castellucci. BISCEGLIE: Roca 7,5; Monopoli 6, Caggianelli 6; Di Bari 6, Baldini 6, Daleno 6; Silvestri 6 (36' st D'Apice ng), Cavaliere 6, Lavardera 6,5, Gerundini 5 (1' st Orefice 5,5), Pizzulli 6 (25' st Carlucci ng). All.: Papagni.
ARBITRO: Bianco di Mestre 6.
MARCATORI: pt 21' Pizzulli (B); st 18' Ripa (S), 33' Manni (S), 38' Lavardera (B).

Tricase-Avezzano 1-0
TRICASE: Ambrosi 7; Chianello 6,5; Fragliasso 6; Bucciarelli 7, Cirillo 6,5, Mazzotta D. 7; Di Tommaso 6,5, Carnevale 7, Ria 6,5 (23' st Tinelli 6), Mitri 6,5 (29' st Lasalandra ng), Mortari 6,5 (44' st Giordano ng). All.: Russo.
AVEZZANO: Lafuenti 5,5; Giubilato 6 (22' st Pietrucci 6), Manni 7; Altamura 6, Cavataio 6, Montesanto 6; Federico 6 (11' st Bellè 6), Cazzarò 7, Meacci 6,5, Aiello 6, Farinelli 6,5. All.: Di Pucchio.
ARBITRO: Lampertico di Milano 6.
MARCATORE: pt 1' Carnevale.

Dilettanti Il dodicesimo turno lancia Campobasso e Melfi

GIRONE A - Pari fra le prime due

CLASSIFICA	P	G
Sanremese	**25**	12
Camaiore	**25**	12
Castelnuovo	**19**	12
Fossanese	**19**	12
Cuneo	**17**	12
Derthona	**16**	12
Casale	**16**	12
Valenzana	**16**	12
Ivrea	**15**	12
V. d'Aosta	**15**	12
Pavullese	**15**	12
Massese	**15**	12
Imperia	**15**	12
Pietrasanta	**14**	12
Ponsacco	**13**	12
Pinerolo	**11**	12
Entella	**8**	12
Savona	**5**	12

Prossimo turno (23/11/97, ore 14,30)
Camaiore-Ivrea, Derthona-Pietrasanta, Fossanese-Entella, Imperia-Casale, Massese-Cuneo, Pavullese-Savona, Pinerolo-V. d'Aosta, Ponsacco-Castelnuovo, Valenzana-Sanremese

RISULTATI

Casale-Pinerolo 1-0
92' Amarotti

Castelnuovo-Fossanese 2-1
3', 65' Simonetta (C), 58' Balloni (C) aut.

Cuneo-Savona 6-1
4' Caridi (C), 16' Celerino (S), 50', 60', 74' Mazzeo (C), 80' Moschetti (C), 88' Bertino (C)

Entella-Derthona 0-1
70' Bellinato

Ivrea-Massese 0-0

Pietrasanta-Imperia 1-2
2' Brancatisano (I), 52' Barbarisi (P), 63' Iannolo (I)

Ponsacco-Pavullese 3-2
68' Saventi (PO), 82' Titone (PO), 91' Scacchetti (PA), 93' Titone (PO) rig., 94' Puccini (PA)

Sanremese-Camaiore 2-2
10', 20' Bianchi (C), 30' Spatari (S), 80' Bifini (S)

V. d'Aosta-Valenzana 1-3
21' Peretto (VAL), 52' Fermanelli (VdA), 57' Battistini (VAL), 79' Biasotti (VAL)

GIRONE B - Borgosesia, canta Caruso

CLASSIFICA	P	G
Borgosesia	**27**	12
Meda	**26**	12
Legnano	**23**	12
Mariano	**22**	12
Fanfulla	**21**	12
Selargius	**20**	12
Verbania	**18**	12
S. Teresa	**17**	12
Trevigliese	**16**	12
Cantalupo	**15**	12
Ponte S. Pietro	**14**	12
Pavia	**14**	12
Corbetta	**13**	12
Sparta	**13**	12
Calangianus	**10**	12
Atl. Sirio	**8**	12
Castelsardo	**7**	12
S. Paolo d'A.	**5**	12

Prossimo turno (23/11/97, ore 14,30)
Atl. Sirio-S. Teresa, Borgosesia-Pavia, Cantalupo-Fanfulla, Corbetta-Calangianus, Legnano-Selargius, Mariano-Castelsardo, P. S. Pietro-Meda, Sparta-Verbania, Trevigliese-S. Paolo d'A.

RISULTATI

Calangianus-Trevigliese 0-3
55' Regonesi, 74' Tiraboschi, 82' Verdicchio

Cantalupo-Legnano 1-1
23' Cagliani (L), 30' Zagati (C)

Castelsardo-P. S. Pietro 1-1
12' Casula (C), 33' Brembilla (P)

Fanfulla-Atl. Sirio 1-1
20' Cabri (F), 75' Martinez (A)

Meda-Selargius 2-0
60' Rigamonti, 75' Valente

Pavia-Mariano 1-2
31' La Cagnina (M), 33' Civeriati (P), 89' Moscatelli (M)

S.Paolo d'A.-Borgosesia 0-3
41', 50' Caruso, 77' Pellegrino

S. Teresa-Sparta 4-3
1', 86' Venezruz (SP), 23', 68', 85' Ciarolu (ST), 21' Andorno (SP), 90' Spano (ST)

Verbania-Corbetta 0-1
63' Grosso

GIRONE C - Legnago schiacciasassi

CLASSIFICA	P	G
Legnago	**26**	12
Trento	**24**	12
Montichiari	**20**	12
Collecchio	**20**	12
Castelfranco	**19**	12
Bagnolese	**19**	12
Sassuolo	**19**	12
Reggiolo	**18**	12
Fidenza	**17**	12
Darfo	**17**	12
Arzignano	**15**	12
Valdagno	**13**	12
Tecnoleno	**13**	12
Boca	**13**	12
Arco	**13**	12
Alto Adige	**12**	12
Settaurense	**9**	12
Schio	**7**	12

Prossimo turno (23/11/97, ore 14,30)
Alto Adige-Settaurense, Bagnolese-Montichiari, Boca-Legnago, Castelfranco-Arco, Darfo-Arzignano, Fidenza-Sassuolo, Reggiolo-Tecnoleno, Schio-Valdagno, Trento-Collecchio

RISULTATI

Arco-Bagnolese 3-3
28' Ischia (A), 47' Riviera (B), 54' Del Barba (B), 81' Bandera (A), 83' Geroini (B), 90' Ciech (A) rig.

Arzignano-Schio 0-1
48' Esposito

Boca-Trento 0-1
69' Simonini

Legnago-Castelfranco 3-1
69' Curti (L), 85', 88' Intrabartolo (L), 93' Varricchio (C)

Montichiari-Darfo 1-0
16' Speranza

Sassuolo-Collecchio 3-0
15' Spezia, 50' Santini, 68' Bellucci

Settaurense-Reggiolo 1-2
42' Giuradei (S), 75' Sanzoni (R), 92' Iaquinta (R)

Tecnoleno-Fidenza 0-1
25' Pane

Valdagno-Alto Adige 2-2
17' Cortellazzi (V), 33' Virille (V), 52' Lazzarini (A), 83' Compagno (A)

GIRONE D - Faenza prima sulla Carta

CLASSIFICA	P	G
Faenza	**24**	12
Pievigina	**22**	12
Imolese	**22**	12
Adriese	**21**	12
Portoviro	**20**	12
Caerano	**20**	12
Martellago	**19**	12
S. Lucia	**18**	12
Rovigo	**17**	12
Sanvitese	**15**	12
Santarcangiolese	**14**	12
Pordenone	**14**	12
Luparense	**13**	12
Forlì	**12**	12
Bassano	**12**	12
Argentana	**9**	12
Tamai	**9**	12
Cormonese	**9**	12

Prossimo turno (23/11/97, ore 14,30)
Adriese-Imolese, Argentana-Sanvitese, Bassano-Pievigina, Cormonese-Santarcangiolese, Faenza-Portoviro, Forlì-Caerano, Martellago-Rovigo, Pordenone-Tamai, S. Lucia-Luparense

RISULTATI

Bassano-Forlì 1-1
60' Gugliotto (B), 90' Donelli (F)

Imolese-S. Lucia 1-0
74' Fusari

Luparense-Caerano 3-1
26' Pedrialì (C), 45' (rig.), 87' (rig.) Memo (L), 64' Maniero (L)

Pievigina-Martellago 3-0
55' Andretta, 88', 90' Gradella

Portoviro-Pordenone 1-0
41' Del Sorbo

Rovigo-Faenza 0-1
85' Carta

Santarcang.-Argentana 3-1
5' Gallina (S), 42' Amadori (S), 75' Magi (S), 91' Sermenghi (A)

Sanvitese-Adriese 1-1
4' Zeffin (A), 70' Zampieri (S)

Tamai-Cormonese 2-0
91' Lepore, 93' Fallador

GIRONE E - Gubbio perde il passo

CLASSIFICA	P	G
Narnese	**29**	12
Gubbio	**25**	12
Venturina	**21**	12
R. Impruneta	**20**	12
Castelfiorentino	**20**	12
Aglianese	**18**	12
Poggibonsi	**18**	12
Colligiana	**17**	12
Sangiovannese	**15**	12
Foligno	**15**	12
Grassina	**13**	12
Ellera	**13**	12
Barberino	**13**	12
Città di Castello	**12**	12
Pontevecchio	**11**	12
Sestese	**9**	12
Sansepolcro	**9**	12
F. Juventus	**4**	12

Prossimo turno (23/11/97, ore 14,30)
Barberino-Colligiana, Castelfior.-Foligno, C. di Castello-F. Juventus, Grassina-Venturina, Gubbio-Narnese, Poggibonsi-Aglianese, Sangiovannese-Pontevecchio, Sansepolcro-Ellera, Sestese-R. Impruneta

RISULTATI

Aglianese-C. di Castello 3-0
43', 58' Carboni, 56' Muoio

Castelfior.-Grassina 1-1
37' Bertini (G) rig., 70' Ammannati (C)

Colligiana-Gubbio 2-1
7' Cau (G), 18' Santoro (C), 72' Pagliucoli (C)

Ellera-Sangiovannese 3-3
2', 50' Pauselli (E), 24' Selvaggi (E) aut., 30' De Vito (E), 59' Di Mella (S), 65' Fantini (S)

F. Juventus-Barberino 0-0

Foligno-Sansepolcro 0-0

Narnese-Sestese 2-0
10' Vastola L., 83' Promatico

Pontevec.-Poggibonsi 4-0
18', 30', 73' Varini, 83' Mariani

R. Impruneta-Venturina 1-1
20' Fanesi (V), 32' Garfagnini (R)

GIRONE F - Ancora Boccia per L'Aquila

CLASSIFICA	P	G
L'Aquila	**26**	12
Rieti	**23**	12
Sambenedettese	**22**	12
N. Jesi	**20**	12
San Marino	**20**	12
V. Senigallia	**18**	12
Lucrezia	**16**	12
Camerino	**16**	12
Mosciano	**15**	12
Guidonia	**15**	12
Monterotondo	**14**	12
Urbania	**14**	12
Nereto	**14**	12
Riccione	**13**	12
Luco dei Marsi	**11**	12
Santegidiese	**11**	12
Ortona	**9**	12
Pineto	**9**	12

Prossimo turno (23/11/97, ore 14,30)
Guidonia-Pineto, L'Aquila-Monterotondo, Mosciano-Sambenedettese, Ortona-Lucrezia, Rieti-Nereto, San Marino-N. Jesi, Santegidiese-Camerino, Urbania-Riccione, V. Senigallia-Luco dei Marsi

RISULTATI

Camerino-Mosciano 0-0

Luco dei Marsi-Urbania 0-1
7' Giorgini F.

Monterot.-Santegidiese 1-1
27' Benedetti (M), 79' Rausa (S)

N. Jesi-Lucrezia 1-1
16' Busca (L), 88' Juvalò (N)

Nereto-Guidonia 1-0
70' Breglia

Pineto-San Marino 0-1
21' Marcucci M.

Riccione-L'Aquila 0-1
48' Boccia

Sambenedettese-Rieti 0-0

V. Senigallia-Ortona 2-1
1', 92' Polverari (V), 2' Coletti (O)

GIRONE G - Giugliano scivola giù

CLASSIFICA	P	G
Campobasso	**27**	12
Terracina	**26**	12
Giugliano	**26**	12
Civitavecchia	**24**	12
Anagni	**20**	12
Isola Liri	**20**	12
Latina	**19**	12
R. Piedimonte	**18**	12
Internapoli	**16**	12
Caivanese	**16**	12
G. Cardito	**16**	12
Pro Cisterna	**15**	12
Ladispoli	**14**	12
Ceccano	**9**	12
Pozzuoli	**9**	12
Larino	**8**	12
Fiumicino	**5**	12
Casertana	**1**	12

Prossimo turno (23/11/97, ore 14,30)
Anagni-Isola Liri, Caivanese-Ladispoli, Campobasso-Casertana, Civitavecchia-G. Cardito, Fiumicino-Larino, Internapoli-Terracina, Pozzuoli-Ceccano, Pro Cisterna-Latina, R. Piedimonte-Giugliano

RISULTATI

Casertana-Pro Cisterna 0-1
58' Papadia

Ceccano-R. Piedimonte 0-0

G. Cardito-Campobasso 0-1
22' Piccioni

Giugliano-Civitavecchia 1-1
20' Romagnuolo (C), 41' Mancini (G)

Ladispoli-Internapoli 0-1
90' Priore

Larino-Caivanese 0-0

Latina-Fiumicino 3-0
24' Minieri, 54' Prosia, 75' Fiore

Pozzuoli-Anagni 2-2
6' Rovani (P), 63' Fratoni (A), 78' Zefferi (A), 83' Falco (P)

Terracina-Isola Liri 2-0
11' Kanjengele, 91' Borsa

GIRONE H - Maglie larghe per Melfi

CLASSIFICA	P	G
Melfi	**24**	13
Rotonda Sapri	**23**	12
Noicattaro	**23**	12
S. Anastasia	**23**	12
Potenza	**21**	12
Nardò	**21**	12
Taranto	**21**	13
Fasano	**21**	13
Cerignola	**18**	12
Rutigliano	**17**	13
Martina	**16**	12
Terzigno	**16**	12
Pro Ebolitana	**16**	12
Maglie	**14**	12
Angri	**10**	13
Altamura	**9**	12
Nola Sanità	**7**	12
Lagonegro	**5**	13
Matera	**0**	12

Prossimo turno (19/11/97, ore 14,30)
Angri-Matera, Lagonegro-Maglie, Martina-Cerignola, Melfi-Nola Sanità, Noicattaro-Nardò, Potenza-S. Anastasia, Rotonda Sapri-Pro Ebolitana, Rutigliano-Altamura, Taranto-Terzigno (riposa Fasano)

RISULTATI

Altamura-Fasano 0-0

Cerignola-Rotonda Sapri 1-1
50' Palladino (C), 70' Pirozzi (R) rig.

Maglie-Melfi 0-2
41' Sciarappa, 65' Chiumento

Matera-Taranto 0-3
3' Doria, 77' Di Mingo, 80' Cosa

Nardò-Angri 3-0
6' Ancora, 41', 45' D'Onofrio

Nola Sanità-Rutigliano 0-0

Pro Ebolitana-Potenza 1-0
55' Serrapede

S. Anastasia-Noicattaro 1-2
40' Antonicelli (N) rig., 45' Sabini (N) aut., 52' Bitetto (N)

Terzigno-Lagonegro 1-0
25' Falanga

ha riposato Martina

GIRONE I - Messina da incorniciare

CLASSIFICA	P	G
Messina	**32**	12
Ragusa	**24**	12
Milazzo	**22**	12
Igea	**21**	12
Vittoria	**20**	12
Corigliano	**18**	12
Silana	**18**	12
Sciacca	**16**	12
Sancataldese	**15**	12
Cirò	**15**	12
Locri	**15**	12
Mazara	**14**	12
Bagheria	**11**	12
Lamezia	**10**	12
Orlandina	**10**	12
Rossanese	**9**	12
Rende	**8**	12
Caltagirone	**3**	12

Prossimo turno (23/11/97, ore 14,30)
Igea-Ragusa, Lamezia-Caltagirone, Locri-Rende, Orlandina-Mazara, Rossanese-Messina, Sancataldese-Cirò, Sciacca-Corigliano, Silana-Bagheria, Vittoria-Milazzo

RISULTATI

Bagheria-Sancataldese 3-2
10' Filippazzo (S) rig., 37' Marino (B), 48' Chico (B) rig., 62' Capizzi (S), 89' Ciulla (B)

Caltagirone-Igea 0-7
2', 21', 33', 86' Baratto, 23' Scaglione, 25', 39' Agliuzza

Cirò-Corigliano 2-2
40' Cannalonga (CO), 44' Galeano (CI) rig., 85' Tramonte (CO), 94' Moscelli (CI)

Mazara-Locri 2-0
67' Calabrese, 81' Lisma

Messina-Orlandina 4-0
41' Sparacio, 63' Pannitteri, 77' Zottoli, 82' Criaco

Milazzo-Lamezia 4-3
11' Bonarrigo (M), 18', 67' Perotti (M), 30' Pravatà (M), 43', 47' Caputo (L), 95' Arcuri (L)

Ragusa-Silana 0-0

Rende-Vittoria 0-1
32' Cannavò

Rossanese-Sciacca 1-0
85' Visciglia

Posta & risposta

di Italo Cucci

Un lettore non accetta la mia simpatia per le Romane. Parliamone

Quella strada per Roma e Lazio

Caro Italo, le scrive il "Conte di Pinerolo", tifoso granata doc e lettore del Guerino. Vorrei, se mi consente, farle una critica che spero sia costruttiva: sono arcistufo di sentir parlare ogni istante di Roma e Lazio, dai mass media e dai giornali! Basta! Cos'hanno vinto queste squadre? O sarebbe meglio dire cosa non hanno fatto, pur avendo a disposizione soldi a palate? Dirigenti incapaci, giornalisti scodinzolanti al seguito, ecc, e per i tifosi come me resta questa rabbia dentro. Più blasonati del Toro ci sono solo le tre grandi, Juve, Inter e Milan; le altre stanno sotto e soprattutto Roma e Lazio che hanno tre scudetti in due... Non ne faccio una ragione di campanile, il mio è puro realismo, finché ci saranno giornalisti come lei, come ..., come..., i quali hanno sempre avuto il vizio di fare "demagogia gratuita", a favore della massa, il calcio sarà sempre un "baraccone pieno di mignottoni", come lei scrisse, nel suo editoriale del Corriere dello Sport, il giorno dopo Milan-Roma 1-0, semifinale di ritorno di Coppa Italia 1993.

IL CONTE DI PINEROLO

Caro Conte dalle Braghe Onte - come si dice *dal mi pert* - stupisco all'idea ch'Ella possa essere un tifoso del Toro. O almeno, ne ricordo di più civili. Avrei voluto cestinarLa, perché anonimo, ma ho il sospetto di conoscerLa e allora sto al gioco. Già: le Romane. Che mi hanno fatto penare, tanto, nei miei dieci anni al Corriere dello Sport, ma che ho imparato prima ad apprezzare eppoi ad attendere con ansia da ammiratore, a un traguardo importante, naturalmente, scudetto o giù di lì. Se lo meritano. Il primo impatto con Roma, nell'autunno del 1986, fu curioso: una domenica mattina lessi il mio "Corriere" e ci trovai su un titolo a nove colonne sbalorditivo: "LAZIO-BOLOGNA: IN CAMPO 8 SCUDETTI". Feci presente agli amici che sette di quegli scudetti erano...miei (rossoblù) e pian piano mi abituai a capire lo spirito dei romani, per i cui colori ho battagliato per ragioni editoriali, certo, ma anche con grande convinzione, contro tutti i mignottoni. E contro quei demagoghi (questi sì, caro Conte) che, facendo finta di "proteggere" le squadre romane, le hanno in realtà tenute in uno stato di soggezione e di impotenza regolarmente pagate con sconfitte e mancate conquiste di trofei più o meno importanti. Proprio come scrissi in quel '93. E più tardi ancora. Gli è che molti, a Roma, scrivono o parlano solo per far poi passerella: io mi sono negato alle cosiddette agapi fraterne, alle feste *de noantri*, ai salotti del generone, alle amicizie influenti e alle sagre dei butteri. Sono entrato in Roma sportiva in punta di piedi, in punta di piedi ne sono uscito. E guarda caso, non sono mai stato cercato dai romani come adesso che son tornato alla guida del mio Guerin così poco accostumato agli usi capitolini.

Tutti mi cercano e io ci sto perché ho davvero imparato, caro Conte, ad essere romano con un certo orgoglio. Lei certe cose magari non può capirle e forse sono sciocco io che tento di spiegarglieLe: ma per fortuna la posta dei lettori prescinde da quelli che scrivono per i cavoli loro e finisce per estendersi a tutti coloro che la leggono. E allora Le spiego perché mi sento più romano che bolognese: da ragazzo vivevo a Rimini e spesso si andava insieme - dico io e la banda dei miei amici di Marina - in una località fuori città dove adesso si è sviluppato un grande aeroporto che ospita i grandi mostri alati, mentre allora al massimo ci starnazzavano oche e galline (e queste ultime smisero di far le uova quando cominciarono i voli della Pattuglia Acrobatica, alla fine dei Cinquanta); il luogo, detto "La Colonnella", era segnato da una importante pietra miliare: lì, in sostanza, aveva fine la Via Flaminia; poco più avanti, verso Nord, aveva inizio la Via Emilia. Capisce, Conte, come può succedere che qualcuno sia più *civis* di altri crescendo in un ambiente così pieno di richiami storici, ai bordi di strade che corrono veloci verso la civiltà romana? Giocavamo nei campi lì intorno e sognavamo: "Un giorno andremo a Roma" - si diceva. *"O a Roma in caroza o a la macia a fé 'e carboun"* diceva un altro, precisando che non si approda alla Capitale con le pezze al culo, ché per viverci bene devi arrivarci in carrozza, con la Posizione. Io c'ero già stato nel Sessanta - l'ho ricordato più d'una volta - in piena Dolce Vita e m'ero divertito assai a fare il giornalista fra via XX Settembre, via Veneto e via Margutta (Trattoria Romagnola). Donne e Lambrusco. Trent'anni dopo, sempre con lo spirito dei tempi andati, mi sono seduto più volte a Piazza del Popolo, da Canova o ai tavoli del "Bolognese", al solicello d'autunno, magari coi miei figli, a spiegargli che lì cominciava una strada che portava diritto a Rimini, diritto al cuore.

Peccato, caro Conte, che lei non abbia letto il bel romanzo del mio caro, indimenticabile Paolo Volponi, "La strada per Roma": avrebbe capito queste sensazioni, queste scelte che io ho cercato, con ben altri mezzi ahimé, di comunicarle. Paolo, che da ragazzo era stato in collegio con mio fratello e si era poi ritrovato con lui nella Piccola Repubblica (parlo degli anni Quaranta), mi raccontava storie di casa nostra con il suo tono di voce lieve, da narratore davanti al fuoco, sangiovese e castagne, senza tradire emozioni anche se in realtà ti veniva il magone perché quel mondo lì dove lo trovi più, se non in una pagina di libro? Certo è bello vedersi aprire davanti agli occhi il panorama di Urbino, che tanti ne ha mandati a Roma, tanti ne ha riconquistati. Pensa che Piero Guidi, stilista raffinato e modesto, voleva farne la favolosa

segue

Posta & risposta

di Italo Cucci

segue

Città degli Angeli, e quando me ne parlava, tenero e ispirato, sembrava che volasse. Vabbè...

Per finire - ché spesso perdo il filo, mi perdoni - amo le Romane come il Toro proprio perché gli è difficile vincere in tanto strapotere altrui. Se poi Lei parla solo del Toro d'una volta, ricordi che i granata non sono i primi dopo le Grandi, c'è anche il Bologna a sette scudetti: e anzi ne dovrebbe avere otto, per via di quello scudetto revocato proprio al Toro che Arpinati non volle... Giusto?

Ronaldo è un Fenomeno?

Caro direttore, da grande tifoso del calcio italiano e assiduo lettore del Guerino, ho una domanda da porgere: perché considerare Ronaldo un fenomeno? Che sia un fuoriclasse non c'è il minimo dubbio, ma un fenomeno... non esageriamo! A meno che la parola "fenomenale" sia legata al suo contratto. L'ho visto giocare parecchie volte: se Ronaldo è un fenomeno, i difensori del Lione (18 gol subiti in 14 partite di campionato) sono i più forti difensori del mondo (a un certo punto Laville mi ha ricordato il Kaiser...). Perché non guardare i prodotti di casa? Baggio (con i suoi assist, i suoi gol), Del Piero (con la sua tecnica), Mancini (sempre micidiale), Totti (giovane bandiera) sono un'altra cosa (almeno per il momento). Se fossero brasiliani se ne parlerebbe di più? Quello che ha dimostrato in Spagna non è che rappresenti un granché... Vieri (con il massimo rispetto per il nostro grande attaccante) ci fa vedere come siano fragili le difese spagnole (basta rivedere Barcellona-Dinamo). Ronaldo, ripeto, è un fuoriclasse, ma non ha niente a che vedere con un Van Basten... Riserviamo la parola "fenomeno" per quando lo meriterà davvero.

ALAIN CAZALE

Baggio, Mancini, Del Piero, Totti...Mi viene il sospetto, caro lettore, che tu non legga il Guerino: i Fantastic Four sono i nostri beniamini. Come Ronaldo. Che è davvero un Fenomeno. Anche di bontà. Lo ha confermato sabato scorso, trascorrendo una giornata con i terremotati in Umbria. Mi si dirà che Ronaldo è ben gestito dal manager. E vero. Ma sapessi quanti calciatori "ben gestiti" si comportano da vere teste di cavolo. Vuoi un esempio, già che ci siamo? Quelli che, diventati famosi, cominciano a negarsi alle interviste perché sono convinti di aver raggiunto da soli i traguardi professionali. E si tradiscono non appena spingono verso i taccuini i loro colleghi sconosciuti "che ne hanno bisogno". Se fosse per me, la finirei con le interviste. A tutti quelli che non hanno capito - come ha capito Ronaldo - che si parla soprattutto per i tifosi che ti amano, che ti hanno eletto Idolo. Leggi cosa scrive **Pier Paolo Forner da Monfumo di Treviso**:"*Caro Guerino, sono un bambino di otto anni e vi scrivo poche righe per dirvi che sono molto appassionato dell'Inter, specialmente del Fenomeno Ronaldo. Avrei tanto piacere di poter fare conoscenza con un personaggio così grande, ma non so se questo potrà mai avvenire e allora penso che voi potreste avvicinarmi a lui con qualche poster...Tanti cari saluti e un BRAVO al mio idolo RONALDO...*". Cosa ne dici?

Dedicata a Mancini

Cari amici del Guerino, ho diciannove anni, e mi piace molto seguire il calcio. Come tutti i tifosi, anch'io ho un mito calcistico che credo sia tra i più grandi di ogni tempo: Roberto Mancini. Avevo dodici anni quando ho sentito parlare di lui e delle sue prodezze, così, incuriosita, ho osservato il suo modo di esprimersi in campo e ne sono rimasta subito affascinata. L'utopia che avevo fino a poco tempo fa era una sola: conoscerlo! Il 3 settembre, però, il regalo più insperato: quella che credevo un'utopia si è finalmente concretizzata. C'era l'incontro di Coppa Italia Fidelis Andria-Lazio (0-3), ma Mancio non giocava perché infortunato. Poi, alla fine dell'incontro, grazie all'appoggio della Polizia, sono riuscita ad incontrarlo, coronando così il mio sogno. Sono riuscita a scattare delle fotografie con lui, a ricevere la sua dedica (proprio sul poster del Guerino) e a scambiare quattro chiacchiere. Adesso però, come tutti i sogni, anche questo è finito, e mi ritrovo soltanto col suo indimenticabile ricordo, la sua dedica e le sue fotografie. Ho provato a scrivergli all'indirizzo della sede della Lazio: secondo voi l'avrà ricevuta quella lettera, oppure sarà stata cestinata? Come posso fare per fargliene recapitare una, magari per il suo trentatreesimo compleanno, ormai imminente (*è il 27 novembre; n.d.r.)*? Quello che vorrei ottenere non è nulla di speciale, vorrei soltanto che lui si ricordasse di me, che sapesse che probabilmente sono una tra le sue più grandi tifose (come ha scritto lui sulla dedica), non voglio rimanere nell'anonimato, tra la massa dei tifosi che l'ammirano. Vorrei dirgli che ha sempre il mio appoggio, anche quando nonostante gli enormi sforzi sembra che la sfortuna lo perseguiti. Mi rivolgo a voi del Guerino per sapere anche se esiste un Mancini fans club a cui potermi iscrivere. Infine, un ultimo appello: come poter entrare nel mondo del calcio, visto che fino ad oggi non è stato concesso largo spazio alle donne? Sarà mai possibile che una donna faccia parte di una squadra maschile? Non come giocatrice, ovviamente!

DANIELA DI PIERRO - BISCEGLIE (BA)

E in che veste vorresti entrarci? Lasciamo perdere. Piuttosto, per quel che riguarda Mancini, non ti sembra che la pubblicazione di questa lettera valga per gli auguri e anche per fargli sapere quanto lo ammiri? E sappi che sono anch'io un ammiratore di "Mancio". L'ho conosciuto ch'era un ragazzino, quando venne al Bologna. Una bellissima promessa, ieri, oggi una splendida realtà. Non capita spesso.

Mauro non basta al Genoa

Caro direttore, la saluto da Caracas. Massimo Mauro è uno di quei giocatori che mi sono sempre piaciuti. Sfortunatamente prima Causio, poi Conti e infine Donadoni non gli hanno permesso di andare in Nazionale, è stato l'unico che ha giocato con Zico, Platini e Maradona. Quindi di calcio se ne deve intendere. Come giornalista è pro-Juventus. Come politico non so, dato che non mi interessa la politica italiana e considero tutti i politici

italiani dei fenomeni da baraccone. Speriamo che faccia qualcosa di decente, ne abbiamo proprio bisogno, noi del Genoa. Però spero che qualunque decisione prenda, Nappi, Bortolazzi, Torrente e Ruotolo siano sempre con noi: saranno dei casinisti in campo però come attaccamento alla maglia non sono secondi a nessuno. Infine i paradossi del calcio: Spinelli ci ha fatto soffrire da cani, però abbiamo vinto l'unica coppa europea della nostra storia, in Uefa abbiamo fatto strada potendo anche vincere la coppa e certe soddisfazioni (anno 1991 soprattutto) in campionato negli ultimi 40 anni sono state sotto la sua conduzione. Per ora respiriamo un po'. Forza Guerino, Forza Toro (anche loro devono uscire dalla crisi con noi) e soprattutto Forza Genoa!

DAVIDE CONGIU - CARACAS

Il Toro ci sta provando. Il Grifone va sempre peggio. Ha tante virtù, Mauro, ma evidentemente non bastano a ridare anima al Genoa.

Sinistra, Destra e Berlusconi

Egregio signor direttore, mi permetta di manifestarle la mia stima. Mi consenta però di eccepire su un certo cambiamento di rotta degli ultimi tempi. Ricordo che un lettore di Barletta vi accusava di pendere un po' troppo verso destra, dunque non vorrei che per smentirlo foste diventati una specie di supplemento sportivo dell'Unità. Ecco quindi Tonino Guerra che ci fa rivivere i suoi dolci ricordi dell'Unione Sovietica ed una settimana dopo una bella intervista a Dario Fo. Non poteva poi mancare la retorica commemorazione del "messia laico" Che Guevara. Ricordo poi del suo invito ai nostri nazionali, qualche mese fa di passaggio in Polonia, a una visita ad Auschwitz. Benissimo, ebbe la mia approvazione. Ma visto che i nostri di recente sono passati anche dalle parti di Mosca, perché trascurare un salto ai gulag? E poi come può pensare, come riportato nell'ultimo numero con l'articolo "Buonanotte signor Lenin", che i russi possano sognare il ritorno del sanguinario Stalin? O che la povertà in cui versa buona parte di essi possa essere causata dai pochi anni di capitalismo e non dai settanta della "grande menzogna" del socialismo reale? Sono riflessioni che mi attenderei tranquillamente da un editorialista del Manifesto ma non da un "anarchico conservatore" come lei. E infine chi le ha dato il diritto di invitare Berlusconi a mollare la politica, per tornare a tempo pieno al capezzale del Milan? Probabilmente il suo è un pensiero condiviso da molti spiriti progressisti (?) i quali sperano di decapitare l'opposizione, mandarla in frantumi e imporre così in Italia il regime del compianto "Baffone" prima, di "Baffino" oggi. Dio mio, ma come può paragonare la sorte di una squadra di calcio a quella della nostra sventurata nazione? Il Milan, Dio non voglia, nella peggiore delle ipotesi rischia la Serie B nazionale, l'Italia invece la C o forse la C2 continentale e planetaria! In quel caso non basterebbero certamente le vittorie del Milan a restituire ai propri tifosi il benessere, la giustizia e la libertà. Con questo la saluto e la invito a pubblicare tranquillamente il mio nome e cognome: se mi attendono i nuovi gulag nostrani, non mi salverà certo l'anonimato.

MIRKO PEDALE - MILANO

È una vita che ricevo accuse da destra e da sinistra. Ne sono lieto. Non perché questo significhi la mia "centralità", ma perché evidentemente esistono idee, fatti e personaggi giusti a destra come a sinistra. Più che al centro. Confesso: mi piacciono le posizioni forti, decise. E devo ammettere, dopo tanti anni, che aveva ragione il mio direttore, professor Giovanni Spadolini, quando mi diceva che gli estremi si toccano. Anche se io sto sempre dalla stessa parte. Berlusconi? Capita che un modesto giornalista possa vedere in anticipo situazioni che non vengono captate da illustri politologi. Lo sto scrivendo da molto tempo: è meglio che Berlusconi torni a casa (e al Milan). Gliel'hanno fatto capire anche tanti suoi alleati. Io non voglio dire che la sua debba essere una ritirata ma soltanto che le sue aziende hanno bisogno della sua competenza e della sua passione. Almeno lì, mi creda, è insostituibile.

Il Tutore e i suoi servi

Caro direttore, sono un lettore del Guerino da diversi anni. Quando mi trovo a leggere i suoi editoriali o gli articoli dei suoi redattori, sento una certa irritazione nello scoprire che, secondo voi, i giornalisti che sbagliano, quelli in malafede, quelli che "saltano sul carro dei vincitori", quelli che prima distruggono e poi incensano, sono sempre gli altri (non meglio identificati). Lasci che siamo noi, lettori, a decidere chi merita o no certe critiche. Mi limito a riportare un titolo del Guerino che ho sotto mano "Noi siamo con l'Italia". Vorrei sapere chi è quel giornalista che spera che l'Italia non vada ai Mondiali visto che andrebbe a scapito del suo stesso lavoro!

MASSIMO COSTANZO - SAN BIAGIO (IM)

Mio geniale lettore, lei scrive ma non legge. Altrimenti avrebbe capito che noi siamo letteralmente di un altro pianeta. Quel pianeta in cui non si inventano "tutori" per Maldini né si propone di affidare la Nazionale ai rispettivi padroni, come hanno fatto molti giornalisti con la vocazione di servi.

DIRETTORE RESPONSABILE
ITALO CUCCI

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Italo Cucci** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ Multi Media Pubblicità S.p.A.
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691
Bologna - Via Cairoli 8/f - 40121 Bologna - tel. (051) 252.323
Roma - Via Boezio 6 - 00192 Roma - tel. (06) 35.781
Padova - Galleria Berchet 4 - 35131 Padova - tel. (049) 87.55.033
Napoli - Via San Tommaso d'Aquino 15 - 80133 Napoli - tel. (081) 55.21.834
Cagliari - Viale Trieste 40/42/44 - 09123 Cagliari - tel. (070) 60.491

certificato
n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

di Massimo Gramellini

Lettere d'amore in fuorigioco

L'importanza dei tre punti

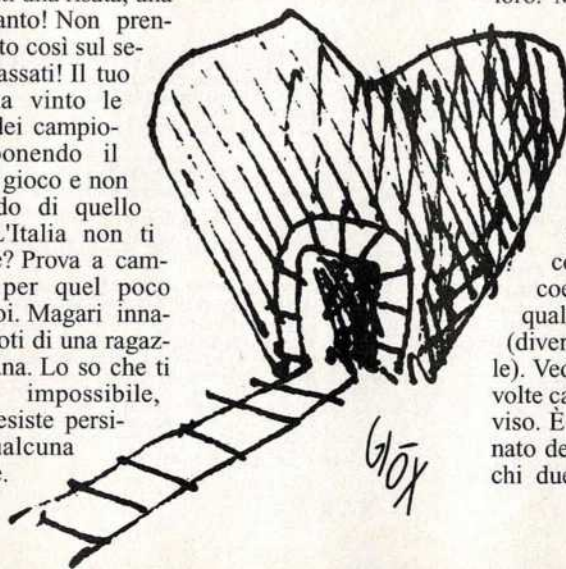
«Sono un ragazzo di 19 anni e il mio grande problema è la solitudine. Mi ritrovo senza amici né tantomeno amiche. Penso di essere un caso unico a livello nazionale. Non ho mai avuto una comitiva né mi sono mai sentito integrato nel paese dove abito. Mi sento morire, la solitudine è la cosa più brutta del mondo. I miei soli amici sono il calcio e la musica. Naturalmente i miei coetanei mi considerano un anormale e mai come uno di loro. Sono un emarginato, senza che i miei genitori si siano mai accorti di niente. Sono entrato per la seconda volta in una profonda depressione e non vedo vie d'uscita.
Sono un sognatore, ho quasi pianto al film di Pieraccioni "Fuochi d'artificio" per la leggerezza di vita e la purezza di sentimenti che vi erano dentro. Io non sono credente, ho la consapevolezza che questo sarà l'unico viaggio e vorrei essere felice anche fregandomene di tutti gli altri. Sono stato rinchiuso in casa da genitori iperprotettivi o menefreghisti (o entrambe le cose) e non ho potuto vivere le meravigliose emozioni che questa età ti può dare. Non so come fare, sono solo, mi sento morire e tutti mi guardano come un alieno per la vita che ho condotto finora: scuola e casa, e ora, finita la scuola, solo casa. Non ce la faccio più. Non ce la faccio più. Ho bisogno di qualcuno che rivolga la sua attenzione su di me, voglio sentirmi importante a non una merda fallita come mi sento da tanto tempo a questa parte.
P.S. Se mi risponderai sul giornale, ti prego di usare nomi e luoghi falsi perché il solo pensiero che qualcuno che sappia della mia esistenza legga la lettera sarebbe il colpo finale. Io sono un tipo orgoglioso, non voglio essere considerato un malato e voglio uscire da tutto questo da solo».

(Lettera firmata da un paese in provincia di Bari)

«Sono in totale fuorigioco. Sono scaturito dal nulla e continuo a vivere nel nulla. Esistenza senza rapporti, nulla, zero amici, ovunque vada mi sento un corpo estraneo. L'unica cosa che potrebbe salvarmi è viaggiare. Non sopporto più la gente che c'è in questa fogna a forma di stivale che è l'Italia. All'estero è diverso, c'è più semplicità nei rapporti, credo che sia questo quel che voleva dire quel ragazzo fidanzato con una belga che ha scritto qualche settimana fa e subito c'è stata una levata di scudi a difesa delle pernacchiette italiche... O parto o muoio. La grigia normalità mi sembra squallore infinito. Vorrei essere importante per qualcuna. Dov'è la bellezza della vita? Comunque le italiane sono tutte troiazze e gli italiani che tanto parlano sono coglioni genuini ed è perfettamente inutile che voi cerchiate di tirarvi su credendo di essere il paese più bello del mondo, poveri idioti. Forza Ajax. Viva l'Olanda. Non sono un vigliacco e perciò mi firmo.

(Sergio Scognamiglio, Napoli)

Ho unito le lettere di questi due solitari che esprimono in modo tanto diverso il loro dolore per un mondo che tende a ignorarli e a non metterli mai al centro dell'attenzione. Al rabbioso Sergio che ce l'ha con l'Italia, gli italiani e le italiane, vorrei solo ricordare che è un italiano anche lui e che francamente mi sono scocciato – scusa la brutalità – di sentire queste sparate infantili e immature. Ma pensi davvero che l'erba del vicino sia più verde della tua? Che la malattia migliori solo cambiando ospedale? Mi dispiace che una persona intelligente come te – perché da come scrivi si capisce che lo sei – possa incorrere in queste banalità superficiali. Smettila di scaricare il tuo disagio all'infuori di te. E fatti una risata, una volta tanto! Non prendere tutto così sul serio. Rilassati! Il tuo Ajax ha vinto le coppe dei campioni imponendo il proprio gioco e non sparlando di quello altrui. L'Italia non ti va bene? Prova a cambiarla, per quel poco che puoi. Magari innamorandoti di una ragazza italiana. Lo so che ti sembra impossibile, ma ne esiste persino qualcuna normale.

Al primo lettore solitario, quello dai toni meno arrabbiati, invece che un calmante serve una siringa di caffè. Ehi, cos'è questa depressione cronica che ti fa vedere tutto nero? Dici che non piaci a nessuno, che i coetanei ti considerano un "anormale". Saranno normali loro. Mi rifiuto di credere che i tuoi problemi vadano oltre a una certa timidezza nell'approccio e a una difficoltà nel trovare argomenti di conversazione con coetanei rispetto ai quali ti senti diverso (diverso, non anormale). Vedrai, la vita certe volte cambia all'improvviso. È come il campionato dei 3 punti: azzecchi due vittorie consecutive e dalla zona retrocessione ti ritrovi proiettato nei pressi dello scudetto. Così potrà capitarti di fare conoscenze nuove che muteranno in un attimo abitudini di vita che adesso invece ti sembrano consolidate. Questo vale anche per Sergio "l'olandese". Non è l'Italia che gli fa schifo. Ma quel piccolo pezzo d'Italia formato dalle persone che frequenta. Fra un anno non si ricorderà più nemmeno la metà delle loro facce. Gli auguro che i nuovi amici gli facciano cambiare idea sull'Italia. Gli auguro di incontrare l'amico più importante: se stesso.

AVIASTAR

Per soddisfare il bisogno di leggibilità immediata, che è d'obbligo sugli strumenti di bordo degli aerei, il cronografo meccanico Aviastar possiede un quadrante bianco e nero adeguato a ogni situazione, sia di giorno che di notte.

La cassa tipo NAVITIMER richiama l'epoca gloriosa del Lockheed Constellation, il quadrimotore precursore dei voli transoceanici senza scalo.

Cronografo meccanico

Il cronografo AVIASTAR, un oggetto quanto mai simpatico da usare, è uno strumento da polso che misura i tempi brevi da 1/5 di secondo a 12 ore, con tempi di volo intermedi e cumulati, se occorre.

Modello d'acciaio. Cinturino di pelle, oppure bracciale NAVITIMER.

TRADEMA
10125 Torino, via San Pio V 27, tel. (011) 669 22 44
20123 Milano, via G. Leopardi 1, tel. (02) 720 11 573

INSTRUMENTS FOR PROFESSIONALS™